DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

CHI HA INCASTRATO ROGER GULLIT?

GUERINO - Felice Natale, caro direttore! Io non ho né l'abitudine di far presepi, né quella di fingermi buono solo perché me lo comanda il calendario, ma i miei quasi ottant'anni di convivenza con le cose dello sport e degli uomini mi inducono — almeno per questa volta — a strizzare l'occhio alle convenzioni. Dimmi dunque: di chi vuoi... parlar bene per cominciare?

DIRETTORE - Di chi ne ha più bisogno. Di Arrigo Sacchi, per esempio, che fino a tre mesi fa era il Messia inviato dal Progresso e dal Cielo sulle povere cose del nostro calcio e che in questi giorni ha corso il rischio di essere bruciato da una critica spietata sul rogo della Nuova Eresia. Di Gigi Radice che, come Sisifo, ha costruito e ricostruito con una pazienza non dovuta una creatura che altri, sistematicamente, gli smantellavano e che «per le minacce subite dalla piazza» (dichiarazione autentica dell'amministratore delegato del Torino) è stato licenziato a quindici giorni di distanza dalla sua... conferma ufficiale. Di Azeglio Vicini che è stato vergognosamente linciato per una frase mai detta (ed ascoltata solo da chi... non era presente nell'aula magna di Coverciano) e che è stato chiamato ad una «smentita» che era la puntuale conferma di quanto aveva coscienziosamente e responsabilmente affermato in fatto di rapporti fra tecnico della nazionale e colleghi fornitori. Del presidente federale Matarrese che a dispetto di un anno di «rendimento» encomiabile è stato quasi crocefisso — come benservito natalizio — per aver cercato di difendere un arbitro con mezzi finalmente concreti da un'intollerabile aggressione verbale da parte di un dirigente maleducato e recidivo al quale è stata impartita una lezione esemplare...

GUERINO - Altolà amico: nell'ascoltarti — così disponibile e così incline al perdono — mi è già passata la voglia di essere buono «per partito preso». Tu difendi, giustifichi, scagioni, ma sei sicuro che tutti i tuoi beati innocenti abbiano le carte in regola per meritare un'indulgenza tanto a buon mercato? Vada per Radice, che ha pagato ed espiato colpe effettivamente non solo sue, vada per Vicini a cui è stato attribuito un ducesco natale a Predappio (anziché a Cesena) solo perché nessuno degli accusatori s'è preso la briga di ascoltare il nastro della sua conferenza, ma su Sacchi e Matarrese avrei qualcosa da dire. Partiamo dall'onorevole presidente: facendo squalificare il campo della Fiorentina per una giornata non mi sembra che abbia colpito la villania dei Pontello quanto il comportamento di un pubblico dimostratosi sempre esemplare. Come ci si può congratulare per un provvedimento del genere?

DIRETTORE - In primo luogo Matarrese non ha «fatto squalificare» un bel niente, visto che il provvedimento è stato preso dalla Commissione Disciplinare presieduta da D'Alessio. In secondo luogo, quand'anche in questa decisione ci fosse un'«ispirazione» presidenziale io non potrei che applaudirla. Per anni, nel corso di «processi» e dibattiti, si è sostenuto che l'arroganza e la cialtroneria di certi presidenti andavano combattute e scoraggiate con armi finalmente meno platoniche e accademiche delle stupide squalifiche ad personam: ebbene, ora che si comincia a far qualcosa, ecco che proprio quei colleghi, disposti a fucilare i dirigenti sportivi nel nome dell'intransigenza più cromweliana, si fanno improvvisamente difensori degli oppressi e inalberano la bandiera della tolleranza. A favore di chi, poi? Di chi non ha ancora capito che cosa significhi lealtà sportiva? Di chi crede di poter trattare tutti come maggiordomi? Di chi pretende di travasare in qualsiasi settore la propria inaccettabile arroganza? Certo, quando una decisione è traumatica ed esemplare può darsi che costringa a pagare anche chi non c'entra (sempre che il provvedimento venga confermato in appello) ma, «chi non c'entra» — in questo caso il civilissimo pubblico fiorentino — se la prenda col colpevole, non col giudice! Chieda il rimborso spese della trasferta in campo neutro non a D'Alessio o a Matarrese, ma a Pontello! E al secondo, al terzo caso analogo, vedremo se un presidente avrà ancora voglia di dare con leggerezza del «mascalzone» e del «delinquente» ad un arbitro per un (presunto) errore consumato sul campo.

GUERINO - Bene, ma di Sacchi e del suo Milan fuori dalla zona Uefa che mi dici?

DIRETTORE - Ti dico solo che Arrigo è stato poco gentile con... Piero Chiambretti di cui non ha apprezzato lo spirito goliardico (e di questo mi dolgo sinceramente): ma, altre colpe, non riesco ad attribuirgliene. Dice bene De Felice nella sua «Opinione»: non è Sacchi l'angelo custode di Filippo Galli, di Gullit, di Donadoni, di Maldini e degli altri rossoneri in carenza di protezione divina e sanitaria (e dimentica di citare il tributo che il Milan ha pagato in maniera esagerata alla zingarata olimpica: con Tassotti, Virdis, Colombo ed Evani a rincorrere zambiesi ed iraniani, mentre il resto della squadra perfezionava la propria carburazione collettiva). Che avrebbe fatto l'Inter senza Ferri, Matthäus e Berti? O il Napoli senza Ferrara, Maradona e De Napoli e con un quarto della banda a rifinire il precampionato in estremo oriente? La realtà — anche al di là di certi possibili atteggiamenti fuori delle righe di un Sacchi fatalmente stressato — è che da uno scroscio di pioggia ci si può difendere con un ombrello: ma contro un uragano (di contrattempi) non basta neanche un capannone impermeabile. In questi giorni il Milan non è solo nell'occhio del ciclone della critica, ma è l'autentico bersaglio delle malignità e dei pettegolezzi più disparati. E Gullit, in particolare, è al centro di insinuazioni che sono sulla bocca dei milanesi più del panettone di Natale del torrone di Santa Lucia. Chi vuole il male del campione olandese? Chi ha interesse a calunniarlo? Chi lo aggredisce? Chi non lo difende? Insomma chi vuole... incastrare Roger Gullit? È un interrogativo la cui soluzione, come nei gialli che si rispettano, non può che essere rinviata alle prossime puntate. Anzi, nel nostro caso, addirittura al prossimo anno. Per il momento, auguri a tutti: a chi gioisce e a chi patisce, a chi si accinge a trascorrere un Natale sereno e a chi, invece, vedendo una renna, non pensa alla slitta di Santa Klaus ma alle corna che porta in testa. Merry Christmas!

COLPI DI FE

Il campionato si consegna alla rituale pausa natalizia nel segno spiccato della diarchia. Inter e Napoli, intervallate da un solo punto, hanno chiaramente staccato i diretti concorrenti, fra i quali la Sampdoria si dispone a cuscinetto, navigando appena avanti a un atipico terzetto che comprende la nobile Juventus, la riemergente Roma (tre vittorie a seguire, di cui due in trasferta, con un parziale di sei gol a zero) e la solida Atalanta, ben conscia che i miracoli non sono eterni, ma più durano meglio è. Soltanto settimo viene il Milan, cui una doppia prodezza di Van Basten, la seconda proprio agli sgoccioli della partita, ha evitato un'altra capitolazione e un supplemento di crisi. Qui si chiude la porta dei quartieri alti e appena una coppia, Fiorentina e Lazio, entrambe al momento discretamente malconce, funge da intercapedine per la zona dei disperati, là dove nove squadre si accalcano in tre punti. Fra queste, almeno due, dico Torino e Verona, parevano attese da ben altri destini. Ma anche dal Bologna della nuova frontiera era lecito attendersi qualco-

Esaltati dai gol di Serena, Careca e Maradona, superbomber del torneo, l'Inter (pur fermata dalla Juventus) e il Napoli staccano i diretti concorrenti e si avviano a doppiare in solitudine la boa di fine d'anno

di Adalberto Bortolotti

sa in più di un malinconico ultimo posto in solitudine.

Il torneo non ha dipanato ancora un terzo del suo lungo gomitolo ed è saggio resistere alla tentazione di emettere verdetti definitivi. La situazione è in ogni caso ben delineata in testa e non sarà facile scongelarla. L'Inter ha

segue

SERENA, CRIPPA E MAROCCHI LE SORPRESE AZZURRE DI NATALE

Per l'amichevole con la Scozia, in programma giovedì 22 al Curi di Perugia, il citì Azeglio Vicini ha convocato diciotto elementi, fra i quali i «ripescati» Serena e Crippa e la novità assoluta Marocchi. I tre prendono il posto di Borgonovo, De Agostini e Rizzitelli. In extremis è stato chiamato anche Luca Fusi, che ha sostituito il compagno di squadra De Napoli, infortunatosi nel match di campionato col Bologna. Ma ecco l'elenco dei giocatori, divisi per ruolo. Portieri: *Tacconi* e *Zenga*; difensori: *F. Baresi*, *Bergomi*, *Ferrara*, *R. Ferri*, *Francini* e *Maldini*; centrocampisti: *Baggio*, *Berti*, *Crippa*, *Fusi*, *Giannini* e *Marocchi*; attaccanti: *Donadoni*, *Mancini*, *Serena* e *Vialli*.

In alto (fotoFumagalli), la prodezza aerea di Serena per l'1-0. A sinistra, il pareggio della Juventus, ottenuto da Galia. Sopra (fotoZucchi), Careca-gol nel successo del Napoli sul Bologna

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Diego MARADONA (5)
Napoli

Continua il momento magico. Pennella una punizione di sinistro, poi trasforma di destro un sublime «assist» di Carnevale. Gioca e diverte, per la gioia di mamma e papà in tribuna. Buon Natale.

2 Marco VAN BASTEN (2)
Milan

Alla vigilia del «Pallone d'oro», una doppietta scacciacrisi. Due bellissimi colpi di testa, in tuffo in mischia, la dimostrazione che non provengono da lui le difficoltà dei rossoneri.

3 Luis MULLER (2)
Torino

Dicono che soffra di saudade, ma certo la panchina non lo aiutava a guarire. Con una partita intera a disposizione, infila due colpi magistrali, frutto di una straordinaria rapidità d'esecuzione.

7 Daniele MASSARO (2)
Roma

Non è stato semplicissimo il suo innesto in una formazione ricca di problemi e di doppioni. Ma ora ha trovato la forma e la posizione. Il suo gol di Ascoli è una vera lezione di contropiede.

8 Ruben SOSA
Lazio

La continuità non è il suo forte, ma i suoi lampi sono accecanti. Due giocate straordinarie: uno slalom malamente concluso da uno «scippo» di Dezotti e un gol dalla distanza da incorniciare.

9 Aldo SERENA (5)
Inter

Impressionante la puntualità nei grandi appuntamenti. Lo stesso gol del derby viene recapitato alla Juve. Se poi non basta per vincere, mica è colpa sua. Intanto, ha riconquistato l'azzurro.

4 Milton Queiroz «TITA»
Pescara

A metà partita, Galeone gli dà via libera, schiodandolo da una assurda panchina. In 45 minuti segna due gol e altri due ne manca d'un niente. Ecco un altro brasiliano incompreso. O no?

5 Marco SIMONE
Como

È il primo italiano in una tappa dominata dagli stranieri. Il prossimo sette gennaio compirà vent'anni. Segna un gol, provoca un autogol, offre un assist non rifiutabile. Per il Como, una manna.

6 VICTOR
Sampdoria

Sin qui è vissuto molto di rendita, come si conviene a uno stagionato guerriero. Con il Lecce, chiede la prima pagina. Il suo gol è splendido e determinante e sblocca una Samp balbettante.

10 Antonio CARECA (4)
Napoli

Il trono dei cannonieri è saldamente suo. Anche se c'è poco da fidarsi dell'insaziabile capitano. Marcia a una media che lo porterebbe a quota trenta, il 25 giugno. Tutto sta a insistere.

DIETRO LA LAVAGNA

Tullio LANESE
Arbitro

Forse colpito da improvvisa mania di perfezionismo, l'ottimo arbitro messinese si esibisce in due interpretazioni di alta acrobazia, sottraendo un gol a Zavarov e soprattutto uno a Mandorlini che avrebbero entrambi i crismi della regolarità. Alla fine i conti possono anche tornare, ma di questi tempi è già così difficile fare centro, che non si sente proprio la necessità di ulteriori filtri.

Marco PACIONE
Verona

Brutta cosa, quando i risultati mancano, i gol non vengono e oltretutto i nervi saltano. Pacione finisce questa settimana dietro la lavagna in rappresentanza di una squadra intera, il Verona, che costituisce sin qui la più cocente delusione stagionale, specie per chi l'aveva accreditata di un ruolo protagonista in campionato. Mentre invece è precipitata in piena zona pericolo.

Ilario CASTAGNER
Ascoli

Il campo di Ascoli è ormai diventato facile bivacco per truppe di occupazione. La Roma vi trova l'insperata soluzione a tutti i suoi problemi. Giordano richiamato troppo in fretta, qualche smagliatura di troppo in difesa, in assoluto un'interpretazione della partita lontana da quella perfezione tattica, anche nei particolari, cui ci aveva abituato il miglior Castagner. Auguri.

IL PUNTO

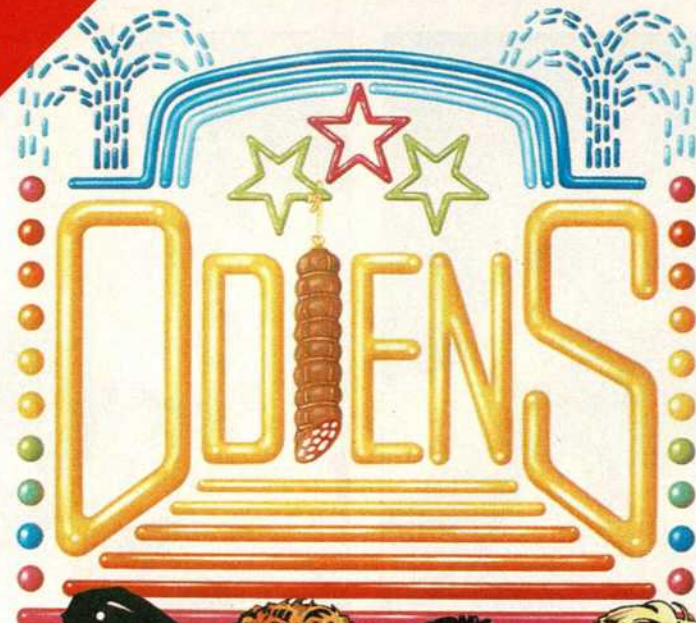
segue

trovato nella Juve una fierissima opposizione, com'era prevedibile, conoscendo non solo gli stimoli tradizionali che discendono dall'autentico derby d'Italia, la più nobile battaglia di dame della storia del nostro calcio, ma anche le sollecitazioni particolari di personaggi importanti, come Zoff, all'esame del maestro Trapattoni, o Altobelli, alla prima apparizione da nemico nello stadio dei suoi undici anni nerazzurri di Serie A. Il pareggio, determinato anche da un arbitraggio molto fiscale nei contrasti aerei, non suona perciò a disdoro della capolista, che in complesso ha lasciato per strada due soli punti in dieci partite, rimanendo la sola imbattuta e la meno violata (quattro gol subiti, meno di mezzo a gara). Nel primo tempo, giocato su altri ritmi e in piena aggressività, l'Inter ha anche presentato un insolito ardimento tattico, con due punte pure, Serena e Diaz, supportate da un vero attaccante esterno (Fanna) anziché da un tornante (Bianchi). Credo che Trapattoni, il tecnico più curioso e perfezionista fra quanti onorano le nostre panchine, stia sperimentando soluzioni diverse, una volta resosi conto che non può vivere d'eterna rendita sul contropiede. L'Inter ha giocato quarantacinque minuti quasi perfetti, ma il gol del solito, puntualissimo Serena è stato tutto quanto ha concesso la Juve, poi sollecitata a ripagarsi nel secondo tempo. Se debbo trovare una differenza fondamentale fra le due formazioni che attualmente dominano la scena, questa mi sembra la più appariscente: che il Napoli ha una varietà di uomini e di schemi in zona-gol sensibilmente superiore. Dove l'Inter è costretta ad affidarsi quasi esclusivamente alle micidiali incornate di Serena (sacrosanto il ritorno in azzurro), il Napoli alterna i suoi tre bomber, Careca-Carnevale-Maradona. Anche per questo, fossi nel Trap, ci penserei un momento prima di scoraggiare del tutto, con bocciature e sostituzioni, un giocatore come Diaz che, in condizione, resta la più attendibile alternativa in fase di realizzazione.

Il Napoli ha scherzato col Bologna, scatenando a turno i suoi finisseur negli ampi spazi. Carnevale, per una volta, si è esibito in versione altruista:

segue

Sopra, a sinistra, lo 0 a 1 di Torino, segnato da Van Basten. Sopra, a destra, il 2 a 1 di Muller (fotoBeppe Briguglio): entrambi hanno firmato una doppietta. Sotto (fotoBellini), Daniele Massaro, autore di uno dei tre gol della Roma ad Ascoli

CLAMOROSO
CANALE 5 FA ODIENS
ODIENS
UN PROGRAMMA
DI
ANTONIO RICCI
REGIA DI
BEPPE RECCHIA
OGNI
SABATO
20.30
5

IL PUNTO

segue

il suo assist per il terzo gol di Maradona è stato sublime, la finta finale, che ha fatto incrociare le gambe a Demol, demoniaca. Ecco un giocatore che mi appare in costante progresso tecnico. Maradona, con i genitori al seguito, si è esibito in numeri di arte varia, trovando modo di siglare un gol di sinistro e uno di destro. Diego attraversa un momento straordinario e attorno a lui tutta la squadra lievita progressivamente, sopperendo con serafica disinvoltura ad assenze anche importanti e contemporanee (Alemao, Romano e Crippa: tre centrocampisti). Dal pareggio interno con la Lazio, il Napoli ha infilato cinque vittorie a seguire. Alla ripresa del campionato sarà a Roma, dove troverà un avversario anch'esso in felice sequenza utile. Lo scorso anno (ricorderete) proprio il turno postfestivo si risolse in un catastrofico 1-4 sul campo del Milan, che aprì le prime crepe polemiche, solo apparentemente ricucite.

Nella Sampdoria, a lungo tenuta in scacco dal Lecce, si è avuta la prima impennata decisiva di Victor, la cui splendida rasoiata dalla distanza ha aperto le danze al gol, proseguite da Vialli e concluse dall'umile e utile Pradella. La Sampdoria ha barcollato sotto i colpi della Roma, ma sembra essersi ripresa. A quattro punti dall'Inter (che ha già visitato) e a tre dal Napoli, sarebbe sciocco alzare precocemente bandiera bianca. Notato, in due importanti salvataggi, un ottimo Pagliuca. Se ne parla poco, ma è una delle grandi rivelazioni della stagione. La Roma, sottolineavo in apertura, da tre domeniche vince e da tre domeniche non prende gol (considerata la sua difesa, la seconda impresa è di gran lunga la più sensazionale). Völler ha vinto la guerra delle punte, è il solo in grado di favorire i rapidi inserimenti in zona-gol di centrocampisti e difensori. Eccellente il gol di Massaro, che il Milan rimpiange. E occhio a Nela, che sta gradatamente riattingendo le antiche misure. Milan contraddittorio a Torino. A tratti impetuoso come nei giorni migliori, poi nervoso e malsicuro. Van Basten ha rassicurato i giurati del «Pallone d'oro», che cominciavano ad avere qualche dubbio: la loro scelta è giusta. Speriamo soltanto che non gli porti la jella abbattutasi sul suo gemello Gullit, dopo il prestigioso riconoscimento. Nel Torino, in gran spolvero Muller. Io sono d'accordo che il licenziamento di Radice sia stato ignobile, soprattutto nella forma. Ma non ho sinceramente capito mai perché Gigi lasciasse fuori il brasiliano, che è decisamente di un'altra categoria, rispetto al resto della squadra.

Adalberto Bortolotti

TRIPLETTE PER ROMA, COMO, NAPOLI E SAMP

10. GIORNATA

Ascoli-**Roma**	0-3	Lazio-Pescara	2-2
Cesena-Atalanta	0-0	**Napoli**-Bologna	3-1
Como-Fiorentina	3-2	**Pisa**-Verona	1-0
Inter-Juventus	1-1	**Sampdoria**-Lecce	3-0
		Torino-Milan	2-2

LA CLASSIFICA: Inter p. 18; Napoli p. 17; Sampdoria p. 14; Atalanta, Juventus e Roma p. 13; Milan p. 11; Fiorentina p. 10; Lazio p. 9; Torino, Pescara, Como p. 8; Verona, Lecce, e Cesena p. 7; Pisa, Ascoli p. 6; Bologna p. 5.

I MARCATORI. 9 reti: Careca (Napoli); **7 reti:** Serena (Inter, 1); **6 reti:** Carnevale e Maradona (1) (Napoli), Baggio (Fiorentina, 2); **5 reti:** Virdis (Milan, 2), Vialli (Sampdoria, 1); **4 reti:** Pasculli (Lecce, 2), Poli (Bologna), Laudrup (Juventus), Muller (Torino), Van Basten (Milan); **3 reti:** Galderisi (2) e Caniggia (Verona), Borgonovo (Fiorentina), Rizzolo (Lazio), Dossena (Sampdoria), De Agostini (2) e Barros (Juventus), Edmar (Pescara); **2 reti:** Berlinghieri e Tita (Pescara), Alessio (Bologna), Gregucci (Lazio), Incocciati (Pisa), Berti, Diaz e Matthäus (Inter), Evair e Bonacina (Atalanta), Rizzitelli, Policano, Massaro e Nela (Roma), Fuser (Torino), Mancini e Victor (Sampdoria), Giunta (Como), Zavarov, Altobelli, Galia (Juventus), Agostini e Domini (Cesena), Giovannelli (Ascoli, 1), Pellegrini (Fiorentina), Baroni (Lecce).

1 rete: Dell'Oglio, Benetti, Arslanovic, Giordano (Ascoli), Pasciullo, Prytz, Fortunato, Stromberg e Garlini (Atalanta), Buso e Cabrini (1) (Juventus), Ancelotti, Gullit, Donadoni e Rijkaard (Milan), Aselli e Cuttone (Cesena), Tempestilli, Giannini, Völler e Desideri (Roma), Lorenzo, Demol (1) e Marronaro (Bologna), Giacchetta, Renica (1), Francini, Alemao e Crippa (Napoli), Bonomi (1), Cerezo, Pradella e Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Edu, Cravero (1), Zago e Bresciani (Torino), Miggiano (Lecce), Mandorlini, Matteoli e Brehme (Inter), Bernazzani, Brandani, Faccenda e Been (1) (Pisa), Gasperini (1), Pagano e Junior (Pescara), Bortolazzi (Verona), Pin, Dezotti (1) e Ruben Sosa (Lazio), Colantuono, Albiero Simone, Corneliusson e Invernizzi (Como), Cucchi e Battistini (Fiorentina).

Autoreti: Baresi (Milan), Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini e Pin (Fiorentina), Demol (Bologna), Soldà (Verona), Righetti (Lecce), Junior (Pescara).

Direttore responsabile Marino Bartoletti

anno LXXVI - n. 51-52 (725) 21 dicembre 1988 - 3 gennaio 1989

SOMMARIO

Pelé

Il Natale dei campioni pag. 14

Tomba

Un anno di buoni e cattivi pag. 28

Gullit

La storia delle maglie pag. 84

L'URNA DEI DISPETTI

Per il Milan c'è il Werder. La Samp trova la Dinamo Bucarest. Ma in Coppa Uefa, ecco la crudele disfida Juventus-Napoli...

Dispettosissima l'urna di Zurigo. In Coppa dei Campioni abbina le due formazioni teoricamente più deboli, Galatasaray e Monaco, garantendo alla superstite una prestigiosa semifinale, salvo poi ripetere testualmente quel PSV Eindhoven-Real Madrid che già lo scorso anno fu il determinante crocevia della vicenda europea. In Coppa Uefa, e qui ci tocca dritto al cuore, costringe a una crudele disfida le due squadre italiane sopravvissute al nefasto retour-match degli ottavi, quello che ha preteso la testa di Roma e Inter. Juventus e Napoli si sono affrontate recentemente e le orde di Maradona hanno messo a ferro e a fuoco la difesa bianconera, violandola per cinque volte. L'oltraggio ha indotto Zoff sulla via della saggezza: qualche opportuno ritocco, una potatina agli eccessivi ardimenti tattici e la Signora ha ritrovato un'apprezzabile impermeabilità in retrovia. Sarei pronto a scommettere che il prossimo testa-a-testa sarà più equilibrato. Ma, ovviamente, gli interessati avrebbero volentieri rinunciato a questa verifica. Fra scozzesi, baschi, rumeni, tedeschi orientali, c'erano parecchie alternative più allettanti. Così l'impatto sarà in ogni caso traumatico e c'è solo da sperare che non residui i veleni che ancor oggi accompagnano il ricordo dell'unico precedente in materia, Juventus (sempre lei)-Verona in Coppa dei Campioni. Giuliani, a quei tempi militante sotto le bandiere di Bagnoli, conserva nitida memoria di uno scippo bello e buono. Fu una brutta faccenda, fra porte chiuse e uno stravagante arbitro francese. Se questa volta la facessero arbitrare, butto un nome, ad Agnolin, forse sarebbe meglio per tutti.

GLI ABBINAMENTI DEI QUARTI DI FINALE

COPPA DEI CAMPIONI - Finale: Barcellona (Nou Camp) il 24 maggio 1989

PARTITA	ANDATA	RITORNO	FAVORITA
Göteborg (Sve) - **Steaua Bucarest** (Rom)	1/3	15/3	**Steaua**
Werder Brema (Ger. Ov.) - **Milan** (Ita)	1/3	15/3	**Milan**
PSV Eindhoven (Ola) - **Real Madrid** (Spa)	1/3	15/3	**Real Madrid**
Monaco (Fra) - **Galatasaray** (Tur)	1/3	15/3	**Monaco**
COPPA DELLE COPPE - Finale: Losanna il 10 maggio 1989			
Eintracht Fr. (Ger. Ov.) - **Malines** (Bel)	1/3	15/3	**Eintracht**
Sredets Sofia (Bul) - **Roda** (Ola)	1/3	15/3	**Roda**
Dinamo Bucarest (Rom) - **Sampdoria** (Ita)	1/3	15/3	**Sampdoria**
Aarhus AGF (Dan) - **Barcellona** (Spa)	1/3	15/3	**Barcellona**
COPPA UEFA - Finale: 3 e 17 maggio 1989			
Victoria Bucarest (Rom) - **Dynamo Dresda** (Ddr)	1/3	15/3	**Dynamo**
Stoccarda (Ger. Ov.) - **Real Sociedad** (Spa)	1/3	15/3	**Stoccarda**
Heart of Midlothian (Sco) - **Bayern** (Ger. Ov.)	1/3	15/3	**Bayern**
Juventus (Ita) - **Napoli** (Ita)	1/3	15/3	—

Partiamo per ordine. Il Milan ha pescato il Werder Brema, che non è il massimo della vita, ma va considerata una soluzione intermedia fra i clienti più scomodi (Real, PSV, Steaua) e quelli teoricamente più docili (Galatasaray, Monaco, Göteborg). Personalmente, ritengo i tedeschi ovest un pericolo costante e l'ultimo scherzo del Bayern all'Inter mi ha consolidato nell'idea. Il Werder è uscito miracolosamente dalla trappola del primo turno, quando lo 0-3 di Berlino era parso condannarlo d'acchito. Il 5-0 casalingo sui cugini orientali ha costituito sin qui una delle più clamorose rimonte stagionali di Coppa. Nel secondo turno il Werder ha vinto a Glasgow, campo non facile, per tenere poi lo zero a zero nel ritorno col Celtic. Ha un bel pivot nell'attaccante Neubarth, 1,93, che ho visto benissimo lo scorso anno contro il Verona. Proprio quel precedente, e in particolare la coraggiosissima partita dei veneti a Brema, conforta il Milan sulla non invulnerabilità di una squadra che tuttavia ha vinto la Bundesliga 1988 ed è seconda quest'anno alle spalle del solo Bayern. Il trio d'attacco Neubarth-Riedle-Ordenewitz è di autentico valore, così come l'anziano Votava, cecoslovacco d'origine, è un solido centrocampista, costante punto di riferimento per la manovra. In difesa, il nazionale Borowka, visto all'opera agli ultimi Europei, si direbbe l'uomo di maggior peso specifico, ma anche il giovane portiere Reck è nel taccuino di Beckenbauer. Credo, in sostanza, che il destino della partita dipenda assai più dal Milan che da Werder. Nel senso che la caratura dei tedeschi è un dato noto, mentre la condizione dei rossoneri è un'incognita pura.

La Sampdoria ha pescato la Dinamo Bucarest, seconda forza del calcio romeno, in splendido momento (con tre squadre, Steaua, Dinamo e Victoria, segue Italia e Germania nella presenza per nazioni). La Dinamo ha una vecchia volpe in panchina, la nostra vecchia conoscenza Mircea Lucescu che — CT della Nazionale — ci buttò fuori dagli Europei 1984, dando a Bearzot un brusco risveglio dai trionfi spagnoli. Portata la Romania a Parigi, ma poi mancata la qualificazione per Messico 86, Lucescu fu accantonato, secondo una moda non solo occidentale. Nessuno, prima o dopo di lui, aveva mostrato una Romania così competitiva. La Dinamo, che in patria «sente» il peso della fortissima Steaua, ha un attaccante celebre, il lungo Camataru discussa «scarpa d'oro» 1987, ultratrentenne dallo spiccato senso del gol. Due colleghi di reparto, Mateut e Vascoivici, stanno però segnando assai più di lui ed è tutto dire. Con una media di oltre quattro gol a partita, la Dinamo sembra una macchina offensiva. Si guardi bene Boskov dal cadere nel tranello: difficilmente Lucescu sposterà molto avanti il baricentro della squadra, profeta com'è di un controgioco esasperato e talvolta geniale. Lo scontro è equilibrato, non proibitivo. Sicuramente è andata meglio al Barcellona, che ha pescato Aarhus, ma Eintracht Francoforte e Malines, l'uno contro l'altro, si divertiranno ancora meno.

a.bo.

PER NAPOLI E SAMP C'È ANCHE LA COPPA ITALIA

Per il Napoli e la Sampdoria, impegnate nelle Coppe europee, è previsto il doppio lavoro: il 4 e il 25 gennaio affronteranno rispettivamente Ascoli e Fiorentina nei quarti di Coppa Italia. Ma ecco, in dettaglio, le quattro gare previste. Segnaliamo inoltre che le semifinali sono in programma l'1 e l'8 febbraio e le finali il 7 e il 28 giugno.

Napoli-Ascoli
Sampdoria-Fiorentina
Atalanta-Lazio
Verona-Pisa

ASCOLI 0
ROMA 3

Ascoli: Pazzagli (5,5), Destro (5), Gori (5,5), Rodia (6), Fontolan (5), Arslanovic (6), Cvetkovic (6), Giovannelli (4,5), Giordano (5,5), Carillo (4,5), Agostini (6). 12. Bocchino, 13. Fioravanti, 14. Mancini, 15. Bongiorni (5), 16. Aloisi (n.g.).
Allenatore: Castagner (4,5).
Roma: Tancredi (6), Tempestilli (6,5), Nela (6,5), Manfredonia (7), Oddi (6,5), Collovati (6), Massaro (7), Desideri (6,5), Völler (6), Giannini (6,5), Policano (6). 12. Peruzzi, 13. Gerolin (n.g.), 14. Andrade, 15. Conti, 16. Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (7).
Arbitro: Pairetto di Torino (5).
Marcatori: 52' Nela, 81' Massaro, 90' Policano.
Spettatori: 9.085 paganti per un incasso di L. 152.107.473 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Bongiorni per Gori al 67', Aloisi per Giovannelli al 78' e Gerolin per Tempestilli all'84'.
Marcature: Destro-Giovannini, Gori-Desideri, Rodia-Mazzaro, Fontolan-Völler, Tempestilli-Cvetkovic, Manfredonia-Giovannelli, Policano-Carillo, Oddi-Giordano, Nela-Agostini, Arslanovic e Collovati liberi.
Ammoniti: Giannini, Manfredonia, Gori, Carillo.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il Del Duca si conferma stadio molto... ospitale. La squadra di Castagner ha resistito fino al primo gol, poi è crollata e la Roma ha dilagato conquistando la sua terza vittoria consecutiva.
Fatti salienti: 77': bella rovesciata di Arslanovic e ottima parata di Tancredi.
I gol: 52': cross di Giannini, nella mischia entra Nela che segna. 81': Giannini lancia Massaro che scende sulla destra, entra in area e fa secco Pazzagli. 90': cross di Giannini, difesa ascolana immobile, irrompe Policano per il 3-0.
Tiri in porta: 6 dell'Ascoli e 16 della Roma.
Parate: 5 di Pazzagli e 2 di Tancredi.
Falli: 31 dell'Ascoli e 32 della Roma.
I migliori: Massaro, Manfredonia, Arslanovic.
I peggiori: Policano, Carillo, Giovannelli.
Giuria formata da: Maurizio Norcini (Il Messaggero), Bruno Squarcia (La Gazzetta dello Sport), Sandro Conti (Corriere Adriatico).

Rudi Völler in contrasto con Destro

CESENA 0
ATALANTA 0

Cesena: Rossi (6), Chiti (6), Limido (5,5), Bordin (6), Gelain (6), Jozic (6,5), Aselli (6), Piraccini (6), Agostini (5), Domini (7), Holmqvist (6,5). 12. Aliboni, 13. Turci, 14. Masolini, 15. Chierico (6), 16. Traini (n.g.).
Allenatore: Bigon (6).
Atalanta: Ferron (6), Contratto (6,5), Pasciullo (6), Fortunato (6,5), Vertova (6), Progna (6,5), Stromberg (7), Prytz (6,5), Evair (5), Nicolini (6,5), Madonna (5). 12. Piotti, 13. Barcella (n.g.), 14. Prandelli, 15. De Patre, 16. Serioli (6).
Allenatore: Mondonico (6).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (5).
Spettatori: 7.735 paganti per un incasso di L. 105.828.000 più 4.762 abbonati per una quota di L. 100.183.000.
Sostituzioni: Chierico per Gelain e Serioli per Evair al 46', Traini per Aselli e Barcella per Nicolini all'87'.
Marcature: Chiti-Madonna, Gelain-Evair, Contratto-Holmqvist, Vertova-Agostini, Bordin-Prytz, Pasciullo-Aselli, Limido-Stromberg, Piraccini-Nicolini, Fortunato-Domini. Liberi: Jozic e Progna.
Ammoniti: Limido, Domini, Piraccini, Madonna e Serioli.
Espulsi: nessuno.
La partita: Giocata per i trequarti nella zona centrale del campo e movimentata solo nella parte finale per la decisione degli ospiti di alleggerire la roccaforte eretta a protezione della loro area.
Fatti salienti: Al 68' e 69' i cesenati hanno reclamato a lungo per due episodi: fallo su Agostini e pallone di Bordin deviato da Vertova sulla traversa e probabilmente rimbalzato oltre la linea di porta difesa da Ferron. Le immagini televisive non hanno chiarito i dubbi.
Tiri in porta: 5 del Cesena, 7 dell'Atalanta.
Parate: 4 di Rossi, 2 di Ferron.
Falli: 29 del Cesena, 29 dell'Atalanta.
I migliori: Domini e Stromberg.
I peggiori: Agostini e Evair.
Giuria formata da: Silvano Stella (La Gazzetta dello Sport), Lidio Rocchi (Il Giorno) e Dionigio Dionigi (RAI TV).

Holmqvist inseguito da Vertova (fotoBorsari)

COMO 3
FIORENTINA 2

Como: Paradisi (6,5), Annoni (7), Colantuono (6,5), Lorenzini (6), Maccoppi (6), Albiero (6,5), Invernizzi (7), Centi (5,5), Giunta (6), Milton (7,5), Simone (7). 12. Savorani, 13. Corneliusson, 14. Todesco (n.g.), 15. Didonè, 16. Biondo (n.g.).
Allenatore: Marchesi (6,5).
Fiorentina: Landucci (6), Calisti (5), Carobbi (6), Dunga (7), Pin (6,5), Hysen (6), Mattei (6), Cucchi (6,5), Borgonovo (6,5), Baggio (4,5), Battistini (6). 12. Pellicanò, 13. Bosco, 14. Di Chiara (n.g.), 15. Pellegrini, 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Eriksson (5,5).
Arbitro: Fabricatore di Roma (5).
Marcatori: 6' Battistini, 40' Pin (aut.), 47' Simone, 78' Invernizzi, 88' Cucchi.
Spettatori: 4.861 paganti per un incasso di L. 75.074.000 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Pruzzo per Calisti al 65', Di Chiara per Baggio al 78', Todesco per Simone all'89', Biondo per Giunta al 90'.
Marcature: Maccoppi-Borgonovo, Annoni-Baggio, Milton-Battistini, Colantuono-Mattei, Cucchi-Centi, Lorenzini-Dunga, Carobbi-Invernizzi, Calisti-Simone, Pin-Giunta con Hysen e Albiero liberi.
Ammoniti: Simone, Centi, Maccoppi, Albiero.
Espulsi: nessuno.
La partita: La Fiorentina ha avuto l'opportunità di chiudere la gara, dopo l'1-0, ma il Como ha ben reagito pareggiando nel primo tempo e mettendo in ginocchio i viola nella ripresa.
Fatti salienti: 10': Dunga per Borgonovo che da pochi passi segna, ma l'arbitro annulla per fuorigioco.
I gol: 6': Borgonovo centra dalla sinistra e Battistini al volo insacca. 41': punizione da trenta metri di Simone che Pin devia alle spalle di Landucci. 47': Milton crossa dalla destra, Landucci esce a vuoto e Simone mette dentro. 78': Simone va in fuga appoggia a Invernizzi che segna sull'uscita del portiere. 88': Cucchi da limite con un tiro secco infila Paradisi.
Tiri in porta: 10 del Como e 11 della Fiorentina.
Parate: 3 di Paradisi e 4 di Landucci.
Falli: 27 del Como e 21 della Fiorentina.
I migliori: Annoni, Simone e Dunga.
I peggiori: Baggio e Centi.
Giuria formata da: Pier Luigi Comerio (La Provincia), Marco Marelli (Tuttosport), Sergio Gabaglio (Il Corriere della Sera).

Battistini, autore del primo gol, in fuga

INTER 1
JUVENTUS 1

Inter: Zenga (6,5), Bergomi (6,5), Baresi (6,5), Matteoli (7), Ferri (6,5), Mandorlini (6,5), Fanna (6), Berti (6), Diaz (5), Matthäus (5,5), Serena (6,5), 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Verdelli, 15. Bianchi (5,5), 16. Morello (6).
Allenatore: Trapattoni (6).
Juventus: Tacconi (6), Favero (6,5), Cabrini (7), Galia (6,5), Bruno (6), Tricella (6,5), Marocchi (6,5), Rui Barros (6), Altobelli (6,5), Zavarov (5,5), Mauro (7,5). 12. Bodini, 13. Napoli, 14. De Agostini, 15. Magrin, 16. Buso (n.g.).
Allenatore: Zoff (6).
Arbitro: Lanese di Messina (5).
Marcatori: 21' Serena, 54' Galia.
Spettatori: 44.796 paganti per un incasso di L. 1.425.041.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: Bianchi per Diaz al 64', Morello per Fanna al 76', Buso per Altobelli all'83'.
Marcature: Ferri-Altobelli, Baresi-Rui Barros, Bergomi-Zavarov, Bruno-Diaz, Favero-Serena, centrocampo a zona, Mandorlini e Tricella liberi.
Ammoniti: Serena, Rui Barros, Bruno, Marocchi e Bergomi.
Espulsi: nessuno.
La partita: Risultato che rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento della gara. A un primo tempo di marca interista, la Juventus ha risposto giocando una ripresa maiuscola.
Fatti salienti: 1': angolo da destra di Diaz, colpo di testa di Serena con palla di poco fuori. 27': cross da destra, tocca Altobelli e Zavarov di sinistro mette dentro, ma l'arbitro annulla per una presunta irregolarità di «Spillo». 77': cross di Bergomi, colpo di testa di Mandorlini e palla in gol, ma l'arbitro non convalida a causa di un fallo, precedente il tiro, del nerazzurro.
I gol: 21': cross corto di Berti da destra, irrompe Serena che di testa insacca, 54': pregevole palleggio in area di Altobelli, assist per Galia che batte Zenga.
Tiri in porta: 4 dell'Inter, 3 della Juventus.
Parate: 7 di Zenga, 7 di Tacconi.
Falli: 29 dell'Inter, 17 della Juventus.
I migliori: Serena, Matteoli, Cabrini e Mauro.
I peggiori: Diaz, Mattäus e Zavarov.
Giuria formata da: Luigi Colombo (Telemontecarlo), Franco Ordine (il Giornale), Riccardo Tofanelli (Tuttocalcio).

LAZIO 2
PESCARA 2

Lazio: Martina (6), Icardi (5,5), Beruatto (6), Pin (6), Gregucci (6), Marino (6), Dezotti (5), Acerbis (6), Di Canio (6), Muro (6), Ruben Sosa (7). 12. Fiori, 13. Piscedda (n.g.), 14. Rizzolo (n.g.), 15. Greco, 16. Prodosmo.
Allenatore: Materazzi (5,5).
Pescara: Zinetti (6), Camplone (6), Bergodi (6), Di Cara (6), Junior (7), Ciarlantini (7), Pagano (6,5), Marchegiani (6), Miano (5), Gasperini (6), Edmar (6). 12. Gatta, 13. Caffarelli (n.g.), 14. Tita (7), 15. Zanone, 16. Berlinghieri.
Allenatore: Galeone (7).
Arbitro: Sguizzato di Verona (6).
Marcatori: 5' Gregucci, 25' Ruben Sosa, 54' e 65' Tita.
Spettatori: 11.037 paganti per un incasso di L. 223.218.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 365.745.000.
Sostituzioni: Tita per Di Cara al 46', Rizzolo per Dezotti al 62', Piscedda per Muro al 74' e Caffarelli per Miano all'88.
Marcature: Icardi-Junior, Beruatto-Pagano, Pin-Gasperini, Gregucci-Edmar, Acerbis-Miano con Marino libero nella Lazio. Pescara in zona mista con Camplone su Dezotti, Bergodi su Di Canio e Di Cara su Ruben Sosa.
Ammoniti: Camplone, Ciarlantini, Acerbis, Beruatto.
Espulso: Gregucci.
La partita: Primo tempo da favola della Lazio con Ruben Sosa strepitoso. Pescara in cattedra nella ripresa con i brasiliani a farla da padroni.
Fatti salienti: 20': Sosa salta in slalom ben cinque avversari, al momento del tiro è anticipato dal compagno Dezotti che colpisce il palo.
I gol: 5': punizione di Sosa deviata dalla barriera, palla a Gregucci che mette in rete. 25': Sosa con un diagonale da trenta metri centra l'angolo alto alla sinistra di Zinetti. 54': azione di Edmar sulla sinistra che entra in area e tira, Martina respinge, ma Tita è più lesto di tutti e segna. 65': punizione di Junior che pesca in area Tita il quale insacca imparabilmente.
Tiri in porta: 6 della Lazio e 8 del Pescara.
Parate: 2 di Martina e 1 di Zinetti.
Falli: 24 della Lazio e 22 del Pescara.
I migliori: Junior, Tita e Ruben Sosa.
I peggiori: Miano e Dezotti.
Giuria formata da: Ezio De Cesari (Corriere dello Sport/Stadio), Gianni Bezzi (Rete Oro), Fabrizio Maffei (Rai-TV).

NAPOLI 3
BOLOGNA 1

Napoli: Giuliani (6), Ferrara (6,5), Francini (6,5), Fusi (7), Corradini (6), Renica (6), Carannante (6), De Napoli (6), Careca (7), Maradona (8), Carnevale (7). 12. Di Fusco, 13. Filardi (6), 14. Di Rocco (n.g.), 15. Neri, 16. Giacchetta.
Allenatore: Casati (6).
Bologna: Sorrentino (6), Luppi (6), Demol (6), Pecci (6), De Marchi (5,5), Monza (6), Poli (6), Bonini (6), Marronaro (5,5), Bonetti (6), Alessio (5,5). 12. Cusin, 13. Villa, 14. Stringara, 15. Aaltonen, 16. Lorenzo.
Allenatore: Maifredi (5).
Arbitro: Amendolia di Messina (7).
Marcatori: 26' Careca, 53' e 75' Maradona, 79' Demol (rig.).
Spettatori: 5.426 paganti per un incasso di L. 219.100.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Filardi per De Napoli e Stringara per Marronaro al 46', Di Rocco per Corradini al 69', Lorenzo per Monza al 63'.
Marcature: Ferrara-Marronaro, Corradini-Alessio, Francini-Poli, con Renica libero nel Napoli. Il Bologna gioca a zona.
Ammoniti: Luppi, Bonini, Maradona.
Espulsi: nessuno.
La partita: Una volta passato in vantaggio il Napoli non ha avuto problemi contro un Bologna fin troppo difensivista e incapace di «pungere» nel vivo della difesa partenopea.
Fatti salienti: 79': sul rigore concesso al Bologna i napoletani hanno protestato a lungo per l'involontarietà del fallo di mano di Filardi, affermando un analogo, precedente fallo da parte di Lorenzo.
I gol: 26': punizione di Maradona, testa di Careca e palla a fil di palo. 53': solita punizione di Maradona che infilza Sorrentino. 75': splendida azione di Carnevale che va via sulla destra, serve Maradona che insacca. 79': rigore per «mano» di Filardi in area. Batte e realizza Demol.
Tiri in porta: 13 del Napoli, 11 del Bologna.
Parate: 11 di Giuliani, 3 di Sorrentino.
Falli: 22 del Napoli, 29 del Bologna.
I migliori: Maradona.
I peggiori: Renica, Corradini, De Marchi e Alessio.
Giuria formata da: Francesco Rasulo (La Gazzetta dello Sport), Danilo Di Tommaso (Tuttosport), Francesca De Lucia (Rotopress).

Duello di giganti: Bergomi contro Cabrini

Ruben Sosa «osservato» da Miano

Maradona (due gol) fra Demol e Bonini

PISA 1
VERONA 0

Pisa: Grudina (6), Boccafresca (6), Lucarelli (6), Faccenda (6,5), Tonini (5,5), Bernazzani (5), Cuoghi (7), Gazzaneo (6,5), Incocciati (7), Dolcetti (6), Piovanelli (5,5). 12. Nista, 13. Dianda (n.g.), 14. Allegri, 15. Brandani, 16. Severeyns (6).
Allenatore: Bolchi (6,5).
Verona: Cervone (5,5), Marangon (6), Volpecina (6), Bonetti (6), Pioli (6), Iachini (5,5), Caniggia (6), Troglio (5,5), Pacione (5,5), Bortolazzi (5,5), Terracciano (6). 12. Zuccher, 13. Gasparini (n.g.), 14. Soldà, 15. Bruni, 16. Galderisi.
Allenatore: Bagnoli (5).
Arbitro: Magni di Bergamo (6,5).
Marcatore: 69' Incocciati.
Spettatori: 5.968 paganti per un incasso di L. 98.370.000 più 4.110 abbonati per una quoata di L. 149.731.000.
Sostituzioni: Severeyns per Piovanelli al 63', Gasparini per Terracciano e Dianda per Tonini al 78'.
Marcature: Boccafresca-Iachini, Tonini-Pacione, Lucarelli-Caniggia, Bernazzani-Troglio, Marangon-Piovanelli, Volpecina-Cuoghi, Pioli-Incocciati, Gazzaneo-Bortolazzi, Terracciano-Dolcetti, Faccenda e Bonetti liberi.
Ammoniti: Troglio, Volpecina, Lucarelli e Caniggia.
Espulso: Pacione.
La partita: Match tecnicamente poco valido. Nel primo tempo sterile supremazia del Verona, nella ripresa il Pisa più decisamente proiettato in avanti è stato abile a sfruttare una grossa indecisione del portiere veneto.
Fatti salienti: 81': Severeyns lancia Incocciati, ma Cervone è abile a deviare la conclusione in angolo. 83': il Verona si salva a stento da un'insidiosa incursione di Severeyns.
I gol: 68': punizione di Dolcetti dalla destra, Cervone manca l'intervento e Incocciati di testa mette dentro.
Tiri in porta: 15 del Pisa, 3 del Verona.
Parate: 2 di Grudina, 8 di Cervone.
Falli: 22 del Pisa, 36 del Verona.
I migliori: Cuoghi, Incocciati e Volpecina.
I peggiori: Cervone e Bernazzani.
Giuria formata da: Fabio Demi (Il Tirreno), Franco Petruzzelli (Il Giorno), Francesco Dragoni (La Gazzetta dello Sport).

Grudina anticipa Troglio (fotoSabattini)

SAMPDORIA 3
LECCE 0

Sampdoria: Pagliuca (7), Mannini (6), Carboni (5), Pari (6,5), Vierchowod (7), L. Pellegini (5), Victor (7,5), Cerezo (6,5), Vialli (6), Mancini (6), Dossena (6,5). 12. Bistazzoni, 13. S. Pellegrini, 14. Lanna, 15. Salsano (n.g.), 16. Pradella (6).
Allenatore: Boskov (6,5).
Lecce: Terraneo (6,5), Miggiano (5), Baroni (7), Enzo (6), Benedetti (5), Nobile (6), Moriero (5), Barbas (6,5), Vincze (5), Conte (6), Paciocco (4). 12. Negretti, 13. Garzya (5), 14. Luceri, 15. Levanto.
Allenatore: Mazzone (5,5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (5).
Marcatori: 53' Victor, 69' Vialli, 88' Pradella.
Spettatori: 709 per un incasso di L. 28.820.000 più 16.367 abbonati per una quota di L. 289.766.369.
Sostituzioni: Garzya per Moriero al 46', Pradella per Mancini al 63', Salsano per Cerezo all'86.
Marcature: Mannini-Paciocco, Carboni-Moriero, Vierchowod-Vincze, Miggiano-Mancini, Baroni-Vialli, Enzo-Dossena, Cerezo-Barbas, Nobile-Victor, Pari-Conte, S. Pellegrini e Benedetti liberi.
Ammoniti: Victor.
Espulsi: Paciocco.
La partita: Primo tempo deludente della Sampdoria che non è riuscita a passare in vantaggio nonostante l'evidente divario di classe e la precoce superiorità numerica. Nella ripresa, dopo il gol di Victor, il Lecce, in dieci, è crollato.
Fatti salienti: Paciocco era stato ammonito al 12' per un fallo veniale su Vierchowod. Al 26' ha commesso una scorrettezza ancor più cattiva su Mannini ed è stato giustamente espulso.
I gol: 53': Victor prende palla cinque metri fuori area, tira di destro ed infila Terraneo. 69': regalo di Benedetti a Mancini che vede libero Vialli e lo serve subito. Vialli segna a porta vuota. 88': assist di Mancini per Pradella, colpo di testa e gol che arrotonda il successo doriano.
Tiri in porta: 24 della Sampdoria, 7 del Lecce.
Parate: 6 di Pagliuca, 6 di Terraneo.
Falli: 28 della Sampdoria, 28 del Lecce.
I migliori: Victor e Barbas.
I peggiori: S. Pellegrini e Moriero.
Giuria formata da: Gino Bacci (Tuttosport), Angelo Caroli (Stampa Sera), Claudio Mangini (Il Corriere della Sera).

Mancini sta per superare Miggiano

TORINO 2
MILAN 2

Torino: Lorieri (7), Brambati (5,5), Catena (6,5), G. Ferri (5), S. Benedetti (5,5), Comi (6), Fuser (6), Sabato (6), Muller (7), Zago (6), Skoro (7). 12. L. Marchegiani, 13. Rossi (n.g.), 14. Landonio, 15. Manghini, 16. Bresciani (n.g.).
Allenatore: Sala (6).
Milan: G. Galli (6,5), Tassotti (6), Maldini (5,5), Mussi (6,5), Rijkaard (5), F. Baresi (6), Donadoni (6), Ancelotti (5), Van Basten (7), Evani (6,5), Mannari (5). 12. Pinato, 13. Costacurta, 14. Colombo (6), 15. Viviani, 16. Virdis (n.g.).
Allenatore: Sacchi (6).
Arbitro: Longhi di Roma (5).
Marcatori: 6' Van Basten, 39' e 84' Muller, 90' Van Basten.
Spettatori: 20.287 paganti per un incasso di L. 402.010.000 più 11.608 abbonati per una quota di L. 213.148.824.
Sostituzioni: Colombo per Mussi al 44', Virdis per Mannari al 67', Rossi per Fuser al 77' e Bresciani per Skoro all'88'.
Marcature: Brambati-Mannari, Catena-Mussi, Ferri-Evani, Benedetti-Van Basten, Ancelotti-Sabato, Donadoni-Zago, Maldini-Fuser, Rijkaard-Muller, Tassotti-Skoro, liberi Comi e Baresi.
Ammoniti: Comi, Lorieri e Tassotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: Partita d'orgoglio del Torino dopo il licenziamento di Radice: i granata avrebbero meritato di più.
Fatti salienti: 67': gran volo di Galli per sventare un tiro dal limite di Fuser. 71': deviazione aerea di Van Basten e bella parata di Lorieri.
I gol: 6': incursione di Mussi, cross per Van Basten che in tuffo batte Lorieri. 38': lancio di Comi per Muller che (aiutandosi con una mano) brucia tutti e pareggia. 84': uno-due Skoro-Muller che segna. 90': angolo di Evani, Lorieri esce fra un nugolo di giocatori, si scontra con un rossonero e con Brambati, la sfera termina in rete sospinta da Van Basten.
Tiri in porta: 10 del Torino, 17 del Milan.
Parate: 7 di Lorieri, 4 di Galli.
Falli: 17 del Torino, 21 del Milan.
I migliori: Muller, Lorieri, Van Basten.
I peggiori: Ferri, Brambati, Maldini e Rijkaard.
Giuria formata da: Sandro Ciotti (RAI TV), Marco Bernardini (Tuttosport) e Piero Santanastasio (Il Messaggero).

Ancelotti tenta di bloccare Skoro

LE DOMANDE CHE ABBIAMO POSTO AGLI INTERVISTATI

1 Che regalo vorreste idealmente ricevere per Natale?

2 Che regalo vorreste essere in grado di fare?

Nella pagina accanto, Altobelli (fotoGiglio per Hurrà Juventus). Sopra a sinistra, Gullit (foto Forza Milan). Sopra, Pelé (fotoMachado). A fianco, Maradona (fotoOlympia). Sotto, Vialli (fotoBorsari): grandi personaggi per festeggiare alla... grande il Natale 1988

REGALI DI

ECCO I SOGNI DEI CAMPIONI

I protagonisti dello sport italiano e mondiale rivelano, attraverso il Guerino, le speranze e le certezze nascoste sotto l'albero

È tempo di regali, da fare o da ricevere. Il Guerino ha cercato di anticipare... Babbo Natale facendo uscire dai cassetti dei protagonisti dello sport italiano e mondiale i loro sogni e le loro certezze. Cento personaggi che tutti conoscono, amano, stimano, cento personaggi «che contano», che ci accompagnano per tutto l'anno con le loro imprese o con le loro opere. Aprono la serie dei desideri eccellenti i presidenti del Coni, della Federcalcio e di altre prestigiose federazioni. Poi, di seguito, trovate gli interventi dei vostri campioni preferiti e dei giornalisti più prestigiosi. E adesso, per favore, girate pagina: avrete modo di divertirvi e sognare ancora una volta assieme ai vostri beniamini. □

ARRIGO GATTAI
1) Sarei lieto di poter assistere a imprese esaltanti dei campioni italiani con lo spirito libero dai problemi più o meno complessi che tormentano il Coni e le Federazioni.
2) Vorrei poter offrire all'organizzazione sportiva quella serenità necessaria a operare sempre meglio e che da qualche tempo è turbata da questioni insolite.

ANTONIO MATARRESE
1) Vorrei che l'intero movimento calcistico capisse fino in fondo lo sforzo unificativo che la Federazione sta facendo in ogni direzione e a favore di tutti.
2) Vorrei che il calcio continuasse a detenere e ad offrire l'immagine di modello leader nel panorama sportivo nazionale.

ENRICO VINCI
1) Credo di ricevere già molto dal basket, però non posso negare la mia speranza per un futuro più roseo della Nazionale. Insomma un bel regalo da scoprire agli Europei di Zagabria.
2) Vorrei regalare la promessa del mio costante impegno per il consolidamento delle strutture cestistiche italiane e per la loro ulteriore crescita.

FRATELLI ABBAGNALE
1) Qualche centimetro a Peppiniello Di Capua...
2) Quello che serve per ricostruire l'Armenia.

LUIGI AGNOLIN
1) Vorrei avere tanta salute.
2) Vorrei poter regalare la stessa... dose di salute.

ALEMAO
1) La tranquillità della squadra e tanti successi con la maglia del Napoli.
2) Tanta felicità per tutti.

ITALO ALLODI
1) Mi piacerebbe ricevere un'offerta di lavoro: l'inattività non fa per me.
2) In un secondo tempo, vorrei regalare al presidente che avrà creduto in me una squadra ben organizzata, possibilmente in grado di lottare per la conquista dello scudetto.

ENRICO AMERI
1) Dalla vita ho ricevuto molto, compresa la realizzazione di un sogno, quello radiofonico, che coltivavo all'età di dieci anni.
2) Vorrei regalare agli sportivi la possibilità di ascoltare sempre cronache da cui esca vincitore lo sport.

CARLO ANCELOTTI
1) Mi piacerebbe ricevere un orologio nuovo.
2) Voglio regalare due nuovi giocattoli ai miei due figli.

ROMEO ANCONETANI
1) Chi ci segue sa che la nostra classifica è bugiarda. Ecco, per Natale vorrei avere quei punti che finora non siamo riusciti a incamerare.
2) Tanta serenità e la certezza del fatto che ognuno raccoglierà i giusti risultati secondo i propri meriti.

RUI BARROS
1) Custodisco gelosamente una speranza e anche dalle nostre parti si dice che i desideri svelati non si avverano. Non è lo scudetto, non è la Coppa Uefa: è un fatto che riguarda la mia vita privata.
2) Ho preparato un regalo speciale per la mia fidanzata Luiza, ma si tratta di un segreto.

ENZO BEARZOT
1) Vorrei ricevere la metà dei semplici auguri che mi inviavano un tempo, quando ero alla guida della Nazionale.
2) Vorrei regalare la mia disponibilità come mediatore di affetti e passioni fra tutte le componenti del mondo del calcio.

ANDREAS BREHME
1) Lo scudetto.
2) Visto che non sono... avaro, a mia volta regalerei lo scudetto ai tifosi.

CANDIDO CANNAVÒ
1) Una sontuosa prima pagina in cui si annunciasse: «Johnson non era drogato».
2) Un Platini italiano e un Riva ventenne da consegnare a Vicini per i Mondiali.

CARECA
1) Una canna da pesca per... pescare tanti scudetti.
2) Una volta che il tricolore avrà... abboccato, lo regalerei ai tifosi.

ANDREA CARNEVALE
1) La fiducia di tutti.
2) Le più grande soddisfazioni per la mia famiglia e per tutti i tifosi partenopei.

PAOLO CASARIN
1) Un sogno irrealizzabile: arbitrare tre partite.
2) La libertà a Mandela.

SANDRA CECCHINI
1) Spero un 1989 migliore del 1988.
2) Il mio pensiero va alle persone che mi sono vicine: vorrei dare loro le soddisfazioni che meritano.

STEFANO CERIONI
1) Sarò venale: un bel fuoristrada.
2) Sono tifoso della Juve e allora vorrei regalare a Madama un bel Platini.

Giampiero Boniperti

SANDRO CIOTTI
1) Non voglio certo la luna: vorrei poter assistere a una partita (una sola...) giocata sul piano dello stile, senza cattiveria e senza furberie.
2) Un manualetto di sintassi da inviare a giocatori, direttori sportivi e presidenti (soprattutto a loro...).

LUIGI COLOMBO
1) Una domenica di bel calcio, tante famiglie a gremire gli stadi.
2) Vorrei aiutare la gente a capire che il calcio è uno sport, uno spettacolo.

FRANCESCO DAMIANI
1) Vorrei disputare il mondiale contro Tyson e soprattutto fare bella figura.
2) Il regalo da fare? Mi piacerebbe continuare nel modo migliore dopo la difesa del titolo europeo.

MIKE D'ANTONI
1) Vorrei ricevere, ma non so da chi, abbastanza energia per giocare altri dieci anni.
2) Vorrei regalare l'ennesimo scudetto ai tifosi milanesi. Anche perché così guadagnerei un altro po' di soldi, da giocarmi a carte (si capirà che sto scherzando?).

OTTAVIO BIANCHI
1) Sul piano puramente sportivo non ho particolari desideri. Mi basterebbe, più in generale, la salute e la serenità di tutte le persone care.
2) Vorrei donare momenti felici a chi mi stima.

VALERIO BIANCHINI
1) Vorrei ricevere dal basket un pubblico più maturo, entusiasta e competente. 2) Vorrei donare al basket una squadra che sappia interpretare il corretto senso dello sport.

MIKI BIASION
1) Vorrei conservare la stessa volontà di lavorare intensamente della passata stagione.
2) Vorrei eliminare il limite di velocità sulle autostrade, dando alla gente la possibilità di viaggiare secondo coscienza e secondo... cilindrata.

ALDO BISCARDI
1) Vado sul... personale: vorrei che la gente mi giudicasse per quello che sono, senza alterare (nel bene o nel male) la realtà.
2) Un regalo scontato ma importantissimo: tanta tranquillità per poter andare allo stadio con lo spirito giusto.

GIAMPIERO BONIPERTI
1) Sarò monotono, ma in dono vorrei la salute: è davvero un bene fondamentale, ma te ne accorgi solo quando ti manca.
2) Il regalo che vorrei fare è un po' speciale. Si tratta di un augurio di salute a Mikhail Gorbaciov.

GELINDO BORDIN
1) Dai miei tifosi desidererei ricevere un abbraccio uguale a quello che mi hanno riservato dopo Seul.
2) Vorrei poter donare a tutti uno sport bello, pulito e a dimensione d'uomo.

ANTONIO CABRINI
1) Ancora più serenità alla mia famiglia.
2) Vorrei che non si concludesse l'iniziativa del «Telefono azzurro» e che si potesse continuare a dare una mano ai bambini sottoposti a violenze o maltrattamenti.

SERGIO CAMPANA
1) Da troppo tempo stiamo lottando per concludere l'accordo con la Federazione e le Leghe per la riduzione dei parametri e per inasprire le sanzioni ai danni delle società che non convocano i giocatori per la preparazione. Ecco, a... Babbo Natale chiedo un po' di rapidità...
2) A tutti i calciatori il massimo della professionalità.

GIULIO CAMPANATI
1) Noi arbitri abbiamo problemi di ogni genere e vorremmo ricevere, in occasione delle Feste natalizie, comprensione e simpatia per la funzione che svolgiamo nel calcio.
2) La classe arbitrale desidera assicurare a dirigenti, allenatori e giocatori la sua comprensione per i loro problemi, riaffermando anche l'antica amicizia.

PAOLO CANÈ
1) Il regalo più bello sarebbe un salto in avanti nella classifica mondiale. 2) Fin d'ora, dedico i risultati che saprò

ottenere ai miei genitori e a chi segue la mia attività.

MARIA CANINS
1) Innanzitutto un vagone di salute. E poi una bella maglia iridata.
2) Mi piacerebbe regalare a tutti un paio di sci, una bici e una racchetta da tennis: insomma, vorrei che tutti praticassero di più lo sport.

CLAUDIO PAUL CANIGGIA
1) Vorrei trovare in Italia il calore del Natale argentino.
2) Una lozione contro la calvizie a chi ne ha bisogno...

PIERO DARDANELLO
1) Vorrei poter risparmiare almeno... due lire: ah, ci fosse qualcuno capace di guarire le mie mani bucate...
2) Mi piacerebbe poter regalare tanti scudetti alle squadre che lo meritano.

GUSTAVO ABEL DEZOTTI
1) L'affetto e l'incitamento domenicale dei tifosi.
2) La qualificazione alla Coppa Uefa 1989-90.

ROBERTO DONADONI
1) Vorrei un po' più di tranquillità personale.
2) Vorrei comportarmi sempre da padre e marito esemplare.

STEFAN EDBERG
1) Vorrei avere in regalo la piena efficienza fisica per tutta la prossima stagione.
2) Mi piacerebbe donare tanta salute alle persone che mi sono care.

EDU
1) Mi piacerebbe festeggiare il Natale con i miei parenti di Quinto, in provincia di Treviso.
2) Vorrei regalare al Torino il gol decisivo nel derby del 31 dicembre.

RICCARDO FERRI
1) Sotto l'albero di Natale vorrei trovare un primato in classifica destinato a incrementarsi nel tempo.
2) Vorrei regalare a tutti i tifosi, nerazzurri e della Nazionale, il mio massimo impegno per realizzare i loro sogni.

CORRADO FERLAINO
1) Lo scudetto per ringraziare e ripagare il pubblico per tutti i sacrifici fin qui compiuti.
2) Voglio regalare ai napoletani tante soddisfazioni.

MAURIZIO FONDRIEST
1) Salute e felicità.
2) Vorrei poter regalare felicità a tutti i bambini e a quelle persone che in qualche modo soffrono.

ALESSANDRO GAMBA
1) Vorrei ricevere un paio di settimane, da rubare al nostro fittissimo calendario agonistico, per preparare meglio un appuntamento importantissimo quale sarà il campionato europeo di giugno.
2) L'impegno continentale sarà un'ottima occasione per riscattare l'eliminazione dai Giochi: per l'Italia cestistica sarebbe un bel regalo portare gli azzurri sul podio.

GIGI GARANZINI
1) Vorrei che le nostre trasmissioni avessero la possibilità di raggiungere le case di tutti gli italiani.
2) Far capire alla gente che andare allo stadio non è come andare al... fronte: tutto qui.

GIUSEPPE GIANNINI
1) Preferisco le sorprese.
2) Tante vittorie dopo gli ultimi alti e bassi.

RUUD GULLIT
1) Vorrei avere più fortuna, riprendendomi dopo un periodo sportivamente abbastanza negativo. Poi mi manca un po' di serenità familiare.
2) Vorrei regalare ulteriore felicità a Nelson Mandela.

HELENIO HERRERA
1) Salute e felicità per la mia famiglia.
2) Vorrei poter regalare la pace a tutto il mondo.

BEN JOHNSON
1) Vorrei che io e la mia famiglia potessimo passare questo Natale insieme in pace e tranquillità.
2) Può darsi non questo Natale, ma certamente prima del prossimo un altro record mondiale.

PATRIZIO KALAMBAY
1) Il più bel regalo di Natale? Mia moglie sta per dare alla luce il nostro secondogenito.
2) L'unificazione della cintura di campione del mondo.

NILS LIEDHOLM
1) Serenità e nuovi successi nel campo del lavoro.
2) Vorrei poter aiutare a risolvere gravi e scottanti problemi sociali, come ad esempio quello della droga.

VINCENZO MAENZA
1) Non sono ancora appagato e quindi vorrei una carriera lunga e piena di altri successi.
2) Vorrei regalare la medaglia d'oro dei Mondiali ai miei tifosi e ai miei allenatori.

WALTER MAGNIFICO
1) Vorrei la certezza di giocare in una squadra di vertice, capace di ribadire per il secondo anno consecutivo la sua supremazia in Italia.
2) Il dono migliore sarebbe offrire tutta la mia disponibilità e il mio carisma di personaggio cestisticamente famoso per aiutare i giovani.

GIGI MAIFREDI
1) Salute per la mia famiglia
2) Un po' di pace a chi non ne ha.

PAOLO MALDINI
1) Vorrei ricevere un mese di vacanza da trascorrere ai Caraibi. Chissà cosa ne pensa il mister...
2) Vorrei donare felicità alla mia famiglia e a tutte le persone care, tifosi compresi.

DIEGO MARADONA
1) La possibilità di festeggiare fin da questo momento il bimbo che mi nascerà e la tranquillità dell'Argentina.
2) Serenità a tutto il mondo, soprattutto ai bambini poveri.

RINO MARCHESI
1) Niente di personale (ma neanche tanto...): la salute dei miei calciatori.
2) Vorrei regalare ai nostri tifosi parecchie soddisfazioni.

GIANCARLO MAROCCHI
1) Mi piacerebbe ricevere buone notizie dall'Armenia.
2) Vorrei continuare a regalare ai tifosi juventini delle buone prestazioni.

ALFREDO MARTINI
1) Vorrei solo pace, salute e tranquillità.
2) Vorrei regalare agli sportivi tutto il mio impegno, la mia volontà di fare sempre meglio.

PIER LUIGI MARZORATI
1) Mi piacerebbe ricevere la certezza di essere sempre corretto e positivo nei confronti degli altri.
2) Un regalo di speranza per la gente dell'Armenia.

GIUSEPPE MATERAZZI
1) Sono soddisfatto di quello che mi è stato concesso.
2) Vorrei poter ripagare i nostri splendidi tifosi.

LOTHAR MATTHÄUS
1) Dall'Inter vorrei... lo scudetto.
2) Mi piacerebbe segnare un gol importantissimo da dedicare al presidente e ai tifosi.

SANDRO MAZZOLA
1) Vorrei la speranza di un calcio in cui certi dirigenti la smettessero di professarsi «dilettanti», salvo poi smentirsi alla prima occasione.
2) Vorrei regalare un palloncino colorato con dentro un nuovo Pelé.

BOB MC ADOO
1) Vorrei ricevere salute per la mia famiglia e speranza per la pace nel mondo.
2) Io sono un timido e non mi piace parlare, preferisco che sia il campo a spiegare i miei desideri per gli altri. Essere il migliore, vincere, divertire la gente: questo il mio dono di Natale per coloro che mi amano e mi stimano.

DINO MENEGHIN
1) Alla mia «veneranda» età ci vorrebbe una bella assicurazione sulla salute. Giocare, a quasi 39 anni, è ancora troppo divertente e non mi va di smettere così presto.
2) Vorrei che la serenità e la tranquillità del Natale durassero più a lungo e stabilmente.

EMILIANO MONDONICO
1) Il regalo lo chiedo ai miei giocatori: da loro vorrei lo stesso impegno che hanno dimostrato negli ultimi tempi.
2) Una volta ricevuto questo... dono, lo girerei immediatamente ai nostri tifosi per regalare altre soddisfazioni.

LUCA MONTEZEMOLO
1) Dal punto di vista calcistico mi piacerebbe avere in regalo tanta serenità nei rapporti all'interno del nostro mondo.
2) Vorrei che il 1989 portasse alle società di calcio il minor disagio possibile per quanto riguarda gli impianti nei quali si sta lavorando in vista della Coppa del Mondo. Vorrei anzi che potessero usufruire di molti benefici, diretti e indiretti, dalla manifestazione che stiamo organizzando.

DOMENICO MORACE
1) Permettetemi un sogno. Dunque, sogno di ricevere un regalo: domeniche senza violenza, stadi festosi, sport senza scandali, rapporti sinceri con i protagonisti, siano arbitri o calciatori o dirigenti o colleghi.
2) Semplice, l'unico possibile: articoli di sport, non cronache di violenza o malcostume. È un sogno? Speriamo di no. Sognare costa poco, si dice, e ci aiuta a vivere meglio in un mondo sempre peggiore.

MAURIZIO MOSCA
1) Da sportivo mi auguro di trovare cinque squadre (Inter, Milan, Juventus, Napoli e Roma) a pari punti in testa alla classifica.
2) Vorrei poter regalare alla Sampdoria la maturità necessaria per vincere finalmente qualcosa d'importante.

FRANCESCO MOSER
1) Non voglio regali, o comunque non sta a me dire cosa mi dovrebbero regalare. Preferisco ancora conquistare le cose piuttosto che farmele donare.
2) Vorrei sinceramente che

tutti stessero bene e che tutti potessero essere felici.

LUIS ANTONIO MULLER
1) Essere a casa mia sarà già un dono meraviglioso.
2) Per il mio piccolo Luis ho comperato un enorme animale di «peluche» e altri giocattoli di legno. La sorpresa che ho in programma per mia moglie è molto bella, ma non posso rivelarla: comunque lei resterà a bocca aperta.

LUCIANO NIZZOLA
1) Vorrei regalare a tutti un calcio senza violenza: ovvero senza quella piaga che ci fa soffrire più di ogni altra.
2) Vorrei ricevere anche per questo Natale la conferma di quell'affetto e di quella solidarietà che tutti i miei presidenti mi hanno sempre offerto.

OSCAR
1) Mi piacerebbe avere la sicurezza di poter disputare ancora tante altre partite ad altissimo livello.
2) Vorrei regalare ai tifosi casertani e alla famiglia Maggiò la soddisfazione di una grande vittoria in campionato o in Coppa delle Coppe.

GIOVANNI PARISI
1) Mi piacerebbe ricevere più affetto dalla gente.
2) Per ripagare chi mi ha sempre seguito (e chi mi seguirà), vorrei conquistare la corona europea e, successivamente, quella mondiale.

PELÈ
1) Tanta salute, la cosa più importante.
2) Vorrei aiutare i brasiliani a frenare la corruzione, l'ingiustizia sociale e tutto quello che ha trasformato il nostro Paese nella terra degli speculatori e dei furbi.

ERNESTO PELLEGRINI
1) Vorrei ricevere dalla vita un'ora in più da trascorrere con mia figlia Valentina.
2) Vorrei regalare tanta serenità e tanta gioia. Soprattutto... ai tifosi dell'Inter.

DAN PETERSON
1) Sarei felice di ricevere l'opportunità di suonare come chitarrista in un concerto di Dalla e Morandi.
2) Un bel regalo? Un ritratto per mia figlia eseguito dal mio artista preferito, Gaspare Sicula.

BRUNO PIZZUL
1) Mi basterebbe avere la garanzia che i circuiti internazionali funzioneranno sempre a dovere. Sapete, non amo stare appeso a un... filo senza poter comunicare con gli sportivi.
2) Un regalo per tutti i calciofili italiani: vorrei poter commentare splendide vittorie delle squadre di club nelle coppe europee e, ovviamente, della Nazionale.

RAFFAELLA REGGI
1) Visto che nel 1988 ho avuto diversi problemi fisici, vorrei in regalo un anno in cui potermi esprimere al meglio.
2) Regalerei felicità e successo alle bambine che iniziano adesso a giocare a tennis, sperando che le mie esperienze possano essere d'aiuto.

RENATO
1) Non essere più afflitto da guai fisici per poter dimostrare il mio valore.
2) Tanta felicità e tanta gioia per i nostri magnifici tifosi.

FRANK RIJKAARD
1) Vorrei ricevere in dono qualche capo d'abbigliamento.
2) Mi piacerebbe regalare a mia moglie dei vestiti nuovi, perché possa essere sempre più elegante.

GIANNI RIVERA
1) Sto cambiando profondamente e alla gioia di ricevere o donare regali sta subentrando la semplice soddisfazione di poter collaborare con gli altri.
2) Con i sogni, purtroppo, non si costruisce niente e a Natale, troppo spesso, si coltivano illusioni. Così vorrei lavorare, ma per tutto l'anno, per contribuire a risolvere le questioni che ci affliggono.

ANTONIO RIZZOLO
1) La stessa stima e la stessa fiducia che mi sono state concesse finora.
2) Vorrei segnare qualche gol «pesante», che possa portare la squadra in una posizione tranquilla.

AYRTON SENNA
1) Vorrei che le vicende sportive lasciassero spazio alla notizia che nessun bambino muore più di fame.
2) L'augurio di un mondo più sereno, anche in Formula Uno.

HARIS SKORO
1) Vorrei conquistare il successo e la stima dei tifosi, oltre alla serenità nei rapporti con le persone che amo.
2) I regali mi mettono in crisi: non so mai cosa scegliere e non mi piace andare nei negozi quando c'è confusione. Comunque, alla mia Isolda regalerò dell'oro.

MAURIZIO STECCA
1) Mi accontento di trascorrere un Natale tranquillo: in questi ultimi anni mi sono sempre allenato perché avevo dei match in programma...
2) Vorrei regalare a tutti gli sportivi un titolo mondiale.

STEFANO TACCONI
1) Per me non ha importanza la qualità o la quantità dei regali, ma la sorpresa nel riceverli e nello scoprirli. Un bel dono vorrei riceverlo da Vicini, anche perché saprei come contraccambiare.
2) Vorrei regalare al mondo un po' di pace e di serenità.

ALBERTO TOMBA
1) Una serata assieme a Brooke Shields, però andrebbe bene anche Sabrina Salerno.
2) Ai miei tifosi e a tutti gli sportivi vorrei regalare ancora tante belle vittorie.

GIORGIO TOSATTI
1) Vorrei ricevere una bella cura dimagrante: di quelle che funzionano.
2) Il regalo più bello che si possa fare è tanta felicità alle persone alle quali si vuole bene.

GIOVANNI TRAPATTONI
1) Come padre e come cittadino, ma anche come uomo di sport, vorrei vedere il mondo libero dai suoi due mali più terribili di quest'epoca: l'Aids e la droga.
2) Vorrei che il calcio (e, perché no, l'Inter) potesse donare esempi così «disintossicanti» e maturi da permettere ai giovani di dimenticare tutti i problemi da cui sono afflitti.

PAOLO VALENTI
1) Lo ammetto: vorrei fare tredici. Ma non al Totocalcio, sarebbe troppo. Ecco il regalo che chiedo ai telespettatori: tredici milioni di spettatori per la prossima puntata di Novantesimo Minuto.
2) Vorrei regalare a tutti un campionato tranquillo e, soprattutto, non vorrei dover parlare così spesso di violenza negli stadi.

MARCO VAN BASTEN
1) C'è qualcuno disposto a regalarmi un impianto stereofonico per la mia macchina?
2) Mi piacerebbe regalare a mio fratello una telecamera portatile.

GIANLUCA VIALLI
1) Un sogno che purtroppo difficilmente si avvererà: vorrei che la mia vita privata fosse davvero... privata.
2) Credo che regalerò un cane San Bernardo al mio amico Bosotin.

AZEGLIO VICINI
1) Pochi giorni prima di Natale, l'Italia gioca con la Scozia: i miei ragazzi sono avvertiti...
2) Nell'immediato futuro la Nazionale dovrà consolidare la propria immagine di squadra vincente e divertente: è questo il regalo che la gente si aspetta da me.

ISTVAN VINCZE
1) La qualificazione dell'Ungheria ai Mondiali del '90.
2) Il dono più bello sarebbe quello di regalare tanti gol ai tifosi del Lecce.

RUDI VÖLLER
1) Vorrei tanta salute e un bel bottino di gol.
2) Il mio sogno è quello di regalare ai nostri tifosi quelle soddisfazioni che finora non hanno avuto.

MATS WILANDER
1) Sotto l'albero di Natale mi piacerebbe trovare il... rovescio di Miloslav Mecir.
2) Regalerei un bel mucchietto di punti ATP al mio amicone Joakim Nyström.

ALEXANDR ZAVAROV
1) Non mi interessano le cose materiali; come dono vorrei la salute e la serenità familiare. E più che in un buon Natale spero in un felice anno nuovo.
2) In Italia ho comprato parecchie cose, perché qui è tutto stupendo. Invece vorrei donare una nuova casa a tutti i terremotati dell'Armenia.

WALTER ZENGA
1) Il dono più bello potrebbe arrivare in primavera. Adesso, a Natale, quel triangolino tricolore rimane ancora solo un bellissimo sogno e allora datemi la speranza.
2) Mi ricollego al sogno precedente, regalando la promessa di una lunga e felice attesa, fino a giugno appunto, ai tifosi nerazzurri.

ZICO
1) Dopo tanti guai fisici, vorrei un po' di salute.
2) Mi piacerebbe regalare al mondo la formula magica per sconfiggere l'Aids.

Ernesto Pellegrini

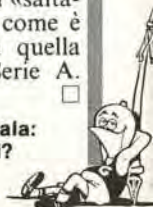
L'OPINIONE di Gianni de Felice

TRADIRE E IL FARE

Un esemplare articolo di fondo, pubblicato giovedì della scorsa settimana da Tuttosport, spiegava e inquadrava nella sua giusta prospettiva il caso dell'ormai ex allenatore granata Gigi Radice. Il titolo sintetizzava felicemente i concetti: «La lunga notte del tradimento». E chi leggeva con attenzione capiva che il tradimento non era banalmente riferito all'esonero di un tecnico che non stava ottenendo i risultati sperati da dirigenti e tifosi, ma aveva un significato più ampio. Era il tradimento dell'immagine di una società, un tempo portava a modello per la paziente lungimiranza dei suoi programmi e per l'operoso impegno con il quale sosteneva la difficile concorrenza nei confronti della più ricca Juve. Era il tradimento di una funzione dirigenziale, che dovrebbe essere esplicata in armonia con il personale tecnico di fiducia e non mandando allo sbaraglio un uomo, cui sono stati sottratti — per esigenze di bilancio — gli «strumenti» con cui lavorare. Era il tradimento di una parola, impegnata con l'opinione pubblica appena due settimane prima mediante un comunicato ufficiale: con Radice fino alla fine. Era il tradimento di quelle stesse frange estremiste di tifosi, strumentalizzate con alibi per un voltafaccia che ripugnava ai suoi stessi protagonisti. Una strumentalizzazione perfino maldestra, se è vero che mentre il presidente Gerbi dichiarava: *«La contestazione non ci ha intimiditi»*, l'amministratore delegato De Finis confessava: *«Le minacce ci hanno fatto decidere»*. Per certe operazioni bisogna almeno mettersi d'accordo su cosa raccontare. Il commento di Tuttosport sfiorava anche lo stile dei dirigenti granata, reduci dalla fresca gaffe dell'estate scorsa nella trattativa per il trasferimento di Crippa al Napoli. Ma questo è un aspetto che non può rivestire carattere di generalità. Per un dirigente abituato a rivedere senza preavviso i propri impegni, ce ne sono tanti altri per i quali la parola o la stretta di mano valgono più di un contratto depositato. Più interessante è considerare quale sia la condizione dell'allenatore oggi in Italia e quale conseguenza essa può avere sul progresso del nostro calcio.

Mentre Radice veniva accoltellato nottetempo a Torino, Arrigo Sacchi non passava migliori momenti a Milano. Battuto nel derby, scivolato al settimo posto, staccato di sette punti dall'Inter, il Milan veniva macinato da una crisi tanto impensabile e clamorosa da sopraffare perfino l'eco dell'impresa nerazzurra: come dire che dopo il derby si parlava più dei vinti, che dei vincitori. E naturalmente, se ne parlava in termini di processo. Sul banco un solo imputato: Arrigo Sacchi. Prova d'accusa la famigerata «zona», appena celebrata qualche mese avanti come il più significativo ammodernamento del calcio italiano degli ultimi vent'anni. Gli adoratori della sagacia tattica di Sacchi, della munifica e generosa onnipotenza di Berlusconi, del Milan — «stellare» in agosto e «immenso» ai primi di novembre — come nuovo accecante astro del calcio continentale, voltavano disinvoltamente pagina. E di fronte alle loro requisitorie, voilà, non rimaneva che Sacchi. Ogni allenatore ha il suo fantasma nell'armadio dello spogliatoio. L'estate scorsa Trapattoni scoprì che Fascetti era pronto a sedere al suo posto; di Agroppi e Claudio Sala il malcapitato Radice sapeva da tempo: ora Sacchi, reduce dal derby, apprendeva che Fabio Capello starebbe studiando da successore. Balle? Non è vero, non credete a Maradona che addebita sempre ai giornali la colpa di equivocarlo. Dove c'è fame, c'è arrosto. E nessun giornale azzarda un titolo di prima pagina, se non ha tastato qualche polso importante e non ha avuto qualche interlocutore autorevole per la solita telefonata, che si chiude con la solita raccomandazione: *«Mi raccomando, non fatelo dire a me, è notizia vostra»*. In mancanza di una precisa smentita, bisogna dunque concludere che è vero: a fine campionato il Milan non rinnoverà il contratto a Sacchi, se non sarà stato raggiunto o lo scudetto o l'ingresso alla finale di Coppa dei campioni.

Due domande. Prima: quale conseguenza immediata può avere questo ultimatum? Quella di ridurre l'ascendente del tecnico nei confronti della squadra, di abbassare il suo prestigio agli occhi dei tifosi, di alimentare una nociva tensione, insomma, di spaventare il tecnico e complicargli ancor più il lavoro. Seconda: quali sono le colpe di Sacchi? Quella di non avere impedito che Filippo Galli avesse bisogno di una seconda operazione allo stesso tendine per guarire, di non avere evitato gli infortuni di Gullit-cartavelina, di non aver munito Ancelotti di un ginocchio di riserva dopo l'intervento al menisco, di non aver mandato Donadoni in campo a Belgrado con il casco infrangibile dei giocatori di hockey. Se avesse preso queste elementari contromisure — alla portata di qualsiasi santo o stregone — Arrigo Sacchi sarebbe ancora il geniale tecnico scoperto da Berlusconi nel Parma e la sua «zona» rappresenterebbe ancora la nuova frontiera tattica del nostro calcio. Non dico che gli allenatori sono dei martiri. La precarietà del loro lavoro è largamente compensata dall'entità degli stipendi, che farebbero gola anche ai massimi manager di una multinazionale. La labilità delle loro convinzioni qualche volta sconcerta. Ho letto con sincero stupore una confessione di Bagnoli: *«Se avessi saputo che il Milan scoppiava, non avrei adottato la zona del Verona»*. Che significa, vecchio amico: che ti sei convertito senza convinzione, ma soltanto per scimmiottare e per seguire una moda? Ho troppa stima di Bagnoli per accettare una simile ipotesi. Strabiliano anche certe inammissibili paure: come quella di Trapattoni che, al comando di una forte squadra e in vantaggio per 2-0 all'andata, aspetta col super-catenaccio il Bayern a San Siro. E poi Trap si lamenta che le coppe gli abbiano dato, in venticinque anni, più amarezze che successi? Però, mettendomi al loro posto, affermo che tutto questo andazzo non li incoraggia a lavorare seguendo un programma. Devono seguire i risultati e accettare la teoria — sbagliata — che chiudendosi in difesa si evitano le sconfitte: come se le squadre che retrocedono fossero tutte andate sconsideratamente all'attacco. Devono sopportare le conseguenze di cessioni e infortuni, senza che né le prime né i secondi possano essere ritenute spiegazione valida per una stagione poco felice. Devono andare d'accordo con i calciatori più popolari, con i mammasantissima di spogliatoio: ed è stato un miracolo che Bianchi non ci abbia rimesso il posto, dopo la rivolta capeggiata da Garella, Bagni, Ferrario e Giordano con la scelta regia di Maradona. Devono addestrarsi alla tecnica del signorsì, altrimenti «saltano» ancor prima di cominciare: come è accaduto a Fascetti silurato da quella Lazio che aveva riportato in Serie A. □

Sacchi stringe la mano a Claudio Sala: chi dei due ha più bisogno d'auguri?

di Carlo F. Chiesa

LUNEDÌ 12

GIÙ IL CAPPELLO

Clamoroso a San Siro: le cronache del derby informano che al vecchio «Meazza», antico tempio del pallone, ieri *«la vera sorpresa è stata la novità dell'anticoncezionale, offerto in allegato alla rivista "Nuova domenica sport", uno dei tanti giornali minori che circolano allo stadio milanese ogni domenica. La rivista, a distribuzione gratuita, era cellophanata, per consentire il regalo del profilattico»*. La iniziativa ci sembra saggia e lungimirante: nella speranza che serva a «incappucciare» le teste che l'hanno partorita.

MARTEDÌ 13

BAGGIO DI LUCE

È scoppiata una nuova bufera alla Fiorentina. Sulle gazzette di oggi il leaderino Baggio si è lamentato dell'isolamento in cui gli schemi di Eriksson lo relegano nel gioco viola. Lo svedese dagli occhi di ghiaccio, ricorrentemente fatto a pezzi verbalmente dagli uomini-chiave della sua squadra, reagisce con la proverbiale misura: *«Baggio è un immaturo che continua a fare brutte figure»*. Rispetto al «nuovo putto» di Firenze, il tecnico svedese ha dunque un fondamentale vantaggio: non è immaturo.

MERCOLEDÌ 14

LA BRUTTA COPIA

I risultati del campionato ripropongono drammaticamente l'antico dilemma filosofico: marcatura a uomo o a zona? Tra le «vittime» del nuovo corso del torneo c'è il Verona di Bagnoli, che aveva deciso di adottare il verbo zonarolo destando lo sconcerto dei benpensanti. *«Se avessi immaginato che Sacchi e il Milan sarebbero crollati così»*, ha confidato con amarezza, *«non avrei mai scelto la zona»*. Chissà cosa sarebbe successo se Arrigo il grande avesse deciso di giocare in dieci.

GIOVEDÌ 15

A PROSA DI BOMBA

Ferve il dibattito sui clamorosi sviluppi del «caso Torino». Mentre l'Italia si divide tra Gerbiani e Radiciani, il documento dei giocatori granata rimane al centro delle discussioni. *«Abbiamo appreso la notizia del licenziamento del nostro allenatore, Gigi Radice»*, ha scandito fra l'altro con voce ferma il capitano Roberto Cravero davanti ai cronisti, *«deciso all'unanimità dal Consiglio di amministrazione del Torino calcio nella riunione del 13 dicembre u.s. Nella nostra qualità di calciatori professionisti, abbiamo nozione dei diritti-doveri sanciti dal contratto di prestazione sportiva che ci lega alla società e siamo quindi consci che la prestazione stessa, ai sensi dell'art. 12 dell'Accordo Collettivo, deve essere eseguita nell'ambito dell'organizzazione apprestata dalla società, con l'osservanza delle istruzioni tecniche e delle altre prescrizioni impartite per il conseguimento degli scopi agonistici...»* Ci fermiamo qui. Il pregevole (e interminabile) documento letterario ha indubbiamente posto sotto una luce nuova i giocatori della squadra granata. Mentre i soliti dietrologi ipotizzano l'intervento di qualche legale occulto (sotto le specie di un noto procuratore) nell'estensione dell'elaborato, a noi non resta che condividere l'amara riflessione dei supporter granata: se giocassero con la stessa forbitezza che manifestano nello scrivere, gli uomini del Toro sarebbero campioni d'Italia.

VENERDÌ 16

DOTTA LIBERA

È una giornata memorabile: un ineguagliato cantore dello sport in rosa fa tremare il mondo del calcio con una serie impressionante di eccezionali «scoop». In un apprezzato servizio monografico su Bologna si apprende: 1) che circa un mese fa il Nono centenario del celebre Ateneo del capoluogo emiliano non si è chiuso, ma aperto: *«Nel mese di novembre, il rettore dell'Università Fabio Roversi Monaco ha aperto i festeggiamenti per i nove secoli di vita dell'ateneo bolognese, conferendo tra l'altro la laurea "honoris causa" a Dubcek»*; 2) Gino Corioni, valente patron rossoblù, non ha rilevato il Bologna nell'estate del 1985, con la squadra già da un anno in Serie B, ma molto prima: *«Corioni ha comperato la società calcistica per tre miliardi e mezzo e dalla C l'ha rilanciata fino alla Serie A»*; 3) che il mitico Renato Dall'Ara non divenne presidente del Bologna nell'ottobre 1934, come millantano le storie del calcio, ma molto dopo: *«Era Renato Dall'Ara un piccolo imprenditore di Reggio Emilia, calato a Bologna poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, qualcosa come 40 anni fa»*; 4) lo stesso Renato Dall'Ara non morì tragicamente giusto quattro giorni prima dello spareggio tra Bologna e Inter del 1964, ma successivamente: *«Dall'Ara, con il grande Fulvio Bernardini in panchina, vinse un rocambolesco scudetto a Roma, il 7 giugno 1964, in uno storico spareggio contro l'Inter di Helenio Herrera e morì qualche mese dopo, a Milano, nei locali della Lega professionisti, in via dell'Annunciata, nel corso di una vivace discussione sulle date di Coppa Italia, proprio con il presidente dell'Inter, Angelo Moratti. Lo ricordiamo bene, quell'episodio, perché c'era un solo giornalista presente, quel giorno, in via dell'Annunciata, il sottoscritto»*. Senza intenzioni blasfeme, è proprio il caso di dire: però, questi fantasmi.

SABATO 17

QUALCHE TEMPO FAX

Il mondo del pallone si avvia a una fine anno in tono minore: il botto, infatti, è già esploso giovedì, giornata del Consiglio federale e della «cena-vip» dei notabili del pallone. Nel tradizionale incontro conclusivo con le giacchette nere, infatti, i «Sommi duci» Campanati e Gussoni hanno annunciato l'abolizione dell'invio postale del referto al termine delle gare. *«Gussoni»*, rivelano le cronache, *«ha spiegato agli arbitri che per i rapporti non esistono soltanto le poste ma anche il telefax»*. La sensazionale scoperta è destinata ad aprire una nuova era di modernità nel contestato mondo arbitrale. A patto naturalmente che si provveda, con la dovuta cautela, ad avvertire i fischietti che, per comunicare tramite telefax, occorrono due apparecchi: quello trasmittente e quello ricevente.

DOMENICA 18

JUVE DA GRANDI

C'è fermento, nel mondo intellettuale del nostro Paese. Il quotidiano del Pci, l'Unità, ha annunciato al mondo che la rivista Lancillotto e Nausica pubblica nel suo numero uscito in questi giorni *«un paio di biglietti che Gramsci avrebbe scritto a Piero Sraffa (vecchio suo amico e grande aiuto durante il periodo carcerario) nel 1932»*. Nel primo, al termine della lettera, Gramsci chiede all'amico: *«Ti giungono notizie della nostra Juve? Da noi* (cioè in carcere, n.d.r.) *non si fa che parlarne»*. Nel secondo scritto, un'altra conclusione in chiave bianconera: *«Aspettiamoci ancora un successo della nostra Juve»*. Siamo di fronte in caso di provata autenticità delle due lettere, a una scoperta storica. Lo conferma lo stesso organo del Partito comunista, ricordando che anche Palmiro Togliatti era «ferocemente» juventino: tanto che *«un giorno fece addirittura una lavata di testa a Luigi Longo, vicesegretario del partito, perché a una riunione del lunedì mattina non sapeva se la Juve aveva vinto o perso»*. Secondo alcuni insigni storici, ne verrebbe ulteriormente confermata la decadenza degli attuali tempi: oggi i Vip della politica si accontentano in qualche caso persino di tifare per l'Avellino.

TODO MORO

L'Atalanta del bravo Adelio espugna Ferrara e si issa solitaria al comando della classifica

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 10. GIORNATA

GIRONE A. Empoli-Torino 0-1; Juventus-Fiorentina 1-0; Modena-Reggiana 1-0; Pavia-Genoa 1-1; Piacenza-Parma 1-1; Pisa-Cremonese 0-0; Sampdoria-Bologna 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**18**	10	8	2	0	16	1
Sampdoria	**13**	10	5	3	2	19	7
Cremonese	**13**	10	5	3	2	8	5
Empoli	**12**	10	5	2	3	11	7
Juventus	**10**	10	4	2	4	16	13
Pisa	**9**	10	1	7	2	13	10
Pavia	**9**	10	3	3	4	9	12
Modena	**9**	10	3	3	4	8	19
Parma	**8**	10	2	4	4	6	7
Fiorentina	**8**	10	2	4	4	8	10
Bologna	**8**	10	2	4	4	5	7
Genoa	**8**	10	2	4	4	6	12
Reggiana	**8**	10	2	4	4	10	17
Piacenza	**7**	10	0	7	3	7	15

GIRONE B. Brescia-Rimini 1-1; Cesena-Verona 0-0; Como-Treviso 3-2; Milan-Udinese 0-0; Padova-Inter 0-0; Spal-Atalanta 0-2; Triestina-Monza 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**14**	10	5	4	1	14	4
Milan	**13**	10	6	1	3	16	10
Padova	**13**	10	5	3	2	15	9
Monza	**13**	10	5	3	2	14	12
Cesena	**12**	10	5	2	3	13	10
Rimini	**12**	10	4	4	2	11	9
Como	**11**	10	4	3	3	13	16
Inter	**10**	10	2	6	2	10	6
Verona	**10**	10	3	4	3	13	13
Udinese	**10**	10	2	6	2	12	13
Brescia	**9**	10	3	3	4	9	10
Triestina	**5**	10	2	1	7	11	21
Treviso	**4**	10	0	4	6	9	17
Spal	**4**	10	1	2	7	9	19

GIRONE C. Ancona-Cynthia 3-0; Casertana-Lodigiani 0-1; Francavilla-Frosinone 3-2; Perugia-Foggia 1-0; Roma-Pescara 4-0; Sambenedettese-Ascoli 1-0; Ternana-Campobasso 1-0. Ha riposato la Lazio.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**16**	9	7	2	0	19	6
Roma	**15**	9	7	1	1	27	6
Ancona	**13**	9	5	3	1	21	8
Perugia	**12**	9	5	2	2	11	4
Foggia	**10**	9	3	4	2	9	6
Ascoli	**10**	10	4	2	4	8	7
Pescara	**9**	10	2	5	3	12	15
Ternana	**8**	9	2	4	3	6	10
Lodigiani	**8**	9	3	2	4	7	13
Cynthia	**8**	10	3	2	5	10	19
Campobasso	**7**	9	2	3	4	7	9
Samb	**7**	9	3	1	5	6	14
Francavilla	**7**	10	1	5	4	9	13
Frosinone	**5**	9	2	1	6	10	17
Casertana	**5**	10	1	3	6	6	21

GIRONE D. Avellino-Licata rinviata; Barletta-Napoli 0-2; Catania-Casarano 3-0; Cosenza-Catanzaro 1-3; Lecce-Messina 2-0; Reggina-Bari 2-2; Taranto-Sorrento 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**15**	10	6	3	1	18	8
Napoli	**15**	10	5	5	0	16	6
Lecce	**13**	10	4	5	1	8	2
Avellino	**12**	9	3	6	0	8	5
Catanzaro	**12**	10	5	2	3	22	15
Reggina	**11**	10	3	5	2	12	8
Taranto	**10**	10	3	4	3	9	8
Licata	**9**	9	1	7	1	6	7
Cosenza	**9**	10	2	5	3	6	9
Sorrento	**8**	10	2	4	4	8	9
Catania	**8**	10	3	2	5	10	16
Messina	**8**	10	3	2	5	7	14
Barletta	**5**	10	1	3	6	2	11
Casarano	**3**	10	0	3	7	3	17

MARCATORI: **10 reti:** Procopio (Catanzaro, 2 rigori).

Apre la Coppa Italia, con il ritorno dei quarti. L'Inter vince ancora sul Cesena (1-0) col solito Paolino, mentre il Bari ribalta il risultato dell'andata (3-0), superando la Fiorentina con Bitetto e Grieco (2). Roma in tris sul Catanzaro (3-0), con doppietta di Aiello (un rigore) e Cucciari; Torino-poker (4-1) sull'Udinese con reti di Parisi, Bresciani su rigore, Bolognesi e Carbone contro il punto di Orlando. La decima giornata di campionato (ora non più) che ha superato il Monza l'ex capolista ha ceduto lo scettro all'Atalanta di Adelio Moro, che ora è in fuga solitaria. Sempre quattro le squadre imbattute (Torino, Lazio, Napoli e Avellino). Nel girone A, centri di Zaffaroni (Torino), Giampaolo (Juventus), Compagnone (Modena), Burtini-rigore (Pavia), Puppo (Genova), Fantozzi (Piacenza), Varriale (Parma). Nel gruppo B sono andati a segno Moia (Brescia), Durelli (Rimini), Zian, Paleari e Gardini (Como), Crotti e Lorenzon (Treviso), doppietta dell'ottimo De Santis (Atalanta), Drioli, Cernecca e Vascotto (Triestina), Giorgio (Monza, rigore fallito di Salierno). Il girone C ha fatto registrare i gol di Bertarelli, Turchi dell'Ancona (che si giova dell'autorete di Ottaviani); la Lodigiani beneficia dell'autogol di D'Angelo, reti invece per Campistri); (2) ed Orfanelli (Francavilla), Casadei e Pradisi (Frosinone), Pannacci (Perugia), Carosi-Arcangeli (Ternana), Muzzi (2), Placidi e Bianchi (Roma), Perini (Samb). Nel gruppo D, marcature di Ferrante e Russo (Napoli), Romeo e Montalbano (doppietta, un rigore) del Catania, Follone (Cosenza), Gaccione, Criniti e Procopio (Catanzaro), De Lorenzis doppietta (Lecce), Visentin e Toscano rigore (Reggina), Amoruse e Grieco (Bari). Di rilievo, in questo raggruppamento, sono i successi esterni del Napoli sul Barletta e del Catanzaro sul Cosenza.

Carlo Ventura

A sinistra, Adelio Moro, allenatore dell'Atalanta. A destra (foto Santandrea), Alessandro Fantozzi, speranza del Piacenza

SERIE B/IL CAMPIONATO

Continua la marcia trionfale del Genoa: lo squadrone di Scoglio non si lascia intenerire dal momento di crisi del Piacenza e vince facile al «Galleana»

di Marco Montanari

BELLO E IMPAS

È Natale, ma il Genoa non ha alcuna intenzione di fare regali e così liquida con estrema freddezza la pratica Piacenza: Quaggiotto e Onorati aprono e chiudono il discorso nel giro di un paio di minuti, poi il Grifone si limita a rimanere in attesa di notizie dagli altri campi. E le notizie (buone) arrivano puntuali: il Bari non riesce a mettere sotto il caparbio Avellino, l'Udinese rischia il minimo e strappa un punto al Parma. In questo modo i rossoblù di Scoglio allungano ulteriormente il passo e se ne vanno per proprio conto, pregustando quel platonico titolo di campione d'inverno che nessuno sembra ormai in grado di soffiargli. Nelle primissime posizioni continua a stupire il Cosenza, vittorioso sul difficile campo di Padova e arrivato — al termine di uno spettacolare inseguimento — ad agganciare la quarta posizione in perfetta solitudine. Questa volta a sbrogliare la matassa ci ha pensato Venturin, ventenne centrocampista prelevato dalle giovanili del Torino: e questa, a ben guardare, è l'ennesima dimostrazione che la squadra di Giorgi può proporre in ogni partita una soluzione diversa. Domenica prossima, la prova della verità contro il Bari: se Padovano e compagni riusciranno a superare anche questo esame di maturità, il campionato avrà trovato un nuovo protagonista.

PUNTO D'ORGOGLIO

La necessità aguzza l'ingegno, e Udinese e Avellino avevano bisogno di un punto per tra-

ANCONA
AVELLINO
BARI
BARLETTA
BRESCIA
CATANZARO
COSENZA
CREMONESE
EMPOLI
GENOA

per quale motivo i grigiorossi di Mazzia non siano ancora riusciti a sconfiggere la sindrome dello «Zini», vanificando fra le mura amiche quanto di buono raccolgono in giro per l'Italia. Nel frattempo si è sbloccato Bivi, bomber che aveva le polveri bagnate e non traduceva in gol la mole di gioco sviluppata dai compagni: con un Cinello a pieno servizio e un Chiorri veramente recuperato, la Cremonese può tornare protagonista come negli ultimi campionati. Sperando che abbia un pizzico di fortuna in più, s'intende...

IL SEGNO DI ZEMAN

Non sappiamo se gli piace danzare, però da un paio di mesi a questa parte Zdenek Zeman è il tecnico più... ballerino del torneo. Sempre sul punto di essere cacciato, risorge imperioso dalle proprie ce-

segue

Cinque protagonisti della domenica cadetta. Sotto (fotoAS), Venturin; a fianco (fotoSabattini), Bivi; sotto a sinistra (Photosprint), Ferruccio Mariani; a sinistra (fotoBorsari), Quaggiotto; nella pagina accanto (fotoBorsari), Pierleoni

SIBILE

scorrere serenamente le festività natalizie. Sonetti ha così mandato in campo una formazione piuttosto rinunciataria ma in grado di contenere le eventuali sfuriate del Parma, mentre Fascetti ha irrobustito il centrocampo per tenere a bada lo scatenato Bari. Missione compiuta, nel senso che alla fine i due tecnici hanno raggiunto l'obiettivo che si erano prefissi. Con tanti saluti allo spettacolo, unico perdente di queste due sfide.

COLPI DI MAZZIA

Troppe volte spenta in casa, sempre (o quasi) pimpante e determinata in trasferta: la Cremonese è quinta in classifica e la sua marcia desta non poche perplessità. Nessuno, infatti, è riuscito a scoprire

RISULTATI

15. giornata
18 dicembre 1988
Bari-Avellino 0-0
Catanzaro-Cremonese 0-1
Empoli-Barletta 2-1
Licata-Reggina 1-1
Messina-Taranto 2-0
Monza-Ancona 0-0
Padova-Cosenza 0-1
Parma-Udinese 0-0
Piacenza-Genoa 0-2
Samb-Brescia 1-0

PROSSIMO TURNO

31 dicembre 1988,
ore 14,30
Ancona-Licata
Avellino-Catanzaro
Barletta-Parma
Brescia-Cremonese
Cosenza-Bari
Genoa-Empoli
Piacenza-Padova
Reggina-Messina
Taranto-Samb
Udinese-Monza

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: De Vitis (Udinese, 2 rigori).
8 reti: Schillaci (Messina, 3).
7 reti: Simonini (Padova, 5).
6 reti: Nappi (Genoa), Minotti (Parma).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Marulla (Avellino), Padovano (Cosenza), Baiano (Empoli, 2).
4 reti: Cinello (Cremonese, 1), Monelli (Bari, 1), Lentini (Ancona), Quaggiotto (Genoa, 2), Beccalossi (Barletta), Soda (Empoli), Pierleoni (Messina).
3 reti: Lerda (Taranto), Brondi (Ancona), Brieschi (Genoa), Onorato e Zanin (Reggina), Vincenzi (Barletta), Ermini (Sambenedettese), Cambiaghi (Messina), Casiraghi (Monza), Minaudo (Udinese), Onorati (Genoa), Bivi (Cremonese, 1).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Rosin** (Reggina)
2 **Rossini** (Parma)
3 **Apolloni** (Parma)
4 **Mariani** (Samb)
5 **Andreoli** (Samb)
6 **Citterio** (Cremonese)
7 **Lentini** (Ancona)
8 **Venturin** (Cosenza)
9 **Bivi** (Cremonese)
10 **Onorati** (Genoa)
11 **Baiano** (Empoli)
All.: **Giorgi** (Cosenza)

LA CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	24	15	10	4	1	5	2	0	5	2	1	+2	20	3
Bari	21	15	6	9	0	4	4	0	2	5	0	−2	12	4
Udinese	19	15	6	7	2	5	1	1	1	6	1	−3	19	10
Cosenza	18	15	6	6	3	3	3	1	3	3	2	−4	13	9
Cremonese	17	15	5	7	3	2	3	2	3	4	1	−5	12	12
Avellino	17	15	6	5	4	5	3	0	1	2	4	−6	11	10
Padova	15	15	5	5	5	5	0	2	0	5	3	−7	12	11
Reggina	15	15	3	9	3	3	3	1	0	6	2	−7	11	13
Messina	15	15	5	5	5	5	2	1	0	3	4	−8	19	19
Catanzaro	15	15	3	9	3	2	4	2	1	5	1	−8	5	5
Parma	15	15	4	7	4	2	5	1	2	2	3	−8	12	15
Brescia	14	15	4	6	5	4	2	1	0	4	4	−8	12	11
Taranto	14	15	5	4	6	4	3	0	1	1	6	−8	10	13
Ancona	14	15	2	10	3	1	5	1	1	5	2	−8	13	16
Empoli	14	15	4	6	5	4	4	0	0	2	5	−9	11	12
Barletta	12	15	2	8	5	3	5	0	0	3	5	−10	17	19
Licata	12	15	3	6	6	2	5	1	1	1	5	−11	12	15
Monza	11	15	2	7	6	2	5	1	0	2	5	−12	8	12
Piacenza	10	15	3	4	8	3	2	3	0	2	5	−13	9	18
Sambenedettese	8	15	1	6	8	1	4	3	0	2	5	−15	4	15

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,60
Spagnulo (Taranto)	6,49
2 **Colasante** (Piacenza)	6,36
Ottoni (Padova)	6,31
3 **Miceli** (Catanzaro)	6,35
Gentilini (Genoa)	6,31
4 **Manzo** (Udinese)	6,48
Ruotolo (Genoa)	6,45
5 **Miranda** (Licata)	6,39
Storgato (Udinese)	6,36
6 **Signorini** (Genoa)	6,53
Minotti (Parma)	6,37
7 **Eranio** (Genoa)	6,46
Nardini (Barletta)	6,41
8 **Di Gennaro** (Bari)	6,37
Bergamini (Cosenza)	6,34
9 **Nappi** (Genoa)	6,77
Schillaci (Messina)	6,37
10 **Maiellaro** (Bari)	6,69
Onorati (Genoa)	6,54
11 **Baiano** (Empoli)	6,41
La Rosa (Licata)	6,40
ARBITRI	
1 **Guidi**	6,25
2 **Boemo**	6,18
3 **Boggi**	6,12
4 **Calabretta**	6,12
5 **Stafoggia**	6,10

A fianco (fotoNucci), un duello d'altri... tempi: Beccalossi e Vignola si sfidano durante la partita Empoli-Barletta

SERIE B

segue

neri grazie all'orgoglio dei suoi ragazzi, che hanno dimostrato a più riprese di non essere d'accordo con il presidente Massimino. Il Messina, insomma, alterna alti e bassi, portandosi comunque in posizione di relativa tranquillità. Assieme a loro, a quota 15, troviamo la Reggina (che ha pareggiato a Licata e che domenica ventura sarà impegnata nel derby dello stretto) e il Parma, formazioni che non riescono a fornire un rendimento regolare e rimangono tra coloro che sono sospesi. Imprevedibilmente fermi a quota 15 ci sono pure Catanzaro e Padova, che domenica sono stati battuti in casa. L'attacco dei calabresi continua a essere una delle cose più ridicole del nostro calcio professionistico (che fine ha fatto mister miliardo Rebonato?), mentre i veneti sono ripiombati in quel tunnel dal quale sembrano trionfalmente usciti negli ultimi tempi.

UN GOCCIO DI SODA

L'Empoli non si poteva permettere distrazioni, contro il Barletta: un altro scivolone avrebbe peggiorato una situazione che resta comunque compromessa. Il primo squillo di rivolta dei toscani porta la firma di Soda, sfortunato attaccante di un certo «peso» che troppo spesso però accusa pause di... riflessione. Lo sciagurato Taranto riprende a balbettare lontano dallo «Jacovone» e contribuisce fattivamente alla conferma di... Zeman e l'Ancona strappa un pareggio al Monza, formazione che proprio non ne vuole sapere di esprimersi secondo il suo potenziale. Resta da dire del Brescia, quarta squadra a quota 14: le «rondinelle» sono riuscite nell'impresa (si fa per dire) di rilanciare la povera Samb. Ogni commento, ovviamente, appare superfluo.

IL SOLE SULLA CODA

Campane a festa: dopo tanto penare, finalmente una giornata di gloria per il fanalino di coda. Il Brescia si traveste da Babbo Natale e Cenerentola-Samb ne approfitta per fare un bel regalo ai tifosi. I rossoblù di Riccomini, che già sette giorni prima a Genova avevano dato segni di risveglio, tentano l'impossibile, ovvero cercano di agganciare una salvezza che avrebbe il sapore del miracolo. Nel frattempo ringraziano sentitamente Piacenza e Monza, che hanno avuto la compiacenza di... aspettarli.

AVANTI, C'È POSTA

Che fine hanno fatto le prese in giro (eufemismo) nei confronti di Aldo Spinelli e Giampaolo Pozzo? È quello che si chiede Stefano Bianchi, lettore genovese (e genoano). Non è colpa nostra se gli illustrissimi presidenti di Genoa e Udinese hanno smesso di parlare (a vanvera) e si sono messi finalmente al lavoro (con profitto). Per Marco Mastrototaro di Bari, è assurdo che giocatori come Di Gennaro, Maiellaro e Monelli siano relegati in Serie B. Giusto. Ma, se permette, alla lista vorremmo aggiungere De Vitis, Catalano, Nappi, Onorati, Fermanelli, Chiorri, Dell'Anno, Spagnulo, Lentini, Beccalossi, Baiano, Stroppa, Zanoncelli e Ganz. Come vede, i suoi tre beniamini sono in ottima compagnia... A proposito di giocatori trascurati dal grande calcio, R.S. di Cremona ha da versare un po' di veleno (oltre che tanto inchiostro): *«Leggendo i suoi articoli, ho capito che lei prende le "mazzette" dai direttori sportivi di Bari, Taranto e Monza»*. I diesse in questione, per la cronaca, sono Franco Janich, Vittorio Galigani e Giuseppe Marotta. Tre dirigenti preparatissimi, che sanno come muoversi sul mercato e come deve essere gestita una società di calcio. Janich ha già avuto modo di lavorare ad altissimi livelli (Napoli) e non ha bisogno di troppe presentazioni: per lui parla il Bari 1988-89. Galigani, dopo l'ottimo lavoro svolto in Puglia, potrebbe finire in un grosso club nel giro di poco tempo; Marotta, appena trentenne, ha un grande avvenire davanti a sé. Insomma, di queste persone non sarebbe proprio possibile parlare male. Già, ma quella sigla: R.S. di Cremona... Sarà mica Riccardo Sogliano?

m.m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Giorgio VENTURINI Cosenza

Centrocampista d'ordine cresciuto nelle giovanili del Torino, è alla sua prima esperienza nel calcio professionistico. Domenica, a Padova, ha segnato il gol della vittoria: bel colpo!

2 Roberto ONORATI Genoa

Lontano dall'ombra di Antognoni sembra finalmente in grado di esprimersi nel modo migliore. Ha un'ottima visione di gioco e, all'occorrenza (vedi Piacenza), un bel tiro da fuori.

3 Francesco BAIANO (2) Empoli

Ha ammesso candidamente che il suo obbiettivo è quello di realizzare almeno otto gol. Pochi, secondo noi: il ragazzo ha grandi qualità e se solo la squadra lo aiutasse...

4 Ferruccio MARIANI Samb

Uno squarcio nel buio, quanto basta per regalare ai marchigiani la prima vittoria in campionato e, soprattutto, a tener viva la fiammella della speranza. Chi si contenta gode?

5 Bruno GIORGI (2) Cosenza

Ha all'attivo quattro promozioni (una, però, vanificata dal calcioscommesse), eppure l'anno scorso fu contestato a scena aperta dai tifosi del Brescia. Che adesso si godono Guerini...

6 Edi BIVI Cremonese

Il leone si è risvegliato? È quello che auguriamo di cuore a Mazzia: se il bomber si ricorda come gli riusciva facile mettere il pallone nel sacco, la Cremonese può davvero sognare.

7 Angelo PIERLEONI (2) Messina

È il portafortuna di Zeman, l'uomo dei momenti difficili: quando il tecnico boemo sembra sul punto di doversene andare ecco Pierleoni salire alla ribalta con gol preziosissimi.

8 Enzo RICCOMINI Samb

Aveva una gran voglia di ributtarsi nella mischia, così quando si è fatta viva la società marchigiana non ci ha pensato due volte e ha risposto «presente». Che coraggio...

DIETRO LA LAVAGNA

Gianni DI MARZIO
Allenatore del Catanzaro

Si è presentato con il piglio di chi sa mettere a posto le cose. L'attacco non funziona? Lui ha la ricetta giusta per guarire l'anemia di Rebonato e soci. Tant'è vero che da sei giornate il Catanzaro non segna.

Vincenzo GUERINI
Allenatore del Brescia

Pareva che i tempi brutti (quelli di Pisa e Bologna, per intenderci) fossero ormai lontani, dopo l'exploit con il Catanzaro. Invece, risultati alla mano, le vacche magre son tornate, e il peggio deve ancora venire...

Bari 0 – Avellino 0

BARI: Mannini (n.g.), Loseto (5), Carrera (6), Terracenere (6), De Trizio (5), Armenise (5,5), Urbano (6,5), Fonte (5), Monelli (5,5), Maiellaro (6,5), Scarafoni (5). 12. Alberga, 13. Guastella, 14. Carbone (5), 15. Lupo, 16. Bergossi (n.g.).
Allenatore: Salvemini (6,5).

AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (6), Strappa (6), Dal Prà (6), Amodio (6,5), Perrone (6), Bertoni (6), Pileggi (6), Baldieri (6,5), Bagni (6), Celestini (6,5). 12. Amato, 13. Moz (6), 14. Francioso, 15. Sormani, 16. Siroti (6).
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Cornieti di Forlì (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Carbone per Fonte e Moz per Dal Prà al 12', Siroti per Murelli al 16', Bergossi per Urbano al 35'.
Ammoniti: Celestini, Amodio e Carbone.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 – Cremonese 1

CATANZARO: Zunico (5), Corino (5,5), Gori (4,5), Nicolini (6), Cascione (5,5), Miceli (5), Borrello (6), De Vincenzo (5), Rebonato (4,5), Piccinno (5), Palanca (5,5). 12. Marino, 13. Pesce (5,5), 14. Giampietro, 15. Caramelli, 16. Rastelli (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (5).

CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (5,5), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6,5), Lombardo (7), Avanzi (6,5), Bivi (7), Loseto (6), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Galletti, 14. Merlo (n.g.), 15. Maspero, 16. Cinello (n.g.).
Allenatore: Mazzia (6,5).
Arbitro: Guidi di Bologna (5,5).
Marcatore: Bivi al 57'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pesce per Borrello al 1', Rastelli per Piccinno al 19', Cinello per Bivi al 32', Merlo per Piccioni al 39'.
Ammoniti: Rebonato, Gualco, Rizzardi e Cinello.
Espulsi: nessuno.

Empoli 2 – Barletta 1

EMPOLI: Drago (6), Salvadori (6), Parpiglia (6), Iacobelli (6), Grani (6), Di Francesco (6,5), Baiano (7), Cristiani (6,5), Soda (6), Vignola (6), Cipriani (5,5). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Leone (n.g.), 15. Della Scala (5,5), 16. Caccia.
Allenatore: Simoni (6).

BARLETTA: Coccia (6,5), Saltarelli (5), Benini (5,5), Mazzaferro (5,5), Guerrini (6), Cossaro (6), Ferrazzoli (6), Fioretti (6), Panero (6), Beccalossi (7), Soncin (5,5). 12. Barboni, 13. Criscioli, 14. Scaringella, 15. Giusto (n.g.), 16. Carruezzo (6).
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Piana di Modena (6).
Marcatori: Soda al 20', Baiano al 47', Beccalossi al 50'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Della Scala per Soda al 1', Carruezzo per Saltarelli al 27', Giusto per Benini al 21', Leone per Cipriani al 25'.
Ammoniti: Grani, Guerrini e Cossaro.
Espulsi: nessuno.

Licata 1 – Reggina 1

LICATA: Bianchi (6), Taormina (6), Gnoffo (6), Giacomarro (6), Baldacci (7), Miranda (6), Boito (6), Tarantino (6), La Rosa (5,5), Mazzarri (7), Ficarra (6). 12. Zangara, 13. Consagra, 14. Sorce (7), 15. Romano (6), 16. Donnarumma.
Allenatore: Papadopulo (6).

REGGINA: Rosin (8), Bagnato (6), Pozza (6), Armenise (6,5), Cotroneo (6), Mariotto (7), Zanin (6), Guerra (6), De Marco (6), Catanese (6,5), Onorato (6,5). 12. Dadina, 13 Danzè, 14. Pergolizzi (n.g.), 15. Orlando, 16. Toffoli (n.g.).
Allenatore: Scala (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (6).
Marcatori: Onorato al 29', Sorce al 74'.
Sostituzioni: 1. tempo: Sorce per Ficarra al 28'; 2. tempo: Romano per Boito al 10', Pergolizzi per Zanin al 39', Toffoli per Onorato al 41'.
Ammoniti: Catanese e Mariotto.
Espulsi: nessuno.

Messina 2 – Taranto 0

MESSINA: Ciucci (n.g.), De Simone (6), Grandini (6), Modica (5,5), Da Mommio (6), Doni (5,5), Cambiaghi (5), Di Fabio (5,5), Mandelli (5), Mossini (6,5), Pierleoni (7). 12. Dore, 12. Lo Sacco (n.g.), 14. Valigi (n.g.), 15. Schillaci, 16. Venticinque.
Allenatore: Zeman (6).

TARANTO: Spagnulo (5), Gridelli (6), Rossi (5,5), Picci (5,5), Brunetti (6), Biagini (6), Paolucci (5,5), Roselli (5,5), Lerda (5,5), Tagliaferri (5), Dell'Anno (5). 12. Incontri, 13. D'Ignazio (5,5), 14. Boggio, 15. Pernisco, 16. Raffo (n.g.).
Allenatore: Veneranda (5).
Arbitro: Bruni di Arezzo (6,5).
Marcatori: Pierleoni al 31' e De Simone all'89'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: D'Ignazio per Rossi al 1', Lo Sacco per Cambiaghi al 25', Raffo per Tagliaferri al 35' e Valigi per Modiva al 45'.
Ammoniti: Gridelli, Di Fabio, Picci, Paolucci, Roselli e Lerda.
Espulsi: nessuno.

Monza 0 – Ancona 0

MONZA: Nuciari (7), Fontanini (4,5), Mancuso (6,5), Brioschi (6), Rossi (6,5), Giaretta (5,5), Bolis (4,5), Zanoncelli (5), Casiraghi (5), Consonni (6), Gaudenzi (6). 12. Braglia, 13. Rondini (6), 14. Robbiati, 15. Stroppa (6,5), 16. Ganz.
Allenatore: Frosio (5).

ANCONA: Vettore (7,5), Cucchi (6,5), Deogratias (6), Bruniera (6), Ceramicola (6,5), Vincioni (6), Lentini (7), Evangelisti (6), Donà (5,5), Brondi (6), Garlini (6). 12. Piagnerelli, 13. Spigarelli, 14. Gadda (5,5), 15. Cangini, 16. De Martino (5,5).
Allenatore: Cadè (6,5).
Arbitro: Frattin di Castelfranco Veneto (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gadda per Brondi al 19', Rondini per Giarretta al 26', Stroppa per Brioschi al 32', De Martino per Garlini al 35'.
Ammoniti: Deogratias, Donà e Consonni.
Espulsi: nessuno.

Padova 0 – Cosenza 1

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (6), Ottoni (6), Sola (7), Da Re (6), Ruffini (6), Camolese (7), Longhi (7), Ciocci (6,5), Fermanelli (5), Simonini (6). 12. Dal Bianco, 13. Donati, 14. Piacentini (6), 15. Angelini, 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (6).

COSENZA: Simoni (6), Marino (6), Lombardo (6,5), Caneo (6,5), Napolitano (6), Bergamini (6), Galeazzi (6,5), Venturin (6,5), Cozzella (5,5), Urban (7), Padovano (6). 12. Fantini, 13. Presicci (4), 14. Poggi, 15. Brogi, 16. Lucchetti (n.g.).
Allenatore: Giorgi (7).
Arbitro: Trentalange di Torino (6).
Marcatore: Venturin all'86';
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piacentini per Sola al 17', Presicci per Caneo al 34', Lucchetti per Padovano al 40'.
Ammoniti: Bergamini, Galeazzi, Cozzella e Padovano.
Espulsi: Presicci e Fermanelli.

Parma 0 – Udinese 0

PARMA: Ferrari (n.g.), Rossini (7), Apolloni (8), Gelsi (5,5), Minotti (7), Di Già (7,5), Giandebiaggi (6), Fiorin (6,5), Melli (6,5), Osio (6), Gambaro (6). 12. Pealeari, 13. Flamigni, 14. Sala, 15. Verga (n.g.), 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Vitali (7,5).

UDINESE: Garella (6), Galparoli (6,5), Orlando (6), Manzo (5,5), Storgato (6), Lucci (5,5), Pasa (6), Firicano (5,5), De Vitis (6), Catalano (6), Zannoni (6). 12. Abate, 13. Paganin (n.g.), 14. Minaudo (n.g.), 15. Branca, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Paganin per Pasa al 19', Verga per Gelsi al 26, Faccini per Melli al 41', Minaudo per Catalano al 42'.
Ammoniti: Lucci, Melli e Minotti.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0 – Genoa 2

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (5,5), Osti (5,5), Galassi (6), Masi (6), Russo (5), Camporese (6), Iorio (6), Compagno (5,5), Mileti (5), Manighetti (6). 12. Grilli, 13. Moretti, 14. Concina, 15. Scaglia (5), 16. Bozzia (6).
Allenatore: Perotti (5,5).

GENOA: Gregori (n.g.), Torrente (6), Gentilini (6), Ferroni (7), Caricola (6), Signorini (6), Ruotolo (7), Quaggiotto (7), Nappi (6,5), Onorati (7), Fontolan (7). 12. Pasquale, 13. Pusceddu, 14. Signorelli, 15. Rotella, 16. Briaschi (n.g.).
Allenatore: Scoglio (7).
Arbitro: Paparesta di Bari (5).
Marcatori: Quaggiotto su rigore al 26' e Onorati al 28'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaglia per Russo al 1', Bozzia per Colasante al 19', Briaschi per Fontolan al 34'.
Ammoniti: Gentilini, Colasante e Osti.
Espulsi: nessuno.

Samb 1 – Brescia 0

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (7), Nobile (5,5), Ficcadenti (7), Mariani (7), Andreoli (7), Mangoni (6,5), Cardelli (6,5), Salvioni (6), Ermini (6,5), Valoti (6), Roselli (7). 12. Sansonetti, 13. Torri, 14. Vecchiola (n.g.), 15. Sopranzi, 16. Paradiso.
Allenatore: Riccomini (7).

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (6), Rossi (6), Bonometti (6,5), Chiodini (5,5), Argentesi (6), Occhipinti (5,5), Corini (5,5), Gritti (n.g.), Della Monica (5,5), Mariani (5,5). 12. Zaninelli, 13. Cecconi (5), 14. Savino (5,5), 15. Manzo, 16. Gabbi.
Allenatore: Guerini (5,5).
Arbitro: Boggi di Salerno (5).
Marcatore: Mariani al 29'.
Sostituzioni: 1. tempo: Cecconi per Gritti al 24', Savino per Occhipinti al 42'. 2. tempo: Torri per Cardelli al 25', Vecchiola per Ermini al 35'.
Ammoniti: Ficcadenti, Bonometti.
Espulsi: nessuno.

GRAND PRIX
SPECIALE 11ª PARIGI-DAKAR
11ª PARIGI DAKAR
IL DESERTO... "PAROLA ALATA".
VOLA VELOCE L'UOMO,
LUNGO STRADE DISEGNATE DAL VENTO,
TRA MILLE DUNE DI SABBIA.
TRA SILENZIO E AVVENTURA...
ITALIA UNO CORRE NEL DESERTO
ITALIA 1
IN COLLABORAZIONE CON
Chesterfield
SCOUT
DAL 25 DICEMBRE
TUTTE LE SERE ALLE
23.15

I PRIMI D

Uno sguardo dal ponte all'anno che ci lascia. Grande, grandissimo anno, sotto il profilo sportivo. Le Olimpiadi della neve, nel febbraio di Calgary, fra i fiabeschi paesaggi canadesi dell'Alberta; la rutilante festa europea del calcio, nel giugno tedesco, fra fiumi di birra e tulipani in fiore; i Giochi di Seul a riempirci le notti di settembre, a proporci il mito sempre nuovo dell'uomo in lotta contro i propri limiti naturali. Tre vicende svettanti, ciascuna con un personaggio da consegnare alla leggenda: Alberto Tomba, debordante guascone emiliano, lo sci conquistato dai cittadini e sottratto ai lunghi e pazienti silenzi dei campioni montanari; Marco Van Basten, longilineo profeta del gol, sulle tracce di un grande antenato, Johan Cruijff; Florence Griffith, donna spaziale, più veloce della luce, demolitrice di record e di luoghi comuni. Ma intorno una fioritura straordinaria di altri e concorrenti protagonisti: Ayrton Senna, l'ultimo grido brasiliano della formula uno; Mike Tyson, colosso invincibile sul ring e fragile nella vita; Steffi Graf, approdata allo storico Grande Slam della racchetta; Gelindo Bordin, il maratoneta bianco, ascetico vincitore di distanze e di gerarchie razziali; Maurizio Fondriest, un giovane italiano sul trono mondiale del ciclismo; Butch Reynolds, divoratore del giro di pista su cadenze impossibili; Pirmin Zurbriggen, multiforme genio dello sci; gli inesauribili fratelli Abbagnale, splendidi forzati del remo; Mats Wilander, il più continuo nell'interminabile stagione del grande tennis. Di tutti questi, e di altri, andremo a ricordarci in questo giro dell'anno in dodici mesi, che prevede il podio dei meritevoli e l'angolo del castigo per i birichi-

ELL'ANNO

Ci siamo lasciati alle spalle i Giochi di Calgary, gli Europei di calcio, le Olimpiadi di Seul. In questo giro del mondo in dodici podi, ritroviamo Senna e Tyson, la Graf e Wilander, Fondriest e Bordin. Ma soprattutto i più dei più: Van Basten, la Griffith e Tomba...

di Adalberto Bortolotti

Un tifoso italiano porta in giro per le piste di sci la sua «croce» (e delizia, soprattutto), Alberto Tomba. Il 1988 ha consegnato alla leggenda il carabiniere di San Lazzaro, vincitore di due ori olimpici e delle Coppe del mondo di speciale e gigante. Quest'anno «Tomba la bomba» è condannato a vincere... (fotoCalderoni)

ni, con una tirata d'orecchi più robusta per Ben Johnson, che ci ha esaltato e deluso, commosso e indignato. Apriamo la finestra su tutto il mondo, ma guardiamo più attentamente le vicende e i protagonisti di casa nostra. È un'avvertenza, per interpretare correttamente le (difficili) scelte che vi proponiamo. □

GENNAIO / L'88 PARTE DA GULLIT, PALLONE D'ORO

Partenza lanciata. Il campionato italiano di calcio manda subito in scena il primo big-match del 1988. In fuga apparentemente inarrestabile, e imbattuto nelle prime dodici giornate, il Napoli versa una sontuosa tredicesima nelle casse del Milan di Ruud Gullit, straripante protagonista della partita. Finisce sotto accusa Maradona, sceso in campo ancora frastornato per la lunga vacanza argentina. Si aprono le prime crepe nell'egemonia napoletana. Scattano i motori e per l'Italia la musica è trionfale. La Parigi-Dakar, fra drammi e polemiche violente, laurea per la prima volta un motociclista italiano, Edy Orioli, davanti al connazionale Franco Picco. La Lancia si aggiudica per la decima volta il prestigioso Rally di Montecarlo, imponendo la supremazia abissale delle sue Delta Integrale. Alle spalle del francese Saby, emerge il talento del giovane Alessandro Fiorio. King Kong Tyson distrugge anche il glorioso Holmes, senza rispetto per il carisma dell'avversario. Gianfranco Rosi difende il suo mondiale dall'assalto di Duane Thomas. Le nevi rilanciano il fresco mito di un campione fuori da ogni schema, Alberto Tomba. □

1 Ruud GULLIT
Calcio

Il «tulipano nero» vive il suo momento magico. Ha appena vinto il Pallone d'oro, destinato al miglior calciatore d'Europa, e si affretta a legittimarne la conquista con una partita formidabile contro il Napoli imbattuto e capolista. Disintegra l'opposizione di Ferrara e taglia a fette una difesa sino a quel momento inossidabile.

2 Alberto TOMBA
Sci

Dal circuito della Coppa del Mondo discende la leggenda di questo ragazzo senza paura e senza ritegno, che mette insieme sette vittorie in slalom, e in gigante, aprendo una strada allo sci. Formidabile propagandista di se stesso, estroverso, simpatico, dilagante, rompe tutti gli schemi fra il palpabile imbarazzo dei suoi dirigenti e compagni di squadra.

3 Mike TYSON
Pugilato

Ad Atlantic City, il ciclonico King Kong viene opposto a un mito del pugilato moderno, il trentottenne Larry Holmes, rispolverato dagli archivi per trovare una alternativa al nuovo despota della categoria dei massimi. Tyson non si fa impressionare né dal nome né dagli atteggiamenti del rivale e, senza pietà, lo mette ko in quattro riprese.

Ruud Gullit (fotoZucchi)

DIETRO LA LAVAGNA

Diego MARADONA
Calcio

Al culmine della popolarità e del successo, col Napoli intangibile dalla muta degli inseguitori, si permette qualche licenza di troppo. Prolunga la sua vacanza argentina, va in campo a San Siro ancora frastornato dai fusi orari, si spegne dopo venti minuti e perde clamorosamente il confronto con Gullit, la stella emergente. I suoi capricci rendono difficile la posizione di Bianchi.

FEBBRAIO/TOMBA È IL RE DEGLI SLALOM OLIMPICI

Alberto Tomba (fotoBevilacqua)

I riflettori dello sport convergono su Calgary, sede dell'edizione più grandiosa e futuribile nella storia delle Olimpiadi invernali. Lo sci azzurro vi si accosta con grandissime ambizioni, ma l'impatto — con discesisti e fondisti — è quasi disastroso. Quando anche l'attesissimo Tomba fallisce la gara d'approccio, il SuperG, uscendo di pista prima ancora di cominciare, sembrano Giochi stregati. E invece Alberto, soprannominato «Tomba la bomba», si riscatta con due travolgenti vittorie in slalom e gigante. Due ori in specialità alpine, un argento nel fondo, grazie all'incredibile Maurilio «grillo» De Zolt, due bronzi nel biathlon aggiustano il bilancio azzurro. Ma i Giochi esaltano anche altre «stelle», prima fra tutte l'avvenente Katarina Witt, miss Olimpiadi, l'angelo del ghiaccio. In Italia, intanto, il Napoli si riprende al volo e infila un mese di tutte vittorie, con Maradona che oltre a trascinare la squadra conquista e rafforza lo scettro di capocannoniere. Il Milan, però, non si lascia ulteriormente distanziare. Sale la «febbre» per gli Europei e salgono le azioni di Gianluca Vialli, che nell'amichevole contro l'Urss realizza due gol spettacolari, esaltando la folla di Bari. □

1 Alberto TOMBA
Sci

Dalla Coppa del Mondo alle Olimpiadi non si interrompe il filo dei trionfi. A Calgary, Albertone comincia male, uscendo di pista nel SuperG. Ma poi, nelle sue riserve di caccia preferite, impone la legge del più forte. Senza patemi in gigante, per soli sei centesimi di secondo, e con una rimonta mozzafiato, in slalom. Due ori in specialità alpine: è il primo italiano a riuscirci.

2 Diego MARADONA
Calcio

Dopo il capitombolo di San Siro, si era rialzato in fretta, già firmando la fondamentale vittoria di Genova e lo scudetto d'inverno. In febbraio realizza un mese di tutti successi e incrementa la sua posizione di capocannoniere del campionato. Anche se il Milan insegue paziente, per il Napoli la strada sembra in discesa.

3 Gianluca VIALLI
Calcio

La Sampdoria ha perduto l'autobus dello scudetto, in una livida domenica di pioggia a Marassi. Ma per Vialli il momento è d'oro. In Nazionale realizza gol importanti e spettacolari, che lo impongono fra i più attesi protagonisti dei prossimi campionati d'Europa. Contro l'Urss, a Bari, gioca solo il primo tempo, ma gli basta per annichilire Dasaev con due prodezze folgoranti.

Diego Maradona (fotoZucchi)

DIETRO LA LAVAGNA

Ian RUSH
Calcio

Continua il calvario del centravanti gallese, che la Juventus aveva ingaggiato per risolvere, a suon di gol garantiti, i problemi del dopo-Platini. Non solo i gol latitano, ma Rush infila una serie di partite incolori e svogliate, rimanendo costantemente avulso dal gioco. Colpa degli schemi troppo prudenti di Marchesi o della nostalgia di Ian? La risposta verrà in seguito.

MARZO/COPPA DEL MONDO DI SCI A PIRMIN

Pirmin Zurbriggen (fotoSipaPress)

Tutti attendono Alberto Tomba, reduce dai trionfi di Calgary, alla conferma della Coppa del Mondo. Il carabiniere bolognese arriva alle gare decisive di Saalbach in vantaggio psicologico rispetto al suo rivale Zurbriggen, ma fallisce proprio sul terreno a lui favorevole e consegna in pratica allo svizzero il prestigioso trofeo. Il duello ha in ogni caso portato nuovi proseliti allo sci, che tocca punte di interesse e di audience sconosciute dai tempi della valanga azzurra. È scattato il grande ciclismo e la classicissima Milano-Sanremo, il cui fascino resiste alle ingiurie di un calendario sempre più saturo, porta alla ribalta il giovane Fondriest, beffato però sul traguardo dal più esperto Fignon. Le Coppe europee di calcio già matrigne con le squadre italiane, fanno cadere anche il penultimo velo: eliminato il Verona, l'onore nazionale è affidato all'Atalanta, Serie B, che conquista le semifinali di Coppa delle Coppe. Nel pugilato, grande impresa di Patrizio Sumbu Kalambay, chiamato a difendere il suo fresco titolo contro l'imbattuto giamaicano McCallum. Nitida vittoria ai punti del pugile naturalizzato italiano, contro un avversario che godeva di eccellente reputazione. □

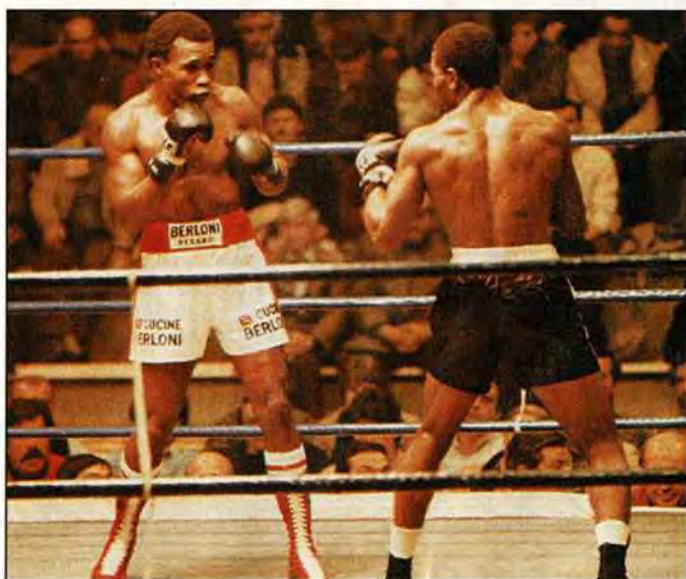
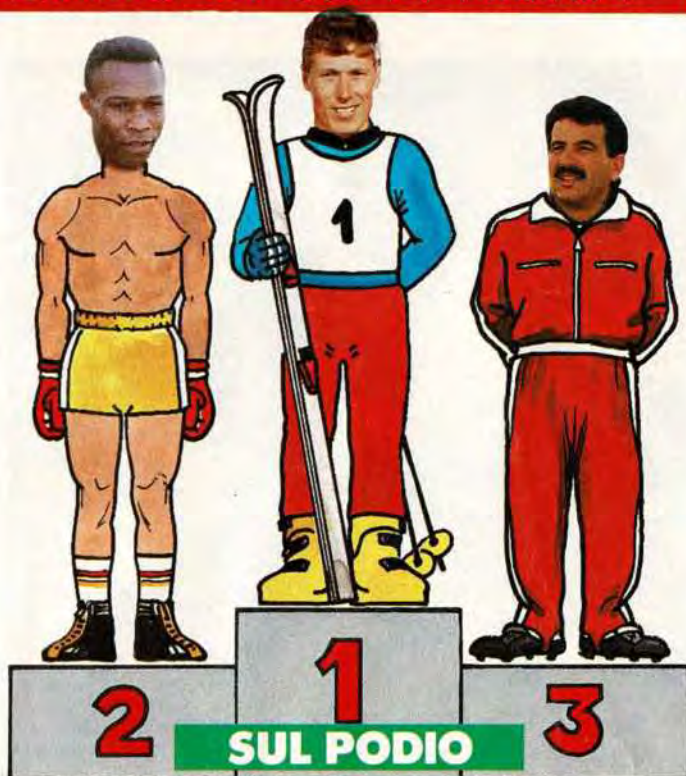
1 Pirmin ZURBRIGGEN
Sci

In uno sci sempre più specialistico e diversificato, rappresenta l'eccezione: sa battersi su qualsiasi terreno a livello dei migliori. Le Olimpiadi l'hanno deluso, si butta sulla Coppa del Mondo con straordinaria determinazione. E riesce a prendersi una rivincita immediata su Alberto Tomba, così diverso dentro e fuori i campi di gara, imponendogli il suo superiore eclettismo.

2 Patrizio KALAMBAY
Pugilato

Sono in molti a crederlo un campione inventato, uno dei tanti beneficiati dalla proliferazione della categorie. Il match con l'imbattuto Mike McCallum, giustiziere di Curry e McCrory, ha tutto l'aspetto del capolinea della carriera. Invece Patrizio realizza il suo capolavoro, spolvera tutto il suo talento tecnico, imprigiona e mortifica la potenza del rivale.

3 Emiliano MONDONICO
Calcio

Tutte le grandi, a una a una, cadono all'impatto con il calcio europeo. Sotto le forche caudine dei quarti di finale delle tre Coppe passa indenne soltanto la piccola Atalanta, che gioca in Serie B, la cui presenza nella Coppa era stata ritenuta indecorosa per il calcio italiano. La guida un artigiano della panchina, che riesce dove hanno fallito i maghi.

Patrizio Kalambay

DIETRO LA LAVAGNA

Alberto TOMBA
Sci

Dopo due podi consecutivi, l'angolino del castigo, luogo ideale per meditare sulla grande occasione perduta. La sua stagione resta eccezionale, con la conquista delle Coppe per lo slalom e per il gigante, che si aggiungono ai due ori olimpici. Ma poteva diventare addirittura leggendaria, con un pizzico di concentrazione in più sugli ultimi paletti. Quella che ha avuto Zurbriggen.

APRILE/A RIO PROST È SUBITO DA RECORD

Alain Prost (fotoOrsi)

Un mese discretamente movimentato, fra discipline che si concludono e altre che prendono il via. Fra queste ultime, ribalta accesa per la Formula Uno. Da Rio de Janeiro arriva l'annuncio di una stagione a senso unico, dominata in lungo e in largo dall'imbattibile McLaren. Alain Prost azzecca il primo centro. Assegna i suoi scudetti la pallavolo. La Teodora Ravenna vince l'ottavo titolo consecutivo, domando il battagliero CIV Modena. I modenesi si rifanno però in campo maschile, grazie alla Panini, che conclude a suo favore un'estenuante maratona con il Maxicono Parma: il titolo è assegnato al quinto set della quinta partita di finale! Il basket fa incetta di trofei continentali. La Tracer vince la Coppa dei Campioni maschile, con i suoi vecchioni trascinati dal grande McAdoo; la Primigi Vicenza completa uno straordinario «en plein»: dopo la quinta Coppa dei Campioni incamera anche il settimo scudetto consecutivo, dodicesimo in totale. Nella nostra Serie A di calcio, primi sintomi di cedimento del Napoli, sconfitto a Torino dalla Juventus e bloccato a Verona. Rimonta impetuosamente il Milan, che ormai punta le sue «fiches» sullo scontro diretto al San Paolo. □

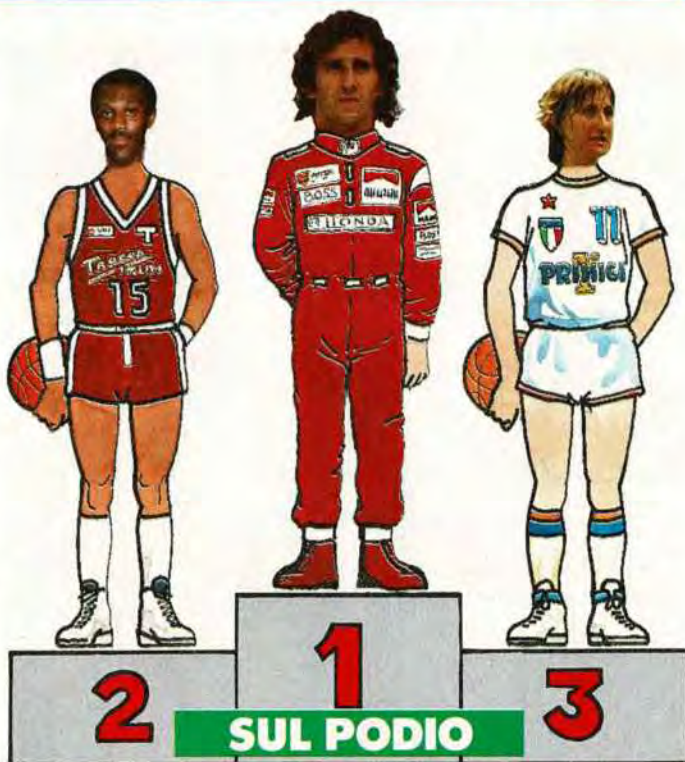
1 Alain PROST
Automobilismo

Inaugurando la stagione della Formula Uno, il francese volante taglia due traguardi particolarmente significativi: il quinto successo nel Gran Premio del Brasile, chiaramente la sua corsa preferita, e la ventinovesima vittoria in carriera, miglior risultato di sempre. Bloccato il compagno-rivale Senna da un numero fuori programma, ci pensa Alain a imporre la legge McLaren.

2 Bob McADOO
Basket

A trentasette anni, l'ex stella della NBA aggiunge un'altra tacca al suo fucile. La Coppa dei Campioni, che la Tracer diretta da Casalini conquista in una sofferta finale con il Maccabi di Tel Aviv, è frutto dell'impagabile mestiere dello squadrone milanese, ma soprattutto dell'estro, della classe, della personalità, di questo americano dai nervi di ghiaccio.

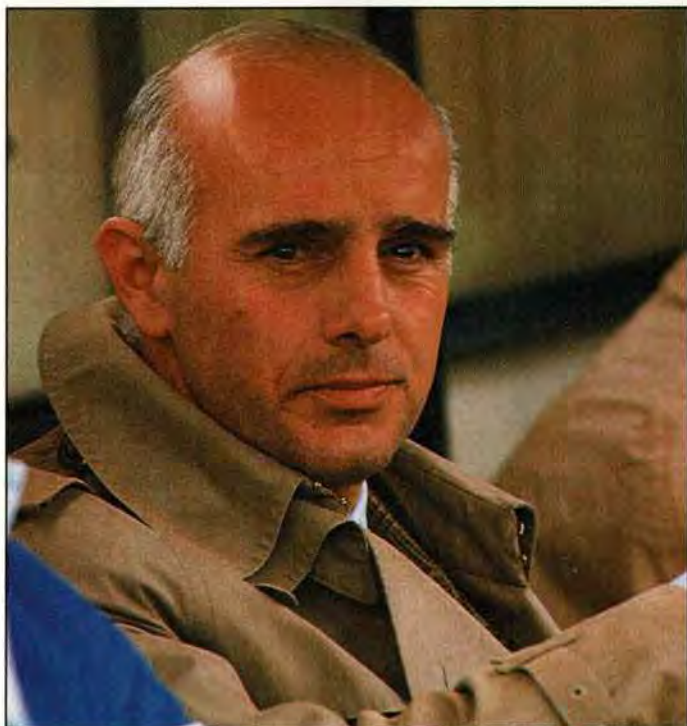
3 Catarina POLLINI
Basket

È la bionda stella nostrana della Primigi Vicenza, che alla quinta Coppa dei Campioni fa seguire a stretto giro di posta il settimo scudetto consecutivo. Ventidue anni, ala-pivot di un metro e novantaquattro, è la risposta italiana alle vedette straniere del nostro campionato. E infatti, dopo l'ultimo trionfo, espatria e va a giocare nella Texas University.

Bob McAdoo (fotoPinto/Schicchi)

DIETRO LA LAVAGNA

Scuderia FERRARI
Automobilismo

Il debutto potrebbe essere anche considerato incoraggiante, sul piano puramente numerico dei piazzamenti. In realtà, dopo le illusioni fiorite alla conclusione della stagione scorsa, già si capisce che la McLaren resta di un altro pianeta e che per tutto l'anno la rossa di Maranello, affidata a Berger e Alboreto, sarà costretta a raccogliere le briciole del sontuoso banchetto iridato.

MAGGIO/LO SCUDETTO AL MILAN DI SACCHI

Arrigo Sacchi

È tradizionalmente il mese dei bilanci: si chiudono i campionati dei grandi sport di squadra, calcio, basket e rugby. L'Italia calcistica ancora avvampa per la strepitosa impresa del Milan, che ha strappato al Napoli uno scudetto apparentemente già assegnato. Il trionfo nello scontro diretto del primo maggio al San Paolo ha innalzato i rossoneri all'undicesimo titolo tricolore, a nove anni dall'ultima conquista. Mentre ha aperto lacerazioni profonde all'interno del Napoli, squassato da roventi polemiche fra giocatori e allenatore. La «zona» è il nuovo credo tattico e Arrigo Sacchi è il suo profeta. Sensazione anche nel basket, dove Valerio Bianchini, ha portato al primo scudetto della sua storia quarantennale la Scavolini Pesaro, in un acre duello finale con i senatori, un po' logori, della Tracer Milano. Il rugby ha laureato il Colli Euganei Rovigo nella prima edizione decisa dai play-off. Gli Internazionali di tennis a Roma hanno incoronato due degnissimi vincitori: Ivan Lendl e Gabriela Sabatini. Francesco Moser chiude una carriera inimitabile aggiungendo l'ultima perla alla sua ricchissima collana di primati: l'ora al coperto, a cinquanta Kmh. □

1 Arrigo SACCHI
Calcio

Un blitz folgorante: primo campionato in Serie A, primo scudetto. Una vittoria che premia il suo coraggio tattico e soprattutto la sua fede: quando il Napoli appariva irraggiungibile, era rimasto il solo a credere nel sorpasso. Testardo, polemico, infaticabile: una scelta DOC di Berlusconi.

2 Francesco MOSER
Ciclismo

Prima di chiudere una carriera straordinaria, per longevità e numero di vittorie, vuol lasciare l'ultimo regalo al ciclismo italiano: il primato dell'ora al coperto, strappato al sovietico Ekimov. Lo aggiunge agli altri due record già in suo possesso: l'ora in altura e al livello del mare. Campione di coraggio, grande sperimentatore di soluzioni futuribili, chiude un'epoca.

3 Valerio BIANCHINI
Basket

Dopo Cantù e Roma, anche Pesaro lievita ai massimi livelli sotto le magiche mani di questo stregone del basket, capace come nessun altro di scavare e portare in superficie le più recondite risorse di ogni ambiente. Da quarant'anni Pesaro inseguiva il traguardo tricolore. Quinto nella «regular season», Bianchini si è scatenato nei play-off, infilzando Varese, Caserta e Milano.

Francesco Moser (fotoPenazzo)

DIETRO LA LAVAGNA

Ottavio BIANCHI
Calcio

Il Napoli-miracolo, ormai universalmente accreditato dello scudetto-bis, gli si scioglie fra le mani in vista del traguardo. Preparazione anticipata, difetti di calcolo nelle partite decisive, incomunicabilità coi giocatori? Di tutto un po', ma è certo che Bianchi è stato lasciato solo, nel momento più difficile. La società lo capisce e gli offre la «chance» del riscatto.

GIUGNO/L'EUROPA S'INCHINA A VAN BASTEN-GOL

I campionati europei di calcio dominano la scena e ripropongono il mito dell'«arancia meccanica», la grande Olanda del gioco totale, appassita dopo la generazione dei Cruijff e dei Neeskens e rifiorita con i Gullit, i Koeman, i Rijkaard e i Van Basten. Proprio quest'ultimo, Marco Van Basten, inizialmente relegato dal suo allenatore Michels in panchina, poi capocanonniere, è l'uomo determinante per il successo finale dell'Olanda, contro un'Unione Sovietica che presenta le più stimolanti novità tattiche, oltre a un campione emergente dal nome impossibile, Mikhailichenko, ma dal talento luminoso. Il terzo posto soddisfa la Giovane Italia di Azeglio Vicini, molto brillante in avvio. Prosegue intanto il romanzo della Formula Uno, con Prost e Senna a scambiarsi vittorie e piazzamenti, in un monopolio McLaren. Termina il Giro d'Italia con la prima vittoria di un ciclista americano, Andrew «Andy» Hampstead, e con la bancarotta dei colori italiani. Mats Wilander vince per la terza volta gli Internazionali di Francia, considerati il campionato del mondo su terra rossa. E l'invincibile Mike Tyson spedisce al tappeto in un minuto e mezzo l'imbattuto Michael Spinks. □

1 Marco VAN BASTEN
Calcio

Guarito giusto in tempo per siglare lo scudetto del Milan, il centravanti olandese comincia i campionati d'Europa in panchina, per l'ostracismo del tecnico Michels. La sconfitta con l'Urss ne impone il rilancio e Van Basten accende una spettacolare girandola di gol, alcuni impossibili, che portano la sua squadra al titolo europeo e lui stesso sul trono dei cannonieri.

2 Mike TYSON
Pugilato

Michael Spinks, tecnico e potente, ambizioso e senza complessi, era l'ultima carta che il pugilato poteva giocare contro lo strapotere inflessibile di «King Kong» Tyson. Sul ring di Atlantic City, Spinks, investito da una gragnuola di colpi, finisce k.o. dopo novantun secondi e il match dell'anno si esaurisce ancor prima di cominciare...

3 Andrew HAMPSTEAD
Ciclismo

È il primo americano a conquistare la maglia rosa ed è anche il primo a portarla sino al traguardo finale, dopo un Giro d'Italia piuttosto scolorito. Il ventiseienne corridore dell'Ohio si mostra completo, e valido in salita, per far fronte a una concorrenza non troppo agguerrita e far sventolare la bandiera a stelle e strisce sul settantunesimo Giro.

Marco Van Basten

DIETRO LA LAVAGNA

IL CICLISMO ITALIANO

Ritirato Moser, carico di anni e di onori; da tempo irriconoscibile Saronni, le nuove leve si sfaldano alle prime difficoltà e lasciano campo libero agli invasori stranieri. Con l'aggravante di non cedere a fuoriclasse irresistibili, ma soltanto a dignitosi comprimari (Hampstead, Breukink e Zimmermann i primi tre classificati). Il primo dei nostri al Giro d'Italia del possibile rilancio è Flavio Giupponi, è detto tutto.

LUGLIO / WIMBLEDON INCORONA EDBERG L'ATTACCANTE

Stefan Edberg

L'estate non ferma lo sport, anzi. Grandi avvenimenti si accavallano e si incrociano e il compito di stilare gerarchie di interesse e di importanza, fra le diverse imprese, si fa sempre più complicato. Stefan Edberg, tennista di classe purissima ma di temperamento non sempre inossidabile, si aggiudica il torneo di Wimbledon in una memorabile finale con «Bum Bum» Becker. Negli Stati Uniti i «trials» di atletica, che selezionano i partecipanti alle Olimpiadi, diffondono notizie strepitose. A tener banco è soprattutto Florence Griffith, la stravagante «Flo», che demolisce il primato sui cento metri portandolo a limiti quasi «maschili». Al suo seguito anche la cognata Jackie Joyner, la più eclettica atleta del mondo, ritocca il record dell'eptathlon. Risponde il sovietico Bubka, inerpicandosi con la sua asta magica a sei metri e sei centimetri. E in Italia? La pallanuoto offre una parziale consolazione a Napoli, beffata nel calcio, con lo scudetto del Marines Posillipo in una finale «fratricida» contro la Canottieri Napoli. Battuti, alla piscina Scandone, i primati di affluenza. Il trottatore di tre anni Indro Park, dominatore della stagione, stravince il Derby a Roma. □

1 Stefan EDBERG
Tennis

È uno svedese «sbagliato», nel senso che prende nettamente le distanze da tutti gli eredi di Bjorn Borg. Gioca uno spettacolare tennis d'attacco, servizio e volée sono i suoi colpi migliori. Un carattere non propriamente di ferro l'ha tenuto lontano dalle grandi conquiste, ma a Wimbledon dimostra una tenuta anche mentale veramente straordinaria.

2 Sergei BUBKA
Altetica leggera

A Nizza il sovietico infila il suo diciottesimo primato mondiale, salendo con l'asta alla quota fantastica di sei metri e sei centimetri. Bubka vive ormai in un mondo tutto suo, inattaccabile dai contemporanei. La sua è una gara solitaria contro i limiti dell'uomo e dei materiali, fatta di pazienti e continui progressi, centimetro dopo centimetro.

3 Florence GRIFFITH
Atletica leggera

Miracoli del matrimonio. La bella «Flo» era un'atleta ricca di talento e di incostanza, nota per gli stravaganti abbigliamenti più che per i primati. Sposatasi con Al Joyner, ottimo triplista, e sottopostasi ad allenamenti massacranti, ricompare sulla scena con l'impeto di un ciclone. Realizza un 10"49 sui cento metri che le consentirebbe di battere molti colleghi maschi.

Sergei Bubka

DIETRO LA LAVAGNA

Ivan LENDL
Tennis

Il suo sembrava un regno senza fine. Tennis di scarsa fantasia, ma di poderosa sostanza. Un dritto pesante come un macigno, una capacità di concentrazione e una resistenza allo sforzo che gli consentivano di fiaccare gli avversari più brillanti. Fallisce ancora una volta il traguardo di Wimbledon, unica lacuna del suo record, fermato in semifinale dal «mago» dell'erba londinese Becker.

AGOSTO / SCOMPARE FERRARI, NEL MESE DI FONDRIEST

Maurizio Fondriest

Lo sport abbruna le sue bandiere. Alla vigilia di Ferragosto muore, a novant'anni, Enzo Ferrari, un uomo che negli anni bui era stato la sola immagine vincente dell'Italia nel mondo. Un tributo universale d'affetto e di commozione accompagna la scomparsa del patriarca dell'automobilismo sportivo. Agosto è anche il mese dei Mondiali di ciclismo e l'Italia vi recita un ruolo imprevedibilmente brillante. Anche se sui successi della pista si allungherà in seguito l'ombra maligna del doping. Limpida è però la prima maglia iridata di Maria Canins, che trascina al gradino più alto del podio le giovani compagne Bandini, Bonanomi e Galli nella cronometro a squadre. Ed esaltante è la vittoria di Maurizio Fondriest nella corsa più ambita, in un finale d'intensa drammaticità. Nelle manovre d'approccio alle Olimpiadi, due acuti: Matt Biondi nuota i cento metri più veloci della storia, in 48"42; Butch Reynolds cancella lo storico limite sui 400 segnato da Evans a Messico '68. Nel motociclismo Eddie Lawson conquista il terzo titolo mondiale delle 500, mentre — nel mondo delle quattro ruote — Senna corona col sorpasso il suo inseguimento a Prost. □

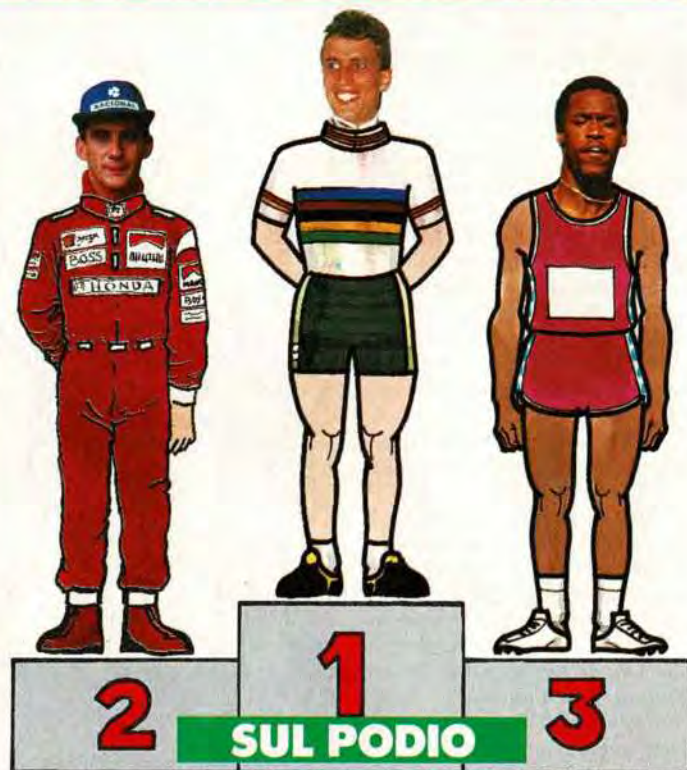
1 Maurizio FONDRIEST
Ciclismo

Con i suoi ventitré anni e mezzo è il più giovane italiano a laurearsi campione mondiale di ciclismo professionisti su strada. Per un grande trentino, Moser, che lascia la bicicletta, ecco un suo talentoso corregionale pronto a raccogliere il testimone. Nella fase finale, convulsa e violenta, mostra il coraggio e la freddezza del campione di razza.

2 Ayrton SENNA
Automobilismo

Quello sventato avvio sulla pista di casa era sembrato tarpargli le ali. Invece, ne aveva attivato lo spirito di reazione. Il suo furioso inseguimento al collega-rivale Alain Prost si corona nel primo sorpasso dopo i vittoriosi Gran Premi di Budapest e di Spa. Ayrton fa collezione di pole-position e in corsa conosce una sola tattica: attacco.

3 Butch REYNOLDS
Atletica leggera

Quel 43"86 che aveva chiuso il fantastico giro di pista di Lee Evans a Città del Messico, vent'anni orsono, figlio dell'altura e di una classe irripetibile, sembrava un tabù destinato a resistere negli annali dell'atletica. Il poderoso Butch lo abbatte sulla pista magica di Zurigo, anzi lo frantuma. E apre una nuova strada, nella storia sempre misteriosa dei limiti dell'uomo.

Ayrton Senna

DIETRO LA LAVAGNA

Steve BAUER
Ciclismo

Ovvero: il destino si chiama Criquielion. Quattro anni fa il vivace ciclista canadese, due mesi dopo l'argento olimpico, era stato terzo al mondiale, vinto appunto dal belga. Questa volta se lo ritrova a fianco, nel lungo rettilineo d'arrivo. E, temendo un'altra beffa, lo stringe, lo sgomita, lo fa cadere. La folla s'infuria, Maurizio Fondriest vince, Steve Bauer finisce scornato e squalificato.

SETTEMBRE/SONO SOPRATTUTTO I GIOCHI DI FAST FLO

Il mese dovrebbe essere monopolizzato dalle Olimpiadi, invece altri grandi avvenimenti incombono. Così chiedo venia se, per l'occasione, allargo il podio, con gradini a due piazze. Un gioco delle coppie, per affinità di sesso, di specialità o di imprese. In solitudine, invece, nell'angolo del castigo, Ben Johnson, che prima ci esalta con una prodezza straordinaria e poi ci indigna, per farsi scoprire con le dita nel barattolo degli steroidi. Andiamo per ordine. Steffi Graf scrive una pagina memorabile per il tennis, aggiudicandosi il Grande Slam. La Ferrari risorge proprio a Monza, quasi un tributo al Grande Vecchio appena scomparso: una doppietta che non fa primavera, ma fa bene al morale. Il calcio riapre alle Coppe europee e il Milan incanta stravincendo a Sofia contro il Vitosha e trainando le altre cinque sorelle italiane. E veniamo a Seul. Florence Griffith è la regina dei Giochi. Sulle sue cosce muscolosissime e sulla sua voce baritonale corre qualche malignità: honni soit... Kristin Otto è l'imperatrice delle piscine: sei medaglie d'oro, mai nessuna donna c'era riuscita. Noi mettiamo in vetrina gli Abbagnale e Maenza, ma anche lo schermidore Cerioni, dirompente D'Artagnan delle pedane e il quattro di coppia, tutto d'oro. □

1 Florence GRIFFITH
Atletica leggera
Steffi GRAF
Tennis

Coppia di dame. La bella «Flo» scrive le pagine tecnicamente più futuribili dei Giochi, portando lo sprint femminile a limiti impensabili e denotando anche grande continuità (100, 200 e staffette). L'implacabile Steffi, orgoglio di Germania, a soli diciannove anni entra nella leggenda del tennis, centrando il Grande Slam, terza dopo Maureen Connolly (1953) e la Court (1970).

2 I fratelli ABBAGNALE
Canottaggio
Vincenzo MAENZA
Lotta greco-romana

Fra il remo e la grecoromana, fra i poderosi fusti di Castellammare di Stabia e il Pollicino di Faenza, le analogie non sembrerebbero davvero troppe. E invece sia i fratelloni d'Italia, sia il piccolo lottatore, ribadiscono a Seul l'oro di Los Angeles, questa volta senza riserve e pregiudizi. C'era tutto il mondo, davanti a loro, e tutto il mondo si è inchinato. Repetita juvant.

3 Gerhard BERGER
Automobilismo
Michele ALBORETO
Automobilismo

Per una volta insieme (sul podio di Monza) con sentimento. C'è una magia nell'aria, che infila invisibili granellini di sabbia nel motore delle McLaren e propone al delirio della folla italiana la coppia Ferrari. Il Grande Vecchio, dall'alto, benedice e sorride. L'austriaco ottiene il premio alla sua irriducibile grinta, per Alboreto un dolcificante nella tazzina, sempre amara, dell'addio.

DIETRO LA LAVAGNA

Ben JOHNSON
Atletica leggera

I suoi cento metri erano stati una sinfonia trascinante, un inno alla potenza atletica, un monumento alla voglia di vincere. Avversari schiantati, record frantumato. Il grande rivale Carl Lewis nella polvere. Scoprire che era tutto falso, che ci eravamo entusiasmati, commossi, esaltati, per una truffa allo sport più amato è stato così choccante, che non glielo perdoneremo mai.

A sinistra, Steffi Graf: la tennista tedesca ha centrato il Grande Slam, terza dopo Maureen Connolly (1953) e la Court (1970). A lato, Florence Griffith: a Seul ha vinto l'oro nei cento, nei duecento e nella staffetta veloce, impressionando la critica

OTTOBRE/DI BORDIN LA VITTORIA PIÙ ESALTANTE

Gelindo Bordin

Le ultime schegge dei Giochi colpiscono dritto al cuore. L'Italia chiude in grandissimo stile, con l'indimenticabile maratona di Gelindo Bordin e con il folgorante k.o. di Giovanni Parisi. È l'ultima notte di veglia, per gli ormai esausti forzati del teleschermo, e viene adeguatamente ricompensata. Il pugile calabrese, maestro di scacchi, azzecca la mossa giusta, vendicando anche il compagno Nardiello, vittima delle giurie casalinghe. Gelindo scandisce per le strade di Seul la gara più affascinante di tutti i Giochi. Si chiude anche il torneo di calcio, deludente per noi, esaltante per la Nazionale sovietica che, a tre mesi dagli Europei, ribadisce il talento emergente di Alexei Mikhailichenko. Calcio ormai a tutto tondo anche in Italia, dove il campionato propone la caccia al Milan e dove, in Coppa, Altobelli segna lo storico gol numero trentasei che gli garantisce il sorpasso di Altafini nella graduatoria dei cannonieri «europei» di ogni tempo. Miki Biasion si laurea campione mondiale rally, con l'invincibile Lancia Delta integrale: l'equipaggio Biasion-Siviero è la prima coppia italiana iridata nella specialità. Un altro alloro ci viene dall'ippica: Tony Bin vince l'Arco di Trionfo. □

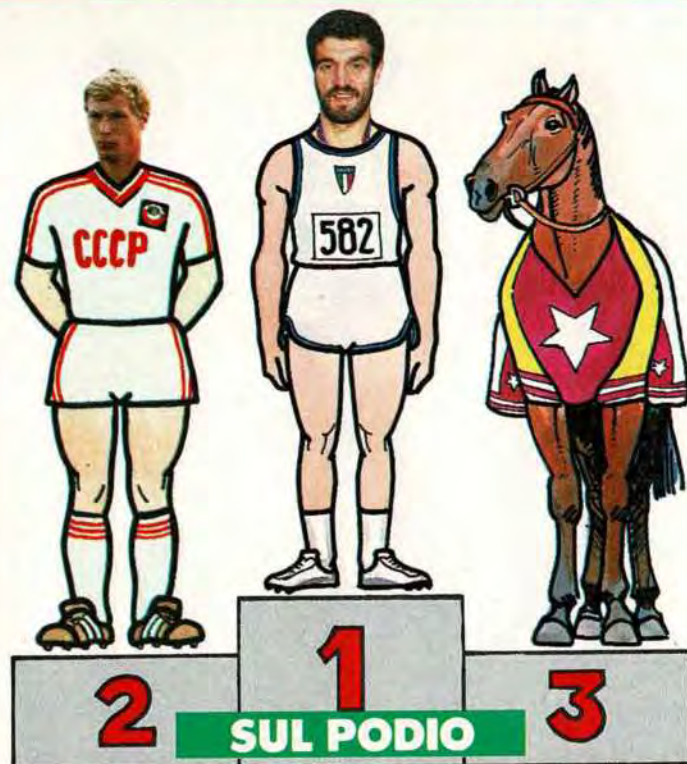
1 Gelindo BORDIN
Altetica leggera

Si ha un bel dire che tutti gli ori sono uguali; quello della maratona è un po' più uguale degli altri. La gara più suggestiva e struggente delle Olimpiadi, quella che mette l'atleta in gara con se stesso, i propri limiti, il proprio cuore, incorona per la prima volta nella storia dei Giochi un corridore italiano, un ventinovenne dal volto ieratico, che all'arrivo si china a baciare la terra.

2 Alexei MIKHAILICHENKO
Calcio

È l'anima, il trascinatore, il goleador, dell'Olimpica sovietica che vince la medaglia d'oro nel calcio dopo una splendida finale, decisa ai supplementari, contro gli artisti brasiliani. Questo biondone dal fisico poderoso, di grande eclettismo tattico, si era già messo in luce agli Europei in Germania. A Seul si conferma come la più interessante rivelazione dell'anno.

3 TONY BIN
Ippica

Veste i colori giallorossi, ma corre più veloce di Andrade. Il cinque anni della White Star, la fortunata scuderia di Gaucci, vicepresidente della Roma, riconquista all'ippica italiana l'Arco di Trionfo, la più prestigiosa classica del galoppo mondiale, ventisette anni dopo l'ultima vittoria di Molvedo, e rispolvera i fasti di Ribot.

Alexei Mikhailichenko (fotoThomas)

DIETRO LA LAVAGNA

Francesco ROCCA
Calcio

Molte speranze circondavano la spedizione olimpica del calcio italiano e molto si puntava sull'entusiasmo e la modernità di questo tecnico emergente. Alla resa dei conti, tante polemiche, un disastro nazionale contro lo Zambia (altro che Corea) e un quarto posto finale assolutamente inadeguato alle potenzialità di una squadra, rivoltata come un calzino senza apparenti ragioni.

NOVEMBRE/AYRTON, UN MONDIALE TUTTO D'ATTACCO

Il tempo per salutare la conquista ufficiale del titolo iridato da parte di Ayrton Senna (l'ultimo Gran Premio tocca a Prost, in ossequio al monopolio McLaren) e di tributare i giusti onori a Gabriela Sabatini, brava e bella, che spezza l'egemonia di Steffi Graf aggiudicandosi il Master femminile di tennis, e possiamo tuffarci nel nostro avvolgente mondo del calcio. È un mese importante. Non certo per il varo della nazionale di Lega, accolta dal gelo di San Siro e riscaldata solo dalle prodezze di Maradona. Ma per gli exploits delle squadre italiane nelle Coppe europee. Il Milan è più forte della sfortuna e dell'ingiustizia e si aggiudica un memorabile retour-match con la Stella Rossa a Belgrado. Il pedaggio è però altissimo: Donadoni e Gullit infortunati. Nel turno successivo, l'Inter di Trapattoni espugna il campo del Bayern, imbattuto da undici anni. In Europa gli fanno corona Juventus e Napoli, vincitrici in trasferta, balbetta soltanto la Roma. La Nazionale di Vicini, col puntuale gol di Vialli, batte l'Olanda campione d'Europa e festeggia i novant'anni della Federcalcio. Nel pugilato Leonard conquista il suo quinto mondiale, Kalambay difende la corona dei medi. □

1 Ayrton SENNA
Automobilismo

La sicurezza matematica del titolo iridato, un polso dolorante che poteva giustificare il forfait. Invece Ayrton si butta nella mischia, centra la tredicesima pole-position dell'anno e in gara è secondo soltanto ad Alain Prost, giustamente proteso a un degno commiato. Il ragazzo ha stoffa e carattere, è un degnissimo campione del mondo.

2 Giovanni TRAPATTONI
Calcio

Reduce da un impietoso linciaggio critico, dipinto come un sorpassato nostalgico del non-gioco, il Trap mette in schiena tutti i suoi detrattori con un novembre di fuoco. L'Inter prende il comando della Serie A, si isola in testa e lancia la volata scudetto. E in Europa, sull'inviolabile terreno del Bayern Monaco, ripristina una serata grandi firme: da Serena e Berti il k.o.

3 Antonio CARECA
Calcio

Non è male neppure il novembre del centravanti brasiliano, che nel giro di una settimana rifila tre gol (a domicilio) sul groppone di Madama Juventus, poi si ripete con una folgorante doppietta ai danni del grande Milan. Al termine del blitz, Careca si ritrova capocannoniere del campionato, soppiantato il compagno di linea Carnevale.

Careca

DIETRO LA LAVAGNA

Michel PLATINI
Calcio

Finalmente si trova sull'altra parte della barricata, quella che ha sempre contestato. La Francia in pericolo gli offre la panchina della Nazionale e Michel non è sordo al grido di dolore (e al principesco ingaggio). Debutta in Jugoslavia: sul 2-2, con gli avversari arrembanti, inserisce una terza punta e regolarmente becca. Visto, Michel, che non era così facile?

DICEMBRE / BECKER TRIONFA AL MADISON NEL MASTERS

Boris Becker

Sconfitto a Napoli e poi nel derby con l'Inter, il Milan piomba fuori dal giro scudetto. È la sensazionale novità della stagione calcistica. Il turno di ritorno delle Coppe europee smorza in parte l'euforia italiana. Cade la Roma, secondo previsioni; ma cade anche l'Inter, cui il Bayern restituisce con gli interessi il brutto scherzo di Monaco. Brilla, in quella notte delle streghe, lo spirito combattivo di Aldo Serena, un gladiatore ritrovato, che quattro giorni dopo inginocchia il Milan nel derby con uno spettacolare colpo di testa. È il calciatore del mese e divide il riconoscimento con l'ex compagno, e rivale di ruolo, «Spillo» Altobelli, che trascina la Juventus ai quarti di finale della Coppa Uefa e si conferma supergoleador europeo. Fuori dei confini, si assiste alla resurrezione, su grandissimi livelli, di «Bum Bum» Becker, vincitore di una straordinaria edizione del Master di tennis. L'indomito Lendl spegne gli ardori di Agassi e gioca una superba finale: Becker lo piega dopo cinque ore di gioco, grazie anche a un nastro galeotto. Ci fa inizialmente disperare Alberto Tomba, alla ricerca della magia perduta. Poi, sulle nevi amiche di Madonna di Campiglio, spezza il sortilegio. □

1 Boris BECKER
Tennis

Si era perso nelle pieghe del suo tennis di potenza bruta, dopo una folgorante scalata dei vertici mondiali. Recupera pazientemente durante tutto l'anno, sfiora il tris a Wimbledon e infine esplode nel Master, l'appuntamento più prestigioso. La finale con Lendl è memorabile e premia il suo coraggio di attaccante nato. E adesso la Germania ricostituisce la coppia tutta d'oro: Becker e Graf.

2 Alessandro ALTOBELLI
Calcio

Chiude il 1988 del riscatto con il suo trentanovesimo gol nelle Coppe europee. Non è traguardo irrilevante: alle sue spalle, notevolmente staccati, ci sono Altafini, Bettega, Boninsegna. Doveva chiudere alla Juventus con un «part-time» di lusso. È il punto fermo di un attacco che snocciola gol dentro e fuori i confini.

3 Aldo SERENA
Calcio

La sua parabola sembrava essersi fermata in Messico, una chance perduta senza neppure poter provare, l'inizio di una flessione in apparenza inarrestabile. Risorge, a sorpresa, nella nuova Inter ed è un Serena inedito: che oltre a segnare, combatte e partecipa. Dicembre gli regala un record: nei derby d'Italia ha segnato con le quattro maglie: Juve, Toro, Milan, Inter. Mica facile.

Alessandro Altobelli

DIETRO LA LAVAGNA

IL CONI

Segnalazione non strettamente mensile, legata piuttosto all'intero andamento stagionale. Qui non si parla di medaglie in più o in meno, ma di un'immagine non propriamente nitida. Federazioni commissariate, elezioni a comando, tessere gonfiate, casi evidenti di doping insabbiati. Senza fare demagogia, comoda e fastidiosa, è fuori luogo un augurio così formulato: anno nuovo, sport nuovo, dietro la facciata?

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

L'AVVOCATO DELLE CAUSE VINTE

Non credo che conoscere la storia basti per conoscere gli uomini. Che Napoleone sia come ci è stato descritto, che Garibaldi sia stato così ruggente di ideali libertari, Pertini così santo e Mussolini tanto colpevole. Indubbiamente, i media ci fanno credere quello che vogliono. Quando fu ucciso Kennedy da una pallottola altamente acrobatica, il mondo fu pervaso dallo sdegno. E abbiamo amato Papa Giovanni come il più vicino alle nostre debolezze e alle nostre illusioni. Ma tutti questi personaggi, caro direttore, erano come ci sono stati descritti? Abbiamo fatto in tempo a conoscere Papa Luciani? E oggi, quale personaggio politico ha tanto spessore da rimanere alla storia? E cosa è la storia? Quella che ci hanno insegnato, a me e a te, Marino, più a me che a te, per un problema anagrafico, sui banchi di scuola; è tutta la verità o solo una parte di verità o tutt'altro che la verità, sulle vicende che hanno scosso il mondo, sugli uomini che l'hanno dominato, ciascuno la sua fetta, il suo piccolo globo, il suo Paese, la sua nazione? Da sempre potrei dire me lo chiedo, già mi infiammavo sulle vittorie di Napoleone o più lontanamente sul De bello gallico di Cesare, in quell'asciuttezza di latino dal quale forse deriva il mio stesso stile, ma mi chiedevo: è tutto vero? E Giulio Cesare che tipo di uomo era? Straziato dai colpi dei congiurati, io mi indignavo. La tragedia raccontata da Shakespeare mi ha avvicinato poi al culmine dei fatti, il discorso di Bruto campeggia nella mia fantasia; nemmeno i discorsi del Duce erano tanto calzanti e la verità del cuore umano poche altre volte è stata così bene descritta. Tutto questo, Marino, per introdurre il tema di questa lettera: Gianni Agnelli, la famiglia che domina in Italia, ma lui e Umberto soprattutto, lui, il nostro vero Monarca, successore nei fatti del più piccolo re di tutte le storie e di tutti i mondi di passaggio, io credo, Vittorio Emanuele III che coltivava l'hobby dei francobolli e per montare a cavallo adoperava il seggiolone. Chi sono io per poter osare di avvicinamenti a così nutriti personaggi del nostro tempo suggestivo di tuoni, tempeste e meravigliose schiarite, le città trasformate in brulicanti assordanti garage; chi sono io, se l'ultimo dei dipendenti, in quanto cronista libero, ma vittima della mia generazione con le ali troncate dall'arrivo degli americani in Sicilia? Stavo coi calzoni corti, la testa rapata, i sandali ai piedi, sdraiato ai bordi della strada e le forze di terra cielo e mare di America coprivano ogni spazio terreno... Chi sono io? Ma ci provo, a dirti i motivi di un'ammirazione mai deragliata, di un sentimento sereno e mai corrivo. In altri giorni, ho frequentato l'avvocato quando veniva a Villar Perosa, scendeva con l'elicottero, era ai bordi con noi cronisti, una volta io e Franco Costa lo riparammo con il nostro ombrello, il ricordo che ne ho delle altre volte in cui l'ho imbattuto, è splendido. L'ho invano cercato in quel libro vile e superfluo dedicatogli da un corrispondente inglese; e può anche essere che io mi lasci sedurre dalla conoscenza che ho di questo imprenditore magnifico, che fece e percorse una gioventù intemperante, amò, godette, conobbe, solcò, trapanò, travolse, solo per il fatto della sua amicizia giovanile con Raimondo Lanza di Trabia, sventurato patrizio panormita.

Tutto è possibile, nel nostro animo si stratificano sensazioni lontane e vicine in un condizionamento psicologico, cerco di non lasciarmi condurre dagli umori, di vivere la vita guardando negli occhi la gente che intervisto. Ebbene, mi è sempre piaciuto lo sguardo chiaro, cristallino degli Agnelli. E non nego che è mille volte meglio avere un monarca regnante come lui che quel piccolo bisbetico sovrano di una dinastia senza colleoni. Quelli di Gianni, i media, ogni tanto sentono il bisogno di ripresentarli alla plebe, quando lo fotografano al mare, nel suo yacht, con qualche eminente amico; quasi a ricordare implicitamente un sacco di cose. La supremazia nei fatti della famiglia Agnelli in Italia c'è. Da una parte il partitismo, dall'altra la Famiglia, alla quale i denigratori imputano di avere trasformato la nostra Italia in un delirante garage. In uno stadio, avvicinai Romiti e mi piacque anche lui. Innanzitutto, hanno una cordialità, sarà pure una maschera, con tutti i giornalisti, emblematica di uno stile direi universale. La Fiat con Gianni presidente, con suo fratello, con Romiti, ha ripreso in pugno il mondo, e oggi noi scribi di calcio, più o meno tecnici o competenti o acculturati, assistiamo alle evoluzioni del primo calciatore sovietico nel nostro campionato. È stata la mossa con cui l'avvocato ha risposto alle sinergie di Berlusconi, tanto pericolose, secondo Dino Viola, all'evoluzione naturale del calcio. Io penso a Gianni presidente della Juventus dopo la caduta del Grande Torino e penso a quello che ha rappresentato per tutti in Italia. Alla sua magnificenza con la quale regalava a Boniperti orologi d'oro e vacche gravide. Penso che è stato l'ultimo vero mecenate della storia del calcio, anche il più idealista, altro che storie. Altro che Moratti. Vincere sì, ma di più divertirsi, divertire, cacciare le angosce del futuro, i giorni erano come li ho descritti in un mio secondo romanzo che ho dato all'editore Cristiano Cerboni della Crab di Città di Castello, la città, voglio dirti, Marino, del celebre acclamato pittore Alberto Burri, classe 1915, quello dei sacchi e del catrame, le lamiere, la caduta di tutti i valori, il pittore dell'informale, amico di Gianni, che recentemente in privato ha visitato la sua mostra, anzi il suo museo cittadino.

Di Città di Castello è Ramaccioni, inventore, con il plauso di Berlusconi, del silenzio stampa chiacchierato, di cui si hanno altri splendidi esempi in giro nel nostro carrozzone calcistico. Quanto al rapporto tra Gianni Agnelli e Boniperti, è stato sviscerato, ad esempio, da Mario Pennacchia nel suo libro. Pennacchia è arrivato alla conclusione che gli Agnelli ascendono, Boniperti è solo un dipendente. Io resto dell'avviso che Boniperti amministratore e presidente della Juventus rappresenti il passo avanti storico nella conduzione di una società di calcio, per quanto sia vero che a lui, come al principale, piacciano gli... yesman, non ho rimorsi e basterà che tutti vadano a leggersi il mio Boniperti salvadanaio di Agnelli. Per quanti difetti umani possa avere, Boniperti è dirigente di calcio obiettivo e appassionato, leale e corretto, la Juventus società gli deve le sue vittorie più importanti, il suo iter professionale più sicuro, la squadra tutta italiana dei 51 punti, che però ahimé non piaceva all'Avvocato che monarca d'Italia vuol essere nel calcio senza consentire contraddittorio nemmeno a Boniperti. Oggi che Boniperti reclama i due arbitri e i quattro stranieri, penso con nostalgia alla sua squadra tutta italiana, con quegli alluci di ferro di Benetti e Furino, con lo schizzante Tardelli e l'euclideo Bettega, e mi chiedo come mai l'avvocato non si divertisse. Proprio perché è un idealista almeno nel calcio? Proprio perché il calcio è il suo giocattolo preferito? Mi disse la sorella Susanna, quando era sindaco: *«Ora che invecchia, mio fratello pensa solo alla Juventus»*. Meno male, io dico, che l'Avvocato ami la Juventus come la ama, e meno male che si è affidato a Boniperti, nel quale confida ciecamente. La Juventus è una delle poche realtà serie rimasteci in un paese tassato dalla mediocrità e dall'arrivismo.

CYNAR
AMARO
APERITIVO
A BASE DI
CARCIOFO
CYNAR
CYNAR
CYNAR CYNAR CYNAR
CYNAR
LIQUORE · APERITIVO
A BASE DI CARCIOFO
CYNAR

LE PASSIONI DEL DIRETTORE

□ Caro Direttore, non posso negarle che la ritengo fra i giornalisti sportivi più preparati e credibili d'Italia (d'altra parte la sua carriera è un «documento» che non ammette repliche). In lei apprezzo, oltre alle doti professionali, anche l'estrema franchezza delle risposte che, nella rubrica della «Posta», fornisce all'umanità più strana. Ho deciso così di metterla in difficoltà, sfidandola su alcuni giudizi che — probabilmente — la metteranno in imbarazzo. Eccoci al dunque: 1) qual è, a suo parere, il più grande giornalista italiano? 2) Qual è il più grande giornalista sportivo? 3) Qual è il più grande giornalista televisivo? 4) Qual è il campione dello sport che lei ha amato di più? 5) Qual è il più grande calciatore italiano degli Anni 70-80? 6) Che cosa pensa del

Sopra, Tardelli: una gran fetta del titolo mondiale '82 è sua. In alto, Sergio Zavoli, riconosciuto maestro del giornalismo

Bearzot dopo-Mundial? 7) Dirigerebbe un quotidiano sportivo? 8) Qual è il collega anziano al quale sente di «dovere» di più? 9) A chi affiderebbe la Nazionale di calcio? 10) Qual è il più forte allenatore calcistico italiano?

CARLO RIGHINI - FIRENZE

Lei mi vuole nudo, caro signor Righini. Comunque, bando alla diplomazia. 1) Biagi e Montanelli viaggiano su categorie siderali rispetto a tutti: li leggo (e li ammiro) come impareggiabili maestri. 2)

Sempre il vecchio Giuan Brera (se non altro per tutto quello che ci ha insegnato), con «oscarino» personale a Gianni Mura e inchino di ammirazione a Cincinnato-Tosatti. 3) Lo vuole «grande»? Glielo dico «immenso»: Sergio Zavoli. 4) Non uno, ma almeno tre: Ercole Baldini (passione giovanile), Dino Meneghin, Gigi Riva. 5) Tardelli. Il Mondiale vinto è almeno per un terzo tutto suo. 6) Non penso: prendo atto. Io lo considero sempre un amico: lui, invece, quando mi vede si comporta in maniera sgarbata o scorbutica. Ultimamente, comunque, ho molto apprezzato un suo gesto. 7) E quale scusi? Gazzetta, Corriere e Tuttosport hanno sicuramente il massimo. 8) Aldo Giordani. 9) A Vicini, naturalmente. 10) Sacchettoni.

CARO ANTONIO TI SCRIVO

□ Caro Direttore, sono una quattordicenne calciofila e tifosa sfegatata della Juventus. La prego vivamente di pubblicare la mia lettera perché, anche se non è piena di paroloni, espressioni e concetti difficili, come quelle che spesso le arrivano, viene dal cuore, spontaneamente. Vorrei rivolgermi a Gian Battista Olivero di Pavia, autore della lettera scelta per «L'argomento della settimana» del n. 45. Caro Gian Battista, da quello che hai scritto capisco che anche tu sei innamorato della «mia» Juve e del «mio» adorato Cabrini. E, appunto per questo, volevo ringraziarti per aver inviato quella splendida lettera al Guerino. Ti confesso che, mentre la leggevo, due grossi lacrimoni mi hanno rigate le guance: erano lacrimoni di amarezza, perché il «mio» Antonio era costretto a stare in panchina. Mi sono commossa specialmente mentre leggevo queste righe: *«...noi tifosi adesso gli chiediamo un ultimo, grande, regalo: un gol al Comunale e una lunga, veloce, commovente corsa verso la Curva Filadelfia, la sua curva...».* A questo punto non ho più resistito e sono scoppiata in pianto perché vedere Cabrini seduto in panchina mi fa diventare tremendamente triste. Gian Battista, vorrei che tu mi scrivessi in modo da poter condividere la passione che ci unisce al calcio, alla Juve, a Cabrini. Io aspetterò con ansia la tua lettera! Ci conto! Ed ora vorrei dire un'ultima cosa, un messaggio per Cabrini: Antonio, se per caso stai leggendo il magico Guerino, sappi che sei amato e adorato da tantissime persone, ma sappi soprattutto che c'è una ragazza quattordicenne che darebbe tutto per poterti conoscere. Io ti adoro, adoro te e la tua meravigliosa Juventus!

PATRICIA TORNIELLI - MORTARA (PV)

Tutto molto bello. E, come hai visto amica Patricia, negli ultimi tempi Zoff ha rilanciato Antonio con una certa assiduità. Forse per permettergli di raccogliere meglio gli applausi di chi gli vuole bene.

LUCA VIALLI ROMBO DI BUONO

□ Egregio Direttore, innanzitutto mi voglio complimentare con lei per la sua rivista, anche se credo sia indispensabile l'ampliamento della rubrica della Serie B. Vorrei tornare un attimo sui commenti del dopo Italia-Olanda. La partita è stata piacevole anche se io non reputo importanti le «amichevoli». Ciò che più mi secca, però, sono gli elogi e la palma di migliore in campo della nostra Nazionale assegnati a Gianluca Vialli. Senza togliere nulla al doriano, non mi sembra giusto sottolineare ogni sua prestazione con elogi ed aggettivi troppo roboanti. Come è possibile che il «portabandiera» della nostra Nazionale sia un calciatore che ad ogni bel gol che realizza fa corrispondere un buon numero di errori madornali? La saluto sperando che mi aiuti a risolvere questo interrogativo.

ALESSANDRO CRESCINI - IDRO (BS)

Cominciamo col non dimenticare che Vialli è stato l'autore del gol che ci ha dato la vittoria sui campioni d'Europa: e la constatazione mi sembra, già di per sè, meritevole di attenzione. Per il resto ritengo che il tuo giudizio sia assolutamente limitativo e severo nei confronti di un giocatore che è stato (ed è) veramente la bandiera di un certo tipo di riscossa azzurra: con la sua effervescenza, col suo talento, con la sua esplosività, col suo contributo pratico di gol che (al di là di possibili errori commessi) ci hanno spiana-

to le porte dell'Europa (hai già dimenticato Italia-Svezia e poi Italia-Spagna?). Pretendere che un attaccante non sbagli mai significa attribuirgli doti tecnico... celesti che neanche predecessori immensi come Riva hanno mai posseduto. In quanto agli «aggettivi roboanti», cosa vuoi, è lo stesso fascino del ruolo — prima ancora del suo più o meno occasionale interprete — a «chiamarli» e a suggerirli. I componenti di una squadra sono undici: il titolo del giornale è uno solo.

OCCASIONI DI SCONTRO

□ Caro Direttore, ho letto l'articolo riguardante il tifo a Napoli e, premesso che sono interista, avrei qualche osservazione da fare. I tifosi della Curva Nord si vantano di essere i più bravi e corretti d'Europa perché hanno vinto il premio fair-play nel 1986. Al San Paolo non si verificano incidenti: .per forza, non ci sono avversari! In tutti gli stadi d'Italia, una curva è riservata agli ospiti, ma non a Napoli. Le poche occasioni in cui gli ospiti c'erano (vedi romanisti), di incidenti se ne sono verificati, eccome! Così come ce ne sono stati nelle città dove il Napoli ha giocato in trasferta. I tifosi del Napoli non mi sembrano i bravi ragazzi che vogliono farsi credere: hanno solo meno occasioni di incontrare i tifosi avversari.

GIANLUIGI POLI - PADOVA

SONO UN ANIMALE, MA PER VENDETTA

□ Egregio Direttore, appartengo alla Brigata Tafferugli Roma e sono un ultra; anzi, come dite voi, un animale. Seguo la Roma dappertutto e provoco violenza. Aspetta a giudicarmi. Fino a due anni fa organizzavo il mio gruppo, studiavo coreografie, insomma trasformavo il tifo in spettacolo. Poi, appunto due anni fa, ho perso un fratello. No, non è morto — oggi ha sei anni — ma è come se lo fosse: non parla, mangia poco, è diventato matto e tutto questo per colpa mia, perché un giorno l'ho portato allo stadio di Bergamo. E, a quattro anni, è stato picchiato da una decina di uomini (non ragazzi, bada bene!). Lo hanno svestito, gli hanno bruciato le scarpe e il maglione, gli hanno fatto conoscere il terrore. Da quel giorno sono diventato un teppista, conosciuto anche fuori Roma. Ho 18 anni, un lavoro (faccio il macellaio) e una ragazza bellissima, ma tutto questo non mi fa cambiare la mentalità da bestia. Però quando carico lascio stare macchine, treni, negozi, vecchi, ragazze, signore, perché è roba o gente che con la violenza

segue

A CONTI «FATTI»

□ Egregio Direttore, non ti sembra che i dirigenti della Fiorentina si comportino molto stranamente? E nella società secondo te chi «comanda» effettivamente? Illuminami, perché io non ci capisco più niente. Secondo me il presidente Righetti è stato nominato tanto per occupare il posto lasciato da un grandissimo e insostituibile Baretti. Previdi è spesso in contrasto con lo stesso Righetti, e nessuno capisce se l'ultima parola spetti al conte Flavio o al conte Ranieri, o addirittura al conte Claudio. Conti, conti, conti... Sono proprio «conti» che non tornano! Ci sono cinque componenti spesso in contrasto, e speriamo che non finiscano per rovinare il campionato (come lo scorso anno) per delle stupide incomprensioni. Malgrado questo, ammetto sinceramente che l'ultima campagna acquisti si è rivelata fortunata: la Fiorentina ha acquistato Dunga, che è diventato il leader della squadra, e non l'ha nemmeno pagato tanto (Matthäus, costo 6 miliardi, non è migliore di Carlos Bledorn Verri Caetano); ha avuto Borgonovo dal Milan (anche se molti affermano si sia trattato di un prestito bisogna ricordare che al Milan sono andati 340 milioni, vale a dire 10 milioni a partita, e che nel contratto è stato stipulato un «rimborso» di 10 milioni alla Fiorentina, per ogni presenza in campionato, più un premio da definire per ogni rete messa a segno); infine ha ceduto Berti (che il prossimo anno sarebbe stato valutato intorno al miliardo) per 8 miliardi, ricevendo in cambio Mattei e Cucchi che non valgono tecnicamente meno di Bianchi e Berti.

Così è stata costruita una squadra, che malgrado tutto sta procedendo benino. Quei cinque che presumibilmente stanno a capo della dirigenza viola hanno tutta l'aria di intendersi come Diaz e Serena anche perché con le dovute proporzioni, ottengono buoni risultati (ma solo per il momento). Ti saluto con la speranza di far capire ai tifosi viola che è inutile andare in trasferta con il solito striscione: «Siamo ridotti male».

FROZ '73 - MILANO

Premessa uno: io credo che la Fiorentina stia sinceramente andando meglio di quanto molti suoi tifosi non pensassero all'inizio del campionato. Premessa due: in questa rubrica ho già difeso più d'una volta i Pontello attribuendo loro, se non altro, il merito di dirigenti-salvagente in una città che parla molto, che critica moltissimo, ma che — alla fin fine — non fa poi tanto per la propria squadra, (e non alludo agli sportivi, quanto ai gruppi di potere). Detto questo non posso non aggiungere che la maniera di interpretare la dirigenza sportiva da parte dei Conti mi sembra assai meno aristocratica (anzi piuttosto pecoreccia!) di quanto il loro titolo non lascerebbe supporre. L'ultima chiassata contro D'Elia mi ha sinceramente disgustato, fino a farmi perdere di vista l'indulgenza alla quale in più di un'occasione m'ero sentito di abbandonarmi. Le società di calcio non sono giocattoli per bambini viziati. Se è vero che i meriti storici restano (ripeto: la Fiorentina è stata salvata dai Pontello) resta anche una maleducazione che irrita e imbarazza. Di mio non aggiungo altro: chiudo questa risposta saccheggiando il delizioso servizio che un po' di tempo fa Raffaello Paloscia ha dedicato ai Conti sul Corriere della Sera. Come si vede, Pierino — al loro confronto — era un chierichetto. Stagione 80-81: è l'anno dell'esordio (in tutti i sensi). La frase più celebre è «lo stile Juve è finito, Agnelli è un metalmeccanico, d'ora in poi si parlerà solo di stile Fiorentina». *Stagione 82-83: la piazza è in fermento, ma dai Conti arrivano dichiarazioni, che lasciano sconcertanti tifosi e addetti ai lavori, del tipo* «il mercato è tutto nelle nostre mani. Se vogliamo Maradona basta un cenno e arriva a Firenze». *Stagione 83-84: ecco Allodi, definito* «un grandissimo manager per una grandissima società». *Infatti, dopo pochi mesi, il connubio si scioglie. Stagione 84-85, l'anno di Socrates:* «Abbiamo preso il giocatore più forte del mondo», *dichiara trionfante il conte Ranieri. Stagione 85-86: finisce il rapporto Antognoni - Fiorentina, perché, afferma il conte,* «quando in campo c'è lui giochiamo in dieci». *Stagione 86-87 e 87-88: il feeling con Antognoni si incrina definitivamente ma i Pontello trovano validi «sostituti» al capitano emigrato in Svizzera. Diaz e Baggio, ad esempio,* «sono la rovina della squadra». *Fra tante critiche, quest'estate, un elogio per il carneade Aguirre «che» sostengono* «sarà l'attaccante del rilancio». *Infine, storia recentissima, la sparata contro D'Elia, colpevole non tanto di aver arbitrato «malissimo» in Fiorentina-Sampdoria, quanto, piuttosto, di provenire da Avellino (in realtà l'arbitro è di Salerno), perché* «laggiù sono tutti delinquenti».

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

segue

non ha niente a che fare. Carico gli ultras, non le persone innocenti che vanno allo stadio per vedere tranquillamente la partita. Io provo libidine a picchiare i tipi simili a quell'idiota di hooligan che ti ha scritto tempo fa. Non picchierei mai, per esempio, un galantuomo come Marino Bartoletti. Per questo ti dico di non fare di ogni erba un fascio: io lascio stare gli innocenti e mi scateno con gli altri animali come me. Io ho un solo obiettivo: vendicare mio fratello e per questo aspetto l'ultima giornata di campionato e la partita Roma-Atalanta. Allora, Marino, dimmi: mi giudichi un fallito o capisci la rabbia che ho dentro?

LELE '70 - ROMA

No, non ti giudico un fallito. Sono solo profondamente addolorato per tutto ciò che mi hai raccontato. Una cosa mi sfugge: quando carichi gli «animali», come fai a distinguerli? E se davanti ti trovassi un altro innocente come tuo fratello?

LASSÙ QUALCUNO (NON) CI AMA?

☐ Carissimo Direttore, sono un ragazzo di 17 anni innamorato dello sport più bello del mondo: il calcio. Voglio invitare i lettori del Guerino a tifare per tutte le squadre italiane indistintamente quando si impegnano in Coppa. Io sono interista, eppure ho gioito sia dopo il rigore di Rijkaard a Belgrado, sia dopo il secondo gol juventino a Bilbao, come pure per la stupenda vittoria della Roma contro il Partizan. Per arrivare alla domanda che voglio fare, le ricorderò alcuni episodi che hanno visto protagoniste squadre italiane nelle competizioni UEFA: 1) nel 1° tempo di Real-Inter di quattro anni fa Bergomi venne colpito da un biglia e non potè più disputare nè il resto dell'incontro nè la partita di campionato della domenica successiva. 2) Sempre a Madrid, l'arbitro non convalidò una rete regolarissima di Manfredonia (Real-Juve); 3) sia l'Inter che il Milan furono eliminati lo scorso anno dall'Español con alcune clamorose decisioni arbitrali (prima fra tutte la convalida del gol d'esordio spagnolo a Lecce con il Milan); 4) in Otelul Galati-Juventus non fu convalidata un rete a Mauro; 5) l'UEFA ha respinto due volte il reclamo della Roma contro il Partizan per il noto accendino sulla testa di Giannini. L'arbitro consegnò al delegato UEFA una monetina: dove l'aveva trovata? 6) Il pareggio del Malmö a Milano contro l'Inter è stato nettamente provocato da un fallo di mano di Dahlin: l'arbitro non ha visto e ha lasciato proseguire. 7) In Roma-Partizan ci furono due nettissimi falli da rigore non assegnati; 8) il gol (anzi l'autorete) non assegnata dall'arbitro Pauly al Milan a Belgrado avrebbe potuto causare l'uscita della squadra rossonera dalla Coppa Campioni. Come si fa a bistrattare così l'Italia in campo internazionale? Al caso non credo.

PIERPAOLO RUBEO - AVEZZANO (AQ)

Neanch'io. Ma quando, negli Anni '60, vincevamo gli Europei con monete addomesticate e con gol in fuorigioco (per non dire di certi favori arbitrali a livello di Coppe di Campioni) perché la giustizia-Uefa ci piaceva in un modo pazzesco?

CRUZ E DELIZIA

☐ Caro Direttore, spero permetterai a un fedele lettore del Guerino di esprimere un parere personale dopo aver letto con interesse l'ottimo servizio del sempre abile Gerardo Landulfo su André Cruz. In merito al «caso», che molto ha fatto discutere tifosi comaschi e non, ho la convinzione che il buon André non abbia detto tutta la verità quando afferma «*...avevo deciso di lasciare il Brasile solo per giocare in una società dalle grosse ambizioni*». Infatti sia lui che Milton avevano accettato le proposte della società lariana, tant'è vero che , fra la sorpresa generale, il Como aveva ufficialmente comunicato l'avvenuto ingaggio dei due giocatori, allora considerati «oggetti misteriosi». Tutto sembrava ormai deciso quando la Seleção olimpica brasiliana effettuava l'amichevole con l'Austria: proprio da quella gara hanno avuto inizio i misteriosi tira e molla di Cruz. Perché tutto questo? La risposta mi sembra ovvia. I molti osservatori presenti a Vienna (fra cui numerosi italiani), prendendo atto dell'indubbio talento di André, hanno pensato bene di mettere i classici bastoni fra le ruote al Como, facendo pressione sul giocatore stesso affinché abbandonasse l'idea di approdare sulle sponde lariane e raggiungesse altri lidi ben più remunerativi. Questa penso sia la verità, nonostante le dichiarazioni di Cruz. Un vero peccato perché questa conclusione ha penalizzato il Como e lasciato l'amaro in bocca ai tifosi.

AUGUSTO CURIONI - COMO

Posso assicurarti che nel caso Cruz-Como non si sono verificate (fastidiose) ingerenze di osservatori nemici (del club lariano, naturalmente). André non ha ritenuto soddisfacente il compenso offertogli dal Como, soprattutto dopo le eccellenti prestazioni fornite a Seul. Il fatto poi che puntasse a un grosso club è vero: senza nulla togliere alla società così ben guidata da Gattei, un giocatore dello spessore tecnico-tattico del brasiliano merita una ribalta di vertice.

André Cruz mostra l'argento olimpico

VOGLIO GRIDARE: VIVA IL CALCIO!

☐ Carissimo Marino (permetti la confidenza?), ti scrivo per confidarti una cosa, ma non vorrei far scoppiare uno scandalo sul tuo giornale sempre bello e interessante. Beh, quello che volevo dirti è: «viva il calcio!». Con i tempi che corrono chissà cosa potrà succedermi per aver fatto una simile dichiarazione. Forse sono un po' allegro per via della posizione in cui si trova la Fiorentina in questo momento in cui ti scrivo. Posso considerarmi allegro sino a quando Pontello non criticherà la squadra (basta aspettare la prossima batosta). Quando sono andato a S. Siro il 9 ottobre (la partita disputata era Milan-Fiorentina), ho visto un certo movimento insolito nella curva nord (per l'occasione occupata dai supporters gigliati). Pregavo perché non succedessero tafferugli durante e dopo l'incontro. Quando stavo abbandonando lo stadio, insieme a una marea di tifosi, sono stato spinto nuovamente all'interno dell'impianto. Sentivo urla di terrore, ero veramente spaventato, da ciò che mi sarebbe potuto accadere (ero da solo allo stadio). Tra l'altro mi ero procurato una lieve ferita ad un ginocchio. Tornato a casa ho sentito la fine fatta da Filippini ad Ascoli: mi sono fatto il segno della croce per non aver subito la stessa tragica sorte. Ma questo di cui ti ho parlato non aveva nulla a che vedere con il calcio. Tifo viola, ma faccio parte del Milan Club Telematico Selene, e non me ne vergogno affatto. Amo osservare il calcio da vari punti di vista. La violenza quindi è l'unico motivo (serio) che mi preoccupa. Probabilmente se andassi in una curva e gridassi «viva il calcio», mi lancerebbero di sotto, come mortaretto, e dopo qualche giorno di scandalo, molti se ne sarebbero dimenticati, e ne eliminerebbero ancora uno, e così via.

P.S. Non immagini neppure quanto mi piacerebbe allestire un club intitolato «viva il calcio», formato dai tifosi delle più svariate squadre, italiane ed estere. Sarebbe una proposta interessante.

FRANCESCO NAPOLITANO - MILANO

Al tuo «viva il calcio!» rispondo con un «viva Francesco!», e viva tutti quelli che la pensano come lui. Non appena avrai allestito il club di cui sopra, chiamami: uno dei primi soci voglio essere io.

POSTA STORICA

I TRE TITOLI DI PELÉ

□ È esatto il principio secondo cui Pelé ha vinto tre titoli mondiali? Ho sempre saputo che i campioni del Mondo sono soltanto i giocatori che vincono la finale, e non quelli che disputano le partite di qualificazione. Secondo questa tesi, O Rei avrebbe diritto solo alle vittorie del 1958 e 1970.

GIGI MERCATELLI - BOLOGNA

In effetti, la Fifa ha assegnato la palma di campione del mondo solamente ai protagonisti della partita decisiva. Giustizia impone, però, di attribuire il riconoscimento anche agli atleti che, in misura più o meno eguale, hanno contribuito alla conquista del successo iridato. Pelé, quindi, va ricordato come l'unico calciatore che sia stato in grado di partecipare vittoriosamente a tre edizioni della Coppa Rimet. Un primato che appartiene di diritto al più grande di tutti i tempi.

IL CANTO DEL GALLIA

□ Sono un ragazzo di sedici anni e vorrei domandarvi alcune delucidazioni in merito al «mercato» dei calciatori. È vero che in passato la sede non era quella attuale e che il periodo per i trasferimenti era limitato a poche settimane?

PIETRO MAZZONI - PISTOIA

Il cosiddetto «mercato» dei calciatori (definizione giustamente abbandonata alcuni anni fa) nacque, nelle forme che oggi conosciamo, negli anni Cinquanta. In precedenza, non esisteva un periodo dell'anno ben definito che fosse riservato alla compravendita degli atleti, ma il tutto era lasciato alla libera iniziativa delle società, dato anche il fatto che i regolamenti permettevano il tesseramento dei calciatori anche per l'anno solare e non solo per la stagione agonistica autunno-primavera. Ben presto, il «mercato» si trasformò in un happening dai mille risvolti: personaggi ed aneddoti si moltiplicarono rapidamente, creando attorno all'avvenimento un movimento d'interesse capace di coinvolgere quasi come l'evento sportivo in sé. Tra le centinaia di protagonisti di quell'epoca d'oro, spiccano alcuni nomi che hanno fatto la storia del nostro calcio: dal principe Lanza di Trabia (presidente del Palermo, tipo stravagante sino all'eccesso) a Paolo Mazza (massimo dirigente della Spal, affarista al punto di rivendere un giocatore alla squadra che poco prima lo aveva cacciato) a Gipo Viani: un terzetto da leggenda nelle calde notti d'estate dell'Hotel Gallia, l'albergo che fungeva da centro delle contrattazioni (e non solo di vignette del grande Marino Guarguaglini, che prese di mira — in maniera sempre simpatica — le avventure spesso galanti di presidenti e allenatori, giocatori e uomini politici.

La repubblica del Gallia

ENZO TORTORA — Stanno trattando il trasferimento di Nenni alla D.C.!
GIULIO ANDREOTTI — In cambio di Donat Cattin e la comproprietà di Moro!

LA «DIVA» DEL TENNIS

□ Ho 17 anni e sono un'appassionata di tennis, in particolare quello femminile. Faccio il tifo per Gabriela Sabatini, ma sono rimasta impressionata, come tutti, dagli straordinari exploit di Steffi Graf nel 1988. Secondo me, se continua così, diventerà la più grande di tutti i tempi. Mio padre, però, dice che negli anni Venti c'è stata una giocatrice francese più brava di Steffi e delle altre due tenniste che sono riuscite a conquistare il Gran Slam, cioè Maureen Connolly e Margaret Court. È vero?

CRISTINA ROSI - SERIATE (BG)

Tuo padre si riferisce a Suzanne Lenglen, che fu proclamata «campionessa del mondo» (titolo ufficioso, perché non esistevano classifiche computerizzate) dal 1919 al 1926 e in tutta la carriera fu sconfitta solo una volta. Suzanne nacque il 24 maggio 1899 a Compiegne, nel nord della Francia. Suo padre, ex ciclista, la avviò precocemente al tennis, iscrivendola al primo torneo quando aveva solo 11 anni. Nel 1914, Suzanne conquistò la sua prima vittoria a Cannes, in una gara alla quale partecipavano alcune giocatrici che avevano preso parte anche a Wimbledon. Nel maggio di quell'anno, vinse il «Campionato del mondo su terra battuta» a Parigi. La guerra interruppe l'attività agonistica, ma non gli allenamenti di Suzanne, che nel 1919 si presentò in piena forma al debutto a Wimbledon. Vinse i «Championship» per cinque anni consecutivi, fu costretta al ritiro da problemi fisici nel 1924 e ottenne il sesto successo nel 1925. Nel 1926, si ritirò per protesta contro una decisione del comitato organizzatore: fu la sua ultima apparizione londinese e l'abbandono della scena dilettantistica. Suzanne divenne una «star» molto ben pagata, ma la sua carriera «autentica» si era conclusa. Nel suo albo d'oro, figuravano anche due medaglie d'oro olimpiche (Anversa 1920), mentre l'unica sconfitta si registrò nel 1921 a New York: Suzanne si ritirò dopo aver perso il primo set contro Molla Mallory. Il carattere bizzoso e la salute malferma furono le caratteristiche della prima, autentica, «diva» del tennis. Suzanne morì di leucemia il 14 luglio 1938. Una data significativa: appena due giorni prima, Wimbledon aveva salutato l'ottavo (e ultimo) successo di Helen Wills, la campionessa che era sbocciata mentre declinava la stella di

Suzanne. Le circostanze della scomparsa hanno contribuito al mito della Lenglen, mentre il record quasi immacolato induce qualcuno a parlarne come della più grande di tutti i tempi: ma la Graf gioca di più e le partite «facili», nel tennis moderno, sono quasi scomparse... Tornando a Steffi, ti offriamo un servizio su di lei e sul suo splendido anno proprio in questo numero: è un omaggio a una campionessa che ha portato qualcosa di nuovo nel tennis, un'atleta dalle eccezionali qualità fisiche. Il confronto con la Lenglen non è possibile, ma che la Graf sia una star, è certo.

GUERINISSIMO

PER COSSIGA OGNI ANNO CHE PASSA È UN PESO DI MENO SULLO STOMACO

PER TOMBA SARÀ UN ANNO TERRIFICANTE. I SUOI SPONSOR NON GLI DARANNO TREGUA.

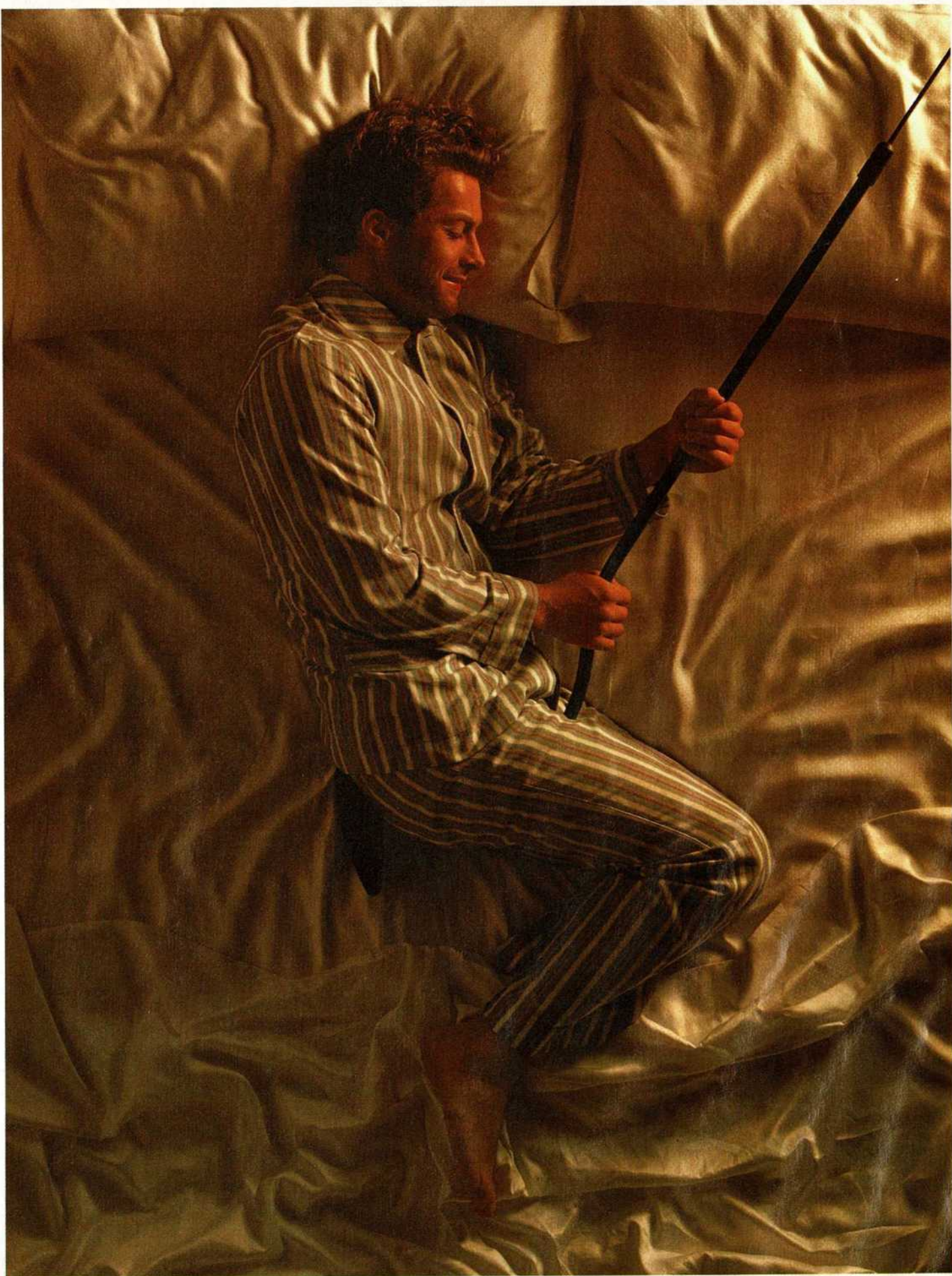
OLIVIERO BEHA HA SCOPERTO CHE ANDARE AD APPOSTARSI NEI SALOTTI DI VIA TEULADA È MOLTO MENO SCOMODO CHE ANDARSI AD APPOSTARE NELLE SAVANE DEL CAMERUN, ASSALITO DA MILIARDI DI INSETTI.

IL SUO SOGNO È QUELLO DI CONDURRE L'EDIZIONE 1989 DI "FANTASTICO"

IL 1989 NON SARÀ NÈ L'ANNO DI CANE, NÈ QUELLO DI MENNEA!

GLI ATLETI DI COLORE HANNO CHIESTO CHE DAL PRIMO GENNAIO GLI SIA PERMESSO DI PRESENTARSI ANCHE DI NOTTE PER IL CONTROLLO ANTIDOPING

DELLA SERIE: DI NOTTE TUTTE LE URINE SONO NERE

SPECIALE L'ANNO CHE VERRÀ

Nove settimane e mezzo. In bianco.

Sveglia.

Se durante la bassa stagione venite in Lombardia per una settimana bianca, l'albergo vi dà lo skipass senza farvelo pagare.

Tale stimolante prospettiva vi è offerta dagli albergatori, dai gestori degli impianti di risalita e dall'assessorato regionale al turismo. Quest'anno, considerando la durata complessiva della bassa stagione - dall'11 al 24 dicembre, dall'8 al 29 gennaio e dal 2 al 30 aprile - non potevamo che dedicarla al vostro piacere.

Insomma: se sognate prolungati godimenti, potete assicurarveli con la nostra Carta Sci. Servirà innanzitutto a procurarvi lo scenario e le attrezzature ideali.

Per aiutarvi a dare libero sfogo ai vostri istinti e alle vostre tecniche, vi metteremo sotto il naso le piste più eccitanti. Se ve le faceste tutte in fila, sarebbe una tirata di milletrecento chilometri.

Comunque, per darsi un bel brivido non c'è bisogno di prendere nessuna cattiva strada: troverete ottimi i collegamenti con Livigno, Bormio, Ponte di Legno-Tonale, Foppolo e tutte le altre stazioni sciistiche della Valtellina e della Valsassina, della Val Seriana, della Val Brembana, della Val Camonica e della Val Trompia.

Troverete vini e leccornie. Gente gentile e ospiti ospitali. Tradizioni molto calde, panorami innevati e tutto quello che serve a capire perché il nostro colore locale è così emozionante. E così bianco.

CARTA SCI
Lombardia

In bassa stagione sciate gratis.*

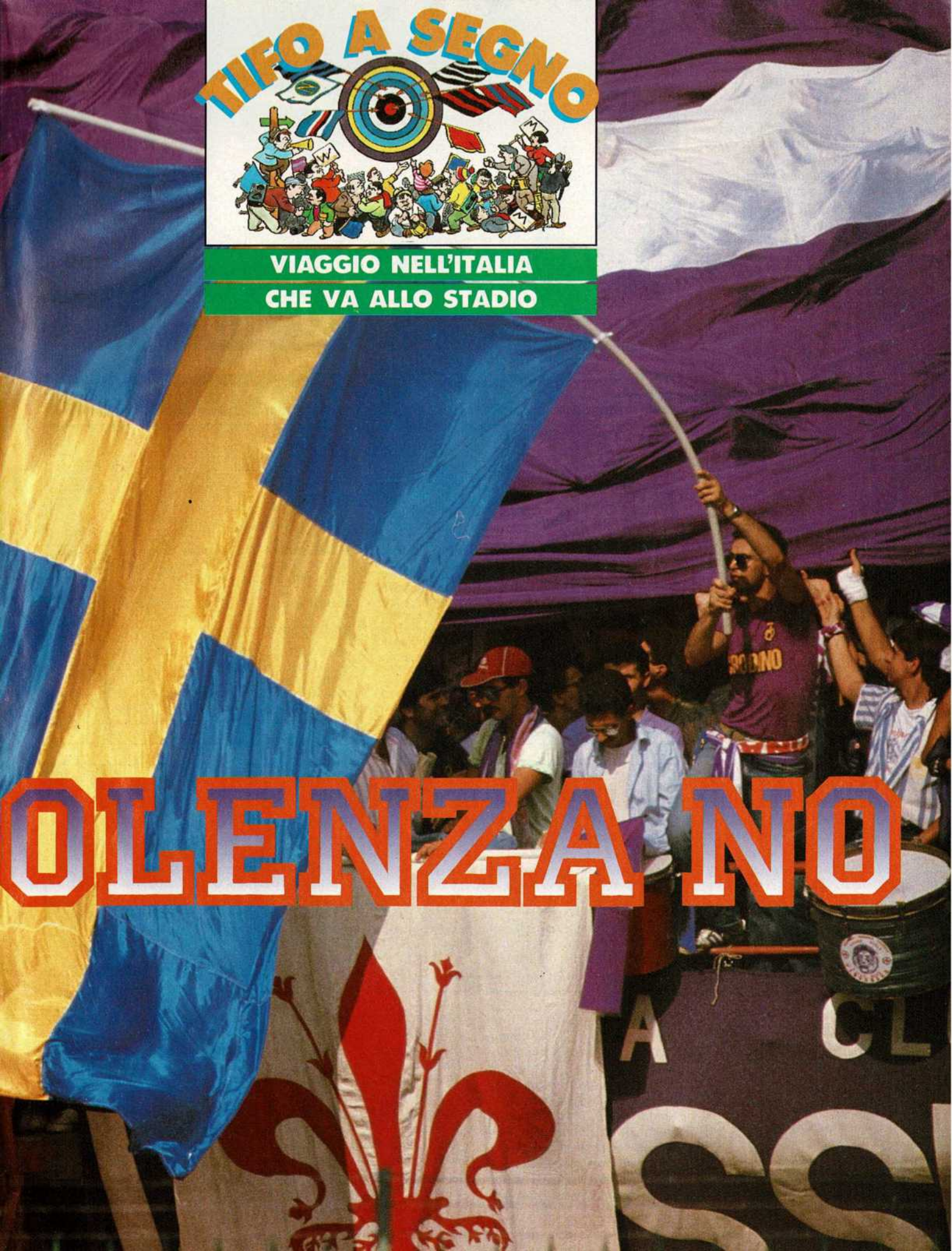
* V. ABB. S. A. M. art. 107 reg.

DECIMA PUNTATA/LA FIORENTINA

Storie di follia, come la drammatica domenica di Cesena un anno fa. Poi, grazie all'intervento dell'ex presidente Baretti, qualcosa è cambiato

di Raffaello Paloscia - foto Sabe

VIOLA SÍ, VI

TIFO A SEGNO
VIAGGIO NELL'ITALIA
CHE VA ALLO STADIO
OLENZA NO

Ventidue giugno 1947: una data rimasta storica, a Firenze. Una storia da cancellare, naturalmente. Allo stadio Comunale si giocava Fiorentina-Genoa; arbitro era il torinese Bertolio. Mancavano tre giornate alla fine e la squadra viola era in lotta per non retrocedere. S'imponeva la vittoria e la Fiorentina, a metà del secondo tempo, era in vantaggio per 2-1. In pochi minuti il «quasi dramma»: il Genoa segnò la rete del pareggio e l'arbitro annullò per fuorigioco un gol della Fiorentina realizzato da capitan Piccardi. Al fischio di chiusura, il campo fu invaso da un gruppo di spettatori. Volarono pugni e pedate. L'arbitro fu colpito mentre imboccava il sottopassaggio. Fuori dallo stadio ci furono scontri con la forza pubblica, cariche, feriti, contusi. L'invasione del 22 giugno 1947 resta uno degli episodi più neri dello sport fiorentino, anche se come parziale attenuante si può dire che quelli erano giorni carichi di tensione politica, una tensione che trovò sfogo in un avvenimento sportivo. Gli incidenti di allora avevano almeno motivi scatenanti (gli errori, o presunti errori dell'arbitro, la paura di finire in Serie B) e forse non raggiunsero la gravità di quelli accaduti fuori dallo stadio senza una ragione valida — se non la violenza per la violenza — dal 1983 in poi, ogni volta che la Roma ha giocato a Firenze. Qualche data con le relative cifre: 27 marzo 1983, nove arresti, più di venti feriti, scippi, aggressioni, risse, la polizia che entra in azione fin dal sabato sera; 18 dicembre dello stesso anno: aggressioni tipo «western» nei dintorni dello stadio, un tifoso romano rischia di perdere un occhio, accoltellati, feriti, tumulti in ogni angolo di Firenze, la polizia arresta dieci ultras fiorentini che resteranno in carcere per un mese; 31 marzo 1985: quattro teppisti arrestati, la polizia sequestra fumogeni, catene, coltelli; 23 febbraio 1986: quattro accoltellati, tantissimi feriti, la polizia è impegnata dall'alba fino a notte fonda per le aggressioni che avvengono non solo nelle vicinanze dello stadio, ma anche in altre zone della città; 23 novembre 1986: altri scontri, altro bilancio di feriti e di fermati. L'episodio più drammatico e sconvolgente accade in curva Ferrovia, dove il tifoso giallorosso Alessandro Tosi Brandi viene accoltellato da altri tifosi arrivati da Roma. Nella partita della scorsa stagione non sono accaduti incidenti particolarmente gravi soltanto perché le autorità di forza pubblica hanno preso drastiche misure di sicurezza e Firenze ha vissuto per un giorno come in stato d'assedio. È giusto — si chiedono i cittadini... normali — che per diverse domeniche (quando si disputano le partite considerate «a rischio» dalla Questura fiorentina, come quelle con la Roma, la Juventus, l'Ascoli, il Milan) la città sia mobilitata per colpa di pochi scalmanati? La risposta è scontata, ma c'è purtroppo chi continua a pensarla diversamente e fa della violenza la sua ragione di vita. È proprio un tifoso viola — nascosto dietro lo pseudonimo «Pico» — che ha fatto scalpore con una lettera inviata al Guerin Sportivo dopo gli incidenti accaduti l'8 novembre 1987 a Cesena. La lettera conteneva frasi deliranti come queste: «Quando partecipo

LA MAPPA DEL TIFO VIOLA

IL CENTRO

Sede: Via M. Fanti, 4 - Firenze

Nascita: 13 marzo 1974 (registrazione con atto notarile pubblico il 2 aprile 1974)

Cariche del Consiglio: presidente Rigoletto Fantappiè; vicepresidente Enzo Camaiti; addetto alla segreteria Umberto Cappelli; tesoriere Alfio Dori; addetto alle trasferte Franco Materassi; addetto ai Viola Clubs interni Gianfranco Nencioni; addetti all'economato Aldo Polidori e Walter Tanturli; addetto ai Viola Clubs esterni Giuseppe Urso; presidente del Consiglio Sindacale Marcello Fanti; sindaci revisori Franco Bacci e Alberto Seganti

Club: 212 (Firenze città 71; provincia 31; Toscana 67; Veneto 5; Abruzzo 4; Emilia Romagna 4; Lazio 4; Piemonte 4; Lombardia 3; Marche 3; Liguria 2; Trentino Alto Adige 2; Venezia Giulia 2; Basilicata 1; Calabria 1; Campania 1; Puglia 1; Umbria 1; estero 5)

Iscritti: circa 18.200

TESSERAMENTO: la quota d'iscrizione a ogni singolo Club è variabile. Quota d'affiliazione di un Club al Centro: 30.000 lire

AMICI: tutti

NEMICI: nessuno

INIZIATIVE: ☐ raduno annuale dei presidenti dei Viola Club ☐ manifestazione con tifoseria in trasferta ☐ coordinamento trasferte dei Club ☐ raccolta abbonamenti ☐ omaggi agli iscritti (poster e sciarpa) ☐ maratonina viola ☐ pedalata viola attraverso la città ☐ feste sociali ogni martedì presso i vari club

ULTRAS

Sede: Bar dei Pini, via Torcicoda - Firenze

Nascita: 1978

Presidente: Maurizio Becherucci

Caratteristiche: un nucleo centrale e diversi altri club aderenti (C.A.V. Prato, C.A.V. Valdarno, Orgasmo Gigliato, Alcool Campi, Granducato e altri ancora)

Numero iscritti: circa 500, dei quali un centinaio aderenti al Centro di Coordinamento

Localizzazione: curva Fiesole

AMICI: Sampdoria, Verona e Torino

NEMICI: Juventus, Pisa, Roma e Milan

Rapporti con la società: migliorati dopo che il Collettivo ha chiesto l'iscrizione al Centro di Coordinamento. Continua, però, la polemica con i Pontello, «padroni» della Fiorentina

INIZIATIVE: ☐ organizzazione trasferte ☐ realizzazione striscioni ☐ realizzazione materiale per il tifo ☐ riunioni tra tifosi ☐ attività agonistica (partecipazione ai tornei riservati ai Viola Club)

TESSERAMENTO: 5.000 lire, le adesioni sono raccolte in Curva Fiesole durante le partite

alle azioni violente non lo faccio per disperazione o emarginazione. Ho solo bisogno di sfogarmi, altrimenti il mio equilibrio ne risentirebbe. Possiamo anche vincere sei a zero, noi la violenza la facciamo lo stesso». *E ancora:* «Siamo pazzi a immaginare uno stadio senza gli ultras; tutto non avrebbe più senso, allora tanto varrebbe chiudere gli stadi al pubblico». *E infine:* «Le nostre violenze, il nostro tifo non moriranno mai. Noi vivremo sempre ed è un folle chi si immagina di distruggerci». *Nessuno è riuscito a scoprire chi si è nascosto dietro il falso nome «Pico». I più autorevoli rappresentanti del tifo «ultrà» hanno preso immediatamente le distanze dicendo di non riconoscersi in Pico e di non condividerne minimamente le idee. Al «Guerino», però, è arrivata anche qualche lettera di solidarietà con questo... fantasma. Un fatto che sconvolge e deve far meditare. Come si è comportata la Fiorentina di fronte ai più gravi atti di violenza? Il gesto più coraggioso è stato quello di Pier Cesare Baretti, presidente ai tempi in cui sono accaduti i fatti di Cesena. Baretti ha cercato d'impedire (e per qualche domenica c'è riuscito) l'organizzazione di trasferte in massa. Poi la sua morte in una sciagura aerea ha troncato la generosa crociata contro i tifosi violenti. In passato i dirigenti della Fiorentina e le autorità comunali hanno organizzato una campagna sotto lo slogan «Viola sì, violenza no». Furono distribuiti nelle scuole e allo stadio adesivi in milioni di copie, nelle principali strade del centro e della periferia furono messi in bella evidenza grandi striscioni. La campagna, purtroppo, non ha dato l'esito sperato. L'unico deterrente si è dimostrato l'intervento massiccio delle forze di polizia. Da un po' di tempo la situazione sembra migliorata, e lo dimostra l'intervista ai tre ultras (forse troppo buoni?): desta perplessità, comunque, il fatto che lo stadio non è ancora stato ristrutturato completamente e in alcuni settori è sempre un pericoloso cantiere. Le preoccupazioni sono legittime. La squadra viola è tornata a giocare a un discreto livello, ma il grande pubblico ha ancora paura e resta a casa. Fino a quando?* □

I CLUB «UFFICIALI»

COORDINATAMENTE

Il Centro, presieduto da Rigoletto Fantappiè, è riuscito ad aggregare cinque gruppi ultrà

Ha 67 anni ed è entrato nel consiglio direttivo del Centro di Coordinamento dei Viola Club dal giorno della costituzione, nell'ormai lontano 1965. Dopo una lunga esperienza come tesoriere, è diventato presidente nel 1986, quando alla guida della società viola c'era il compianto Pier Cesare Baretti. Parliamo di Rigoletto Fantappié, che della Fiorentina e del Centro conosce — proprio per la pluriventennale militanza — vita e miracoli. Rigoletto Fantappiè è il terzo presidente del Centro di Coordinamento dei Viola Club. Nella carica lo hanno preceduto Alfredo Manoelli, ora scomparso, che vantava di essere *«tifoso viola dei tempi eroici di via Bellini e amico personale di Pedro Petrone»* e, in tempi più recenti, Gigi Boni, commerciante fiorentino, la cui uscita dal Centro provocò una pioggia di polemiche. Gigi Boni non ha mai dimenticato lo sgarbo e ora è dall'altra parte della barricata: è diventato uno dei più attivi oppositori del conte Flavio Pontello, padre-padrone della Fiorentina dall'inizio degli anni Ottanta. Il più popolare capotifoso viola, comunque, è stato Mario Fantechi, morto a Torino il 12 dicembre 1976, mentre la Fiorentina giocava con la Juventus. Fantechi si sentì male allo stadio di Torino e la corsa disperata di un'ambulanza all'ospedale fu inutile. Fantechi — al quale è stato intitolato uno dei Viola Club più importanti — fu per anni il simbolo del tifo fiorentino: scanzonato, caustico, polemico, ma sempre corretto. *«Avremmo dovuto ispirarci tutti a lui»*, ammette Fantappiè. *«Né a Firenze, né altrove, il tifo si sarebbe mai trasformato in violenza. Per lui in campo c'era soltanto la Fiorentina, vedeva gli arbitri come il fumo negli occhi, ma ha sempre rispettato gli avversari. Anzi, l'ho visto spesso difendere i tifosi delle altre squadre in difficoltà».* A Rigoletto Fantappié, come presidente del Centro, è rivolta dagli oppositori l'accusa di essere troppo governativo, di non far sentire ai Pontello le critiche di quei tifosi che vorrebbero una squadra viola più forte, più competitiva, all'altezza di quella che prima nel 1955-56 (con Enrico Befani presidente, Fulvio Bernardini allenatore e Luciano Giachetti general manager) e poi nel 1968-69 (presidente Nello Baglini, allenatore Bruno Pesaola, direttore sportivo Carlo Montanari) vinse i due scudetti che sono il fiore all'occhiello di una società che stenta a tornare grande. Fantappié respinge l'accusa anche se ammette: *«Il Centro di Coordinamento ha come suo primo compito istituzionale quello di stare vicino alla Fiorentina (società e squadra) e di sostenerla nei momenti difficili. Se anche i tifosi più fedeli si mettessero a fare polemiche, cosa succederebbe? Debbo far notare, tra l'altro, che il consiglio direttivo del Centro è composto da dodici persone: sei sono elette dalla base (cioè dai Viola Club), le altre sei sono scelte dalla Fiorentina tra sportivi di suo gradimento. Ed è tra questi ultimi sei che vengono scelti il presidente — che ha voto doppio — e il tesoriere. In pratica il Centro è un'emanazione della Fiorentina. Non è vero, però, che il Centro di Coordinamento stia con le mani in mano e accetti supinamente tutto quello che la Fiorentina fa. Più volte, anche in passato, siamo stati ricevuti dal consiglio d'amministrazione della Fiorentina, al quale abbiamo manifestato l'insoddisfazione per la campagna acquisti o per la conduzione tecnica della squadra. Faccio un esempio: all'epoca in cui allenatore era Bersellini, fummo ricevuti da Baretti al quale dicemmo, a nome di tanti Viola Club, che l'allenatore più gradito dai tifosi sarebbe stato Sven Goran Eriksson. Nel mirino di Baretti c'erano due tecnici italiani: Bolchi e Mondonico. Alla fine, però, fu ingaggiato Eriksson. Qualche volta il nostro parere conta...».*

Rigoletto Fantappiè (fotoNucci)

Fantappié fa notare che Baretti è stato il presidente con il quale il Centro ha avuto i migliori rapporti: *«Ci parlavamo ogni giorno per telefono o andavo a trovarlo. Lui era presidente della Fiorentina, ma si sentiva anche superpresidente dei tifosi. E pensare che, inizialmente, gli avevamo rinfacciato le sue origini torinesi... Ogni martedì Baretti partecipava alla festa o all'inaugurazione di un Viola Club. La famiglia Pontello si è fatta rappresentare qualche volta da Ranieri o Nicolò. Purtroppo il conte Flavio non si è mai visto. Ora Renzo Righetti cerca di proseguire la linea Baretti e si fa vedere spesso in mezzo ai tifosi. È un ottimo dirigente, ma Baretti aveva un altro carisma».*

— Nei momenti in cui è stato contestato ha mai avuto il desiderio di dimettersi?

«Mai, per un semplice motivo: le dimissioni del presidente, nella nostra struttura, comporterebbero quelle di tutto il consiglio direttivo. Sarebbe crisi piena e non dobbiamo mai arrivare a questo punto. Ogni tre anni ci sono le elezioni per un regolare e democratico ricambio».

— Com'è organizzato il consiglio del Centro?

«Ogni consigliere è addetto a

VIOLENTI O NOLENTI

I tifosi più «caldi» rifiutano la violenza e non vogliono essere scambiati per delinquenti

Telefoni al bar per chiedere di parlare con un «ultrà» e all'appuntamento si presentano in tre. Ragazzi normalissimi, simpatici, vestiti «casual» ma con una certa ricercatezza. Rappresentano il «Collettivo Autonomo Viola», il gruppo ultrà più numeroso di curva Fiesole. Maurizio Becherucci, il presidente, è addirittura elegante nel suo cappotto nero. Stefano Sartoni e Martelli indossano comodi e decorosissimi giubbotti. L'appuntamento è al Bar Marisa, davanti allo stadio, sede di un normale Viola Club (il «Fantechi»), ma ritrovo preferito anche dei tifosi più giovani e scatenati. L'ora fissata è le sei del pomeriggio perché i tre giovani «ultras» lavorano e non vogliono chiedere permessi speciali. Non vogliono elogi per la puntualità, rifiutano il caffè e vanno subito al sodo. Il più loquace è Stefano, detto «Passarella» perché è stato uno sfegatato ammiratore del fuoriclasse argentino.*«Come può vedere»*, dice, *«siamo ragazzi normali. Tra di noi non troverà nemmeno un giovane con un look duro, come quello del tifoso interista arrestato per i fatti di Ascoli. Molti di noi portano l'orecchino o hanno i capelli lunghi, ma solo perché sono ragazzi che seguono certe mode. Da noi la violenza per la violenza è proibita. Ci hanno sorpreso e offeso le dichiarazioni fatte da Silvio Berlusconi dopo gli incidenti di San Siro in occasione di Milan-Fiorentina. Ha addossato a noi tutte le colpe, ha fatto passare per agnellini i tifosi del Milan. È vero tutto il contrario. Dopo il primo gol segnato da Donadoni, un gruppo di milanisti ha saltato la piccola rete che ci divideva, ha cominciato a deriderci e chi di noi ha avuto il coraggio di rispondere è stato assalito»*. *«Proprio così»*, conferma Gianni. *«Io mi sono trovato in mezzo a una mischia. C'era uno di noi con le gambe rotte per un incidente automobilistico. I milanisti si sono buttati su di lui perché non poteva muoversi. Chè cosa dovevo fare? Mi sono fermato per proteggerlo e ho tirato anch'io qualche cazzotto. Ma se non è legittima difesa questa...»*. *«Il Berlusca»*, interviene Maurizio, *«ha difeso i suoi, ma gli sta bene perché una settimana dopo, a Pescara, se li è trovati tutti contro per via dei biglietti d'ingresso introvabili. In queste storie di violenza, più o meno vere, ognuno farebbe bene a guardare quello che succede in casa sua. Posso mettere le mani sul fuoco che a Firenze siamo molto più tranquilli che in tante altre città. Per dimostrare la nostra buona volontà noi del collettivo abbiamo aderito al Centro di Coordinamento. Facciamo le trasferte con loro, siamo controllati»*. Tocca ancora a Stefano: *«Quello che dice Maurizio è giusto. Noi siamo i più controllati e forse per questo siamo sotto il tiro della stampa e delle autorità. Se uno di noi fa a pugni, il giorno dopo si ritrova sulla "Nazione", magari con la fotografia, come è successo a »*. *«Eravamo a Torino»*, racconta il diretto interessato, *«per la partita con la Juventus. Loro — parlo degli ultras bianconeri — esposero uno striscione offensivo alla memoria di Pier Cesare Baretti, il presidente viola morto da pochi mesi. Lo ricordo ancora, quello striscione. Diceva:* «Superga e Baretti schianti perfetti»*. Si poteva essere più malvagi di così? In tribuna c'era il figlio del povero presidente, un ragazzino, ma nessuno si sognò di togliere quello striscione. A Firenze la polizia sarebbe intervenuta dopo un minuto. Insomma ci fu la solita mischia e io mi trovai sui giornali in una fotografia che mi faceva passare per picchiatore. Anche lì fummo noi a subire l'assalto dei tifosi avversari»*.

Proviamo a contraddirli: non vorrete mica passare tutti per santi. Ricorderete bene quello che è accaduto un anno fa a Cesena... *«Non c'è dubbio»*, ammette Stefano, *«quello di Cesena è stato un giorno vergognoso. Baretti fece benissimo a intervenire. Non sarebbe giusto, però, fare di ogni erba un fascio. Le spiego. Noi del "Collettivo", che raggruppiamo molti altri Club Autonomi della Fiesole, siamo in cinquecento, ma io personalmente conosco sì e no un centinaio di questi ragazzi, quelli che vengono in trasferta. A Cesena, quel giorno, c'era parecchia gente venuta lì soltanto per fare casino e per trascorrere un pomeriggio di violenza. Le assicuro, però, che i "nostri", quelli che conosco, si comportano benissimo. Le violenze vennero da parte degli altri. Sbagliano le autorità e sbagliate voi giornalisti quando dite che i violenti sono facilmente identificabili e basterebbe che i migliori di noi li denunciassero. Io le giuro che i "professionisti della violenza" al seguito della Fiorentina non li conosco affatto. Magari li conoscessimo: sapremo noi come metterli in riga... Del resto l'esperienza insegna che a Firenze, una città piccola in confronto a Roma o Milano, non è facile farla franca se combini qualcosa di brutto. In passato, per gli incidenti che accadevano ogni volta che la Roma giocava allo stadio, ci sono stati arresti e fermi da parte della polizia»*. *«Purtroppo»*, è Maurizio che interviene, *«in altre città sono meno severi nei confronti dei tifosi più violenti. Lei che ha simpatie per il Bologna domandi ai suoi amici rossoblù che cosa hanno combinato l'anno scorso i tifosi della Lazio. Misero a soqquadro mezza città e sui giornali soltanto quattro righe. Fossimo stati noi al posto di quelli della Lazio, avremmo letto una pagina intera. I giornalisti hanno il dovere di scrivere quello che vedono, ma perché lo fate solo a Firenze? E perché i cronisti dei giornali locali non fanno come lei? Vengano a trovarci, ci conoscano, partecipino alle nostre riunioni. Si accorgerebbero che non siamo brutti come ci dipingono, che non siamo quei delinquenti di cui sentono parlare»*.

Dai rapporti con i giornalisti e quelli con la società. *«I rapporti migliori li abbiamo avuti ai tempi di Baretti, che ci riceveva spesso. Anche Righetti è una brava persona e cerca d'interessarsi a certi nostri problemi. Dei Pontello meglio non parlare. Hanno grosse possibilità economiche ma non le sfruttano. Firenze potrebbe lottare per lo scudetto, come ha già fatto in passato. Purtroppo i Pontello non vogliono impegnarsi. Allora non si arrabbino se li contestiamo a voce o con gli striscioni. Quest'anno la squadra è migliorata, ma ci sono troppi giocatori in prestito. Se i Pontello vogliono agire sul serio devono fare in modo che Borgonovo resti alla Fiorentina e devono onorare l'accordo con Baggio. Noi aspettiamo fiduciosi. Non vogliamo che si ripeta il caso Berti. Abbiamo chiamato Nicola un traditore, ma la colpa è stata della società, non sua. Sarebbe un errore imperdonabile se la vicenda si ripetesse per Baggio»*.

— Siete tra i contestatori del Centro di Coordinamento?

«Ora i rapporti sono migliorati», dice Stefano, *«ma abbiamo contestato i dirigenti e ripeteremo le nostre contestazioni se non sapranno difendere gli interessi di tutti i tifosi. Dei responsabili del Centro stimiamo molto Nencioni. Se si candiderà alla presidenza voteremo per lui, quando ci sarà il rinnovo delle cariche. Nencioni è addetto ai rapporti con i Club della Fiesole e svolge bene il suo lavoro. Non vogliamo che il Centro sia semplicemente un'agenzia di viaggi, come succede ora»*. *«Ci siamo affiliati al Centro»*, prosegue Maurizio, *«ma certe decisioni le prendiamo per conto nostro, come quando abbiamo deciso di "scioperare" in occasione della*

glio del Centro?
«Ogni consigliere è addetto a una carica ben precisa. C'è chi si occupa dei biglietti, chi delle trasferte, chi delle manifestazioni e così via. L'organizzazione delle trasferte è senz'altro il compito più difficile. Parlo non zolo delle trasferte nostre in altre sedi quando la Fiorentina gioca fuori casa, ma anche delle trasferte a Firenze dei Viola Club esterni quando i viola giocano al Comunale. Un particolare simpatico è questo: sui nostri pullman salgono spesso anche i tifosi dell'altra squadra. È una maniera di conoscersi e di fraternizzare. Un altro incarico importante è la raccolta degli abbonamenti. In questo settore siamo attivissimi. E sono abbonamenti senza sconto».

— Ha accennato alle manifestazioni del Centro.
«Ogni anno organizziamo uno o due tornei di calcio tra gli iscritti ai Viola Club (uno per amatori, l'altro per i tesserati alla Federcalcio), una Maratonina Viola, una Pedalata Viola. Il giorno della Befana diamo un regalo a tutti i bambini che si presentano in sede. Voglio ancora ricordare il patrocinio che diamo ai referendum sui giocatori viola e le feste dei singoli Viola Club. Ogni martedì due giocatori a turno hanno l'obbligo, per contratto, di presenziare alle feste. In queste occasioni nascono i dibattiti anche polemici con i tifosi».

— Come avete affrontato e come affrontate il problema della violenza?
«Ci abbiamo sempre pensato, soprattutto quando a Firenze sono accaduti i primi drammatici episodi in occasione di alcune partite con la Roma. Da allora siamo in stretto collegamento con gli organi di polizia e siamo invitati a partecipare alle riunioni sull'ordine pubblico in vista delle partite cosiddette a rischio. Se qualcuno dei nostri iscritti non si comporta secondo le norme dello statuto sociale, il Club cui appartiene ha l'ordine di cacciarlo immediatamente, altrimenti siamo noi a cancellare l'intero Viola Club. Sappiamo che i rischi maggiori di violenza provengono dalle trasferte organizzate. Ricorderà che Baretti, dopo i vergognosi incidenti di Cesena di un anno fa, voleva abolirle. Abbiamo pensato di premunirci. Ogni pullman ha un responsabile che, prima di partire, prepara l'elenco di tutti i tifosi che viaggiano con lui. È il responsabile di ogni pullman che risponde per tutti. Un nostro vanto è di essere riusciti ad aggregare al Centro di Coordinamento cinque club della Curva Fiesole che raccolgono il tifo più giovane e perciò sono considerati tra i più vivaci e soggetti a rischio in determinate partite. Questi club sono il Collettivo, il Supporter, il Viesseux, il Settebello e quello dei Fedelissimi. Sappiamo bene di non aver risolto così ogni problema, ma è già qualcosa. Voglio dire che il Collettivo si è iscritto con 80 soci ufficiali, ma è frequentato almeno da quattrocento ragazzi. Può esserci qualche "infiltrato", ma i responsabili del Club sanno come vigilare».

All'inizio della stagione si sono visti striscioni contro i Pontello e contro Eriksson che erano un insulto alla buona creanza...
«Erano striscioni di club autonomi, al di fuori del Centro di Coordinamento. Purtroppo ce ne sono ancora diversi. Noi controlliamo gli striscioni dei club aderenti al Centro, non facciamo entrare negli stadi quelli sfuggiti al controllo. Quello esposto a Pistoia, in una gara di Coppa, con una pesante offesa a Eriksson, è stato fatto da due soli tifosi isolati».

— Ma il Centro ha dei rapporti con questi club autonomi, cioè con gli ultras del tifo?
«Non abbiamo alcun rapporto. I cinque club della Fiesole che siamo riusciti ad aggregare trattano di loro iniziativa con gli "autonomi" e cercano d'inserirli nei loro club proprio per disciplinarli. In parte ci riescono, anche perché se non si è iscritti a un viola club riconosciuto dal Centro è difficilissimo trovare posto in pullman e avere biglietti per le trasferte. Gli autonomi fanno le loro trasferte in treno e dopo gli episodi di Cesena vengono smorzati dalla polizia. Quello di Cesena è stato il giorno più nero per il tifo fiorentino. Fece bene Baretti a intervenire con decisione».

— Siete in contatto con i Centri delle altre società?
«In vista delle trasferte sempre, e abbiamo buonissimi rapporti con tutti. Recentemente Capitanio, responsabile dei Milan Club, riuscì a trovarci 200 biglietti per lo stadio di San Siro in una situazione difficilissima. Non abbiamo nemici. Con i tifosi di alcune società siamo più amici rispetto ad altri. L'anno scorso con i tifosi dell'Empoli siamo stati insieme a pranzo e a cena. Sono addirittura fraterni i rapporti con i tifosi del Como, della Sampdoria e del Torino. Noi abbiamo una bella abitudine: tre dirigenti del Centro della squadra avversaria sono nostri ospiti allo stadio di Firenze nei posti migliori, le poltrone numerate».

— I tifosi organizzati sono in aumento o diminuiscono?
«Il nostro record è di cinque anni fa: eravamo 22.000. Poi la Fiorentina ha cominciato ad andare maluccio e siamo scesi a 15.000. Ora è un buon ritorno. Quando la squadra va male, il nostro compito diventa più difficile. Aver retto in queste condizioni è già un bel risultato». **Raffaello Paloscia**

partita con l'Empoli dello scorso campionato. La squadra non andava, i Pontello non prendevano provvedimenti e noi abbiamo deciso di lasciare liberi i gradini centrali della Fiesole, dove di solito prendiamo posto. È stata una forma civilissima di protesta, a conferma che noi la violenza non siamo abituati a praticarla nonostante qualcuno (chissà poi perché) si ostini a sostenere il contrario».

Chiusura con un argomento di scottante attualitì: la droga. C'è chi sostiene che in curva Fiesole circolino, anche durante le partite, sostanze proibite. È vero? Maurizio, Stefano e si arrabbiano sul serio e rispondono a una sola voce. *«Chi sostiene queste cose venga a dircele personalmente e le dimostri con le prove. Noi possiamo assicurare che in curva Fiesole non si è mai vista — ripetiamo: mai — una siringa. Eppure ci sono state anche perquisizioni prima di diverse partite. Sappiamo che la droga è una piaga e vogliamo combatterla. Baretti ebbe il nostro plauso quando organizzò l'amichevole con i tossicodipendenti. Sicuramente qualcuno degli ultras ha assaporato uno spinello, però lo ha fatto fuori dello stadio. Ma la droga vera, coca o hashish, qui non esiste e faremo in modo che non entri mai. Certe accuse non vogliamo neppure sentirle pronunciare».*
r. p.

10

18 dicembre 1988

Fermata sul pari a San Siro da una vigorosa Juventus, l'Inter vede avvicinarsi un Napoli sempre più aggressivo e caparbio. La Roma trionfa ad Ascoli, mentre Torino e Milan pareggiano un match dai contorni aspri

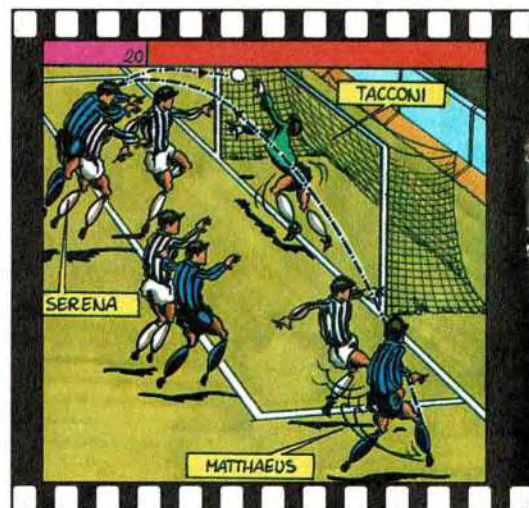
LA FOTO DELLA SETTIMANA

AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

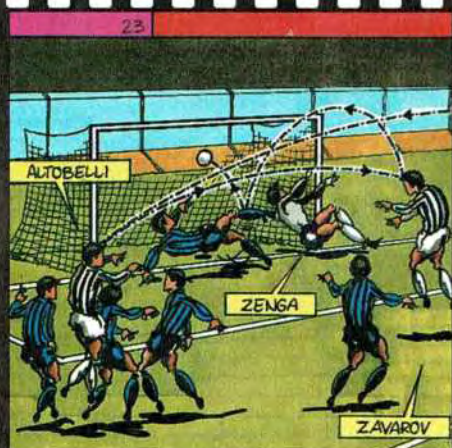
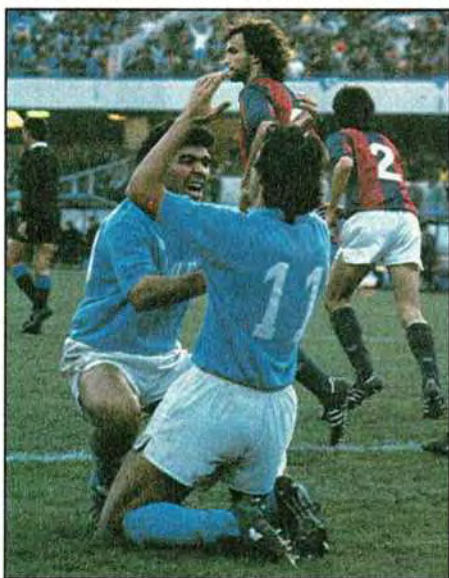
Matthäus e Zavarov; sotto, duello Barros-Matteoli (fotoGiglio)

Vecchi amici: Zoff e il Trap

La storia infinita tra Inter e Juve si arricchisce di un altro appassionante capitolo. La vecchia Signora scende a San Siro con il chiaro intento di giocare a viso aperto, senza escamotage difensivi per imbrigliare il potente attacco nerazzurro. Ne scaturisce un match pregevole dal punto di vista agonistico, vibrante e pieno di spunti tecnici. È il giorno del ritorno di Spillo al Meazza: l'anziano bomber non segna, ma contribuisce a mantenere in apprensione la retroguardia dei padroni di casa. Ancora in gol Aldo Serena, che sette giorni dopo il derby ci mette ancora la testa: per lui, il futuro torna azzurro. □

1-1 (Serena, Galia)

Marocchi, in odore di azzurro, vola su Matthäus

La gioia di Galia; sotto Zavarov... clic

I gol di San Siro (validi e non) nella MOVIOLA di Sabellucci

Careca... Carnevale, due con... rabbia (fotoZucchi)

Pecci, ritorno al San Paolo

Maradona sfodera la sua solita prestazione monstre davanti ad un Bologna manovriero ma scarsamente pragmatico. Nessun problema per i partenopei ad affondare le poche velleità rossoblù: Careca e Carnevale penetrano facilmente la zona di Maifredi, segnando personalmente il primo e favorendo il secondo gol di Diego. Ottavio Bianchi non è in panchina, fermato a letto da un attacco febbrile, la stessa che probabilmente sta tormentando Pennabianca, ormai condannato ad un destino più infelice di quanto potesse immaginare tre mesi fa. □

Bonini trattiene SuperDiego

areca, Maradona 2, Demol rig.)

Sopra e sotto, i due gol di Maradona

Il rigore trasformato da Demol (fotoCapozzi)

TORINO-MILAN 2-2 (Van

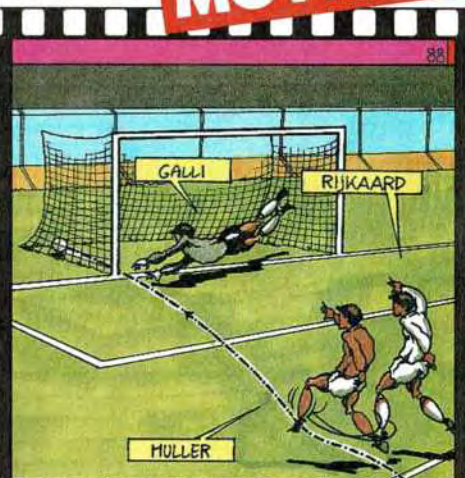
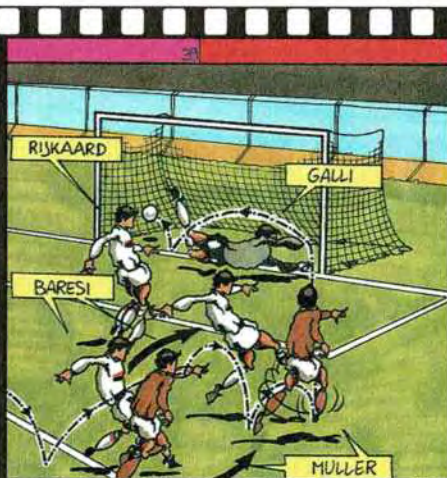
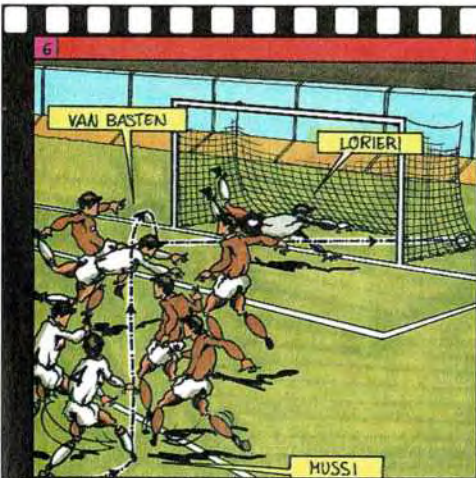
Claudio Sala, il debutto

Mussi, altra tragedia sfiorata

Rijkaard «strozza» Muller (fotoBriguglio)

Le reti del Comunale nella MOVIOLA

Donadoni contro Comi

Il 2-2 contestato di Van Basten; sotto, Marco esulta (fotoMana)

Dalle panchine i motivi di interesse del pre-partita: da un lato l'esordio di Claudio Sala, dall'altro la ricerca di una nuova credibilità del Milan di Sacchi. Fino a pochi attimi dal fischio finale la ragione è dalla parte del primo, che secondo tradizione imposta un Toro volitivo e grintoso, il cui braccio armato è rappresentato dal brasiliano Muller, autore di una splendida doppietta. Proprio in chiusura, giunge inaspettata la beffa: una mischia conseguente ad una punizione dalla destra è risolta da Van Basten, con Lorieri che protesta vivacemente con l'arbitro per una presunta carica irregolare subita al momento dell'uscita dai pali. □

LA FOTO DELLA SETTIMANA

ROMA, TRE VITTORIE CONSECUTIVE

La Roma 1988-89: in alto da sinistra: Nela, Desideri, Gerolin, Tancredi, l'all. dei portieri Superchi, Peruzzi, Tempestilli, Andrade, Manfredonia; al centro: il massaggiatore Marinucci, Oddi, Ferrario, il preparatore atletico Colucci, l'allenatore Liedholm, l'allenatore in seconda Sormani, Collovati, Völler, il mass. Rossi, il dirigente Fabbri; in basso Renato, Rizzitelli, Policano, Conti, Giannini, Di Mauro, Massaro (foto «La Roma»). I giallorossi hanno vinto la loro terza partita consecutiva

ASCOLI-ROMA 0-3 (Nela, Massaro, Policano)

Il gol di Nela; sotto, Giordano e Manfredonia

2-0: firmato Massaro (fotoBellini)

Il Del Duca, sabato mattina; sotto, la grinta di Völler

I giallorossi di Liedholm continuano a stupire: ogniqualvolta vengono dati per «dispersi», immediatamente resuscitano, dando l'impressione di una enorme potenzialità non ancora espressa. Ad Ascoli, il Barone abbandona il «tridente» offensivo schierando una sola punta, il tedesco Völler. L'attacco ne risente, ma a «fare» partita e risultato ci pensano i reparti arretrati. Per Castagner, un compleanno davvero amaro: la pausa natalizia dovrà assolutamente far ritrovare agli uomini di Rozzi lo smalto dei bei tempi andati. □

LAZIO-PESCARA 2-2 (Gregucci, Sosa, Tita 2)

Tita «rapina» il gol (fotoCassella)

Festival brasiliano: sopra Tita, sotto Junior

Contrasto Beruatto-Pagano; sotto, Pin e Marchegiani

Partita dai due volti, con la Lazio a dominare il primo tempo, sospinta da un grande Ruben Sosa; ripresa di assoluta marca pescarese, capace di pareggiare nel giro di dieci minuti grazie ad un'ottima doppietta del brasiliano Tita, grande protagonista della parte conclusiva: segnati i due gol della rimonta, ha avuto sulla fronte la palla della beffa, ma ha mancato clamorosamente la botta vincente. Ancora una volta gli uomini di Materazzi falliscono la vittoria: ma in questo caso l'allenatore non appare esente da colpe. □

COMO-FIORENTINA 3-2 (Battistini, a. Pin, Simone, Invernizzi, Cucchi)

Simone, un gol... e mezzo (fotoDelmati)

Borgonovo, ex di turno

Carobbi insegue Invernizzi; sotto il naso «tappato» di Paradisi

Non inganni il punteggio, che dà ragione ai lariani di stretta misura: il successo del Como ai danni di una modesta Fiorentina è più largo di quanto non dica il risultato finale. Colpito a freddo da Battistini, l'undici di Marchesi non si lascia intimidire dalla condotta spavalda dei viola, trovando subito spazi e occasioni per rovesciare la situazione. In cattedra il giovanissimo Simone, autore di un gol e abile giocoliere nelle azioni delle altre reti. Natale tranquillo, quindi, sul lago; un po' meno in riva all'Arno. □

PISA-VERONA 1-0 (Incocciati)

Caniggia spogliato da Lucarelli; sotto, il gol-partita di Incocciati (fotoAs)

Novanta minuti di paura, tra Pisa e Verona: e alla fine i due punti vanno alla formazione che più ha rischiato rispetto all'avversario. La prima ora di gioco scivola via senza sussulti, con le due squadre a fronteggiarsi da lontano quasi per un inconscio e reciproco desiderio di non farsi male. Con l'ingresso in campo del belga Severeyns, la partita cambia volto: i padroni di casa trovano un ben preciso punto di riferimento in attacco e nel giro di pochi minuti vanno a segno con Incocciati, abile nell'insaccare una respinta di Cervone. □

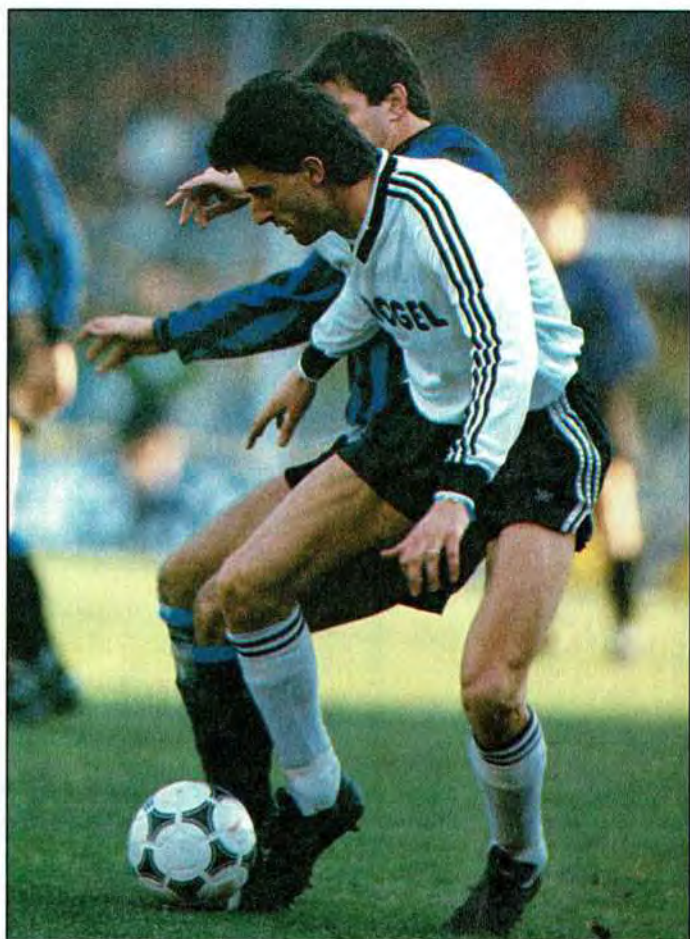
SAMPDORIA-LECCE 3-0 (Victor, Vialli, Pradella)

Il tiro-gol di Victor; sotto, la rabbia di Terraneo

Chi fa da sé, fa per tre; sotto, Pradella (fotoNI)

Una Samp dai due volti: assente e svogliata quella del primo tempo; grintosa e ragionatrice dopo il gol di Victor. E dire che il Lecce ce ne ha messo del suo, rimanendo presto in dieci per l'espulsione di Paciocco. Ma nonostante l'inferiorità numerica, Barbas e compagni bloccano a lungo le offensive blucerchiate, creando anche qualche patema alla difesa doriana. Sbloccato il risultato, tutto facile per i padroni di casa, a segno anche con Vialli e Pradella. Terzo posto solitario per Boskov, mentre mastica amaro Mazzone. □

CESENA-ATALANTA 0-0

Evair contro Bordin (fotoBorsari)

Chi tocca prima?

Madonna e Limido; sotto, vola Bordin

Holmqvist e Prytz: svedesi contro

Cesena e Atalanta si dividono la posta in palio in una gara che ha avuto per caratteristica dominante l'apatia dei rispettivi reparti offensivi, in balìa delle difese avversarie. Il punto guadagnato in trasferta consente all'undici di Mondonico di mantenere la lusinghiera posizione in classifica, mentre per Bigon è motivo di soddisfazione l'aver conquistato il terzo risultato utile consecutivo, venuto più grazie al gioco che alle barricate. Unico brivido, un tiro di Bordin che prima sbatte sulla traversa e quindi rimbalza sulla linea di porta. □

RISULTATI

18 dicembre 1988

Ascoli-Roma 0-3
Cesena-Atalanta 0-0
Como-Fiorentina 3-2
Inter-Juventus 1-1
Lazio-Pescara 2-2
Napoli-Bologna 3-1
Pisa-Verona 1-0
Sampdoria-Lecce 3-0
Torino-Milan 2-2

PROSSIMO TURNO

31 dicembre 1988,
ore 14,30

Atalanta-Como
Bologna-Ascoli
Juventus-Torino
Lecce-Inter
Milan-Sampdoria
Pescara-Cesena
Pisa-Lazio
Roma-Napoli
Verona-Fiorentina

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Careca (Napoli).
7 reti: Serena (Inter, 1 rigore).
6 reti: Carnevale e Maradona (Napoli), Baggio (Fiorentina, 2).
5 reti: Virdis (Milan, 2), Vialli (Sampdoria, 2).
4 reti: Poli (Bologna), Pasculli (Lecce, 2), Laudrup (Juventus), Muller (Torino), Van Basten (Milan, 1).
3 reti: Borgonovo (Fiorentina), De Agostini (2) e Barros (Juventus), Rizzolo (Lazio), Edmar (Pescara, 2), Dossena (Sampdoria), Caniggia e Galderisi (Verona, 2).
2 reti: Giovannelli (Ascoli, 2), Bonacina, Evair (Atalanta), Alessio (Bologna), Agostini e Domini (Cesena), Giunta (Como), D. Pellegrini (Fiorentina), Altobelli, Galia e Zavarov (Juventus), Berti, Matthäus e Brehme (Inter), Gregucci (Lazio), Baroni (Lecce), Berlinghieri e Tita (Pescara), Incocciati (Pisa), Rizzitelli, Massaro, Nela e Policano (Roma), Mancini e Victor (Sampdoria), Fuser (Torino).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Lorieri** (Torino)
2 **Annoni** (Como)
3 **Cabrini** (Juventus)
4 **Matteoli** (Inter)
5 **Vierchowod** (Sampdoria)
6 **Manfredonia** (Roma)
7 **Massaro** (Roma)
8 **Tita** (Pescara)
9 **Van Basten** (Milan)
10 **Maradona** (Napoli)
11 **Muller** (Torino)
All.: **Galeone** (Pescara)

LA CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	PARTITE TOTALE N	PARTITE TOTALE P	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S	RIGORI FAVORE TOT	RIGORI FAVORE REAL	RIGORI CONTRO TOT	RIGORI CONTRO REAL
Inter	18	10	8	2	0	4	1	0	4	1	0	+3	17	4	1	1	1	1
Napoli	17	10	8	1	1	5	1	0	3	0	1	+1	26	9	2	2	7	5
Sampdoria	14	10	6	2	2	4	0	1	2	2	1	=	16	7	4	3	0	0
Roma	13	10	5	3	2	2	1	1	3	2	1	−1	12	8	2	0	0	0
Atalanta	13	10	4	5	1	2	2	0	2	3	1	−1	10	6	1	0	1	1
Juventus	13	10	4	5	1	1	3	1	3	2	0	−2	19	13	3	3	3	2
Milan	11	10	4	3	3	2	1	2	2	2	1	−4	15	11	3	3	0	0
Fiorentina	10	10	4	2	4	3	1	1	1	1	3	−5	13	16	2	2	3	2
Lazio	9	10	1	7	2	1	3	1	0	4	1	−6	8	8	1	1	0	0
Torino	8	10	2	4	4	1	3	1	1	1	3	−7	13	15	1	1	3	2
Pescara	8	10	2	4	4	1	2	2	1	2	2	−7	10	18	2	2	1	1
Como	8	10	3	2	5	3	0	3	0	2	2	−8	8	13	1	1	3	2
Lecce	7	10	3	1	6	3	0	1	0	1	5	−7	7	13	2	2	5	4
Verona	7	10	1	5	4	1	2	2	0	3	2	−8	7	11	3	2	0	0
Cesena	7	10	1	5	4	1	3	2	0	2	2	−8	6	11	2	0	2	2
Pisa	6	10	2	2	6	1	2	2	1	0	4	−9	6	15	1	1	2	2
Ascoli	6	10	2	2	6	0	2	4	2	0	2	−10	7	14	2	2	2	2
Bologna	5	10	2	1	7	1	1	2	1	0	5	−9	9	17	2	1	2	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	0-1	0-3	-	-	-
Atalanta	-	■	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-0	1-0	-	-	-	2-2
Bologna	-	-	■	-	-	-	-	3-4	0-0	-	-	-	-	-	0-1	-	2-0	-
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	-	-	0-0	-	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	0-1	-	1-0	-	■	3-2	1-2	0-3	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	3-2	-	-	0-2	2-1	-
Inter	-	-	-	1-0	-	-	■	1-1	-	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	-	-	-	0-0	-	-
Lazio	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	2-2	-	-	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	-	-	-	1-0	■	-	1-0	-	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	-	4-0	0-1	-	0-0	2-0	■	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	1-0	3-1	-	-	2-0	-	-	1-1	-	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	-	-	-	0-2	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	0-0	-	1-4	-	-	-	-	-	■	-	1-1	-	1-0
Roma	-	-	-	-	1-0	-	-	-	-	1-1	-	-	-	2-1	■	-	1-3	-
Sampdoria	1-0	-	4-1	-	2-0	-	-	-	-	3-0	-	-	-	-	0-2	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	2-2	-	-	-	-	2-3	■	1-1
Verona	-	-	-	-	0-0	-	0-0	-	-	2-1	1-2	0-1	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	16	Napoli	17
Juventus	14	Milan (C)	14
Inter	13	Sampdoria	14
Roma	12	Juventus	14
Verona	12	Roma	13
Como	12	Verona	10
Milan	12	Fiorentina	10
Sampdoria	10	Inter	10
Torino	9	Torino	9
Fiorentina	9	Ascoli	8
Avellino	9	Como	8
Empoli	6	Pescara	8
Brescia (R)	6	Pisa	8
Ascoli	6	Cesena	7
Atalanta (R)	5	Avellino (R)	4
Udinese (-9) (R)	0	Empoli (-5) (R)	1

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,69
Terraneo (Lecce)	6,64
2 **Ferrara** (Napoli)	6,42
Contratto (Atalanta)	6,34
3 **Brehme** (Inter)	6,58
Carboni (Sampdoria)	6,37
4 **Junior** (Pescara)	6,75
Matteoli (Inter)	6,64
5 **Ferri** (Inter)	6,53
Gregucci (Lazio)	6,43
6 **Baresi** (Milan)	6,64
Jozic (Cesena)	6,48
7 **Rui Barros** (Juve)	6,34
Caniggia (Verona)	6,31
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,71
Marocchi (Juventus)	6,59
9 **Careca** (Napoli)	6,91
Borgonovo (Fiorentina)	6,27
10 **Maradona** (Napoli)	6,91
Prytz (Atalanta)	6,66
11 **Carnevale** (Napoli)	6,92
Strömberg (Atalanta)	6,58

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,77
2. **D'Elia**	6,50
3. **Lo Bello**	6,35
4. **Pairetto**	6,34
5. **Di Cola**	6,28
6. **Baldas**	6,20
7. **Felicani**	6,18
8. **Lanese**	6,17

Il brasiliano Tita: tutto suo il pari del Pescara all'Olimpico con la Lazio (fotoCassella)

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
Pocket Coffee
Espresso liquido in fine cioccolato
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO
Pocket Coffee
FERRERO
Sempre con te

Un tempo serviva a identificare un ruolo. Poi il suo significato è stato «modernizzato», stravolto. Per molti calciatori ha però ancora importanza. L'aneddotica è ricchissima: a De Agostini mancano il 2 e il 5 per completare la collezione, e Bagni prima di chiudere vuole indossare il 3, il solo che gli «difetta». La storia ci riporta al 10 di Pelé, al 14 di Cruijff...

di Raffaele Ponticelli

SANTI NU

Sin dalle prime luci dell'alba milioni di cinesi aspettavano lo scadere dell'ora fatale, era l'8/8/88. Puntate, scommesse, affari, iniziative economiche. Ma anche matrimoni, battesimi, parti anticipati o ritardati. Una vera «febbre». La «febbre dell'8», numero magico per il calendario cinese. E la data dello scorso agosto ne concentrava ben quattro. Se le Società occidentali attraversano un declino di valori collettivi e il loro unico collante ormai è il consumismo, ecco rispuntare, sull'esempio del grande Oriente, magie, superstizioni e scaramanzie. L'affannosa e nevrotica ricerca dello spirituale contempla anche il ricorso a questi espedienti. L'importanza dei numeri, poi, nella storia dell'uomo, è enorme. Non a caso, in passato i matematici furono spesso anche grandi filosofi e musicisti. Da quando i numeri sono comparsi sulle maglie dei giocatori (1939), anche nel calcio

si fa numerologia. Un tempo i numeri erano importanti solo per una specifica individuazione dei ruoli, secondo le disposizioni tattiche. Con il passare degli anni, accanto alle specializzazioni, son fioriti i simboli. Per cui sono diventati famosi alcuni numeri, ad esempio il 3, il 9 o il 10, solo perché appartenuti a grandi campioni. Se il numero di maglia è alle spalle, dovrebbe avere importanza solo per il pubblico. Invisibile per chi lo porta diventa, spesso e proprio per questo, «interiorizzato» dal calciatore, la sua anima nascosta. C'è chi riesce a parlarne senza problemi, dando al numero precisi connotati psicologici o scaramantici, e c'è chi invece ne rimuove l'importanza svuotandolo di ogni contenuto simbolico o emotivo. *«Per me»*, ci dice Giuseppe Giannini, *«l'importante è essere un titolare, indipendentemente dal numero di maglia. Non tengo molto alla mia 10. Sono invece gli stranieri che, spesso, ne fanno una malattia».*

E Careca? Leggete cosa ha dichiarato il 3 agosto 1988, a Lodrone, nel ritiro estivo del Napoli: *«Quest'anno vorrei la maglia numero 9. È la mia maglia. La portavo sia nel San Paolo sia nella Nazionale brasiliana. L'anno scorso c'era Giordano e ho ritenuto giusto non creare problemi, ma quest'anno la voglio...».* Bianchi, profondo conoscitore della psicologia del calciatore, ovviamente l'ha accontentato. Allora è vero che il numero di maglia carica psicologicamente un calciatore o è capace di avvilirlo? *«I numeri contano solo perché spesso noi ci affezioniamo a una determinata maglia, inventandoci una sorta di superstizione»*, afferma Gianluca Vialli. *«In questo caso è ovvio che un calciatore si carichi psicologicamente se indossa una maglia con*

segue

A lato (fotoGiglio), un'immagine davvero insolita: due numeri di maglia per un solo calciatore. Nella pagina accanto (fotoGiglio), Platini, un grande «10». A sinistra, un altro magnifico interprete del «dieci»: Maradona. L'asso argentino non rinuncerebbe mai al «suo» numero; quando è stato costretto a farlo, ha scelto il 16

MERI!

NUMERI

segue

un determinato numero. Poi, se un giocatore mette il 10, viene indivi-duato spesso come rifinitore, mentre se invece gioca con l'11, ma nella stessa identica posizione in campo, è considerato un attaccante. Il numero, così, è importante anche per evitare equivoci con il pubblico o la critica». Sensazioni e critica vanno così a accavallarsi. Ne nasce spesso una grande confusione. A livello percettivo, ad esempio, due anni fa, la Roma di Eriksson, non faceva un po' battere gli occhi a guardarla? Siamo talmente abituati a identificare i calciatori col numero di maglia, che fatichiamo un po' finanche a riconoscerli. Lo stesso meccanismo di adattamento percettivo dobbiamo instaurarlo in oc-

GLI AZZURRI E LA LORO IDENTITÀ NUMERICA

GIOCATORE	NUMERO ABITUALE	NUMERO NAZIONALE	NUMERO IDEALE
Bergomi	2	2	2
Maldini	3	3	3
De Agostini	3	6	2-5
Francini	3	3-5	3
Baresi	6	4	6
Ferri	5	5	5
Ferrara	2	2-5	2
Berti	4-8	7-4	4-8
Ancelotti	4-8	6	4
Giannini	10	10	10
De Napoli	8	8	8
Donadoni	7	7	7
Baggio	10	11	10
Mancini	10-11	11	10
Vialli	9-11	9	9-11
Rizzitelli	11	7	9-11

In alto, il neo avellinese Bagni: gli manca il 3 per completare la collezione. In alto, a destra (fotoAS), un «7» che va di moda, Roberto Donadoni del Milan. Sopra, il numero cinque nella versione centrale autentico: Sergio Brio. A destra, per Cruijff, negli States, c'è stato anche il «30». L'olandese ha fatto la fortuna della casacca 14, indossata negli anni del Grande Ajax

BERNAZZANI E MARCHEGIANI I PIÙ «INFEDELI» DELL'88

GIOCATORE	SQUADRA	MAGLIE INDOSSATE 87-88
Bernazzani	Pisa	2 - 3 - 4 - 6 - 8 - 10
Bosco	Fiorentina	2 - 4 - 7 - 8 - 10
Desideri	Roma	7 - 8 - 9 - 10 - 11
Dolcetti	Pisa	6 - 8 - 9 - 10 - 11
Marchegiani	Pescara	3 - 4 - 7 - 8 - 9 - 11
Piraccini	Inter	4 - 7 - 8 - 10 - 11
Viviani	Como	6 - 7 - 8 - 10 - 11

casione delle competizioni europee e mondiali per Nazionali. Elenchi più o meno alfabetici ribaltano, o nella migliore delle ipotesi rimescolano, i numeri abituali. Alle ultime Olimpiadi, ad esempio, faceva uno stano effetto osservare Andrea Carnevale che lottava in attacco con la maglia numero 3. A livello di critica sportiva, poi, Zibi Boniek si è sempre lamentato con la stampa, rea di lasciarsi condizionare dai numeri e non dai ruoli effettivi nello stilare le speciali classifiche di rendimento valide per gli ambitissimi «top 11». In alcuni casi, poi, un numero può pesare psicologicamente su di un giocatore, specie se in precedenza è stato indossato da un grande campione. La testimonianza di Nando De Napoli lo conferma: *«Eravamo a Lecce, quest'anno, e mancava Diego. Forse nessuno voleva prendere il 10, allora il mister mi ha detto: "Nando, oggi giochi tu con la maglia di Maradona". Quando sono entrato in campo ho provato una certa emozione ma, per un ragazzo come me, è stato un grande onore portare la maglia di un grande come Diego. Certo, in alcuni casi avere un numero prestigioso come il 10 rappresenta anche una enorme responsabilità. Eppure, passati i primi minuti, ho dimenticato quel "peso"».*

Ma è vero che portano bene i numeri dispari? *«Alla Dinamo e in Nazionale generalmente giocavo col 9»*, disse al suo arrivo in Italia Sasha Zavarov, *«un numero che mi ha portato fortuna nella mia carriera»*. Beppe Bergomi è d'accordo: *«Sono molto legato al 2, anche se devo am-*

segue

IL PARERE DI TRE PANCHINE NOBILI

CACCIA AL 10

Abbiamo interpellato, a mo' di campione, il tecnico più anziano del nostro campionato, il commissario tecnico della Nazionale e l'allenatore dell'ultima squadra che ha vinto lo scudetto.

Liedholm. *«Molti giovani hanno nella mente l'immagine di un campione del passato e sognano di giocare con lo stesso numero. Una volta era un disonore indossare il 7 o l'11, perché tutti volevano giocare mezzeali. Oggi chi ha il 10 in una squadra lo vuol tenere, non lo cede facilmente. Tutti sognano di essere "numero 10". Anche la maglia numero 5 ha assunto un grande fascino sia per i brasiliani che per i danubiani. Ricordo che l'indossava, nell'Austria Vienna, il grande Ernest Ockwirk. Quando tornai al Milan la prima volta, diedi la maglia numero 2 a Baresi che aveva compiti di libero. Lui lo prese come uno scherzo; era un po' strano un libero col numero 2. Ma andò bene così, e giocò tutto l'anno con quella maglia inedita».*

Vicini. *«Non è importante il numero. È solo un fatto scaramantico per alcuni giocatori, vedi Cruijff che portava il 14. Per quanto riguarda Vialli, quest'anno gli ho dato il 9 per aiutare la gente a identificarlo come la punta centrale della Nazionale. Gigi Riva amava l'11, pur essendo una punta centrale, ma voleva quel numero perché gli era affezionato. Tant'è vero che l'unica volta che indossò il 9, a Roma contro il Portogallo, si fratturò tibia e perone. Al posto suo, chi avrebbe più cambiato numero? Mancini? Dalla maglia numero 10 è passato alla 11: sono contento, avevo paura che quel numero lo condizionasse. Roberto è una vera punta, non è un rifinitore».*

Arrigo Sacchi

Sacchi. *«Alle soglie del Duemila non dovrebbe essere importante il numero di maglia, perché il giocatore dovrebbe pensare più in funzione della squadra che per se stesso. Se invece il calciatore non è riuscito ancora a superare il proprio ego per entrare in un discorso di gruppo, ecco che il numero di maglia può avere ancora la sua importanza. Considerata la scaramanzia di molti giocatori, tuttavia, nel fare la formazione non ho nessun problema nel dare a un determinato calciatore il numero di maglia che preferisce».* **r.p.**

QUANDO MAZZOLA E RIVERA RIFIUTAVANO IL SETTE

Fino al 1939 i numeri non esistevano sulle maglie dei giocatori. Ecco perché nel nostro servizio riportiamo solo calciatori venuti alla ribalta dopo quella data. È una carrellata di campioni che hanno legato le loro gesta al numero di maglia indossata. Oggi si ricordano più facilmente anche grazie alla costanza con cui rivestivano «quella» maglia. *Numero 2.* È molto amato da inglesi, indiani e cinesi. Da Ballarin e Djalma Santos, da Burgnich a Vogts, da Rocca a Gentile, per finire a Bergomi, oggi nel nostro campionato il 2 per eccellenza. Il 2 è il numero del classico terzino nel significato antico del termine. E, come tale, a poche eccezioni, non è mai stato nobilitato da giocatori dotati di grande tecnica. Oggi come ieri, il 2 è uno dei due marcatori «fissi», per cui indossano questa maglia personaggi legati al ruolo dello stopper. *Numero 3.* È considerato il numero perfetto. È molto gradito da tedeschi e inglesi. È stata la maglia preferita del classico Cervato e di Nilton Santos ai Mondiali del '58. Chi l'ha personalizzata e forse anche «lanciata» come maglia ambita nel grande universo pallonaro è stato però Giacinto Facchetti. Da allora è la maglia che caratterizza il terzino d'attacco, l'uomo che sfreccia sulla corsia laterale sinistra inserendosi dalle retrovie. Fino al giugno del '74 è stato Facchetti il «dominatore» della 3. In occasione del Mondiale di Germania, presero il testimone Breitner e Krol. Così, fino al mondiale d'Argentina (1978), dove irruppe Antonio Cabrini dando nuovo vigore e importanza a quella maglia e a quel numero fortunato. *Numero 4.* È stata in passato la maglia di Annovazzi e Chiappella con connotati più tipici di «costruttori» di gioco. Negli Anni 60, con l'avvento del fiorentino Bertini, dell'interista Bedin e dell'inglese Stiles, la 4 cominciò a essere identificata nella figura del mediano combattente,un mediano forte nella costituzione psico-fisica e dalla grinta infinita,il classico cursore a tutto campo, anima invisibile. della squadra. Lo Juventino Beppe Furino è stato il 4 per eccellenza degli Anni 70. Lele Oriali ha «santificato» questo numero con la conquista del titolo mondiale in Spagna e poi ha ceduto scettro e gloria a Salvatore Bagni, letteralmente trasformato nel rendimento da quando Rino Marchesi gli pose questo numero sulle spalle. *«Fra le tante maglie che ho portato»*, dice Bagni, *«sono attaccato alla 4 in modo particolare. Ho avuto tante soddisfazioni, con questo numero: è quello della mia rinascita»*. Anche Carlo Ancelotti dimostra di tenere a questa maglia: *«Non ci faccio una malattia, ma devo ammettere che ho una grossa simpatia per la numero 4»*. *Numero 5.* Con l'avvento del «sistema» che soppiantò il «metodo», la maglia numero 5 diventò quella del terzino centrale e quindi fu indossata da difensori puri forti sull'uomo e soprattutto capaci di grandi «stacchi aerei» e efficaci acrobazie. Tutti ricordano la favolosa «rovesciata» di Carletto Parola (Anni 40-50). Negli Anni 60 la maglia numero 5 divenne sinonimo di stopper con Salvadore, Losi (basso di staturama dal potente «stacco»), Maldini (che sarebbe poi diventato «libero»), Guarneri. E poi, a seguire, Rosato, Bellugi, fino agli «odierni» Collovati e Ferri. *«I numeri non contano più come una volta»*, specifica Riccardo Ferri, *«è solo una questione affettiva o di scaramanzia. Personalmente ho sempre portato il 5, sia nell'Inter che nella Nazionale, ovvio che il numero ideale, per me, sia quello»*. La maglia numero 5, la celebre «camisa 5», rimane famosa anche soprattutto grazie ai brasiliani che usano ancora oggi destinarla al «regista» della squadra. In Italia è diventata celebre la 5 di Falcao. Da allora, talvolta, anche da noi si dà quel numero al leader di una compagine. Tramontato Falcao, oggi in Italia indossano la prestigiosa «camisa 5» Junior e Alemao. *Numero 6.* Questo numero «prese quota» con Castigliano, mitico play-maker del grande Torino. Negli Anni 50 fu nobilitata da Armando Segato e, prima di essere identificata col ruolo di libero, fu indossata da due ottimi mediani: Rino Marchesi e Giovanni Trapattoni. Armando Picchi fu il primo grande libero a vestire il 6, seguito in ordine di fama e tempo da Cera e Facchetti (quando lanciò la sua 3). Gaetano Scirea è stato per anni il 6 per eccellenza. Con l'avvento di Vicini, in Nazionale il 6 è tornato a essere il mediano incontrista, mentre nei nostri campionati

A sinistra, Furino e Rivera. Sotto, Falcao: ha portato in Italia il «5» centromediano (in Brasile, l'«apoiador»). A destra, Pelé, il più grande: ancora oggi firma col 10. A lato, Cruijff in Spagna, dove rinunciò al 14 per il 9

continua a indicare i liberi. *Numero 7.* Il più importante dei numeri cabalistici. È il numero sacro per tutte le religioni. Nel calcio è stato il numero di Biavati, di Muccinelli, di Stanley Matthews (fino a cinquant'anni in Serie A inglese con la bellezza di 886 partite, vinse il pallone d'oro a trentotto anni!), di Ghiggia. Ha caratterizzato per più di un decennio (dalla fine degli Anni 50 all'inizio degli Anni 70) famose ali veloci e funamboliche quali Julinho, Garrincha, Hamrin, Amancio, e Keegan. Nella nazionale italiana c'è una storia molto travagliata che gravita intorno alla maglia numero 7. Rivera e Mazzola la odiavano e spesso la rifiutavano, giudicando probabilmente quel numero non consono al loro prestigio. Il sopraggiungere del talento di Domenghini mise pace in quella diatriba e «Domingo» diede il via ad una tradizione di lusso di tornanti con quel numero. Causio, Bruno Conti e oggi Donadoni hanno creato un fascino discreto intorno a quella maglia tanto bistrattata in precedenza. *Numero 8.* È stata la maglia del grande Loik, di Boniperti, di Gren, del mitico Schiaffino, di Ocwirk, del favoloso Didi, del classico Dino Sani. Negli Anni 60, qui da noi, fu nobilitata da Giacomo Bulgarelli e «Totonno» Juliano, che diedero connotati di «regista» a quel numero, anche se pure Sandro Mazzola (mezzapunta) era affezionatissimo alla maglia. Marco Tardelli, alla fine degli Anni 70, diede connotati eclettici a quel numero, al punto che oggi è incredibilmente diventata la maglia meno stabile del nostro campionato. Tranne De Napoli e Cerezo, infatti, che lo scorso anno l'hanno portata trenta volte su trenta, la numero 8 è indossata a turno da centrocampisti, attaccanti e perfino terzini. *Numero 9. «Oh! Oh! Oh! Oh! Che centrattacco... Oh! Oh! Oh! Ma che cerbiatto...»:* cantava così il Quartetto Cetra negli Anni 50 come per identificare il centravanti con un animale veloce e potente. La maglia numero 9 trova nel mitico Piola e nell'acrobatico Gabetto i suoi più illustri antenati. Con l'avvento di Nordahl, Jeppsson e Fontaine, è diventata la maglia dei centravanti «di sfondamento». Il gallese John Charles, con i suoi prepotenti gol di testa, ne fece un simbolo. In seguito è stata la storica maglia di Vinicio, Altafini, del «primo» Sormani e poi di Boninsegna, Gerd Müller e Giorgio Chinaglia. Cinque eccezioni nella storia del 9. Ademir, numero 9 del Brasile 1950, «costruttore» di gioco nella «diagonal brasiliana»; il mitico Hidegkuti, splendido interprete di un ruolo nuovo per i primi Anni 50, il centravanti arretrato che fu, poi, magistralmente onorato da Raymond Kopa; Alfredo Di Stefano e Bobby Charlton. «Pietruzzu» Anastasi, caposcuola dei«centravanti di movimento», ha dato poi il via alla generazione dei Rossi, dei Giordano, a cui si opponevano i classici Savoldi, Graziani e Pruzzo, continuatori della scuola dei «nove di sfondamento». Sintesi di queste due scuole Alessandro Altobelli, agile e potente nello stesso tempo. *Numero 10.* È la mitica maglia dei grandi calciatori. Quelli che «fanno la differenza». Dai fuoriclasse è definita la «maglia in più», quella che loro «devono» indossare anche indipendentemente da elenchi o convocazioni internazionali. Il primo giocatore italiano che ha indossato questa maglia in Nazionale è stato Peppino Meazza, nel 1939. Valentino Mazzola, quand'era ancora al Venezia, debuttò in Nazionale con la 10, il 5 aprile 1942 a Genova contro la Croazia. La 10 era la maglia di Puskas nella grande Ungheria degli Anni 50 e di Skoglund nell'Inter di Foni. Era anche la mitica maglia di Nils Liedholm ai tempi del famoso Gre-No-Li. Nomi importantissimi nella storia del calcio. Ma di fronte al «dieci per eccellenza», Pelé, ancora oggi tutte le generazioni viventi, da ogni parte del globo, si inchinano. «Pelé 10» firmava come autografo grande asso brasiliano, come a identificare il suo nome col numero. Negli Anni 60 diedero ulteriore prestigio a questa maglia Amarildo, Eusebio e Van Himst. Nel nostro campionato hanno dato lustro al numero 10 Omar Sivori, Helmut Haller, Luisito Suarez e poi a seguire Rivera, De Sisti, Antognoni, Zico e infine i fantastici Platini, Maradona e Gullit. *Numero 11.* Anche questa maglia appartiene alla leggenda del calcio. Cannonieri per eccellenza, dotati di grande fisico di corazziere e per tradizione grandi tiratori. Come per la 9, anche la 11 presenta eccezioni. Il tornante a sinistra (il cui primo esempio fu Zagalo, al Mondiale del '58), adottato da alcune squadre a completamento di tattiche che prevedevano nel catenaccio e nel contropiede le metodiche basilari (vedi Mario Corso nella grande Inter); e la classica «ala sinistra», veloce e furba che si può identificare nelle caratteristiche di Gento, Juan Carlos Tacchi e più tardi nello jugoslavo Dzajic. Il primo calciatore che indossò questa maglia nella Nazionale italiana fu Colaussi. Paolo Barison fu colui che per primo diede un connotato precisamente fisico e tecnico al numero, quello che sarebbe stato di «rombo di tuono» Riva, di Pierino Prati, del «primo» Roberto Bettega e Paolo Pulici. A rappresentarlo validamente è rimasto oggi Aldo Serena.

r.p.

mettere che quello che mi ha portato più fortuna in assoluto è il numero 3». Nell'universo dei numeri ci sono i cosiddetti giocatori «jolly», quelli che, pur di giocare, indossano qualsiasi maglia. A parte, riportiamo una speciale tabella. Orgoglioso di essere eclettico di numero e di fatto è Gigi De Agostini: *«L'anno scorso nella Juve ho portato il 10. Un numero che va di solito al giocatore dotato di maggiore carisma. Sa cosa farei adesso? Mi piacerebbe giocare almeno una partita con il 2 e con il 5, così potrei dire di avere indossato tutte le maglie. Prima di smettere vorrei realizzare questo desiderio».* A Salvatore Bagni, invece, manca solo una maglia per fare l'en plein: *«È vero»*, conferma. *«A Carpi, il primo anno, giocavo con l'11, il secondo con il 9. Quando sono arrivato a Perugia ho avuto il 7; si è infortunato Vannini e ho giocato col 10. In Coppa Italia con l'Inter ho fatto una partita col 2; con Radice ho giocato una volta col 5, poi è arrivato Marchesi e ho avuto il 4. Ho giocato spesso anche con l'8 e, infine, in Nazionale, Vicini mi diede il 6. Solo il 3 non ho mai avuto sulle spalle. Devo dire che ho dei brutti ricordi con il 7, legati al primo anno con l'Inter. Ecco, forse quella è l'unica maglia che preferirei non indossare più».*

Sopra (fotoCapozzi), Dossena abbracciato dai compagni: il suo è un numero dieci «pesante»

È vero, spesso per un calciatore parlare del numero della

propria maglia è un po' come rivelare se stesso, la sua intimità. C'è così il calciatore «trasparente» che non riesce a nascondere il «sé interiore» e quello diffidente, che preferisce mantenere nel chiuso di se stesso i propri segreti o confidarli solo alle persone «giuste». Roberto Mancini è un esempio di calciatore trasparente. Due anni fa Boskov gli affidò la 10, in segno di stima. Molti pensarono si trattasse di un'operazione di trasformazione di ruolo. Nient'affatto. Era solo un'abile mossa psicologica. In questi due anni Roberto Mancini ha fatto sfracelli, meritando il posto fisso in Nazionale. Effetto magico della 10? Improvvisamente domenica 16 ottobre, in occasione della partita casalinga con il Como, Boskov ha consegnato la 10 a Dossena e la 11 a Mancini. Cosa è successo? *«La 10 è la maglia che indossano tutti i grandissimi giocatori, i migliori»*, racconta Roberto Mancini. *«È stato sempre un sogno per me portarla. Boskov due anni fa me l'ha data e forse ha contribuito a caricarmi psicologicamente. Quest'anno l'ha chiesta Dossena e il mister l'ha concessa a lui, anche perché è stato sempre il suo numero fortunato. È giusto così, anche se mi è un po' dispiaciuto, inutile negarlo. Il mio numero ideale adesso? Il 17...»*. Il dispiacere di Mancini, tuttavia, è durato solo tre giorni. Dopo la partita della Nazionale a Pescara contro la Norvegia ha dimostrato di volersi legare affettivamente alla sua nuova maglia, non mancando, nel contempo, di metterne in evidenza il prestigio. *«Nello spogliatoio, prima della gara, al momento di mettermi la maglia numero 11, ho provato un brivido, un'emozione tutta particolare. È stata quella di Gigi Riva, mi dicevo. Una maglia storica, la più prestigiosa della Nazionale in assoluto»*. E poi dicono che i numeri non contano...

Raffaele Ponticelli

Sopra (fotoSabattini), Junior, un altro «apoiador», elemento — cioè — che gioca col 5 ma a centrocampo. A lato (fotoGiglio), la rabbia di Gigi De Agostini: prima di chiudere vuole indossare anche la 2 e la 5. «Cambia spesso numero di maglia perché è un autentico universale», spiega Zoff

LA STORIA
DEL CALCIO
IN UNA MAGLIA

Perché la Juventus gioca in bianconero? Da quando la Fiorentina è viola? Chi ha inventato le casacche e i colori sociali? Andando a spulciare nel passato delle squadre di Serie A le sorprese sono parecchie. E non tutte legate a un arcobaleno. Infatti c'era una volta...

di Donata Zanotti
illustrazioni di Marco Finizio

LA MILLE MA

Quattro grandi del presente riportati alle... origini dei loro club. Da sinistra: Matthäus (Inter 1909), Careca (Napoli 1905), Gullit (Milan 1899) e Rui Barros (Juventus 1900)

LA MILLE MAGLIE

Questa è la storia (anche) di un bucato sbagliato, di alcuni berretti a strisce, di molti gonfaloni cittadini e di innumerevoli cieli tersi. È la storia dei colori sociali delle diciotto squadre della nostra Serie A, una storia che nelle pieghe dell'aneddoto porta scritto l'atto di nascita del calcio italiano. La faccenda prende... piede giusto cent'anni fa, quando i giornali spendevano inchiostro soltanto per ginnastica e scherma, uniche discipline ad alto gradimento.

Giordano nell'Ascoli 1911

Ma la spada — per poco ancora vindice del gentiluomo offeso — era prossima a perdere il duello con la sfera di cuoio. Quest'ultima viene contrabbandata a Genova da marinai inglesi, presto spalleggiati da connazionali eccellenti che prospettano al console Payton la costituzione di una squadra di calcio nella città che li ospita. Il pallone piace, la gente si entusiasma, si sparano calci in campi improvvisati: in poco tempo, con la nascita di ben tre compagini — Genoa, Sampierdarenese e Andrea Doria —, Genova si fa madre generosa del calcio italiano. Un primato conteso: negli stessi anni — a Torino — Edoardo Bosio, rappresentante di articoli ottici, porta a casa da un viaggio d'affari la passione per il gioco che dissolve la flemma dei gentlemen britannici. È la primavera del 1887 quando Bosio, forte di un pallone da ben sessanta lire (un piccolo capitale), coinvolge i dipendenti della filiale torinese di una ditta di Nottingham e dà vita a un club sportivo dal nome anglosassone: Football and cricket club. Il calcio domina primavera e inverno, d'estate sono di scena canotaggio e alpinismo. Questi pionieri vestono casacconi rossi e neri e si scalmanano al Valentino, in piazza d'Armi o sui prati di periferia. La gente si fa intorno curiosa: un manipolo di signorotti che si affanna dietro una palla, per di più in mutande, è spettacolo goloso. Rivediamoli.

Si infagottano in camiciole con tanto di polsini rigidi, pantaloni di poco sotto al ginocchio e calzettoni che si arrampicano a mezza coscia: un ingenuo tentativo di salvaguardare decoro e rotule (censura dei tempi, terreno ingeneroso). C'è chi adotta le bretelle, chi decide per una doppia cinta: ai calzoni e sopra la maglia. Precursore dei parastinchi, qualche zerbinotto si arrotola alle caviglie un paio di calzini come detta la moda alpina; tutti si fasciano la fronte con fazzoletti pirateschi o portano berretti da ciclista. Le scarpe spiccano per nefandezza. Sono barconi in cuoio pesante, dalla punta larghissima, a volte rinforzata interamente da una sorta di ferro da cavallo. Questo look sgangherato, però, fa colpo sugli studenti, rampolli della Torino-bene, che non esitano a farlo proprio. Nel 1889 si costituisce un nuovo sodalizio calcistico dal nome altisonante: Nobili. Dopo un anno di rivalità intestina, Nobili e Football and Cricket Club si fondono nell'F.C. Internazionale. Nel 1894, presidente d'eccezione il Duca degli Abruzzi, nasce l'F.C. Torinese che forse non a caso veste i regali colori della casa d'Asburgo: giallo e nero. Ormai il gioco della palla al piede va diffondendosi e gli incontri assumono carattere ufficiale anche se il Genoa, coi suoi fuoriclasse inglesi, risulta imbattibile: al primo campionato, svoltosi in una sola giornata a Torino nel 1898, travolge l'Internazionale pur battutasi con grande cuore. Milano, che fino ad allora aveva mantenuto le distanze calcistiche, allaccia i primi rapporti con gli atleti della Mole: ma son timidezze se La Bicicletta, illustre foglio d'epoca, insiste di ruote e duelli. A rompere definitivamente il ghiaccio, arriva nel 1897 Herbert Kilpin, già con Bosio alla nascita del Football and cricket club e tra i fondatori dell'F.C. Torinese, trasferitosi a Milano assieme a una prepotente voglia di giocare. Nel 1899, coinvolti i frequentatori della Birreria Spaten (lombardi) e del bar Americano (inglesi), con l'aiuto economico di Piero Pirelli fonda il Milan cricket and football club: quel «diavolo» che Kilpin doveva capitanare per dieci anni. Un diavolo nostalgico, per altro, sulla cui maglia l'inglese pennellò i colori vestiti dodici anni prima a Torino dai proto-pedatori del Football and

Pecci e il Bologna 1909

Stromberg veste Atalanta 1907: in versione bianca e bianconera

cricket club. Il primo Milan dunque è una Banda Bassotti in camiciola a righe rossonere con colletto, stemma meneghino giusto sul cuore (croce rossa in campo bianco), calzoncini bianchi in tela ruvida (un elastico ha pensionato le bretelle), calzettoni rossi con giarrettiera, cappello rossonero sulle ventitré. Non molto più eleganti apparivano i primi juventini, quegli stessi liceali che al Valentino avevano ammirato i seguaci di Bosio e Kilpin: i ragazzi del «Massimo d'Azeglio», che impensierivano le famiglie riunendosi clandestinamente nel negozio di bici & accessori dei fratelli Canfari. I due, oltre ad offrire asilo agli studenti, condividevano il loro sogno di una nuova squadra da fidanzare a tutta Italia. Un sogno che si chiamò Juventus dopo lungo travaglio: chi proponeva il nome del liceo, chi Iris Club, chi ancora Augusta Taurina.

Nel 1899 la Juve, ripudiando il retrobottega Canfari, trovò la prima sede in un appartamento malmesso alla Crocetta. L'affitto — venti lire al mese, una cifra — sfoltì le fila dei soci, smontati dall'onere delle spese (all'affitto si aggiungevano infatti divise scarpe palloni). I superstiti si arrangiarono sfoggiando in campo camiciole rosa tenue strette al collo da cravattina nera: una mîse che tra pioggia e sole impallidì in fretta, dando ai giocatori un'immagine emaciata. Si cercò rimedio. Fu Enrico Canfari a chiedere aiuto a un certo mister Goodley, perito di Sua Maestà Britannica a Torino, che godeva fama di grande arbitro e calciatore. Goodley scrisse a Nottingham, suo quartier generale, sollecitando l'invio di dodici completi. Non si consultò con la squadra circa foggia e colori e quando le divise arrivarono, con quelle righe bianche e nere, non piacquero a nessuno: «tinte da cimitero» fu il commento più lusinghiero. Ma la storia doveva rendere rapida giustizia a quei colori: la maglia bianconera si rivelò elegante, suggerì la fortunata immagine della zebra, e fu omaggiata da molte squadre più giovani che la scelsero a bella posta. Come l'Ascoli. Anzi: Ascoli 1898, recita l'esatta ragione sociale. Che non è l'anno di fondazione della squadra che conosciamo, bensì quello in cui nacque la prima compagine sportiva ascolana : la «Candido Augusto Vecchi» (eroe garibaldino n.d.r.), un club che promuoveva soprattutto il ciclismo. Allargatasi alla ginnastica nel 1903, la Candido Augusto Vecchi diventa Circolo sportivo Juventus, e l'anno successivo — con le ulteriori aperture a podismo, scherma e pattinaggio — si ribattezza ancora Circolo sportivo Vigor. È questo sodalizio che avoca a sé i colori già fulgidi della Juventus torinese, anche se nella riunione decisiva, tra i soci non mancarono i sostenitori del giallorosso del gonfalone comunale. Ma ci si dovette piegare al desiderio della maggioranza e così la prima divisa dell'Ascoli ebbe calzoncini attillati neri e casacca bianca a righe diagonali nere. Non si trattava ancora di un sodalizio dedito al football, bensì semplicemente di una polisportiva: nel 1911, quando Ascoli vibra dei primi fremiti calcistici, le righe si raddrizzano ma il bianconero sulle maglie resta. Vicende opposte a Lecce, dove nel 1908 un gruppo di studenti incoraggiati da alcuni insegnanti di educazione fisica dà vita allo Sporting Club Lecce. Ai ragazzi sarebbe piaciuto adottare il benaugurante bianconero, incorniciato nello stemma comunale e citazione delle prodezze juventine. Lo stop giunse dall'alto: dagli industriali pugliesi che avevano offerto i capitali per la costituzione della società. Tutta gente che aveva fatto fortuna a Torino e che forse per orgoglio di natali non desiderava che la propria compagine si confondesse con la più famosa Juventus. Si preferì la cosiddetta «terra d'Otranto» giallorossa: prestata alla squadra dal gonfalone dell'amministrazione provinciale. A Cesena non si preoccuparono affatto dell'eventuale qui pro quo e per il costituendo undici scelsero senza tentennamenti il bianco e il nero del làbaro comunale. I romagnoli esordirono nel 1940 in maglia a scacchi, omaggio ad una ormai dissolta compagine sportiva cittadina dedicata al poeta Renato Serra. Gli scacchi vennero abbandonati a metà degli anni Quaranta, per una casacca volutamente di stile juventino, in auge fino al 1954, anno in cui si definì la divisa ancor oggi ufficiale: maglia bianca con bordi neri, calzettoni bianchi con risvolto nero, calzoncini neri. Odio e amore fin da subito, dunque: fuoco e passione attorno alla Juve. E nella Juve.

Holmqvist (sopra) in un Cesena 1940 a scacchi. A destra, Dan Corneliusson nel Como 1909

Baggio (Fiorentina 1906)

Da un sussulto di ribellione intestina, infatti, prese vita il Torino. Ai primi del secolo i bianconeri erano capitanati da tale signor Dick, svizzero, che aveva impiantato a Torino una fabbrica di calze. Questo Dick aveva grandi progetti e per realizzarli, ambiva a diventar presidente della sua squadra. Non riuscì a spuntarla e, scontratosi coi vertici della società, piantò baracca e burattini e andò a chiedere asilo calcistico all'F.C.Torinese, quello che aveva avuto per presidente il Duca degli Abruzzi e tra i fondatori il ben noto Kilpin. L'accordo con gli «asburgici» fu trovato facilmente e il 3 dicembre 1906 l'F.C.Torinese si reincarnava nell'F.C. Torino, abdicando al giallonero in favore del granata, considerato da molti valido portafortuna. Dick rifiutò la massima carica sociale per dimostrare alla Juve che suo primario interesse era lo sport e in carica venne confermato Hans Schoenbrod, già presi-

MAGLIE

segue

dente dell'F.C.Torinese. A screzi societari deve la fondazione anche l'Inter, voluta da un nutrito gruppo di dissidenti milanisti nel 1908. La sommossa mise radici dopo il veto della Federazione per i rossoneri a partecipare al campionato dell'anno successivo e alla necessità di limitare l'attività a tornei locali e provinciali per il rilevante numero di giocatori stranieri schierati. Fautore dello scisma: Giorgio Muggiani, pittore. Proprio lui, nella faticdica riunione dei quarantatré congiurati al ristorante Orologio (antico ritrovo d'intellettuali), a tratti veloci schizzò sulla carta l'emblema sociale della nascente Inter. E poiché aveva a mano soltanto due colori, il nero e il blu, li accostò con maestria in uno stemma disegnato all'impronta, : campo oro, delimitato da due cerchi, uno blu e uno nero, in bianco le cifre sovrapposte F.C.I.M.: Football Club Internazionale Milano. Maglia uguale ma storie diverse per Atalanta e Pisa, anch'esse in nerazzurro come l'Inter. E dire che il Pisa, affacciatosi alla scena calcistica nel 1909, alla fondazione appariva fiero nei colori cittadini: bianco e rosso. Era stato battezzato Società Sportiva Etruria e come padrini aveva un gruppo di universitari, capeggiati da Enrico Canti. Ma fu un attimo fuggente: a pochi mesi dalla nascita — in aprile — cambiò identità. Dalle repentine ceneri dell'Etruria sorse il Pisa Sporting Club per il quale il segretario Ferruccio Giovannini, decano dei giornalisti pisani, volle il nerazzurro già carismatico dell'Inter, che pur giovanissima, stava impegnando duramente i campioni della Pro Vercelli. L'Atalanta aveva preceduto sia Inter sia Pisa, sorgendo nell'autunno del 1907 da una costola della polisportiva Giovane Orobia (1903). Primi colori sociali il bianco e il nero reclamizzati dalla Juventus. Tempi romantici: ci si può permettere un poeta e un artista sociali. Del resto, il nome scelto per la nuova compagine la dice lunga sullo spirito dei suoi padri (si era sfiorato un «Fatigando delectamur»), essendo la mitologica Atalanta ninfa bellissima, capricciosissima e abilissima nella corsa. Il debutto col pallone è tardivo: le prime partite si disputano nel 1914, presentandosi alternativamente in maglia bianca o bianconera. Nel '20 l'Atalanta si sposa con l'F.C. Bergamo, primo sodalizio orobico esclusivamente calcistico: si compie così la rivoluzione dei colori. La Bergamasca giocava in biancoazzurro, l'Atalanta in bianconero: affossato il bianco ci si spartì la maglia in amicizia.

Si torna ai gonfaloni comunali con Verona, Roma e Fiorentina. All'ombra dell'Arena il football trova i suoi cultori tra i soliti studenti liceali, complici i soliti professori di ginnastica. Hellas è il nome scelto per la squadra, ad ammirata memoria degli atleti greci. Debutto ufficiale nel 1906, a Vicenza: l'intera squadra va in trasferta in bicicletta. Fuori casa i ragazzi si fanno chiamare Hellas di Verona e per amor di campanile trasferiscono sulla loro divisa i colori dello standardo comunale (croce gialla in campo blu). I colori sopravvivono alle fusioni dell'Hellas con il Verona e il Bentegodi. Il campanile fu un forte richiamo anche nella

In alto, a sinistra, Rizzolo nella Lazio 1900. In alto, a destra, Pasculli indossa la maglia del Lecce 1908. Sopra, la Lazio del primo incontro a Napoli, vinto 3 a 0 il 26 aprile 1908. In piedi, da sinistra: Dos Santos,Faccani, Zaccagna, Federici: al centro: Pellegrini, Omodei e Andreoli; seduti: Zucchi, Ancherani, Saraceni, Della Longa. A lato, Junior nel Pescara 1927. In alto, Severeyns attaccante del primo Pisa (in bianco e rosso), visto nel '909

capitale, dove nel 1927 Italo Foschi, presidente della Pro Roma e in carica direttiva alla Fortitudo, titilla il regime solleticandone la sensibilità sportiva: prospetta infatti ai vertici politici uno squadrone capace di dar filo da torcere alle grandi compagini del Nord. Son le corde giuste e presto tre società (Roman, Fortitudo e Alba) vengono «invitate» alla fusione. Giallo e rosso amaranto, vello della Lupa, diventano i colori della neo costituita Associazione Sportiva Roma (per altro già ufficiali per il vecchio Roman). Curiosità: la prima partita della Roma fu contro una compagine straniera. l'ungherese Ujpest, e coincise con la prima vittoria (2-1) della squadra. Segno dei tempi: uno dei giallorossi, Giorgio Carpi, non volle mai essere pagato. L'accordo che doveva dar vita alla Roma, venne proposto anche ai dirigenti della Lazio, che rifiutarono con forza, gelosi della propria consolidata tradizione. La società era nata assieme al nuovo secolo, nel 1900, come coraggiosa e squattrinata sfida di nove ragazzi del popolo capeggiati da Luigi Bigiarelli, sottufficiale dei bersaglieri in congedo. Tutti sognavano le alte mete dell'atletica: Bigiarelli poi era un ottimo centometrista e desiderava sopra ogni cosa promuovere lo sport. Ma partecipare alle gare più prestigiose comportava l'iscrizione a confraternite esclusive

A sinistra, Renato nella Roma 1927. In alto, i giallorossi nella loro prima partita in campionato, il 25 settembre del '27. Sopra, negli Anni '70, con i vari Ginulfi, Jair, Capello, Cordova, Losi, Scaratti e Peirò

di nobiltà e alta borghesia. Bigiarelli & soci, riuniti in una baracca sul Tevere (Pippa nera, il nomignolo sfottente), vollero e crearono la loro società. Ecco la Lazio, dal nome che volutamente sorpassava Roma (scartato perché esisteva già una Ginnastica Roma) e con addosso il bianco e celeste della bandiera greca, emblema dei trionfi olimpici. Nata polisportiva come molte altre società, la Lazio raccolse la prima medaglia nel giro podistico di Castel Giubileo e si avventurò nel calcio negli anni dieci, gareggiando in un campo dove le porte erano fatte con gli stessi abiti dei giocatori. Per finanziarsi i laziali, già costretti dalla penuria economica a chiudere la spoglia sede di via Valadier, fecero appello al genio italico. In virtù del quale per un bel po' di tempo i romani lessero sul giornale che una certa signora Mesones non faceva altro che perdere il cane e promettere lauta mancia a chi lo ritrovasse. Alberto Mesones era uno dei biancocelesti: periodicamente «rapiva» il cagnolino della madre mentre uno dei compagni, a turno, riconsegnando la bestiola, intascava la provvidenziale ricompensa. Un trucchetto che permise ai laziali di risalire lentamente la china del «rosso» e affrontare incontri ufficiali. Una mossa falsa, invece, regalò l'esclusivo colore viola alla Fiorentina. La società si era costituita nell'agosto del 1926 in seguito alla fusione di due modeste compagini: Club Sportivo e Palestra Libertas. L'unione fa la forza, si erano detti i responsabili di Club e Libertas, desiderosi di competere con i buoni risultati delle altre compagini toscane (Pisa e Livorno). E per la nuova nata avevano pianamente scelto il bianco e il rosso del Comune, della Provincia e del soccombente Club Sportivo. Il 3 ottobre del '26 la Fiorentina fece il suo ingresso ufficiale in campionato contro il Pisa. Apparve in viola a sorpresa nel 1929, primo anno di «girone unico» sia per la Serie A che per la Serie B, e inizio della vera grande avventura. Leggenda vuole (ma le responsabilità si son perse) che il rosso fosse stato messo in

fuga da un lavaggio troppo caldo e invadendo il campo del bianco, avesse reso sapientemente originali le maglie. Quello sconcertante lilla, caricato nei toni, diventò così il viola definitivo compagno di strada della Fiorentina. D'impronta esterofila, il primo Bologna sfoggiava maglie a scacchi, secondo il modello svizzero portato da Rossbach da Arrigo Gradi, capitano della squadra, che colà aveva frequentato collegio e campi di calcio. Austriaco fu il primo catalizzatore dei pionieri

Vialli nella Dominante...

del football felsineo: Emilio Arnstein, che nel 1908 vagava per i prati della periferia alla ricerca di cultori del pallone. È svizzero — ancora — il primo presidente del Bologna F.C.: Louis Rauch, professione dentista, anzi «cavadenti», come si legge nei documenti d'epoca. Alla nascita, il 3 ottobre 1909, il Bologna destinò a colori sociali il rosso e il blu delle maglie di Rossbach. Rosso e blu, inoltre, figurano nei quarti dello stemma cittadino, per quanto non abbracciati. Precisazione: a Bologna i calciatori non godettero d'istintiva stima popolare e la corale definizione di «chi mat chi corren dri 'na bala» (quei matti che corrono dietro a una palla) li accompagnò a lungo.

È senz'altro l'azzurro il più gettonato dalle società al momento della definizione dei propri colori:

...nell'Andrea Doria e, a destra, nella Sampierdarenese

compare infatti sulle casacche di otto delle sedici compagini della massima serie ed è carta d'identità costantemente valida per la nostra Nazionale. A Napoli l'azzurro è alla ribalta da sempre. Come a Torino e a Genova, furono aristocratici ed alta borghesia ad interessarsi per primi al nuovo sport, giunto sotto il Vesuvio con export britannico. Già nel 1896 il «Mattino» riportava un trafiletto su un match che aveva contrapposto gli iscritti ai blasonati club nautici cittadini. Le maglie, per i circoli nautici, erano molto simili a quelle dei canottieri, dominate nella totalità dall'azzurro del mare partenopeo. Fu nel 1905 però che Napoli poté vantare una vera società calcistica, voluta da alcuni marittimi inglesi e da un gruppo di oriundi entusiasti: si chiamò Naples Cricket and Football Club. Per i colori sociali bastò guardarsi attorno: o'mare e o'cielo. Blu e azzurro, dunque, in maglia a righe. Nel 1911 dal Naples si stacca una frangia che si costituisce in Internazionale: i giocatori sono noti come «Dark blues» per il cobalto delle loro casacche. Inizia un lungo periodo — interrotto dalla grande guerra — di acerrima rivalità, che si compone solo nel 1923/24 con nozze riparatrici. Nasce Internaples, vestito di blu mare con risvolti celesti (colori del Naples ma in tinta unita come la divisa dei vecchi Dark). Nel '26, ormai scremata da ogni apporto straniero, la società si italianizzò definitivamente in Associazione Calcio Napoli restando legata all'intoccabile azzurro. Che troviamo anche sulla maglia del Como, entrato nel calcio col campionato promozione 1912/13, una sorta di Serie B regionale d'allora. I soci fon-

datori erano però in fermento dal 1907 con assidui summit al bar Taroni (oggi Moka). Si saggiava il pallone dal 1908. La divisa del debutto constava di una modesta camiciola celeste a righe bianche: ci si convertì alla tinta unita dopo il conflitto del 15-18. È l'ex presidente Mario Bazzi a caldeggiare il cambiamento per onorare la memoria di Giuseppe Sinigaglia, famoso canottiere morto durante la guerra invocando il «suo» lago. L'azzurro occupò la maglia dei comaschi all'apertura del campionato 1918/19, in una trasferta a Legnano. Nel 1926 brusca virata: la fusione con l'Esperia (che giocava dal '19 in maglia biancostellata) rivestì di rosso vivo la compagine lariana (rossa è ancora oggi la seconda divisa della squadra). La società modificò anche il proprio nome in Associazione Calcio Comense. Così fino al '36: finché la Comense sposò in seconde nozze l'Ardita e con un colpo di spugna su un tormentoso passato prossimo, ritornò ad essere semplicemente Como F.C. e a indossare la maglia color del lago. Lungo travaglio anche a Pescara per conquistare il definitivo azzurro e bianco alla divisa di casa. C'erano una volta due squadre: la Ternum (1925) che si batteva in maglia granata per Pescara Portanuova e l'antagonista Ursus (1924) che in giallo a righe verticali blu rappresentava il rione Castellammare. Nel 1927, con la costituzione della provincia pescarese, le duellanti vennero rimpiazzate dal Pescara Tito Acerbo, in maglia verde dapprima, in rossoblu poi. Nuovo cambiamento nel 32/33: il presidente Angelo Vetta dispone che la casacca diventi bianca

A destra, una formazione del Napoli nel 1912. Da sinistra: l'arbitro Radice del Milan, Valle, Giannini, Dodero, Pasquale, Paduli III, il presidente Anatra, Cavalli, Paduli I, Casacchia, Garozzo, Romano, Del Pezzo, Paduli II

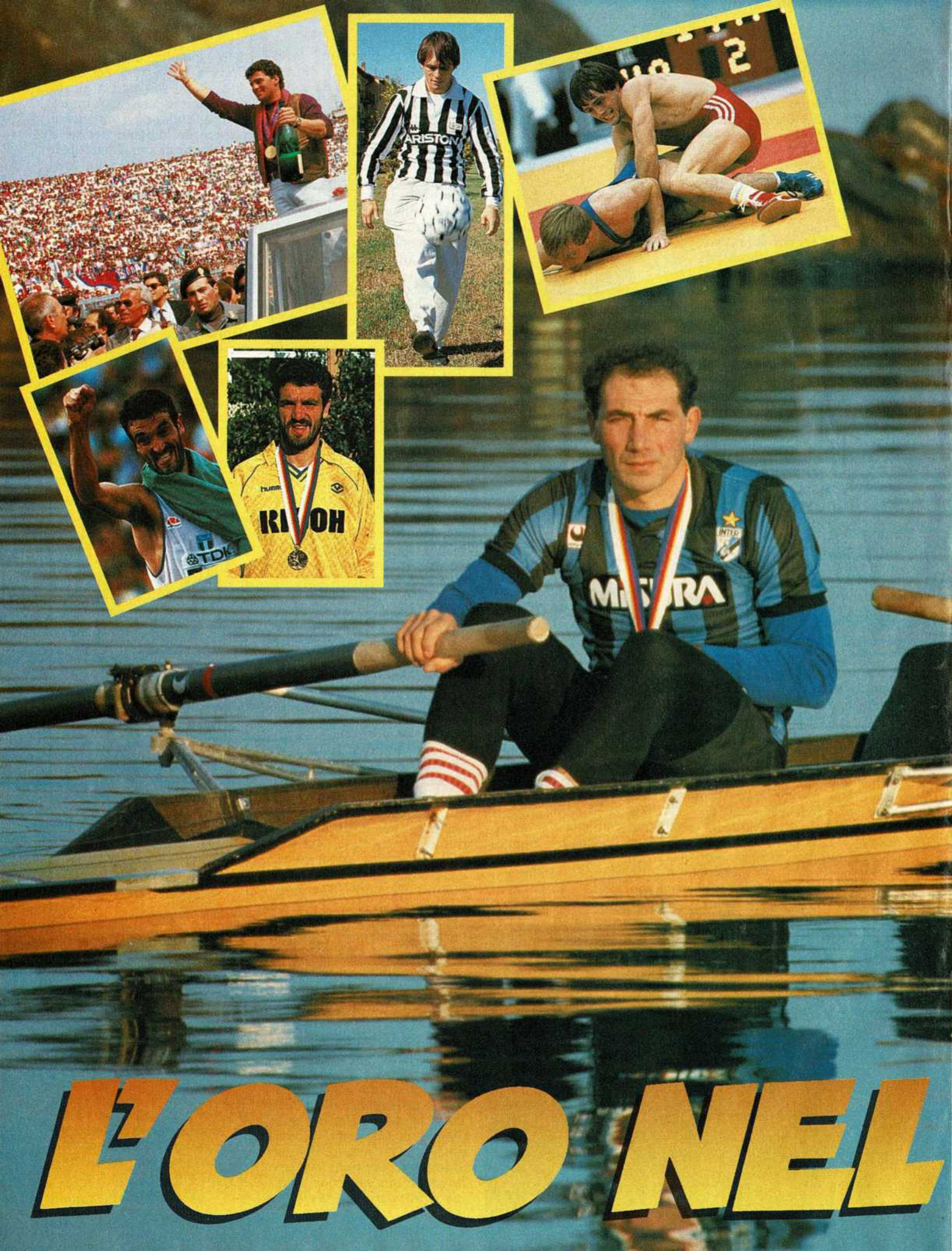
col colletto azzurro. Nel 1934/35 si volta ancora pagina: il Tito Acerbo gioca in prima divisione Marche e Abruzzo in divisa azzurra con fascia orizzontale gialla. In rosso porta scritto «Puritas»: è la prima squadra che vanta uno sponsor, il pastificio di Angelo Delfino. Nel '36 il Tito Acerbo si ribattezza Associazione Sportiva Pescara ma i colori sociali sopravvivono. Con l'ultimo ritocco del 38/39, si riscoprono invece il bianco e l'azzurro, ma a righe: bianco per le vicine vette di Maiella e Gran Sasso, azzurro per l'Adriatico selvaggio. La più complessa citazione del passato striata di celeste appartiene senz'altro alla Sampdoria, figlia di nobili lombi, per il cui albero genealogico si scomoda l'araldica calcistica. A Genova, avventurosa roccaforte del football italiano, erano sorte entusiaste e forti compagini: tra queste — nel 1895 — l'Andrea Doria (in biancoazzurro) e — quattro anni più tardi — la Samperdarenese (in rossonero). Primi campionati: rispettivamente nel 1902 e nel '19. Nel 1927 il regime volle le due società riunite nella Dominante, che giocava in rispettosa maglia nera con risvolti bianchi. Nel '32 la Dominante ritorna Sampierdarenese e nel '37 diventa Liguria. È con la Liberazione, nel '45, che l'Andrea Doria risorge sottobraccio alla Sampierdarenese ed entrambe disputano il campionato di Serie A per l'alta Italia. Il 1° agosto 1946 è siglata la fusione definitiva, sotto la lunga etichetta di Unione Calcio Sampierdarenese-Doria, Sampdoria per gli amici. Il nuovo emblema sociale non rinuncia ad alcuno dei gloriosi colori delle due formazioni d'origine: la Samp

Cravero nel Torino 1906

li conserva tutti, azzurro, bianco, rosso e nero in un'acrobatica composizione sigillata dallo stemma della Suberba.

Azzurro. Calcio. Nazionale. La logica sequenza si avvia il 15 marzo 1898. A Torino, blasonato padrino il conte d'Ovidio, vede la luce la Federazione Italiana del Football. Finalità: coordinare l'attività dei vari sodalizi sportivi. Fatta la Federazione, fatte le squadre, non restava che fare... l'Italia. Il ritardo fu grande: soltanto dodici anni dopo il primo campionato ufficiale, si accarezzò l'idea di una squadra «rappresentativa» del Paese, quando già si erano da tempo organizzate Francia, Austria, Ungheria e Svizzera. A casa nostra, del resto, all'inizio del secolo si era ben lontani dal calcio professionistico e ancor di più da considerare questo sport utile mezzo per contatti internazionali. Si attese perciò il 1910 per assistere allo storico incontro tra una formazione tutta italiana ed una straniera ospite. L'occasione fu data dal Congresso internazionale del football in programma a Milano per quella primavera. In gennaio una commissione di cinque arbitri si mise al lavoro per scegliere i giocatori da convocare. Il gran giorno era fissato per il 15 maggio, avversaria la Francia. Si selezionarono dunque due squadre di buoni pedatori: i migliori nella partita di confronto, sarebbero diventati i primi undici nazionali. Le squadre si chiamavano «Probabili» (in maglia bianca) e «Possibili» (in maglia azzurra). Tra i convocati, sette erano in forza alla Pro Vercelli, leader del momento. Ma il 24 aprile la Pro Vercelli in toto venne squalificata per l'intero anno, avendo rigettato veementemente la sconfitta contro l'Inter nello spareggio per lo scudetto. «Probabili» e «Possibili» piombarono nel caos: occorse riorganizzare entrambe le formazioni e disputare in gran fretta l'incontro per la decisiva selezione. Vinsero i «Probabili». La loro maglia bianca vestì la prima Nazionale italiana. Più per caso, per necessità e per fretta che per definita volontà: il bianco era il colore delle squadre povere, senza blasone. Per altro, l'acquisto di una casacca colorata avrebbe gravato pericolosamente sul bilancio della Federazione. La maglia bianca inoltre aveva indiscutibili pregi: qualsiasi camiciola poteva sostituirla con facilità in caso di strappo o sudiciume. Poi, a volere ben guardare, era sempre la divisa della Pro Vercelli che, anche squalificata, costituiva il gotha del calcio nostrano. Unica differenza: la maglia della nuova Italia vantava collo e polsini inamidati. L'insieme in campo risultò pittoresco: ognuno indossava pantaloni e scarpe ramazzati in proprio, i polpacci intubati nei calzettoni della squadra d'origine. La Francia fu battuta per sei a due. Dopo soli undici giorni l'entusiasmo italico s'ammosciò: a Budapest i «bianchi» persero dai magiari per sei a uno. La prima maglia azzurra comparve nella rivincita contro gli ungheresi, il 6 gennaio 1911. Alla vigilia, poche righe sul «Corriere della Sera» annunciavano: «Siamo informati che la squadra nazionale italiana avrà finalmente la sua propria divisa: una maglia di colore bleu marinaio, sul petto uno scudo racchiudente i colori italiani». Anonimo, l'autore della scelta. Forse la stessa commissione che convocava «Probabili» e «Possibili», forse la Federazione nei suoi ranghi più alti. Perché l'azzurro? Nessun documento garantisce un'ipotesi come originale: azzurro era il colore di casa Savoia, azzurro per antonomasia il cielo italiano, azzurra la divisa degli ammirati cugini francesi. I primi Azzurri persero per uno a zero, ma apparvero assolutamente sciolti ed eleganti: tanto bastava per non cambiar(si) più.

Caniggia al Verona nel 1906

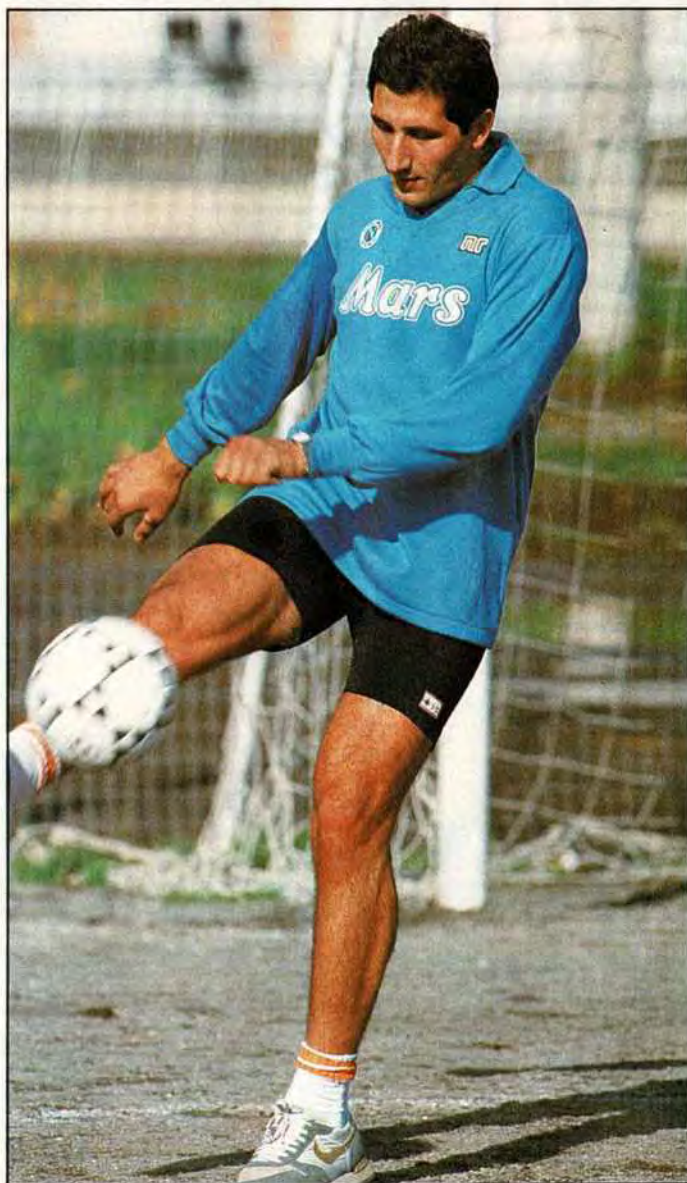
Donata Zanotti

L'ORO NEL

LE OLIMPIADI SOTTO L'ALBERO

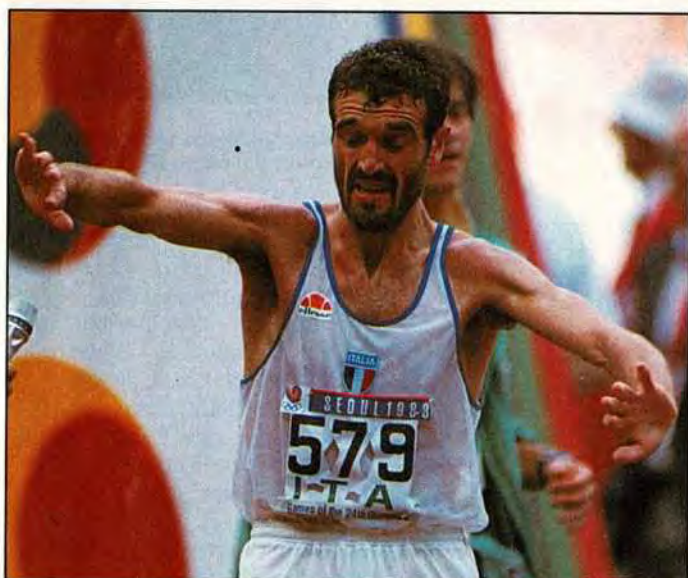
I vincitori azzurri di Seul e Calgary brindano con noi vestendo i colori della loro passione calcistica. Ecco i big dei cinque cerchi alle prese col «loro» campionato

di Carlo F. Chiesa

Il mitico «due con» dei fratelli d'oro, Giuseppe e Carmine Abbagnale, per l'occasione... schierati per Inter e Napoli (fotoCapozzi) fa da sfondo a una piccola carrellata di eroi olimpici tutti innamorati del calcio: da sinistra, sopra, Alberto Tomba in trionfo allo stadio del «suo» Bologna, Vincenzo Maenza alle prese col pallone in bianconero e all'opera a Seul. Sotto, i due volti di superBordin: maratoneta d'oro e tifosissimo giallobù

PALLONE

È stato l'anno delle Olimpiadi, l'anno delle medaglie e di assortite, per quanto sofferte, soddisfazioni. Adesso che ci saluta, non dimentichiamoci dei suoi uomini d'oro, i cavalieri del podio che hanno consentito a questo 1988 giunto al crepuscolo di scivolare su binari di allegria ed esaltazione collettiva, nonostante le pagine nere che, anche negli affollati quartieri dello sport, ci ha costretto a vivere. Ora che ci saluta, soprattutto, appare irresistibile e onnivora la forza di suggestione del calcio, specialità tra tutte regina e tanto più in queste settimane, dedicate alle sfide di lusso e alle prime grandi manovre di classifica del campionato. Proprio per questo, cioè per evitare che il dio pallone ci porti a trascurare nel momento dell'addio all'anno che se ne va proprio i suoi personaggi-chiave, abbiamo deciso di celebrare i campioni che hanno «fatto» il nostro '88, conducendoli idealmente a brindare sotto un particolarissimo albero di Natale: quello della loro passione calcistica. Già, perché sotto i muscoli e i riflessi di questi rematori, slalomisti, fiorettisti, pugili, podisti stregoni e lottatori batte un

L'ORO NEL PALLONE

cuore a forma di pallone: e se è da tempo arcinoto che il tifo «peso massimo» di Albertone Tomba veste inequivocabilmente i colori rossoblù del Bologna, forse non tutti sanno che il superclan degli Abbagnale brothers ingaggia una vera e propra lotta di vertice per lo scudetto quando il calcio parlato in famiglia fa aggio sul remo, che Gelindo Bordin è un patito dei «maratoneti» di Bagnoli, che Giovanni Parisi si sta godendo il primato in classifica dell'Inter come una piccola medaglia d'oro alla costanza della sua passione di fedelissimo e infine

Nella pagina accanto (fotoCapozzi), il «clan Abbagnale» e il pallone: da sinistra, in senso orario, Giuseppe con la maglia dell'Inter, Agostino coi colori della Juve, Giuseppe Di Capua travestito da... Diavolo e Carmine in versione-Maradona. In questa pagina, in alto (fotoBellini), Gelindo Bordin col Guerino e in maglia veronese

Sopra, a sinistra, il trionfale arrivo di Bordin a Seul. Sopra, a destra, Vincenzo Maenza sul podio; a fianco, con la maglia della «sua» Juventus

che l'insospettabile coppia Maenza-Cerioni dedica genuini palpiti sportivi alle avventure agrodolci della Juve di Dino Zoff. È stato grazie a questa fondamentale complicità affettiva che siamo riusciti a schierare i nostri campioni all'ideale fianco dei loro idoli della domenica: così avvicinandoli un po' di più ai nostri sogni di comuni mortali, negati ad ambizioni olimpiche ma ugualmente patiti dello sport più bello del mondo.

A*pre la passerella, in omaggio alla stagione ma anche alla...*

cronologia olimpica, Alberto Tomba, che ha significativamente affiancato i due storici ori di Calgary in slalom e gigante alle risorte fortune del «suo» Bologna, pilotato alla promozione in A dai gol del prediletto «puffo» Marronaro: «La mia stagione tutta d'oro», *ride Albertone,* «ha trascinato anche i rossoblù: chissà quanto ci avrebbero messo ancora, per tornare in A, se non mi fossi... mosso io! Non per niente, la mia prima vittoria di questa nuova Coppa del Mondo, nello slalom di Madonna di Campiglio, ha coinciso con il successo del Bologna sul Torino, che ha consentito ai pupilli di Maifredi di lasciare l'ultimo posto in classifica. Benedetti ragazzi, non posso lasciarli... all'asciutto un momento!» *Gli fa eco Vincenzino Maenza, il piccolo gigante che, con il suo oro-bis nella lotta greco-romana, ha rotto il ghiaccio a Seul quando questo stava rischiando di diventare una impenetrabile lastra di vetro:* «Da buon romagnolo», *confida aprendo il rubinetto dell'inconfondibile accento a vocali slargate,* «sono un patito della Juve. La mia nostalgia per Platini è grande, pur se il "nuovo corso" di Zoff ha ripreso a regalarci scampoli di ottimo calcio in bianconero. Anche perché adesso è tornato in campo quello che secondo me è il vero campione di "lotta" della squadra, sia sul piano fisico che su quello della forza interiore: Antonio Cabrini». *Identica nostalgia delle magie dell'attuale c.t. francese professa Stefano Cerioni, l'uomo dal fioretto d'oro:* «Sono tifoso della Juve», *assicura mentre veste con orgoglio la casacca bianconera,* «e posso solo augurare a Sasha Zavarov di ripercorrere la strada di Roi Michel. Il quale però, ahimè, resta per ora insostituibile».

Alberto Tomba in rossoblù, i colori del cuore (Pentaphoto)

In alto, Stefano Cerioni, oro olimpico nel fioretto individuale, alla lettura del Guerino. Sopra, a destra, sul podio di Seul; a sinistra, con la casacca bianconera (fotoBellini)

Ma non c'è tempo per la malinconia: la famiglia Abbagnale

incalza inalberando il suo variegato pluralismo pallonaro. Prendiamo il leggendario «due con», oro a Seul e tradizionale monumento dell'intero sport italiano: qui la guerra del calcio si combatte agli alti livelli. «È vero», *assicura Giuseppe, che abbiamo catturato per la... vestizione alle sette del mattino, quando i «fratelloni» sono già in acqua per l'allenamento, prima di correre al lavoro;* «anche se non siamo tifosi sfegatati, il calcio ci divide: per me che sono interista, è una piccola soddisfazione remare davanti a mio fratello Carmine, che tifa più tradizionalmente Napoli e vorrebbe sempre essere primo in classifica. E il bello è che Peppiniello Di Capua, il nostro timoniere, sta vivendo un periodo nero, anzi, rossonero, dato che il suo cuore batte per la squadra di Sacchi e attualmente le sue azioni sono un po' in ribasso». *Alla risata di Giuseppe fa eco il terzo uomo, Agostino, guida del «quattro di coppia» che ha conquistato l'oro a Seul perpetuando una tradizione di famiglia:* «Io invece amo la Juventus e sto tornando a divertirmi. Non sono proprio fanatico di pallone, però mi piace seguirlo: e non è nemmeno vero, come ogni tanto maligna qualcuno, che noi del canottaggio invidiamo i colleghi superpubblicizzati del calcio. Ognuno ha le proprie soddisfazioni: e noi abbiamo ugualmente uno sponsor che crede in noi, la Gatorade, che ci assicura il suo costante e... dissetante appoggio».

L'ultima giornata di Seul regalò un «due con» emozioni indimenticabili: Giovanni Parisi e Gelindo Bordin. Il primo, oro nel pugilato tra i pesi piuma, non fa fatica a indossare i colori dell'Inter: «Pochi lo sanno», *rivela,* «ma prima che boxeur io sono stato calciatore: giocavo mezz'ala nella squadra allievi del "Don Orione", poi ho smesso i tacchetti per i guantoni, ma il calcio resta una malattia da cui è difficile guarire. Trovo in particolare che questa nuova Inter le sta "suonando" di santa ragione un po' a tutti...». *In comune con l'uomo nuovo della boxe italiana l'altro «big» Gelindo Bordin, l'ascetico re della maratona che ci ha regalato il primo trionfo nella specialità più emblematica del mito di Olimpia, non ha soltanto la giornata del podio:* «Anch'io», *sorride infatti,* «sono un ex calciatore: ho giocato da dilettante nel Longara, e me ne è rimasta una passione autentica per i colori del Verona. Quando riesco ad andare al Bentegodi a tifare per i ragazzi di Bagnoli, gli amici delle "Brigate gialloblù" mi vogliono sempre con loro. L'unico piccolo tradimento che mi concedo sul fronte veronese è dedicato a Diego Maradona: fino a poco tempo fa lo consideravo un atleta dal comportamento poco professionale. Poi, dopo Seul, ho avuto modo di conoscerlo a Napoli e mi sono ricreduto. In campo fa cose che nessun altro sa inventare; e poi ho capito che può giocare in qualsiasi condizione: anche se passa un giorno in aereo, va in campo e riesce ugualmente a realizzare prodezze straordinarie. Sotto questo aspetto, si può dire che fisicamente è superiore allo stesso Gullit».

Carlo F. Chiesa

Sopra (fotoZucchi), Giovanni Parisi, medaglia d'oro nei piuma a Seul, con la maglia dell'Inter. A fianco, il trionfo olimpico sul ring

Total Shield

IL FILTRO OTTICO A PROTEZIONE TOTALE

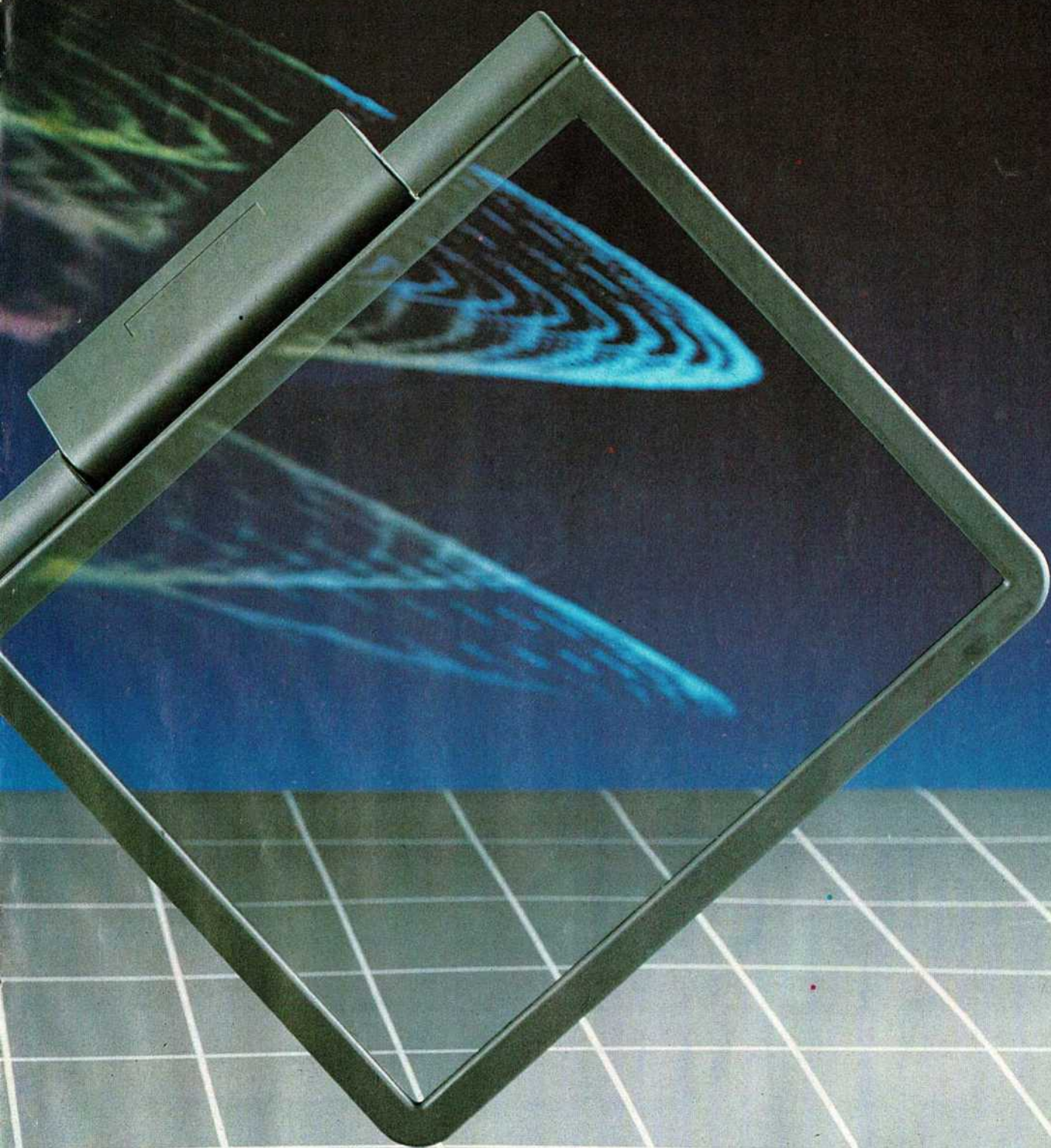
Se la ricerca avanzata puó giovarsi delle tecnologie produttive più raffinate, nascono prodotti innovativi. E se l'innovazione è finalizzata a migliorare la qualità della vita in genere, e le condizioni di lavoro in particolare, allora significa progresso. Una realtà del mondo moderno è l'utilizzo di video terminali e PC, ed oggi il progresso fornisce un mezzo per migliorare la qualità di lavoro dell'operatore, proteggendolo dai fenomeni di affaticamento che spesso affliggono chi trascorre diverse ore davanti ad un video terminale o ad un Personal. TOTAL SHIELD, il nuovo filtro ottico messo a punto dalla Baltea, è il frutto di un lungo ed approfondito lavoro di ricerca nel settore. È un nuovo filtro ottico a PROTEZIONE TOTALE, un prodotto ad alta tecnologia, realizzato pensando all'utilizzatore del computer, per migliorare il suo benessere e consentire una migliore qualità del suo lavoro attraverso una più amichevole interfaccia col suo video.

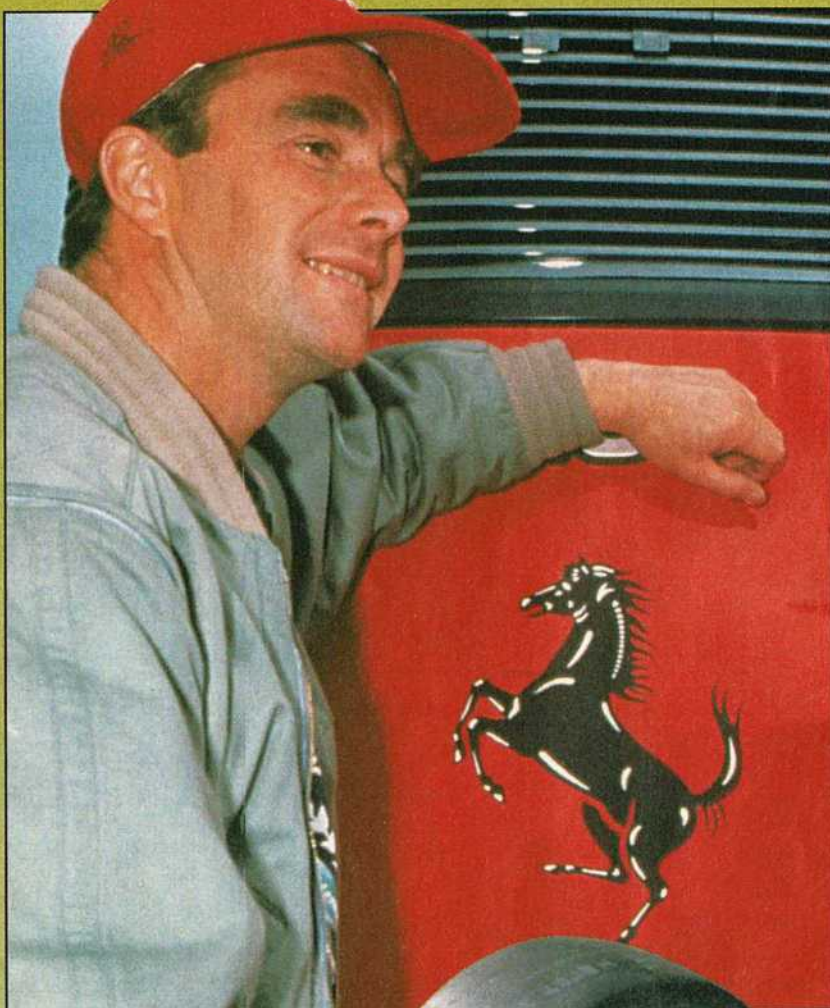
TOTAL SHIELD offre maggior sicurezza schermando le radiazioni UVA-UVB, elimina le cariche elettrostatiche, abbatte i riflessi, riduce l'affaticamento visivo e migliora il contrasto dell'immagine a video.

Facile da applicare e da portare, dotato di attacchi universali.

TOTAL SHIELD Diaspron è progresso.

DIASPRON

by BALTEA S.p.A. - 10040 Leinì (TO) - Strada Volpiano 53 - Tel. (011) 998.14.21

Aveva quasi deciso di dire basta alla F.1 e di darsi al golf quando la Ferrari lo ha chiamato. Non ha saputo rifiutare quella che per lui è l'ultima occasione di agguantare il mondiale. Adesso passerà un sereno Natale nell'Isola di Man poi sarà pronto per la grande avventura

di Paolo Facchinetti

L'ULTIMA TENTAZIO DI MANSELL

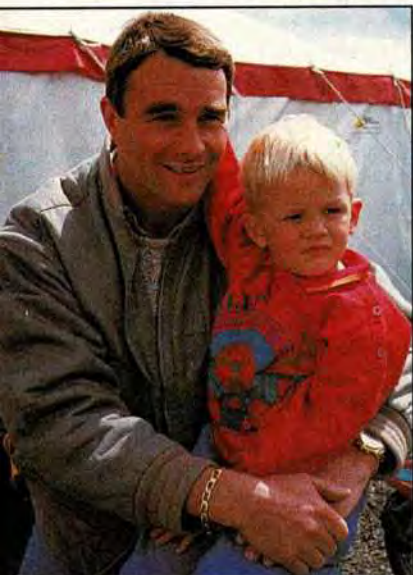
Enzo Ferrari è scomparso il 14 agosto scorso. Marco Piccinini, direttore sportivo della Casa di Maranello per dieci anni, ha cessato di ricoprire il suo incarico. Dal vertice del settore corse dell'azienda è stato distolto anche il figlio del grande patron, Piero Lardi Ferrari: Alboreto dopo cinque stagioni passate sulla «rossa» ha cambiato squadra. Quella che si accinge ad affrontare il 1989 di F.1 è la Ferrari del punto e a capo; una scuderia che, rinnovata quasi totalmente nei mezzi (debutta dopo 17 mesi di gestazione la rivoluzionaria monoposto col cambio automatico di Barnard) e negli uomini, punta con feroce determinazione a quel titolo mondiale piloti che le sfugge ormai da un decennio; l'ultimo campione iridato con la tuta del «cavallino» è stato infatti Jody Scheckter nel lontano 1979. A fara coppia con Gerhard Berger, 29 anni, pilota austriaco alla sua terza stagione da ferrarista, è stato chiamato Nigel Mansell, inglese di Upton on Seven, 34 anni, 13 gran premi vinti. Mansell era già stato convocato a Maranello nell'estate del 1986: allora era in testa al mondiale, il Grande Vecchio lo vedeva bene sulle sue macchine in alternativa all'inafferrabile Senna: Mansell arrivò in Emilia, guardò, prese tempo, poi firmò per due anni con Williams che gli aveva promesso parità di trattamento con Piquet. Deluso nelle aspettative, Nigel quasi subito ristabilì il contatto con la Ferrari: questa volta l'accordo è andato a buon fine e il suo passaggio alla scuderia del cavallino rampante è stato ufficializzato il 10 luglio di quest'anno, alla vigilia del GP di Gran Bretagna, un mese prima della morte di Ferrari. Nigel Mansell vestirà la nuova divisa (e potrà salire sulla monoposto n. 27) ufficialmente dall'1 gennaio 1989: problemi di sponsor, ma soprattutto il desiderio di passare in famiglia un Natale sereno, gli hanno

In alto (fotoSipaPress) Mansell, inglese, 34 anni, in F.1 dal 1980, tredici GP vinti. Qui a sinistra (Photo 4), la Ferrari F.1/89 progettata da Barnard e collaudata ufficialmente in novembre a Jerez. Mansell ha firmato con la Casa di Maranello un contratto di un anno; farà coppia con l'austriaco Berger, 29 anni, alla sua terza stagione da ferrarista

segue

MANSELL

segue

suggerito di non partecipare alle recenti prove di Jerez. Ma che tipo è il pilota voluto da Enzo Ferrari in persona, delegato con Berger a rincorrere questo benedetto titolo mondiale e a ridare entusiasmo alle moltitudini di tifosi del cavallino? Nigel Roebuck, giornalista inglese fra i più accreditati, lo definisce «un guerriero». E spiega perché:

Qui sopra (fotoGiovanelli), Mansell col secondo dei suoi tre figli. In alto, è sul prato di casa sua, piazzata su una collina che domina la baia di Port Erin nell' Isola di Man (fotoColombo). A destra, è con la moglie Rosanne (fotoOrsi) e in divisa da poliziotto (fotoColombo). Sotto, è con Greg Norman (fotoAmaduzzi)

«È nato per lottare, dà sempre tutto se stesso, si impegna allo spasimo anche quando potrebbe sembrare inutile». Retorica esagerata? No, basta richiamare alla mente una immagine che certamente anche gli sportivi non necessariamente appassionati di F.1 hanno assimilato: GP di Dallas 1984, si corre con 42 gradi all'ombra, solo otto dei 25 partenti arriveranno al traguardo; Nigel scatta dalla pole position, per tutta la gara bracca gente in fuga su macchine più potenti, riesce ad ancorarsi a una sesta posizione che gli vale un punto in classifica; a poche decine di metri dal traguardo però la sua Lotus-Renault si ferma per la rottura del differenziale; Mansell esce dall'abitacolo e disperatamente si mette a spin-

IL GOLF È LA SECONDA GRANDE PASSIONE DEL PILOTA INGLESE

NIGEL HA IL FUTURO IN BUCA

Nel futuro di Nigel Mansell c'è il golf. L'ha praticato da dilettante come tanti altri suoi colleghi (fra i migliori: Prost e Laffite) ma ora ha intenzione di farne una professione. Come professionista ha già debuttato nel novembre scorso nell'Open d'Australia. Per allenarsi ha fatto allestire sulla collina, davanti alla sua casa nell'isola di Man, un piccolo campo da golf dove trascorre molto del proprio tempo libero provando e riprovando colpi sempre più difficili. Possiede 50 paia di scarpe da golf e 25 set di mazze. Uno dei suoi più cari amici, colui che lo ha contagiato nella passione per questo sport, è Greg Norman, miliardario e giocatore fra i più quotati al mondo. In segno di amicizia con Norman, un anno fa Mansell ha battezzato col nome di Greg il proprio ultimo nato. Norman, che possiede una Ferrari, è appassionato di F.1. Recentemente si è lasciato convincere da Mansell a investire quattro milioni di dollari nella Brabham, che ha acquistato assieme a cinque industriali svizzeri. □

gere la sua monoposto (pesa 540 kg) verso la linea del traguardo; cade, si rialza e infine sviene: l'obiettivo dei fotografi e le telecamere lo colgono così, un corpo racchiuso nell'armatura di guerriero della formula 1, a terra, inanimato accanto alla sua macchina. L'immagine fa il giro del mondo e a Mansell resta appiccicata l'etichetta dell'eroe indomito, dell'uomo ostinato e dalla feroce volontà.

Mansell in effetti è così ma è anche un sacco di altre cose. Per conoscerlo meglio è bene rifarne brevemente la storia. Gli inizi di F.1 sono durissimi per tutti i piloti, ma per lui lo sono in modo particolare. Il suo problema? Non ha il becco di un quattrino e si sa che soltanto un miracolo può dotare un poveretto di un volante di F.1. *«C'è stato un tempo»*, racconta Rosanne, la moglie, che Nigel conobbe quando lui aveva 17 anni e lei 16, *«in cui non avevamo altro che l'ottimismo di Nigel»*. Lui, ingegnere aeronautico, ha lasciato il posto di lavoro alla Lucas perché inconciliabile con gli spostamenti legati al mondo delle corse. Assieme a Rosanne scrive decine e decine di lettere alle più svariate aziende inglesi per cercare uno sponsor. Per racimolare qualche soldo, utile a correre in Formula Ford, finisce col fare il benzinaio e pulire finestre mentre Rosanne gira di casa in casa come «dimostratrice» di utensileria domestica. Per finanziare le prime quattro gare in F.3 venderanno poi il loro piccolo appartamento di tre stanze. Tira un sospiro di sollievo nel 1980 (ha 26 anni) quando Colin Chapman gli dà fiducia e lo chiama alla Lotus come collaudatore e terzo pilota; contemporaneamente corre in F.2 con la Ralt: Ron Tauranac gli ha affidato l'incarico di sviluppare e mettere a punto l'Honda 6 cilindri dal quale poi sarebbe derivato il motore di F.1. Debutta in Austria. Una perdita nel serbatoio gli riempie l'abitacolo di benzina ma lui prosegue imperterrito e incurante del rischio di saltare in aria da un momento all'altro. Un coraggio da leone, una grande grinta, ottime qualità di collaudatore: sono le prime doti per le quali Nigel si fa apprezzare. Più tardi si farà una certa fama anche come «matto» o «incosciente». È tanta la sua voglia di emergere, di mettersi in mostra, di palesare le sue qualità che spesso non riesce a frenare una irruenza istintiva: nel 1984 al via del GP di Detroit tanto «sgomita» per bruciare agli altri la partenza che la Fisa lo punisce con una multa salatissima. Alcuni colleghi lo bollano come rompiscatole, altri non esitano a ricorrere agli insulti. Rosberg, successivamente suo compagno di squadra alla Williams, gli diede dell'imbecille; Piquet lo ha definito una «testa di legno»; Senna, col quale è anche arrivato alle mani nel GP del Belgio 1987, lo ha classificato come irresponsabile (venendo però subito contraccambiato con un più elaborato complimento). Alla Lotus Mansell resta cinque anni, dal 1980 al 1984, sale sul podio cinque volte (sempre al terzo posto). Nel 1985 passa alla Williams-Honda e con questa macchina coglie la sua prima vittoria (dopo 72 GP): succede a Brands Hatch, nel GP d'Europa. Nigel ha una buona macchina, finalmente può dimostrare ciò che vale. Oggi, passando alla Ferrari dice: *«Penso di aver dimostrato di essere veloce sempre e comunque: non importa su quale circuito e in quali condizioni»*. Fino alla fine del 1987 vince 13 corse, tre volte è secondo e otto volte terzo; conquista 12 pole position, per 28 volte parte in prima fila e 9 volte stabilisce il miglior tempo sul giro. Per due volte si trova anche il titolo di campione del mondo a portata di mano: nel 1986 e nel 1987 (entrambe le volte si classifica secondo). Nel 1986 fallisce l'obiettivo per un incidente nell'ultima gara, il GP d'Australia; per quanto riguarda il 1987, racconta: *«Ho perso a Budapest dove ho dominato prove e gara: se a quattro giri dalla fine non mi si fosse staccata una ruota sarei diventato campione del mondo qualunque cosa fosse accaduta in seguito»*. In seguito accadde che l'Honda privilegiò l'altro pilota, Piquet, il quale vinse così il suo terzo titolo iridato. Soprattutto accadde che Mansell nel GP del Giappone, penultimo appuntamento stagionale, restò coinvolto in un terrificante incidente. Era il 30 ottobre 1987, Mansell era in pista a Suzuka per le prove valide del venerdì; all'uscita di una curva la sua Williams decollò su un cordolo e dopo alcune piroette nell'aria si abbatté sull'asfalto: un impatto tremendo, una «frustata» terribile per il pilota che aveva già subito colpi del genere nel 1980 in una gara di F.3 a Oulton e nel 1985 al Paul Ricard dopo un'uscita al curvone di Signes. Sua moglie era in clinica a partorire il terzo figlio, lui fu messo in una stanza del reparto di terapia intensiva assieme ad altri tre pazienti. *«Due morirono mentre ero ricoverato; il terzo, un*

Qui sopra (fotoAmaduzzi), Nigel Mansell nel Gp d'Ungheria 1987: la perdita di una ruota gli costò la vittoria e — afferma lui — la conquista del mondiale. Più in alto (fotoDPPI), l'immagine più celebre di Nigel: il pilota britannico è a terra, svenuto accanto alla sua Lotus che ha tentato di spingere a forza verso il traguardo. È il 1984

MANSELL

segue

bambino. quando sono uscito era ancora fra la vita e la morte», ha raccontato a «Autosprint». *«Credevo di essere morto anch'io. È lì che mi sono accorto di quanto riuscire a vivere sia la cosa più importante di tutte, anche del titolo mondiale».* Aveva riportato una piccola frattura alla dodicesima vertebra e lo schiacciamento di un disco intervertebrale; la spina dorsale aveva risentito di una fortissima decompressione e distorsione che avevano provocato la paralisi dei muscoli dorsali e delle gambe. Quell'incidente lo ha profondamente trasformato.

Sopra (fotoBobThomas) il casco di Nigel. A sinistra (fotoSipaPress) l'inglese e Alboreto. A destra (fotoSipaPress), Nigel subito dopo l'annuncio del contratto con la Casa di Maranello. Qui sotto (fotoAmaduzzi), è con Gerhard Berger (cui in Ungheria ha dato un passaggio, fotoAmaduzzi). In alto a destra (fotoColombo), è con Barnard

Subito disse: *«Io non sono solo un pilota. Ho una moglie adorabile, tre figli, una bella casa e denaro a sufficienza per godermi la vita»:* Sembrò una dichiarazione di resa. Si era appena costruito una casa da favola nell'isola di Man, disegnata di propria mano, su una collina che domina Port Erin e denominata Ballnahowl, al riparo dalle folate di vento atlantiche. Un eremo che solo a pochissimi eletti consente di raggiungere. La casa è dotata di piscina coperta di 20 metri, palestra, sala bigliardo, sauna, solarium; c'é anche uno stand di tiro e un campo da golf. Dovunque ci sono monitor che riportano l'esterno, ripreso da sei telecamere in funzione giorno e notte. Ci vive con la moglie Rosanne, i tre figli (Chloe di 6 anni, Leo di 4 e Greg di poco più di un anno), quattro cani e due gatti. La sua nuova filosofia di vita suona così: *«Nella vita ci sono un paio di cose più importanti del mondiale di F.1. In formula uno ci stai cinque o dieci anni ma poi ti restano altri 30 o 40 anni da vivere...».*Un uomo demotivato allora? Tempo fa aveva ormai deciso di piantare tutto e di scegliere un tipo di esistenza più tranquilla, meno disordinata, legata a uno sport placido, salutare ma non meno remunerativo della F.1: il golf. Ma poi ha scelto la Ferrari. Non per venire a chiudere la carriera in una scuderia di prestigio bensì per un motivo ben preciso. *«Penso di avere con me stesso il debito di provare, di giocarmi il tutto nella rincorsa dell'obiettivo che ho solo sfiorato nelle passate stagioni: il titolo iridato. Penso che la Ferrari incarni la migliore possibilità affinché io possa puntare a questo traguardo».* Ha fatto questa dichiarazione ad «Autosprint» a metà della passata stagione, che ha corso assieme a Patrese su una Williams-Judd impossibilitata a inserirlo nella lotta fra i migliori. Eppure, sospinto dalla consueta determinazione, per due volte è riuscito a salire sul secondo gradino del podio, in Inghilterra e in Spagna. Lo spirito del combattente dunque non è certo stato compromesso dall'incidente di Suzuka.

È un fatto però che da un anno a questa parter Mansell è cambiato pa-

nei suoi giudizi. A volte anche troppo. *«Non sono un politico»*, ammette. *«Quando qualcosa non mi piace lo dico apertamente»*. Ha firmato con la Ferrari un contratto di un anno. È evidente che darà tutto se stesso per rincorrere il traguardo che gli è sfuggito già due volte; verosimilmente si troverà in rotta di collisione con Berger che insegue lo stesso obiettivo con non minore determinazione. Ha le mazze da golf pronte in un angolo della casa di Ballnahowl. Quasi certamente le porterà con sé quando verrà a Maranello; nei pressi di Modena c'é un ottimo club dove avrà modo di distrarsi, magari insieme a Tomba che lì ha imparato ad apprezzare que-

recchio. Se non apparisse paradossale perché riferito a un uomo di 34 anni, si potrebbe dire che Mansell è «maturato». Si è tagliato i baffi che coltivava da 17 anni, soprattutto si è liberato da quella irrequietezza che aveva caratterizzato la sua esistenza negli anni passati. Sull'isola di Man, nei pochi periodi liberi che può concedersi, Mansell indossa la divisa di poliziotto volontario (in tutto sono 200) e si trasforma in un garbato ma deciso tutore della legge. Lui attribuisce la sua attuale serenità proprio a questo incarico, a questa nuova responsabilità. Una volta ha tenuto testa a un gruppo di hooligans, col ragionamento è riuscito a calmarli e a farli desistere da progetti inquietanti. Sia come sia, è certo che Mansell non è più il tipo irruento di qualche anno fa. All'inizio di stagione, in Brasile, il suo ex compagno di squadra Piquet se ne è uscito con una delle sue solite trovate di dubbio gusto: *«Mansell è una testa di legno e sua moglie è la più brutta donna della F.1»*. In altri tempi Nigel avrebbe spezzato in due il brasiliano. Invece l'ha ucciso col suo silenzio. *«Non ho reagito perché con quelle parole Piquet si era danneggiato da solo rovinando la propria immagine»*. Su Piquet, Mansell aveva già avuto modo di esprimere la propria opinione: *«Nelson può anche essere un grande pilota ma come uomo è piccolo così»*. Non stima molto nemmeno Senna, per via dei numerosi scontri avuti in pista e ai box. Tempo fa ha detto: *«Ho sentito qualcuno che ha osato paragonare Ayrton a Villeneuve. È un insulto alla memoria di Gilles, che era un pilota brillante, a volte un po' pazzo, ma assolutamente corretto e sportivo»*. Invece ha parole di elogio per due piloti soprattutto. Di Berger, quando lui ancora non era ferrarista, disse: *«È un vero talento, un pilota velocissimo, mi piacerebbe correre con lui»*. Di Prost, del quale è amicissimo, pensa che oggi sia *«l'unico pilota dal quale ci sia qualcosa da imparare»*. È sincero, sto sport, nei rarissimi momenti di relax. Ma il suo pensiero prevalente, dall'1 gennaio 1989 — statene certi — sarà quello di portare al successo la monoposto del cavallino rampante. Sotto quella maschera di uomo tranquillo, dietro quel volto oggi ben rasato, ci sono sempre il cuore e la mente di un vecchio guerriero. Un guerriero che vuole saldare un debito con se stesso: quello di vincere il mondiale.

Paolo Facchinetti

□ **Il mondiale di F.1** 1989 inizierà a Rio de Janeiro il 26 marzo prossimo e si concluderà il 5 novembre a Adelaide, in Australia. In tutto saranno 16 i gran premi da disputare. Per quanto riguarda quelli programmati sulle piste di casa nostra, il GP di San Marino è in calendario a Imola il 23 aprile e il GP d'Italia a Monza il 10 settembre.

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

17. GIORNATA: Arsenal-Manchester Utd 2-1; Coventry-Derby 0-2; Liverpool-Norwich 0-1; Luton-Aston Villa 1-1; Middlesbrough-Charlton 0-0; Millwall-Sheffield Wednesday 1-0; Newcastle-Southampton 3-3; Queen's Park Rangers-Everton 0-0; Nottingham Forest-Wimbledon 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**33**	17	9	6	2	26	18
Arsenal	**31**	16	9	4	3	34	18
Millwall	**27**	16	7	6	3	28	20
Derby	**26**	16	7	5	4	20	12
Coventry	**26**	17	7	5	5	19	15
Liverpool	**25**	17	6	7	4	21	13
Southampton	**25**	17	6	7	4	29	25
Everton	**24**	16	6	6	4	20	15
Nottingham F.	**22**	17	4	10	3	20	21
Manchester U.	**21**	17	4	9	4	20	16
Tottenham	**21**	17	5	6	6	28	28
Sheffield W.	**21**	16	5	6	5	14	16
Middlesbr.	**21**	17	6	3	8	22	29
Q.P.R.	**20**	17	5	7	5	17	16
Aston Villa	**20**	17	4	8	5	26	26
Luton	**19**	17	4	7	6	17	18
Charlton	**16**	17	3	7	7	17	28
Wimbledon	**16**	16	4	4	8	16	26
Newcastle	**14**	17	3	5	9	14	31
West Ham	**13**	17	3	4	10	14	31

☐ **Bruce Grobbelaar** vuole lasciare il Liverpool. Il trentunenne portiere originario dello Zimbabwe, colpito da meningite all'inizio della stagione, non è più riuscito a trovare il posto in squadra e ha chiesto di essere inserito nella lista dei trasferibili.

☐ **Garth Crooks,** giocatore del Charlton che vinse due Coppe F.A. con il Tottenham, è il nuovo presidente dell'Associazione calciatori inglesi.

SECONDA DIVISIONE

21. GIORNATA: Barnsley-Leicester 3-0; Blackburn-Watford 2-1; Bournemouth-Walsall 2-1; Bradford-Swindon 2-2; Crystal Palace-Leeds 0-0; Manchester City-Shrewsbury 2-2; Portsmouth-Brighton 2-0. Plymouth-Sunderland 1-4; West Bromwich Albion-Stoke 6-0; Birmingham-Chelsea 1-4; Ipswich-Oldham 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**39**	21	12	3	6	26	26
Chelsea	**37**	21	10	7	4	40	23
Manchester C.	**37**	21	10	7	4	30	19
W.B.A.	**37**	21	10	7	4	35	19
Watford	**35**	21	10	5	6	33	22
Portsmouth	**35**	21	9	8	4	34	24
Barnsley	**33**	21	9	6	6	29	26
Bournemouth	**31**	21	9	4	8	25	24
Ipswich	**30**	21	9	3	9	29	26
Crystal P.	**29**	20	7	8	5	29	25
Plymouth	**29**	21	8	5	8	30	33
Leicester	**29**	21	7	8	6	26	30
Stoke	**28**	21	7	7	7	22	32
Sunderland	**28**	21	6	10	5	29	26
Leeds	**27**	21	6	9	6	24	22
Swindon	**27**	20	6	9	5	28	28
Oxford	**24**	21	6	6	9	31	32
Bradford	**24**	21	5	9	7	22	27
Hull	**24**	21	6	6	9	25	33
Oldham	**23**	21	5	8	8	33	35
Shrewsbury	**21**	21	4	9	8	18	28
Brighton	**18**	21	5	3	13	25	38
Walsall	**14**	21	2	8	11	18	28
Birmingham	**14**	21	3	5	13	16	42

☐ **La Federazione** irlandese minaccia di rivolgersi all'Uefa per protestare contro la trasmissione delle partite inglesi sulla rete ITV: la concorrenza, si afferma a Dublino, reca un grave danno al campionato locale.

FRANCIA

23. GIORNATA: Tolosa-Cannes 4-1; Paris S.G.-Monaco 0-2; Montpellier-Caen 1-0; Strasburgo-Matra Racing 1-1; Nizza-Marsiglia 2-2; St. Etienne-Laval 1-0; Sochaux-Lens 2-1; Tolone-Bordeaux 1-0; Lilla-Metz 1-1; Auxerre-Nantes 1-0.
24. GIORNATA: Marsiglia-St. Etienne 2-0; Lens-Strasburgo 1-3; Monaco-Tolone 2-2; Nantes-Lilla 1-0; Bordeaux-Sochaux 1-2; Laval-Nizza 1-2; Caen-Paris S.G. 0-1; Cannes-Auxerre 3-0; Metz-Tolosa 1-1; Matra Racing-Marsiglia 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**50**	24	15	5	4	32	17
Auxerre	**48**	24	15	3	6	32	21
Marsiglia	**43**	24	11	10	3	25	23
Sochaux	**42**	24	11	9	4	29	17
Monaco	**41**	24	11	8	5	37	24
Nantes	**39**	34	11	6	7	31	27
Nizza	**39**	24	11	6	7	31	27
Cannes	**35**	24	10	5	9	31	30
Tolosa	**34**	24	8	10	6	30	27
Metz	**33**	24	9	6	9	27	23
Lilla	**33**	24	9	6	9	28	25
Tolone	**33**	24	8	9	7	19	18
Montpellier	**33**	24	8	9	7	30	32
Bordeaux	**30**	24	7	9	8	31	26
Matra Racing	**25**	24	6	7	11	32	34
St. Etienne	**23**	24	6	5	13	22	38
Caen	**21**	24	5	6	13	20	40
Laval	**20**	24	4	8	12	19	31
Strasburgo	**19**	24	5	4	15	26	39
Lens	**11**	24	2	5	17	26	49

MARCATORI: **14 reti:** Papin (Marsiglia); **12 reti:** Bravo (Nizza); **11 reti:** Vujovic (Cannes), Xuereb (Paris S.G.).

☐ **Jean Sadoul** è stato confermato alla presidenza della Lega Calcio francese.

PORTOGALLO

18. GIORNATA: Belenenses-Boavista 0-3; Benfica-Sporting 2-0; Porto-Estrela de Amadora 4-0; Leixoes-Setubal 1-0; Viseu-Guimaraes 2-1; Beira Mar-Nacional 0-0; Brega-Chaves 0-0; Fafe-Portimonense 2-1; Farense-Penafiel -0; Maritimo-Espinho 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**30**	18	12	6	0	26	6
Porto	**26**	18	9	8	1	19	6
Sporting	**22**	18	7	8	3	22	14
Penafiel	**20**	18	7	6	5	18	13
Setubal	**20**	18	8	4	6	25	19
Beira Mar	**20**	18	6	8	4	14	11
Boavista	**19**	18	7	7	6	22	15
Guimaraes	**19**	18	7	5	6	15	15
Maritimo	**18**	18	5	8	5	20	19
Chaves	**18**	18	6	6	6	14	10
Nacional	**18**	18	6	6	6	25	25
Braga	**17**	18	5	7	6	16	17
E. Amadora	**17**	18	7	3	8	17	23
Belenenses	**17**	18	5	7	6	18	16
Leixoes	**15**	18	5	5	8	11	20
Esphino	**15**	18	5	5	8	24	25
Farense	**15**	18	5	5	8	13	22
Fafe	**13**	18	3	6	9	10	28
Viseu	**12**	18	3	6	9	6	23
Portimonense	**10**	18	3	4	11	8	20

MARCATORI: **8 reti:** Vata (Benfica), Andrade (Boavista), Jorge Silva (Maritimo); **7 reti:** Rui Jordao, Aparicio (Setubal).

☐ **A partire** dal 30 dicembre prossimo, le squadre della Prima divisione portoghese potranno schierare un massimo di quattro giocatori stranieri contemporaneamente.

☐ **Norman Whiteside** vede allungarsi il suo calvario. Assente da marzo per un grave infortunio al tendine di Achille, non mostra alcun segno di miglioramento.

IRLANDA NORD

7. GIORNATA: Bangor-Newry 2-0; Cliftonville-Crusaders 1-0; Coleraine-Portadown 2-0. Distillery-Carrick Rangers 0-2; Glenavon-Ards 3-0; Glentoran-Ballymena 3-2; Larne-Linfield 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**16**	7	5	1	1	14	7
Glentoran	**16**	7	5	1	1	21	11
Bangor	**15**	7	4	3	0	13	6
Larne	**13**	7	4	1	2	18	10
Coleraine	**13**	7	4	1	2	11	7
Glenavon	**11**	7	3	2	2	15	10
Portadown	**10**	7	3	1	3	6	6
Cliftonville	**9**	7	2	3	2	13	10
Newry	**8**	7	2	2	3	7	9
Carrick	**7**	7	2	1	4	7	11
Ballymena	**6**	7	1	3	3	10	13
Distillery	**5**	7	1	2	4	8	24
Ards	**3**	7	0	3	4	7	15
Crusaders	**3**	7	1	0	6	5	15

MARCATORI: **7 reti:** Baxter (Linfield).

☐ **Vinny Jones** è ancora in prima pagina, questa volta come protagonista di un sondaggio tra i lettori di «Match». Il settimanale inglese chiede di esprimere un'opinione sul discusso «Psycho» telefonando in redazione. *«Santo o peccatore?»*: questa la domanda a cui avremo una risposta fra poche settimane.

CIPRO

11. GIORNATA: Pezoporikos-Apoel 1-0; Omonia-AEL 3-1; Aris-Apop 1-2; Salamina-Anortosi 0-1; Keravnos-Ethnikos 1-3; Apollon-Epa 2-1; Paralimni-Olympiakos 2-1. Riposava l'Aradippu.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**17**	11	7	3	1	27	9
Apollon	**17**	11	6	5	0	21	10
Anortosi	**13**	10	5	3	2	11	7
Apoel	**13**	11	6	1	4	21	23
Apop	**12**	11	4	4	3	15	14
Pezoporikos	**12**	10	3	6	1	11	10
Salamina	**11**	10	4	3	3	16	12
Olympiakos	**9**	10	2	5	3	14	15
Paralimni	**9**	10	2	5	3	18	24
Aris	**8**	10	2	4	4	14	15
EPA	**8**	10	3	2	5	16	18
Keravnos	**8**	10	3	2	5	14	17
AEL	**7**	10	2	3	5	18	18
Ethnikos	**6**	10	1	4	5	11	19
Aradippu	**4**	10	1	2	7	7	23

MARCATORI: **9 reti:** Prilosni (AEL); **8 reti:** Xiurupas (Omonia); **7 reti:** Ioannu (Apoel)

☐ **La Spagna** ha declinato l'invito a partecipare alla Stanley Rous Cup insieme a Inghilterra e Scozia. Il forfait si aggiunge a quello dell'Argentina e costringe gli organizzatori a cercare altre soluzioni: si parla del Cile.

EIRE

16. GIORNATA: Athlone-Cobh Ramblers 0-0; Cork-Bohemians 0-0; Dundalk-Waterford 3-0; Limerick-Shelbourne 1-0; St. Patrick's-Derry 1-0; Shamrock Rovers-Galway 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**23**	16	9	5	2	34	10
Dundalk	**23**	16	8	7	1	27	14
St. Patrick's	**22**	16	8	6	2	24	8
Limerick	**22**	16	8	6	2	26	15
Athlone	**18**	16	6	6	4	14	11
Bohemians	**16**	16	7	2	7	21	18
Shelbourne	**15**	16	5	5	6	17	20
Shamrock	**13**	16	3	7	6	15	23
Waterford	**11**	16	3	5	8	10	22
Galway	**11**	16	3	5	8	15	32
Cork	**10**	16	3	4	9	11	19
Cobh	**7**	16	1	5	10	9	32

MARCATORI: **11 reti:** Swan (Bohemians); **10 reti:** Hamilton (Limerick).

ROMANIA

RECUPERO: Victoria-Un. Cluj Napoca 5-2.

☐ **Il Colonia** disputerà quattro amichevoli in Sud America dal 29 gennaio al 13 febbraio: suoi avversari saranno il Brasile, il Penarol, l'Independiente e il River Plate.

BELGIO

19. GIORNATA: Liegi-Courtrai 1-1; Lierse-Standard 0-3; Anversa-Cercle 3-0; Malines-Genk 2-0; Anderlecht-RWDM 4-1; St. Trond-Racing Malines 0-2; Bruges-Beerschot 1-0; Waregem-Beveren 4-1; Lokeren-Charleroi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**32**	19	14	4	1	36	13
Anderlecht	**31**	19	14	3	2	48	17
Liegi	**27**	19	10	7	2	40	15
Bruges	**26**	19	11	4	4	40	19
Anversa	**25**	19	9	7	3	37	24
St. Trond	**22**	19	9	4	6	22	25
Courtrai	**20**	19	7	6	6	32	26
Standard	**20**	19	7	6	6	28	25
Waregem	**19**	19	8	3	8	30	29
Lokeren	**16**	19	5	6	8	24	27
Charleroi	**16**	19	4	8	7	18	30
Racing M.	**15**	19	5	5	9	24	32
Beerschot	**14**	19	4	6	9	20	29
RWDM	**13**	19	5	3	11	17	33
Beveren	**13**	19	4	5	10	20	38
Lierse	**13**	19	4	5	10	13	31
Cercle	**10**	19	3	4	12	18	33
Genk	**10**	19	2	6	1	10	20

☐ **Bernd Stange,** selezionatore della Nazionale della Germania Democratica, e il suo assistente Harald Irmscher sono stati esonerati. Il nuovo commissario tecnico è Manfred Zapf.

JUGOSLAVIA

16. GIORNATA: Hajduk-Spartak 1-0; Dinamo-Rijeka 2-0; Buducnost-Stella Rossa 2-0; Osijek-Zeljeznicar 4-1; Sarajevo-Radnicki 2-0; Napredak-Velez 1-0; Vardar-Rad 1-4; Partizan-Celik 2-2 (10-11 rig.); Sloboda-Vojvodina 1-1 (0-3 rig.).
17. GIORNATA: Rad-Sloboda 2-2 (4-1 rig.); Radnicki-Hajduk 0-0 (4-5 rig.); Stella Rossa-Vardar 0-0 (3-4 rig.), Zeljeznicar-Buducnost 4-1; Velez-Osijak 4-0; Spartak-Dinamo 1-2; Celik-Sarajevo 2-0; Vojvodina-Partizan 3-2; Rijeka-Napredak 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	22	17	9	4	4	23	16
Dinamo Z.	21	17	10	4	3	27	14
Hajduk	21	17	8	6	3	23	11
Rad	20	17	7	7	3	23	13
Vardar	16	17	7	5	5	25	24
Radnicki	15	17	7	5	5	22	16
Velez	15	17	7	3	7	22	19
Osijek	15	17	5	5	7	19	26
Spartak	14	17	5	4	8	14	20
Stella Rossa	13	17	6	5	6	21	16
Buducnost	13	17	5	5	7	16	25
Partizan	12	17	5	6	6	24	21
Rijeka	12	17	6	5	6	21	18
Sloboda	12	17	5	7	5	17	21
Napredak	12	17	6	3	8	21	27
Sarajevo	11	17	4	5	8	20	27
Zeljeznicar	8	17	4	2	11	16	30
Celik (-6)	5	17	4	5	8	15	24

MARCATORI: **10 reti:** Gudelj (Velez)

N.B.: il campionato è sospeso è riprenderà il 5 marzo prossimo. Vardar-Sloboda (15. giornata) è stata data vinta per 3-0 al Vardar per mancato arrivo degli avversari causa la neve.

☐ **Il Werder Brema** parteciperà ad un torneo internazionale che si terrà a Mosca per raccogliere fondi da versare alle vittime del terremoto in Armenia.

OLANDA

17. GIORNATA: VVV Venlo-Sparta 0-2; Fortuna Sittard-Veendam 1-2; Groningen-Haarlem 2-0; Willem II-Aiax 2-5; Den Bosch-PEC Zwolle 4-0; Volendam-Twente 1-1; Feyenoord 2-1; Utrecht-PSV 1-2; MVV-RKC 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	25	16	12	1	3	36	15
Ajax	24	17	11	2	4	40	21
Twente	22	17	7	8	2	27	13
Fortuna S.	22	17	9	4	4	28	18
Feyenoord	19	15	8	3	4	34	28
Volendam	19	16	8	3	5	28	22
Groningen	18	15	7	4	4	31	19
Haarlem	18	17	7	4	6	23	23
Roda	17	17	5	7	5	24	21
Veendam	15	17	6	3	8	19	27
Den Bosch	15	17	6	3	8	24	35
Utrecht	14	17	5	4	8	23	29
Sparta	14	16	4	6	6	21	23
PEC Zwolle	13	17	5	3	9	26	35
RKC	12	16	5	2	9	29	28
MVV	11	17	3	5	9	19	35
VVV Venlo	10	17	1	8	8	16	23
Willem II	10	17	2	6	9	22	39

MARCATORI: **10 reti:** Hoeksta (RKC), Van Dulen (Den Bosch).

SCOZIA

20. GIORNATA: Aberdeen-St. Mirren 3-1; Dundee Utd-Celtic 2-0; Hearts-Hamilton 2-0; Motherwell-Dundee 1-0; Rangers-Hibernian 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	29	20	13	3	4	30	14
Dundee Utd	27	20	10	7	3	27	11
Aberdeen	27	20	8	11	1	26	17
Celtic	24	20	11	2	7	41	25
Hibernian	21	20	7	7	6	20	17
St. Mirren	21	20	8	5	7	24	28
Hearts	16	20	4	8	8	20	23
Dundee	16	20	4	8	8	17	23
Motherwell	11	20	2	7	11	18	29
Hamilton	8	20	3	2	15	13	47

COPPA

1. TURNOI: Berwick Rangers-Alloa 1-1 2-1; East Fife*-Spartans 4-1; East Stirlingshire*-Gala Fairydean 1-0; Inverness Thistle-Dumbarton* 0-0 1-2; Montrose*-Arbroath 2-0; Stranraer*-Stirling Albion 2-2 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Il Tolosa** effettuerà una tournée in Marocco dal 10 al 20 gennaio, disputando tre partite amichevoli con formazioni locali.

BRASILE

COPA UNIAO-2. FASE

9. GIORNATA: Santa Cruz-Santos 0-0 (3-4 ai rig.); Criciuma-Botafogo 0-2; Portuguesa-Sport Recife 1-0; Palmeiras-Vitoria 1-0; São Paulo-Atlético Mineiro 2-2 (2-4 ai rig.); Atlético Paranaense-Goia 1-1 44-5 ai rigori); Falmengo-Bangu 2-0; Guarani-Vasco da Gama 0-0 (3-4 ai rig.); Bahia-Gremio 3-1; Cruzeiro-Corinthians 1-1 (3-4 a rig.); América-Coritiba 0-1; Fluminense-Inter P.A. 2-2 (5-6 ai rig.).
10. GIORNATA: Corinthians-Santos 1-2; Botafogo-Guarani 3-0; Fluminense-São Paulo 1-0; Bangu-Palmeiras 1-1 (4-3 ai rig.); Inter P.A.-Sport Recife 3-3 (4-5 ai rig.); Atlético Mineiro-Atlético Paranaense 0-0 (1-2 ai rig.); Vitoria-Portuguesa 3-2; Goias-Flamengo 0-0 (6-5 ai rig.); América-Vasco da Gama 0-1; Santa Cruz-Bahia 2-1; Coritiba-Cruzeiro 0-2; Criciuma-Gremio 1-1 (5-6 ai rig.).

CLASSIFICA GRUPPO A: **Sport Recife, São Paulo p. 18; Flamengo, Atlético Mineiro 17; Portuguesa 16; Internacional Porto Alegre, Atlético Paranaense 15; Palmeirsa, Goias 14. Bangu 13. Vitoria 12; Fluminense 11.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **Vasco da Gama p. 24; Cruzeiro, Corinthians 20; Bahia, Coritiba 18; Botafogo 17; Santos 15; Santa Cruz 12; Gremio 11; Guarani 9; Criciuma 8; América 7.**
N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, uno per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

MARCATORI: **13 reti:** Nilson (Inter); **9 reti:** Bebeto (Flamengo).

☐ **Daniel Hechter,** presidente dello Strasburgo, ha smentito le voci che lo volevano sul punto di dare le dimissioni.

Il danese Jesper Olsen ha finalmente fatto il suo debutto con la maglia dei Girondins di Bordeaux: nella fotoAFP, lo vediamo in lotta con il terzino Croci del Sochaux, durante l'incontro perso per 1-2 sul campo di casa

TURCHIA

18. GIORNATA: Besiktas-Galatasaray 4-1; Konyaspor-Fenerbahce 1-5; Sariyer-Adnaspor 2-1; Trabzonspor-Ankaragücü 2-0; Adana Demirspor-Eskisehirspor 5-2; Rizerspor-Boluspor 2-0; Samsunspor-Karsiyaka 1-2; Altay-Malatyaspor 3-0; K. Maras-Sakaryaspor 0-0. Riposava: Bursaspor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	40	17	12	4	1	41	12
Besiktas	38	16	11	5	0	41	8
Sariyer	35	17	11	2	4	32	20
Galatasaray	33	16	10	3	3	37	16
Ankaragücü	32	18	10	2	6	23	21
Trabzonspor	31	17	9	4	4	35	16
Boluspor	30	17	9	3	5	31	21
Malatayaspor	22	17	6	4	7	31	35
Altay	21	17	6	3	8	24	28
Eskisehir	19	17	5	4	8	16	26
Risespor	18	17	5	3	9	14	33
Konyaspor	17	16	5	2	9	14	29
Karsiyaka	17	16	4	5	7	25	28
Samsunspor	16	17	3	7	7	11	16
Bursarspor	16	17	4	4	9	17	29
Adana D.S.	16	17	4	4	9	22	36
Sakarya	15	16	4	3	9	16	27
K. Maras	12	17	1	9	7	7	23
Adanaspor	11	16	2	5	9	17	30

MARCATORI: **16 reti:** Hami (Trabzonspor).

ALBANIA

15. GIORNATA: Vllaznia-Apolonia 0-0; Partizani-Lokomotiva 3-0; Flamurtari-Besa 1-2; Dinamo-Labinoti 1-1; Traktori-Skënderbeu 0-0; Besëlidhja-17 Nëntori 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	25	15	11	3	1	28	11
Apolonia	21	15	8	5	2	26	5
17 Nëntori	21	15	10	1	4	29	12
Dinamo	20	15	7	6	2	15	11
Vllaznia	17	15	7	3	5	18	14
Labinoti	15	15	5	5	5	16	19
Besëldhja	14	15	5	4	6	16	16
Flamurtari	14	15	6	2	7	19	20
Skënderbeu	10	15	3	4	8	8	19
Besa	9	15	4	1	10	17	26
Traktori	8	15	3	2	10	8	29
Lokomotiva	6	15	1	4	10	9	27

MARCATORI: **11 reti:** Tole (Apolonia).

GRECIA

13. GIORNATA: Apollon-Larissa 0-0; Doxa-Panionios 1-0; Ethnikos-Panathinaikos 0-0; Levadiakos-Kalamaria 2-0; Olympiakos-Diagoras 2-0. Rinviate per il maltempo le partite: Iraklis-AEK, OFI-Aris e Paok-Volos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	18	12	8	2	2	19	7
Olympiakos	17	13	7	3	3	25	11
Paok	17	12	8	1	3	20	12
Iraklis	16	12	6	4	2	22	13
Larissa	14	13	4	6	3	12	9
OFI	13	12	5	3	4	19	17
Doxa	13	13	5	3	5	11	10
Levadiakos	13	13	5	3	5	13	16
Aris	12	12	3	6	3	9	8
Volos	12	12	3	6	3	12	12
Panathinaikos	12	13	4	4	5	19	16
Diagoras	11	13	3	5	5	12	16
Panionios	10	13	4	2	7	12	17
Ethnikos	10	13	2	6	5	9	20
Apollon	9	13	2	5	6	10	15
Kalamaria	5	13	0	5	8	5	28

ARGENTINA

17. GIORNATA: Racing Cordoba-San Martin 2-0; San Lorenzo-Ferrocaril 2-1; Boca-Instituto 1-1 (3-2 ai rigori); Platense-Newell's Old Boys 0-0 (5-4 ai rigori); Independiente-Gimnasia 2-0; Estudiantes-Racing 0-0 (2-3 ai rigori); Rosario Central-Dep. Armenio 3-3 (5-3 ai rigori); Talleres-River Plate 0-3; Mandiyu-Velez 1-1 (5-3 ai rigori); Argentinos Juniors-Dep. Español 0-0 (4-2 ai rigori).
18. GIORNATA: Ferrocarril-San Martin 0-0 (4-5 ai rigori); Racing Cordoba-Instituto 0-1; San Lorenzo-Newell's Old Boys 2-0; Boca-Gimnasia 2-1; Platense-Racing 0-0 (6-4 ai rigori); Independiente-Dep. Armenio 5-1; Estudiantes-River Plate 1-1 (6-5 ai rigori); Rosario Central-Velez 1-2; Talleres-Dep. Español 0-1; Mandiyu-Argentinos Junior 1-2.

CLASSIFICA: Racing Avellaneda p. 39; Boca 36; Español 35; Independiente 34; Argentinos Juniors 32; River Plate 30; San Lorenzo 29; Estudiantes 28; Gimnasia Esgrima 27; Talleres 25; Ferrocarril, Platense 24; Rosario Central, Mandiyu, San Martin, Velze 23; Newell's O.B., Racing Cordoba 22; Dep. Armenio 20; Instituto 18.

MARCATORI: **11 reti:** Dertycia (Argentinos), Balbo (River Plate), Gorosito (San Lorenzo).

AMERICA

MESSICO

8. GIORNATA: Atlante-Irapuato 3-1; UAG-Puebla 0-0; Potosino-Monterrey 1-1; U.N. León-Universidad de Guadalajara 1-0; Atlas-Cobras 2-1; América-Cruz Azul 3-1; UNAM-Necaxa 2-0; Toluca-Morelia 3-3; Santos-Un. Aut. Tamaulipas 1-0; Tampico Madero-Guadalajara 0-1.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**9**	8	3	3	2	8	7
Irapuato	**7**	8	3	1	4	12	16
Cruz Azul	**6**	8	2	2	4	12	16
Monterrey	**6**	8	2	2	4	5	13
Toluca	**5**	8	2	1	5	17	19

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlante	**12**	8	5	2	1	12	7
Puebla	**10**	8	3	4	1	11	5
Santos	**9**	8	4	1	3	9	12
U.N. León	**6**	8	3	0	5	11	16
U. de Guad.	**6**	8	2	2	4	9	14

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guadalajara	**11**	8	5	1	2	14	8
Tampico M.	**9**	8	4	1	3	14	9
Morelia	**8**	8	2	4	2	14	17
Necaxa	**7**	8	3	1	4	12	13
Potosino	**3**	8	0	3	5	7	12

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UNAM	**14**	8	6	2	0	16	4
UAG	**10**	8	4	2	2	9	6
Atlas	**9**	8	4	1	3	21	13
Cobras	**9**	8	2	5	1	6	5
Tamaulipas	**6**	8	3	0	5	9	10

☐ **Il Boca Juniors** ha cambiato temporaneamente campo d'allenamento: fino al prossimo febbraio terrà le sedute tecniche sul terreno del SETIA, il Sindacato degli operai tessili d'Argentina.

CILE

23 GIORNATA: Union Española-Iquique 1-2; Naval-O'Higgins 1-1; Colo Colo-Cobresal 2-0; Fernandez Vial-Palestino 2-0; Everton-Concepción 3-0; La Serena-Univ. de Chile 3-2; Cobreloa-Huachipato 2-1; Valdivia-Univ. Catolica 3-0.
24. GIORNATA: Huachipato-La Serena 2-2; Iquique-Valdivia 0-1; Palestino-Colo Colo 0-2; Univ. de Chile-Everton 0-3; O'Higgins-Union Española 0-1; Cobresal-Naval 1-0; Univ. Catolica-Cobreloa 4-2; Concepción-Fernandez Vial 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**32**	24	14	4	6	42	23
Cobresal	**28**	24	11	6	7	42	25
Everton	**27**	24	10	7	7	37	31
La Serena	**27**	24	8	11	5	29	34
Huachipato	**26**	24	8	10	6	35	26
Iquique	**26**	24	9	8	7	33	25
Concepción	**26**	24	10	6	8	25	20
Fernandez V.	**26**	24	9	8	7	35	33
Colo Colo	**25**	24	9	7	8	27	24
Un. Catolica	**25**	24	11	3	10	30	28
Naval	**24**	24	9	6	9	34	35
Un. de Chile	**21**	24	6	9	9	18	27
O'Higgins	**20**	24	7	6	11	27	34
Un. Española	**19**	24	6	7	11	26	35
Valdivia	**19**	24	6	7	11	30	42
Palestino	**13**	24	3	7	14	18	42

MARCATORI: **14 reti:** Oré (Dep. Iquique); **13 reti:** Araujo (Huachipato), Martinez (Cobresal).

☐ **Biro-Biro** ha festeggiato in pompa magna la sua elezione a consigliere comunale, tenendo una grande festa alla quale hanno partecipato i compagni di squadra del Corinthians e alcuni tra i più popolari calciatori paulisti.

BOLIVIA

26. GIORNATA: Litoral-Always Ready 1-1; The Strongest-Jorge Wilsterman 2-0; Blooming-Oriente Petrolero 2-1; Bolivar-Aurora 1-0; Universitario-Ciclón 2-1; San José-Destroyers 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**35**	24	15	5	4	53	22
The Strongest	**31**	24	13	5	6	41	28
J. Wilsterman	**29**	24	12	5	7	34	18
O. Petrolero	**29**	24	11	7	6	36	27
Blooming	**26**	24	10	6	8	39	29
Litoral	**26**	24	10	6	8	34	29
Destroyers	**25**	24	9	7	8	40	37
Always Ready	**25**	24	9	7	8	29	35
S. Cruz	**21**	24	8	5	11	27	45
San José	**20**	24	8	4	12	39	40
Ciclón	**19**	24	8	3	13	29	47
Universitario	**16**	24	6	4	14	23	43
Aurora	**10**	24	3	4	17	20	46

MARCATORI: **17 reti:** Salinas (Bolivar); **12 reti:** Chena (Blooming).

N.B.: il Bolivar La Paz è campione 1988. Le prime sette classificate disputeranno la «Liguilla Pre-Libertadores».

GUATEMALA

QUADRANGOLARE FINALE

6. GIORNATA: Municipal-Aurora 1-0; Comunicaciones-Bandegua 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**10**	6	4	2	0	6	2
Aurora	**7**	6	3	1	2	7	4
Comunicac.	**4**	6	1	2	3	5	7
Bandegua	**3**	6	0	3	3	5	10

N.B.: il Deportivo Municipal è campione del Guatemala per la dodicesima volta, seconda consecutiva.

☐ **Il Gor Mahia** si è aggiudicato la Coppa del Kenya, qualificandosi cosi per la prossima edizione della Nelson Mandela Cup, ex-Coppa delle Coppe.

Il difensore Carlos Hoyos (fotoThomas) è uno dei pilastri del Deportivo Cali e della Nazionale colombiana

ANCHE IN SUDAMERICA SI LOTTA CONTRO IL DOPING

LIBERTADORES VIGILATA

Asunción, capitale del Paraguay, è stata teatro nelle scorse settimane di una importante sessione di lavori della ConMeBol, la federazione sudamericana che riunisce i dieci paesi del subcontinente latino-americano. Al termine della fitta serie di riunioni sono state assunte alcune importanti decisioni di immediato significato. Innanzitutto, l'istituzione del controllo antidoping nella Coppa Libertadores: dalla prossima edizione del torneo, che prenderà il via il primo febbraio del 1989, verranno effettuati analisi a partire dalle semifinali. I controlli saranno realizzati da laboratori cileni, argentini e uruguayani, ritenuti meglio attrezzati nei confronti di quelli di paesi confinanti. In sintonia con i tecnici di queste tre nazioni, lavorerà un biochimico della Fifa, che dovrà sovraintendere alla regolarità delle operazioni. Per continuare il discorso sulla Libertadores, c'è da dire che è stata decisa una nuova formula per la competizione: le venti squadre saranno suddivise in cinque gruppi, da ognuno dei quali usciranno ben tre formazioni qualificate al secondo turno. Le quindici ammesse, assieme al detentore del titolo, daranno poi vita alla seconda fase, la quale dovrebbe disputarsi secondo l'eliminazione diretta con partite di andata e ritorno. Da notare come la Libertadores 89, a causa dell'ingolfamento del calendario, sia costretta ad esaurirsi entro il 31 maggio. Questa la composizione dei gruppi, compilata secondo il classico schema delle due squadre per nazione: Cile-Paraguay; Brasile-Venezuela; Colombia-Ecuador; Argentina-Perù; Bolivia-Uruguay. Per concludere, da ricordare la creazione della «Recopa», partita che metterà di fronte la squadra campione del Sudamerica alla vincente della Supercoppa: prima edizione in programma, quella tra Nacional Montevideo e Racing Avellaneda. Come sempre, sarà una sfida all'ultimo sangue tra le due sponde rioplatensi.

r.t.

PERÙ

17. GIORNATA: Alianza Atlético-Dep. Junin 2-0; Unión Huaral-U.T. Cajamarca 3-0; Dep. Municipal-O. Espinoza 4-0; M. Melgar-Universitario 2-1; Minas S. Vicente-Sporting Cristal 0-1; San Agustin-Cienciano 3-0.
18. GIORNATA: Sporting Cristal-Dep. Junin 1-0; Universitario-San Agustin 4-0; Unión Huaral-Mariano Melgar 2-1; Minas S. Vicente-Alianza Atlético 1-1; U.T. Cajamarca-Dep. Municipal 1-3; Cienciano-Octavio Espinoza 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**24**	17	9	6	2	26	12
Unión Huaral	**24**	18	10	4	4	29	16
Universitario	**23**	17	9	5	3	38	13
Alianza Atl.	**23**	18	10	3	5	25	17
UT Cajamarca	**18**	18	6	6	6	19	22
M. Melgar	**17**	18	6	5	7	31	32
O. Espinoza	**16**	17	6	4	7	21	23
San Agustin	**16**	18	4	8	6	17	26
Dep. Junin	**15**	17	6	3	8	19	19
Dep. Municipal	**15**	18	5	5	8	24	29
Cienciano	**12**	18	3	6	9	16	32
S. Vicente	**9**	18	1	7	10	10	34

N.B.: nei risultati della 16. giornata leggasi Universitario-S. Vicente 3-1 anziché Universitario-Municipal 1-1.

☐ **Victor Hugo,** il più popolare radiocronista argentino, ha stabilito un record: nel 1988 ha già trasmesso la bellezza di cento partite.

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

10. GIORNATA: Nacional-Millonarios 3-1; Santa Fe-Cucuta 3-0; América-Quindio 3-0; Pereira-Junior 0-0.

11. GIORNATA: Millonarios-Santa Fe 2-1; Nacional-Quindio 3-0; Junior-América 1-1; Cucuta-Pereira 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**19,50**	11	8	2	1	21	9
Nacional	**19,50**	11	8	2	1	19	4
Santa Fe	**14,75**	11	6	2	3	16	8
América	**14,75**	11	5	4	2	24	11
Junior	**11,25**	11	3	5	3	13	12
Pereira	**6**	11	2	2	7	6	22
Quindio	**4**	11	1	2	8	5	27
Cucuta	**3**	11	1	1	9	6	17

N.B.: bonus: Millonarios e Nacional p. 1,50, Santa Fe, América p. 0,75; Junior p. 0,25.

PARAGUAY

OTTAGONALE FINALE

4. GIORNATA: Olimpia-Libertad 1-1; Cerro Porteño-Sport Colombia 4-0; Atlético Colegiales-Sol de América 2-1; River Plate-Sportivo Luqueño 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**12**	4	3	1	0	6	2
S. de America	**8**	4	1	2	1	1	2
C. Porteño	**5,5**	4	1	1	2	6	3
Libertad	**4,5**	4	0	3	1	6	8
Colegiales	**4**	4	2	0	3	7	6
River Plate	**4**	4	0	4	0	1	1
Sp. Colombia	**4**	4	1	2	1	2	4
Sp. Luqueño	**3,5**	4	1	1	2	2	5

N.B.: bonus: Olimpia 5 pt.; Sol de América 4; Cerro Porteño 2,5; Libertad 1,5; Sportivo Luqueño 0,5.

MAROCCO

7. GIORNATA: FAR Rabat-KAC Marrakech 0-1; CLAS Casablanca-FUS Rabat 1-0; WAC Casablanca-MAS Fès 2-0; COD Meknès-Hilal Nador 2-0; Ittihad Tangeri-OC Khouribga 0-1; Hassania Agadir-Raja Casablanca 0-0; El Jadida-Sidi Kacem 1-1; KAC Kenitra-FA Benslimane 1-1.
8. GIORNATA: OC Khouribga-WAC Casablanca 1-0; FAR Marrakech-CLAS Casablanca 0-0; FA Benslimane-Ittihad Tangeri 2-1; FUS Rabat-Hassania Agadir 0-1; Sidi Kacem-KAC Kenitra 0-0; Raja Casablanca-COD Meknès 1-1; MAS Fès-FAR Rabat 1-0; Hilal Nador-El Jadida 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MAS Fès	**20**	8	5	2	1	10	3
OC Khouribga	**20**	8	5	2	1	8	2
CLAS	**19**	7	5	2	0	11	3
Benslimane	**18**	8	3	4	1	9	6
Agadir	**18**	8	3	4	1	6	3
WAC	**16**	8	2	4	2	5	5
Sidi Kacem	**15**	8	2	3	3	12	10
El Jadida	**15**	8	2	4	2	7	10
FUS Rabat	**14**	8	2	3	3	5	5
Marrakech	**14**	6	2	4	0	4	2
Raja	**14**	7	1	5	1	6	7
Meknès	**13**	8	2	1	5	5	10
FAR Rabat	**12**	6	2	2	2	5	3
Hilal Nador	**10**	8	1	0	7	2	18
KAC Kenitra	**10**	6	0	4	2	3	5
Ittihad	**8**	6	0	2	4	3	8

COPPA DEL TRONO

OTTAVI: MAS Fès*-CLAS 1-0; KAC Kenitra*-Sidi Kacem 3-0; Khouribga-FAR Rabat* 1-2; Meknès-Marrakech 1-1; WAC*-Ittihad Safi 2-1; Mohammedia Chaabia-FUS Rabat* 0-1; El Jadida*-Tabacs Sports 2-0; Raja*-Renaissance Kenitra 5-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TUNISIA

6. GIORNATA: Stade Tunisien-AS Marsa 3-2; Club Africain-AS Kasserine 0-0; Etoile du Sahel-CO Transports 0-0; JS Kairouan-US Monastir 1-1; RS Sfax-Olympique Béja 2-1; OC Kerkennah-Esperance Tunisi 1-1; CA Bizerta-CS Sfax rinviata.
7. GIORNATA: AS Marsa-Club Africain 0-0; CO Transports-JS Kairouan 1-0; AS Kasserine-CS Sfax 1-2; Olympique Béja-Stade Tunisien 0-1; Esperance Tunisi-Etoile du Sahel 1-0; US Monastir- CA Bizerta rinviata.
8. GIORNATA: Stade Tunisien-COT 2-1; Club Africain-Esperance 2-4; CA Bizerta-Ol. Béja 0-1; Etoile du Sahel-AS Kasserine 2-0; US Monastir-Sfax RS 2-3; JS Kairouan-AS Marsa 0-0; CS Sfax-OC Kerkennah 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**28**	8	6	2	0	15	5
RS Sfax	**25**	8	5	2	1	16	8
Stade Tun.	**23**	7	5	1	1	10	5
COT	**20**	8	3	3	2	8	9
CS Sfax	**19**	7	3	3	1	8	7
Etoile du Sahel	**18**	8	2	4	2	9	6
Club Africain	**15**	6	2	3	1	7	5
US Monastir	**15**	7	1	5	1	8	7
Ol. Béja	**15**	8	2	1	5	7	11
AS Kasserine	**14**	8	1	3	4	3	13
JS Kairouan	**14**	7	1	4	2	6	7
CA Bizerta	**12**	6	1	3	2	4	5
AS Marsa	**12**	8	0	4	4	7	11
OC Kerkennah	**10**	8	0	2	6	2	12

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **I giocatori** del Gimnasia y Esgrima sono sul piede di guerra: la società non ha ancora saldato i premi relativi alla promozione nella Liguilla 1987-88, nonché gli ultimi sei mesi di stipendio.

ALGERIA

7. GIORNATA: El Harrach-Tiaret 1-1; MP Algeri-JE Tizi Ouzou 1-1; Ain Beida-RS Kouba 0-0; AS Orano-Ain M'Lila 3-1; Bel Abbès-Union Algeri 3-1; Relizane-Collo 2-1; Constantine-MP Orano 0-0; Bordj Menaiel-Annaba 1-0.
8. GIORNATA: Tiaret-Ain Beida 3-0; Ain M'Lila-MP Algeri 1-0; JE Tizi Ouzou-Relizane 0-1; Collo-El Marrach 0-0; MP Orano-AS Orano 1-1; Annaba-Sidi Bel Abbès 1-1; Union Algeri-Constantine e RS Kouba-Bordj Menaiel rinviate.
9. GIORNATA: AS Orano-Union Algeri 1-1; Constantine-Annaba 0-2; Bel Abbès-RS Kouba 1-0; Bordj Menaiel-Ain Beida 4-0; El Harrach-JE Tizi Ouzou 0-1; MP Algeri-MP Orano 2-0; Relizane-Ain M'Lila 0-0; Collo-Tiaret 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bel Abbès	**15**	9	7	1	1	18	7
Bordj Menaiel	**12**	8	5	2	1	13	4
El Harrach	**11**	9	4	3	2	8	5
Relizane	**11**	9	4	3	2	11	9
MP Orano	**9**	9	3	3	3	11	10
AS Orano	**9**	9	2	5	2	9	8
Tiaret	**9**	9	3	3	3	10	11
JE Tizi Ouzou	**9**	9	3	3	3	7	9
MP Algeri	**8**	9	3	2	4	5	5
Ain M'Lila	**8**	9	2	4	3	7	8
Annaba	**8**	9	2	4	3	6	7
Collo	**8**	9	2	4	3	7	9
Union Algeri	**6**	8	1	4	3	7	11
Constantine	**6**	8	1	4	3	5	8
Ain Beida	**6**	9	2	2	5	6	13
RS Kouba	**5**	8	0	5	3	4	8

☐ **Gimnasia y Esgrima** e San Lorenzo sono le due squadre che fino ad oggi hanno tratto maggior vantaggio dall'introduzione dei calci di rigore nel campionato argentino.

URUGUAY

25. GIORNATA: Danubio-Peñarol 2-2; Nacional-Central Español 0-2; Wanderers-River Plate 2-2; Cerro-Defensor 0-1; Progreso-Bella Vista 1-3; Liverpool-Miramar Misiones 2-0. Riposava: Huracan.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**38**	23	17	4	2	47	17
Defensor	**31**	24	14	4	6	33	17
Peñarol	**29**	23	12	5	6	46	27
Huracan	**28**	23	11	6	6	25	23
Liverpool	**24**	23	9	5	9	17	21
Wanderers	**23**	23	6	11	6	24	25
Nacional	**22**	23	8	6	9	24	27
Cerro	**21**	23	9	3	11	21	26
Central	**21**	23	7	7	9	14	24
River Plate	**18**	23	4	10	9	23	26
Misiones	**18**	23	4	10	9	21	32
Bella Vista	**17**	24	5	7	12	20	32
Progreso	**11**	23	3	5	15	19	13

MARCATORI: **22 reti:** Da Silva (Danubio).

☐ **Sergio Batista,** centrocampista della Nazionale argentina e grande amico di Diego Maradona, è diventato padre: la moglie Marcela ha dato alla luce Agostina, primogenita del calciatore.

☐ **Luis Islas,** 22enne portiere argentino, lascia l'Independiente per la Spagna, destinazione Atlético Madrid.

AL MALAWI LA EAST AND CENTRAL CUP

LA TOSTA ORIENTALE

Per la terza volta nella storia, il Malawi (nella foto Gleeson) ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro della East and Central Africa Challenge Cup, torneo riservato alle Nazionali della costa orientale. La formazione vincitrice ha avuto ragione, in finale, della rappresentativa zambese, mettendo in mostra una squadra molto giovane in grado di migliorare in futuro. L'epilogo, disputato al Kamazu Stadium di Blantyre, capitale del Malawi, ha visto i padroni di casa imporsi per 3-1 grazie ad una eccellente rimonta. Passato in vantaggio con un colpo di testa di Chambeshi, lo Zambia ha ceduto l'iniziativa all'avversario, che pareggiava a nove minuti dal termine con il centravanti Sinalo. Nei supplementari, veniva fuori la maggior carica agonistica del Malawi, concretizzata nelle reti di Kayira e Chimodzi. (m.a.)

CAMERUN

6. GIORNATA: Diamant-Caiman 0-1; Dynamo-Fédéral 4-1; Union-Colombe 1-3; Entente-Panthère 1-0; Aigle-Prévoyance 1-1; Tonnerre-Racing 0-1; Unisport-PWD Kumba 2-0; Cammark-Canon 1-2.
7. GIORNATA: Prévoyance-Cammark 3-0; Colombe-Aigle 0-0; Racing-Diamant 1-1; Canon-PWD Kumba 2-0; Panthère-Dynamo 0-0; Union-Tonnerre 1-2; Caiman-Entente 1-1.
CLASSIFICA: **Unisport p. 16; Canon 15; Tonnerre 14; Racing 13; Prévoyance, Dynamo 12; Cammark 9; Union, Caiman 8; Colombe, Aigle, PWD Kumba 7; Panthère 5; Diamant, Entente 4; Fédéral 1.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

COPPA DEI CAMPIONI

FINALE: Iwuanyanwu National Owerri (Nigeria)-Entente Sétif (Algeria) 1-0 0-4.

COPPA DELLE COPPE

FINALE: Ranchers Bees (Nigeria)-Club Athlétique Bizerta (Tunisia) 0-0 0-1.

STRANO MA ZERO

I tecnici sembrano aver dimenticato i proclami bellicosi lanciati nei mesi estivi: così ben 18 incontri su 53 finiscono senza reti

di Orio Bartoli

Sul fronte dello spettacolo, una giornata da dimenticare. Il più eloquente dei linguaggi, al riguardo, viene dai risultati: delle 53 gare disputate, ben 18 (5 in C1, tutte nel girone B, 13 in C2) si sono chiuse senza reti; altre 14, equamente divise tra C1 e C2, con un solo gol. Giornata povera di gol, dunque, (nonostante le dichiarazioni di guerra lanciate quest'estate dagli allenatori), ma anche avara per le battistrada. Solo Foggia e Ternana hanno incamerato l'intera posta; Spezia e Reggiana sono state battute; Brindisi, Palermo, Alessandria, Casale, Carpi, Chievo, Chieti e Puteolana hanno pareggiato; una, il Gubbio, non ha giocato per neve sul campo di Martina. È comunque vero che il calendario proponeva una lunga serie di incontri di alto livello: due per ciascuno dei gironi della C1, 5 in C2. In C1, fari puntati sui campi di Carrara, Prato, Caserta e Perugia, dove giocavano, rispettivamente Reggiana, Spezia, Brindisi e Palermo. Su alcuni di questi campi si sono registrate le accezioni al non gioco o che ha caratterizzato la giornata. A Carrara, l'undici apuano allenato dal bravo Marcello Lippi, ha giocato come sempre alla garibaldina e, dopo aver mancato il gol in un paio di occasioni per un soffio, è riuscito a centrare il bersaglio con Ferraris, attaccante dotato di buona tecnica di base. A Prato, grande battaglia con i lanieri in cattedra nel primo tempo e lo Spezia caparbiamente impegnato in un generoso quanto inutile tentativo di rimonta. Ha deciso la gara una rete del solito Marco Rossi. La contemporanea sconfitta delle due battistrada ha fatto sì che al vertice si sia formato un quintetto composto dalle quattro protagoniste dei due incontri-clou della giornata e dalla Lucchese. Sono terminati senza reti i due incontri al vertice del girone B. Ne ha approfittato il Foggia che ha battuto di stretta misura il Campobasso e che resta così solo al comando inseguito, ad una lunghezza, dal tandem Brindisi-Palermo.

In C2, pari tra Alessandria ed Oltrepò al termine di una gara che gli ospiti hanno giocato meglio. In evidenza due centrocampisti: Ferrarese dell'Alessandria, giovane emergente, e Bresciani dell'Oltrepò, autore di una gara davvero maiuscola. Ha pareggiato anche il Casale a Treviso e le posizioni di testa rimangono immutate, mentre si avvicinano Pro Vercelli e Siena. Nel girone B, Carpi e Chievo hanno invano cozzato contro i muri difensivi organizzati da Pro Sesto e Varese sulla cui panchina ha esordito Seghedoni. Crescono intanto le quotazioni del Novara. Nel girone C, fermo il Gubbio per neve e costretto al pari interno il Chieti (da un Riccione che nelle precedenti 6 gare esterne aveva racimolato solo un pareggio), si stacca la Ternana giunta al suo terzo successo consecutivo. Niente di nuovo, infine, nel girone D dove le prime 4 classificate hanno pareggiato. Per quanto riguarda i quartieri bassi delle graduatorie, ancora affanni per tre squadre blasonate come Vicenza (2-2 interno con il Livorno), Spal (0-1 a Montevarchi), Catania (1-1 in casa con il concorrente diretto Rimini). Settima sconfitta consecutiva per il Soro. In rialzo le quotazioni di Rondinella, Cecina, Ospitaletto (1-0 a Treviso), Jesi e Turris. Duri colpi per Juve Stabia, Cynthia e Benevento, sconfitte tra le mura amiche. □

Il Prato batte lo Spezia grazie ad un gol di Marco Rossi (in alto). Sopra a sinistra, un contrasto Ceccaroni-Chierici. A destra, Marocchi precede Luzardi (fotoSantandrea)

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 **Raffaele SOLIMENO**
Venezia-Mestre

È un bomber di razza: quindici gol lo scorso anno e sei nella prima parte di questo campionato con il Pro Sesto. Passato al Venezia-Mestre, in C1, continua a segnare.

2 **Claudio AMBU**
Frosinone

Per niente demoralizzato dal declassamento (finora aveva giocato in serie A e serie B), continua a fare il suo dovere di professionista esemplare e di uomo gol.

3 **Marcello LIPPI**
Carrarese

È un tecnico emergente. La sua Carrarese, matricola in C1, veleggia nelle alte sfere della classifica grazie all'efficacia del suo gioco corale scintillante ed aggressivo.

4 **Claudio DI PRETE**
Poggibonsi

Gli anni non si vedono. Era un centrocampista di grande movimento ed abile in zona gol nella verde età, lo è tuttora in C2 tanto da risultare uno degli uomini determinanti del Poggibonsi.

5 **Massimo FERRARESE**
Alessandria

È uno dei giovani più interessanti dell'intera categoria: per generosità, doti tecniche, dinamismo ed adattabilità a diversi ruoli, propone la sua candidatura a categorie maggiori.

6 **Fabio BARTOLINI**
Riccione

Un giovane portiere che possiede indubbie qualità. Scuola dorica, passato al Riccione, trova spazio e modo di distinguersi come ha fatto domenica scorsa a Chieti.

7 **Alessandro MISEFORI**
Fano

Ecco un altro numero uno da seguire con attenzione. Cresciuto nel qualificato vivaio della Fiorentina, è esemplare per qualità e continuità di rendimento.

8 **Enrico RUSSO**
Vigor Lamezia

Un gol ed una prova di tutto rispetto nella vittoriosa trasferta dei calabresi sul campo del Cynthia. Una partita che sicuramente servirà al morale di questo giocatore.

DIETRO LA LAVAGNA

PUTEOLANA
La squadra

Non abbiamo mai risparmiato elogi per la squadra campana, brillante protagonista del girone D della C2. A Trapani, purtroppo, ha giocato una gara rinunciataria che non le fa onore. Solo una domenica-no?

Roberto ANTONACI
Benevento

Contro il Lodigiani è incappato in una giornata storta: prima ha sprecato una palla gol, poi ha servito male il proprio portiere, favorendo l'inserimento di Petricone che non ha perso l'occasione per segnare.

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Reggiana 1-0; Centese-Mantova 1-0; L.R. Vicenza-Pro Livorno 2-2; Modena-Venezia M. 1-1; Montevarchi-Spal 1-0; Prato-Spezia 1-0; Trento-Lucchese 0-1; Triestina-Derthona 1-0; Virescit-Arezzo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**19**	15	7	5	3	20	8
Reggiana	**19**	15	8	3	4	18	9
Lucchese	**19**	15	7	5	3	20	13
Prato	**19**	15	8	3	4	19	12
Carrarese	**19**	15	7	5	3	11	8
Triestina	**18**	15	7	4	4	13	8
Modena	**17**	15	5	7	3	11	8
Montevarchi	**15**	15	6	3	6	17	16
Derthona	**15**	15	6	3	6	17	17
Arezzo	**14**	15	4	6	5	10	11
Centese	**14**	15	3	8	4	8	11
Mantova	**13**	15	4	5	6	15	19
Trento	**13**	15	4	5	6	10	15
Virescit	**12**	15	3	6	6	15	20
Pro Livorno	**12**	15	3	6	6	9	15
Venezia M.	**12**	15	3	6	6	12	19
Spal	**11**	15	3	5	7	12	18
L.R. Vicenza	**9**	15	1	7	7	13	23

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Arezzo-Spezia; Derthona-Prato; L.R. Vicenza-Montevarchi; Lucchese-Triestina; Mantova-Carrarese; Pro Livorno-Trento; Reggiana-Modena; Spal-Virescit; Venezia M.-Centese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mareggini** (Lucchese), **Tei** (Arezzo), **Garfagnini** (Livorno); **Maritozzi** (Centese), **Montanari** (Carrarese), **Galbiati** (Prato), **Stilo** (Montevarchi), **Fornasier** (Modena), **Solimeno** (Venezia-Mestre), **Pinelli** (Carrarese), **Paci** (Lucchese). Arbitro: **Cardona di Milano.**

MARCATORI: **8 reti:** Gori (Derthona, 4 rigori); **7 reti:** Cornacchini (V. Bergamo); **6 reti:** Signorelli (Prato), Donatelli (1) e Paci (Lucchese), Simonetta (Triestina); **5 reti:** Libro (Montevarchi), Calonaci (Arezzo, 3), Silenzi (Reggiana), Tacchi (Spezia), Pizzi (Vicenza).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Brindisi 0-0; Catania-Rimini 1-1; Foggia-Campobasso 1-0; Francavilla-Giarre 0-0; Frosinone-Monopoli 2-1; Ischia-Cagliari 0-0; Perugia-Palermo 0-0; Torres-Salernitana 0-0; Vis Pesaro-Casarano 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**20**	15	7	6	2	14	7
Brindisi	**19**	15	6	7	2	15	8
Palermo	**19**	15	5	9	1	12	6
Cagliari	**18**	15	6	6	3	15	8
Casertana	**18**	15	4	10	1	13	8
Perugia	**16**	15	5	6	4	14	9
Torres	**16**	15	4	8	3	11	7
Giarre	**15**	15	5	5	5	15	15
Vis Pesaro	**15**	15	4	7	4	17	19
Ischia	**15**	15	5	5	5	17	20
Frosinone	**15**	15	7	1	7	14	20
Salernitana	**14**	15	4	6	5	16	15
Casarano	**13**	15	4	5	6	18	19
Francavilla	**13**	15	3	7	5	9	15
Catania	**12**	15	3	6	6	6	11
Campobasso	**12**	15	3	6	6	7	13
Rimini	**11**	15	2	7	6	10	17
Monopoli	**9**	15	2	5	8	11	17

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Brindisi-Francavilla; Cagliari-Foggia; Campobasso-Vis Pesaro; Casarano-Casertana; Frosinone-Ischia; Giarre-Torres; Palermo-Catania; Rimini-Perugia; Salernitana-Monopoli.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ielpo** (Cagliari), **Acconcia** (Casertana), **Pierleoni** (Francavilla); **Impagliazzo** (Ischia), **Della Pietra** (Salernitana), **Del Favero** (Torres), **Lunerti** (Foggia), **Campilongo** (Brindisi), **D'Ottavio** (Catania), **Mariotto** (Rimini), **Ambu** (Frosinone). Arbitro: **Scaramuzza di Mestre.**

MARCATORI: **8 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 1 rigore); **7 reti:** Prima (Giarre, 4); **6 reti:** Romiti (Salernitana, 1), **5 reti:** Cancelli (Giarre), Ravanelli (Perugia, 2), Coppola (Cagliari), Di Baia (Francavilla, 4), Musella (Ischia); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini), Artistico (Frosinone), Brescini (Vis Pesaro).

GUBBIO SI ABITUA AI PRIMI POSTI

ZONA D'UMBRA

Per la prima volta, dopo quarantadue anni, il Gubbio si trova nelle posizioni di vertice di un campionato professionistico. Il precedente, lontano, risale alla stagione '46-'47 quando gli umbri si imposero nel torneo di serie C, salendo così nella serie cadetta. Vi è da dire che l'attuale «leadership» degli eugubini nel girone C della C2 non rappresenta comunque una grossa sorpresa. Già lo scorso anno la squadra si comportò ottima-

Sotto, gli effettivi del Gubbio 1988-89

SERIE C2

Risultati e classifiche della quindicesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Oltrepò 1-1; Cecina-Sorso 2-0; Olbia-Pro Vercelli 0-1; Pavia-Poggibonsi 1-1; Pontedera-Cuoiopelli 1-1; Rondinella-Ilvarsenal 3-1; Siena-Sarzanese 3-0; Tempio-Casale 1-1; Vogherese-Massese 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**21**	15	7	7	1	14	6
Casale	**21**	15	8	5	2	16	9
Oltrepò	**20**	15	7	6	2	24	8
Poggibonsi	**17**	15	6	5	4	14	10
Pro Vercelli	**17**	15	5	7	3	14	10
Siena	**17**	15	6	5	4	21	17
Sarzanese	**17**	15	7	3	5	15	15
Olbia	**16**	15	5	6	4	9	9
Pavia	**15**	15	5	5	5	11	13
Massese	**14**	15	6	5	4	23	22
Rondinella	**14**	15	5	4	6	16	15
Tempio	**14**	15	4	6	5	13	12
Pontedera	**14**	15	3	8	4	14	17
Cecina	**13**	15	3	7	5	10	11
Ilvarsenal	**12**	15	4	4	7	20	19
Cuoiopelli	**11**	15	2	7	6	7	13
Vogherese	**10**	15	2	6	7	11	20
Sorso	**4**	15	0	4	11	9	35

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Casale-Pontedera; Cuoiopelli-Rondinella; Ilvarsenal-Cecina; Massese-Alessandria; Oltrepò-Siena; Poggibonsi-Olbia; Pro Vercelli-Vogherese; Sarzanese-Tempio; Sorso-Pavia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Longo** (Pro Vercelli), **Bizzarri** (Cuoiopelli), **Mirisola** (Casale); **Minetto** (Rondinella), **Truddaiu** (Olbia), **Gemmi** (Pontedera); **Bresciani** (Oltrepò), **Ferrarese** (Alessandria), **Malfi** (Cecina), **Di Prete** (Poggibonsi), **Marino** (Siena). Arbitro: **Costamagna di Torino**.

MARCATORI: **8 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **6 reti:** Criscuolo (Oltrepò, 2), Mazzeo (Casale, 1), Bagnoli (Pontedera), Di Vincenzo (Rondinella); **5 reti:** Ramella (Oltrepò), Bianchini (Pro Vercelli, 1), Calamita (Casale, 2), Sala (Oltrepò), Pisasale (Massese), Fiorini (Siena).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Pro Sesto 0-0; Chievo-Varese 0-0; Legnano-Forlì 0-1; Novara-Telgate 2-0; Orceana-Giorgione 0-0; Pordenone-Pergocrema 4-1; Ravenna-Sassuolo 0-0; Suzzara-Juve Domo 0-0; Treviso-Ospitaletto 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**23**	15	9	5	1	21	3
Chievo	**22**	15	8	6	1	16	3
Novara	**21**	15	8	5	2	18	9
Sassuolo	**20**	15	7	6	2	16	10
Pro Sesto	**18**	15	5	8	2	13	9
Forlì	**17**	15	6	5	4	20	10
Telgate	**17**	15	7	3	5	18	18
Legnano	**16**	15	6	4	5	18	12
Juve Domo	**14**	15	2	10	3	5	6
Pordenone	**13**	15	4	5	6	14	18
Varese	**13**	15	2	9	4	6	11
Pergocrema	**13**	15	5	3	7	15	22
Ravenna	**12**	15	2	8	5	13	18
Suzzara	**11**	15	3	5	7	9	16
Treviso	**11**	15	2	7	6	9	16
Orceana	**11**	15	3	5	7	14	23
Ospitaletto	**10**	15	4	2	9	11	17
Giorgione	**8**	15	2	4	9	9	24

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Forlì-Orceana; Giorgione-Novara; Juve Domo-Pro Sesto; Legnano-Pordenone; Ospitaletto-Suzzara; Pergocrema-Ravenna; Sassuolo-Chievo; Telgate-Treviso; Varese-Carpi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gennari** (Giorgione), **Lizzani** (Pro Sesto), **Marabotto** (Juve Domo); **Liset** (Sassuolo), **Cassia** (Ravenna), **Picco** (Pro Sesto), **Gava** (Novara), **Zanni** (Suzzara), **Guiotto** (Pordenone), **Aguzzoli** (Carpi), **Marescalco** (Novara). Arbitro: **Salerno di Acireale.**

MARCATORI: **8 reti:** Mollica (Forlì, 2 rigori), Gava (Novara, 4); **7 reti:** Fiorio (Chievo), Calderini (Forlì); **6 reti:** Paraluppi (Sassuolo), Pernarella (Pergocrema), Aguzzoli (Carpi, 1); **5 reti:** Viviani (Carpi), Folli (Chievo), Rovellini (Legnano, 1), Hubner (Pergocrema), Cavestro (Pordenone).

GIRONE C

RISULTATI: Chieti-Riccione 0-0; Civitanovese-Fano 0-0; Fasano-Teramo 0-0; Giulianova-F. Andria 1-0; Jesi-Bisceglie 1-0; Martina Franca-Gubbio rinv.; Potenza-Celano 0-0; San Marino-Lanciano 1-1; Ternana-Trani 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**21**	15	8	5	2	22	12
Chieti	**20**	15	7	6	2	17	12
Gubbio	**19**	14	7	5	2	18	7
Celano	**19**	15	7	5	3	11	5
F. Andria	**18**	15	8	2	5	17	11
Trani	**18**	15	7	4	4	15	12
Giulianova	**17**	15	5	7	3	16	11
Teramo	**17**	15	6	5	4	13	13
Martina Franca	**16**	14	6	4	4	18	11
Lanciano	**14**	15	5	4	6	14	16
Fasano	**13**	15	4	5	6	13	14
Potenza	**13**	15	5	3	7	10	18
Riccione	**12**	15	3	6	6	12	14
Fano	**12**	15	5	2	8	17	20
San Marino	**10**	15	3	4	8	16	21
Bisceglie	**10**	15	2	6	7	10	17
Jesi	**10**	15	4	2	9	14	26
Civitanovese	**9**	15	4	1	10	9	22

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Bisceglie-San Marino; Celano-Martina Franca; Fano-Chieti; Fasano-Ternana; Gubbio-F. Andria; Lanciano-Civitanovese; Riccione-Potenza; Teramo-Giulianova; Trani-Jesi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bartolini** (Riccione), **Conti** (Fano), **Statuto** (Giulianova); **Arsenio** (Fasano), **Sacchi** (Teramo), **Jaconi** (Giulianova); **Lauretti** (San Marino), **De Angelis** (Civitanovese), **Garritano** (Ternana), Presicci (Chieti), **D'Orazio** (Lanciano). Arbitro: **Scarfò di Reggio Calabria.**

MARCATORI: **8 reti:** Minuti (Fano, 2 rigori); **7 reti:** Sandri (Lanciano, 2); **6 reti:** Zoppis (Gubbio), Doto (Ternana, 1), Carpineta (Fidelis Andria, 4); **5 reti:** Di Michele (Giulianova, 3), Genovasi (Chieti, 2), De Tommasi (Fasano, 3), Sgrò (Jesi), Sciannimanico (Ternana), De Rosa (Riccione, 2), Di Trapano (Teramo, 3), Gentile (Trani).

GIRONE D

RISULTATI: Battipagliese-Atl. Leonzio 1-1; Benevento-Lodigiani 0-1; Cynthia-V. Lamezia 1-3; Juve Stabia-Cavese 1-1; Kroton-Sorrento 0-0; Nola-Juve Gela 0-0; Siracusa-Afragolese 0-0; Trapani-Campania 0-0; Turris-Latina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**23**	15	9	5	1	17	5
Kroton	**19**	15	6	7	2	11	6
Siracusa	**19**	15	7	5	3	13	9
Battipagliese	**17**	15	3	11	1	14	12
V. Lamezia	**17**	15	7	3	5	18	16
Lodigiani	**16**	15	4	8	3	14	10
Trapani	**16**	15	4	8	3	14	10
Atl. Leonzio	**16**	15	4	8	3	13	11
Cavese	**16**	15	3	10	2	8	6
Nola	**16**	15	4	8	3	12	12
Latina	**15**	15	4	7	4	13	11
Sorrento	**14**	15	4	6	5	14	16
Turris	**14**	15	5	4	6	10	15
Afragolese	**13**	15	3	7	5	13	18
Benevento	**12**	15	3	6	6	10	13
Cynthia	**11**	15	3	5	7	10	12
Juve Gela	**9**	15	1	7	7	11	20
Juve Stabia	**7**	15	1	5	9	5	18

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Atl. Leonzio-Kroton; Campania-Cynthia; Cavese-Afragolese; Juve Gela-Turris; Latina-Benevento; Lodigiani-Siracusa; Nola-Battipagliese; Sorrento-Trapani; V. Lamezia-Juve Stabia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Anellino** (Campania), **Fornaciari** (Juve Gela), **Pacisconi** (Lodigiani); **Del Giudice** (Trapani), **Gentile** (Battipagliese), **Figliomeni** (Siracusa); **Russo** (Vigor Lamezia), **Crucitti** (Kroton), **Sorrentino** (Afragolese), **Battaglia** (Campania), **Del Rosso** (Cavese). Arbitro: **Benazzoli di Bassano del Grappa**.

MARCATORI: **8 reti:** Pitino (Atletico Leonzio); **7 reti:** Battaglia (Campania); **6 reti:** Collaro (Campania, 1 rigore), Tani (Turris, 1); **5 reti:** Puntureri (Trapani, 4), Mezzini (Siracusa), Brugaletta (Sorrento); **4 reti:** Condemi (Battipagliese), Lavinio (Juve Gela, 3).

mente giungendo al quarto posto dietro Casarano, Perugia e Andria. Un grande risultato per l'allora matricola Gubbio, promossa solo l'anno prima in C2. Quest'anno, poi, una partenza lanciatissima. Primato solitario in classifica dopo poche giornate, un attacco che segna reti a mitraglia, una difesa che subisce gol con il contagocce, perfetta media inglese, unica compagine ancora imbattuta del girone. La squadra umbra sembra proprio... destinata alla serie C1: Il presidente Vispi non vuole sentir parlare di miracoli, per lui la squadra è solamente il frutto di una seria e intelligente programmazione. *«Non siamo una sorpresa»*, afferma il massimo dirigente Giuseppe Vispi. *«Questo campionato d'avanguardia è il giusto premio ad una saggia politica messa in atto dalla società negli ultimi anni. Certo sarà arduo conservare questo primo posto fino alla fine del campionato, ma noi sappiamo di avere le carte in regola per poterlo fare. Se poi non ci riusciremo nessuno ne farà un dramma»*. Costruttore edile, Vispi festeggia proprio in questa stagione le sue «nozze d'argento» con la società eugubina. Da venticinque anni, siede sulla poltrona di presidente. *«La nostra è una realtà costruita con cura e pazienza»*, sottolinea, *«grazie anche al calore dei nostri tifosi. La nostra squadra fa registrare una presenza media di spettatori allo stadio che sfiora le 4 mila unità. Quasi un record, per una città di appena 28 mila abitanti»*. Nella Città dei Ceri, quindi, una persona su sette va allo stadio: anche qui sta il segreto del successo ottenuto nella prima parte di questo campionato. La formazione umbra ha saputo fondere in una miscela esplosiva, grazie alle grandi capacità del tecnico Giampaolo Landi, elementi dalle caratteristiche assai diverse: calciatori dal passato illustre (Cacciatori e Morbiducci), professionisti di elevata esperienza in categoria (Di Curzio, Di Felice, Luiu, Farzoni, Rossi) e giovani promesse cresciute nel vivaio della società (il libero Pugnitopo e la punta Zoppis, definito il Riva di provincia). *«So che a Gubbio sono in molti a sognare»* — dice Landi —. *«Sarà molto dura portare avanti questo sogno fino all'ultima domenica di campionato. Le rivali infatti sono molte e agguerrite. Rispetto all'anno scorso abbiamo fatto un ulteriore salto di qualità, teniamo meglio il campo e abbiamo un assetto difensivo più compatto. La mia tattica? Niente di particolare. Difesa a uomo e centrocampo a zona. Non credo molto nei moduli in sé e per sé: ciò che conta è la rosa di uomini a disposizione e l'applicazione degli schemi che più si addicono alle loro caratteristiche»*. Determinazione, carattere e voglia di far bene sono le caratteristiche di una formazione che punta senza mezzi termini alla C1, ma che rimane sempre con i piedi per terra anche a livello societario e di mercato. *«Non ci siamo mai "innamorati" dei grandi nomi nell'apportare i ritocchi alla squadra in questi ultimi anni»*, sottolinea Mario Mancini, direttore sportivo, uno dei principali «costruttori» del fenomeno Gubbio. *«Il nostro credo è sempre stato quello di rispettare le ambizioni della società ma senza fare follie»*.

Mario Menghetti

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Saviglianese 1-1; Aosta-Entella 2-1; Asti-Nizza 2-2; Bra-Cuneo 0-0; Cairese-Moncalieri 0-0; G. Levante-Carcarese 1-3; Pinerolo-Vado 0-1; Sammargheritese-Pegliese 0-0; St. Vincent-Ventimiglia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**22**	15	8	6	1	19	11
Ventimiglia	**20**	15	7	6	2	19	11
Pegliese	**19**	15	5	9	1	19	8
Aosta	**19**	15	7	5	3	20	13
Carcarese	**18**	15	7	4	4	19	15
Saviglianese	**18**	15	6	6	3	14	10
Sammargheritese	**17**	15	6	5	4	14	8
Nizza	**16**	15	4	8	3	19	18
G. Levante	**15**	15	3	9	3	13	16
Bra	**14**	15	3	8	4	21	20
Asti	**14**	15	2	10	3	12	18
Albenga	**13**	15	2	9	4	11	14
Pinerolo	**13**	15	2	9	4	13	17
St. Vincent	**12**	15	3	6	6	16	15
Vado	**12**	15	4	4	7	12	16
Cairese	**10**	15	1	8	6	10	21
Entella	**9**	15	1	7	7	11	17
Moncalieri	**9**	15	1	7	7	5	19

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Carcarese-Bra; Cuneo-Sammargheritese; Entella-St. Vincent; Pegliese-Albenga; Moncalieri-G. Levante; Nizza-Pinerolo; Saviglianese-Cairese; Vado-Aosta; Ventimiglia-Asti.

GIRONE B: Castanese-Solbiatese 0-2; Fanfulla-Biellese 2-1; Iris Borgoticino-V. Binasco 1-0; Mariano-Valenzana 0-0; Nuova Verbania-Pro Lissone 0-1; Oleggio-Mottese 1-1; Saronno-Sancolombano 0-0; Seregno-Bellinzago 0-0; Vigevano-Pro Patria 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Lissone	**21**	15	8	5	2	15	6
Vigevano	**20**	15	6	8	1	15	8
Solbiatese	**19**	15	7	5	3	22	10
Valenzana	**19**	15	6	7	2	17	9
Saronno	**18**	15	5	8	2	13	7
Mariano	**18**	15	6	6	3	11	13
Pro Patria	**17**	15	4	9	2	12	11
V. Binasco	**16**	15	5	6	4	13	10
Seregno	**15**	15	4	7	4	14	15
Iris Borgoticino	**14**	15	5	4	6	17	16
Biellese	**13**	15	4	5	6	10	13
Castanese	**13**	15	4	5	6	16	21
Fanfulla	**13**	15	4	5	6	21	26
Bellinzago	**12**	15	4	4	7	13	12
Sancolombano	**12**	15	2	8	5	16	23
Nuova Verbania	**11**	15	4	3	8	14	21
Oleggio	**10**	15	4	2	9	14	23
Mottese	**9**	15	2	5	8	9	18

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Biellese-Seregno; Mottese-Nuova Verbania; Oleggio-Castanese; Pro Lissone-Mariano; Pro Patria-Fanfulla; Sancolombano-Vigevano; Solbiatese-Iris Borgoticino; V. Binasco-Bellinzago; Valenzana-Saronno.

GIRONE C: Benacense-Rovereto 1-0; Romanese-Nova Gens 2-1; Contarina-Darfo Boario 3-1; Crema-Valdagno 0-2; Fiorenzuola-Lecco 2-2; Leffe-Rovigo 0-0; Officine Bra-Bolzano 1-3; Schio-Pro Palazzolo 2-1; Tregnago-Stezzanese 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**25**	15	11	3	1	26	7
Stezzanese	**21**	15	8	5	2	20	12
Lecco	**20**	15	8	4	3	17	11
Romanese	**18**	15	6	6	3	22	13
Crema	**18**	15	5	8	2	18	12
Schio	**18**	15	7	4	4	18	16
Leffe	**17**	15	6	5	4	23	17
Fiorenzuola	**16**	15	4	8	3	13	9
Darfo Boario	**16**	15	3	10	2	16	16
Benacense	**13**	15	3	7	5	12	13
Bolzano	**13**	15	4	5	6	16	18
Rovereto	**13**	15	4	5	6	10	15
Pro Palazzolo	**13**	15	2	9	4	10	17
Rovigo	**12**	15	2	8	5	10	11
Contarina	**10**	15	3	4	8	12	28
Nova Gens	**9**	15	2	5	8	19	23
Tregnago	**9**	15	1	7	7	14	25
Officine Bra	**9**	15	2	5	8	10	23

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Bolzano-Benacense; Darfo Boario-Schio; Lecco-Leffe; Nova Gens-Crema; Pro Palazzolo-Tregnago; Rovereto-Contarina; Rovigo-Romanese; Stezzanese-Officine Bra; Valdagno-Fiorenzuola.

GIRONE D: Bassano-Sacilese 1-1; Caerano-Miranese 2-0; Cittadella-San Donà 5-0; Conegliano-Monfalcone 1-0; Gemeaz-Opitergina 1-0; Mira-Montebelluna 0-0; Pasianese-Unionclodia 1-1; Pro Gorizia-Tombolo 0-0; Vittorio Veneto-Pievigina 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**24**	15	9	6	0	27	3
Tombolo	**18**	15	5	8	2	13	9
Mira	**17**	15	7	3	5	18	12
Pro Gorizia	**17**	15	5	7	3	15	11
Montebelluna	**16**	15	4	8	3	22	18
Opitergina	**16**	15	6	4	5	17	13
Caerano	**16**	15	5	6	4	17	16
Conegliano	**16**	15	6	4	5	14	13
Monfalcone	**15**	15	4	7	4	17	14
Unionclodia	**15**	15	3	9	3	17	14
Bassano	**15**	15	3	9	3	10	9
San Donà	**15**	15	4	7	4	15	16
Pievigina	**15**	15	5	5	5	16	19
Vittorio Veneto	**13**	15	3	7	5	11	15
Gemeaz	**13**	15	4	5	6	14	22
Sacilese	**12**	15	3	6	6	13	21
Pasianese	**11**	15	3	5	7	10	16
Miranese	**6**	15	1	4	10	6	31

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Cittadella-Caerano; Miranese-Pasianese; Monfalcone-Gemeaz; Montebelluna-Tombolo; Opitergina-Vittorio Veneto; Pievigina-Pro Gorizia; Sacilese-Mira; San Donà-Conegliano; Unionclodia-Bassano.

GIRONE E: Aullese-Viareggio 2-1; Baracca-Santarcangelo 2-0; Castel S.Pietro-Crevalcore 2-1; Cerretese-Reggiolo 1-2; Faenza-Vaianese 1-1; Mirandolese-Pietrasanta 3-1; N. Pistoiese-Bozzano 0-0; Russi-Colorno 4-1; V. Roteglia-Imola 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**21**	15	7	7	1	19	5
Imola	**20**	15	8	4	3	23	14
Reggiolo	**20**	15	7	6	2	19	13
Crevalcore	**18**	15	6	6	3	18	11
Russi	**17**	15	6	5	4	19	11
Colorno	**16**	15	5	6	4	17	15
N. Pistoiese	**16**	15	6	4	5	17	15
Bozzano	**16**	15	4	8	3	18	18
Mirandolese	**16**	15	4	8	3	17	18
Vaianese	**15**	15	5	5	5	16	16
Viareggio	**15**	15	6	3	6	17	17
Aullese	**14**	15	4	6	5	21	22
Pietrasanta	**13**	15	3	7	5	11	18
V. Roteglia	**13**	15	4	5	6	15	23
Santarcangelo	**12**	15	3	6	6	14	18
Faenza	**11**	15	3	5	7	9	14
Castel S.Pietro	**11**	15	5	1	9	13	22
Cerretese	**6**	15	1	4	10	7	20

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Colorno-Santarcangelo; Crevalcore-Cerretese; Imola-Aullese; Mirandolese-Faenza; N. Pistoiese-V. Roteglia; Pietrasanta-Castel S.Pietro; Reggiolo-Bozzano; Vaianese-Baracca; Viareggio-Russi.

GIRONE F: Bastia-B.B. Castellina 1-1; Bibbienese-Urbino rinv.; Città di Castello-Vinci 1-2; Castelfiorentino-Durantina 1-0; Colligiana-Narnese 2-1; Gualdo-Castelfranco rinv.; Julia Spello-Certaldo 2-3; Ponsacco-Assisi Angelana 0-0; Vadese-Foligno 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	**20**	15	6	8	1	15	11
B.B. Castellina	**18**	15	6	6	3	12	7
Vadese	**18**	15	6	6	3	14	9
Colligiana	**18**	15	6	6	3	14	10
Durantina	**18**	15	6	6	3	12	9
Urbino	**17**	14	5	7	2	11	7
Narnese	**16**	15	6	4	5	23	14
Ponsacco	**16**	15	4	8	3	18	13
Gualdo	**14**	14	5	4	5	10	13
Vinci	**13**	15	4	5	6	19	19
Città di Castello	**13**	15	6	1	8	16	17
Castelfranco	**13**	14	4	5	5	14	16
Foligno	**13**	15	4	5	6	11	13
Bastia	**13**	15	4	5	6	9	12
Julia Spello	**13**	15	5	3	7	14	21
Bibbienese	**12**	14	3	6	5	13	17
Certaldo	**11**	15	2	7	6	10	19
Castelfiorentino	**10**	15	3	4	8	10	18

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Bastia-Julia Spello; B.B. Castellina-Colligiana; Certaldo-Castelfiorentino; Durantina-Assisi Angelana; Foligno-Ponsacco; Vinci-Gualdo; Narnese-Bibbienese; Castelfranco-Città di Castello; Urbino-Vadese.

GIRONE G: Castelfrettese-Termoli 2-0; Corato-Santegidiese rinv.; Montegranaro-Monturanese 0-0; Osimana-C.E.P. 0-1; Penne-Sangiorgese rinv.; Pineto-Cingolana 1-1; Renato Curi-Molfetta 0-0; Tortoreto-Porto S.Elpidio 1-0; Vastese-Manfredonia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**21**	15	8	5	2	27	14
Molfetta	**21**	15	8	5	2	17	6
Monturanese	**20**	15	7	6	2	14	8
C.E.P.	**19**	15	7	5	3	17	9
Montegranaro	**19**	15	5	9	1	12	6
Penne	**16**	14	6	4	4	21	14
Santegidiese	**15**	14	7	1	6	19	14
Pineto	**15**	15	4	7	4	15	14
Termoli	**15**	15	4	7	4	11	12
Porto S.Elpidio	**13**	15	4	5	6	10	16
Osimana	**13**	15	4	5	6	9	16
Castelfrettese	**12**	15	4	4	7	13	17
Manfredonia	**12**	15	3	6	6	14	19
Tortoreto	**12**	15	4	4	7	12	17
Cingolana	**12**	15	4	4	7	10	20
Corato	**11**	14	3	5	6	7	11
Sangiorgese	**10**	14	3	4	7	7	13
Renato Curi	**10**	15	3	4	8	12	21

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): C.E.P.-Montegranaro; Manfredonia-Castelfrettese; Molfetta-Penne; Monturanese-Cingolana; Osimana-Renato Curi; Porto S.Elpidio-Pineto; Sangiorgese-Vastese; Santegidiese-Tortoreto; Termoli-Corato.

GIRONE H: Alghero-Sulmona 1-4; Angizia-Tharros 1-3; Astrea-Almas Roma 1-0; Civitavecchia-Calangianus 1-0; Ittiri-L'Aquila 1-1; Ostia Mare-Tivoli 1-2; Porto Torres-Avezzano 3-2; San Marco-Fertilia 1-0; Viterbese-Thiesi 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	**22**	15	8	6	1	27	12
L'Aquila	**22**	15	9	4	2	17	7
Sulmona	**20**	15	9	2	4	24	10
Tivoli	**20**	15	7	6	2	13	8
Astrea	**18**	15	8	2	5	27	14
Angizia	**18**	15	6	6	3	21	16
Almas Roma	**17**	15	6	5	4	18	8
Calangianus	**16**	15	5	6	4	20	19
Civitavecchia	**15**	15	6	3	6	18	22
Tharros	**15**	15	6	3	6	15	23
Fertilia	**13**	15	4	5	6	14	17
Viterbese	**12**	15	3	9	3	15	11
San Marco	**12**	15	4	4	7	11	19
Ittiri	**11**	15	2	7	6	12	15
Alghero	**10**	15	2	6	7	10	20
Porto Torres	**10**	15	3	4	8	12	29
Thiesi	**9**	15	2	5	8	8	20
Avezzano	**7**	15	1	5	9	6	18

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Almas Roma-Ittiri; Avezzano-Viterbese; Calangianus-San Marco; Fertilia-Angizia; L'Aquila-Civitavecchia; Sulmona-Ostia Mare; Tharros-Alghero; Thiesi-Porto Torres; Tivoli-Astrea.

GIRONE I: Carbonia-Velletri 0-0; Fersulcis-Isola Liri 0-1; Fondi-Vis Sezze 0-1; Giugliano-Gialeto 2-1; La Palma-Real Aversa 2-0; Maddalonese-Formia 0-0; Policassino-Guspini 1-1; Pomezia-Iglesias 0-0; Pro Cisterna-Gonnesa 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**22**	15	9	4	2	26	8
Isola Liri	**22**	15	9	4	2	21	8
Vis Sezze	**20**	14	8	4	2	24	9
Giugliano	**18**	15	7	4	4	19	14
Velletri	**18**	15	5	8	2	14	9
Carbonia	**18**	15	6	6	3	15	12
Pro Cisterna	**17**	15	5	7	3	18	11
Policassino	**17**	15	6	5	4	23	17
Formia	**17**	15	5	7	3	14	9
Pomezia	**15**	15	4	7	4	13	10
Real Aversa	**14**	15	4	6	5	15	16
Iglesias	**14**	15	5	4	6	13	18
Maddalonese	**14**	15	4	6	5	12	23
Gialeto	**12**	15	3	6	6	9	14
Fersulcis	**10**	14	2	6	6	10	14
Fondi	**10**	15	1	8	6	8	17
Gonnesa	**7**	15	0	7	8	3	19
Guspini	**3**	15	0	3	12	10	39

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Formia-Pro Cisterna; Gialeto-Carbonia; Gonnesa-Pomezia; Guspini-Fersulcis; Iglesias-La Palma; Isola Liri-Maddalonese; Real Aversa-Giugliano; Vis Sezze-Policassino; Velletri-Fondi.

GIRONE L: Cariatese-Bitonto 2-0; Castrovillari-Francavilla 1-0; Corigliano-Acri 1-2; Noicottaro-Schiavonea 1-1; Nuova Nardò-Paolana 1-0; Ostuni-Toma Maglie 0-0; Pro Matera-Altamura 1-2; Rende-Galatina 2-1; Tricase-Policoro 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	**22**	15	9	4	2	30	8
Cariatese	**22**	15	10	2	3	22	10
Altamura	**21**	15	8	5	2	32	12
Policoro	**19**	15	5	9	1	10	6
Tricase	**19**	15	7	5	3	12	10
Noicottaro	**18**	15	5	8	2	19	10
Bitonto	**17**	15	5	7	3	18	12
Francavilla	**17**	15	6	5	4	13	12
Acri	**16**	15	6	4	5	20	17
Rende	**15**	15	5	5	5	16	13
Schiavonea	**14**	15	4	6	5	14	19
Nuova Nardò	**14**	15	3	8	4	9	18
Toma Maglie	**13**	15	5	3	7	17	19
Castrovillari	**12**	15	3	6	6	9	15
Ostuni	**11**	15	3	5	7	9	13
Paolana	**8**	15	3	2	10	8	32
Galatina	**7**	15	1	5	9	8	19
Corigliano	**5**	15	1	3	11	7	28

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Toma Maglie-Pro Matera; Acri-Ostuni; Altamura-Rende; Francavilla-Cariatese; Galatina-Castrovillari; Noicottaro-Corigliano; Paolana-Tricase; Policoro-Nuova Nardò; Schiavonea-Bitonto.

GIRONE M: Acerrana-Portici 1-1; A. Nicastro-Angri 1-1; Ebolitana-Locri 2-1; Rosarnese-Sarnese 1-1; Paganese-Sambiase 1-1; Savoia-Forio 3-1; Siderno-Chiaravalle 0-0; Solofra-Palmese rinv.; Stabia-Valdiano 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	**23**	15	9	5	1	19	8
A. Nicastro	**22**	15	8	6	1	20	8
Stabia	**19**	15	7	5	3	15	10
Portici	**17**	14	6	5	3	13	9
Rosarnese	**17**	15	7	3	5	15	12
Acerrana	**15**	15	4	7	4	17	14
Palmese	**15**	14	6	3	5	15	13
Chiaravalle	**15**	15	5	5	5	13	13
Siderno	**14**	15	3	8	4	15	15
Valdiano	**14**	14	4	6	4	12	12
Locri	**14**	15	4	6	5	13	17
Sambiase	**13**	15	4	5	6	8	12
Ebolitana	**12**	15	3	6	6	12	15
Savoia	**12**	15	3	6	6	12	16
Paganese	**12**	15	4	4	7	12	21
Sarnese	**11**	15	2	7	6	16	19
Solofra	**11**	14	4	3	7	10	13
Forio	**10**	15	3	4	8	11	21

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Angri-Acerrana; Chiaravalle-Rosarnese; Forio-Siderno; Locri-Savoia; Palmese-Paganese; Portici-Stabia; Sambiase-Ebolitana; Sarnese-A. Nicastro; Valdiano-Solofra.

GIRONE N: Acireale-F. Castelvetrano 1-0; Bagheria-Mazara 1-0; Enna-Nissa rinv.; Gangi-Pro Sciacca rinv.; Marsala-Palermolympia 3-1; Niscemi-Paternò 1-1; Partinicaudace-Comiso 0-1; Scicli-Nuova Igea 2-0; Vittoria-Agrigento F. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**24**	15	9	6	0	25	9
Scicli	**20**	15	6	8	1	14	6
Mazara	**18**	15	7	4	4	21	13
Agrigento F.	**18**	15	5	8	2	11	8
Marsala	**17**	15	6	5	4	16	14
Paternò	**17**	15	3	11	1	12	10
Comiso	**17**	15	3	11	1	7	6
Partinicaudace	**16**	15	5	6	4	13	11
Bagheria	**15**	15	4	7	4	8	8
Vittoria	**14**	15	3	8	4	14	19
F. Castelvetrano	**13**	15	3	7	5	11	14
Gangi	**13**	14	2	9	3	8	11
Niscemi	**12**	15	3	6	6	12	15
Nuova Igea	**12**	15	3	6	6	12	15
Enna	**11**	14	2	7	5	13	19
Palermolympia	**11**	15	2	7	6	8	16
Pro Sciacca	**9**	14	2	5	7	14	18
Nissa	**9**	14	1	7	6	9	16

PROSSIMO TURNO (sabato 31 dicembre, ore 14,30): Agrigento F.-Scicli; Comiso-Niscemi; F. Castelvetrano-Bagheria; Mazara-Gangi; Nissa-Partinicaudace; Nuova Igea-Marsala; Palermolympia-Enna; Paternò-Vittoria; Pro Sciacca-Acireale.

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 18 del 18 dicembre 1988: 2 X 1 X X 1 1 1 X X 1 X X. Il montepremi è stato di L. 27.226.128.732. Ai 1.669 vincitori con 13 punti sono andate L. 8.156.000; ai 31.161 vincitori con 12 punti sono andate L. 435.200.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Atalanta-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Ascoli	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Verona-Fiorentina	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Juventus-Torino	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lecce-Inter	2	2	2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2
Milan-Sampdoria	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Pescara-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Lazio	1X	1X	1X2	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 1 2 X 1 X 2
Roma-Napoli	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
Avellino-Catanzaro	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cosenza-Bari	1X2	X2	X	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Reggina-Messina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Arezzo-Spezia	X	X	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Atalanta-Como	1X	1X	12	1	1	1
Bologna-Ascoli	1X	12	1	1X	1	1X2
Verona-Fiorentina	1	1X	1	1	1	1X2
Juventus-Torino	1	1X	12	12	1X	1X
Lecce-Inter	12	X2	12	12	X2	2
Milan-Sampdoria	1	12	1X	12	1X2	12
Pescara-Cesena	1	1X	1	12	12	1X
Pisa-Lazio	12	X2	1X	12	1	1X
Roma-Napoli	1X	X	12	1X2	1X	1
Avellino-Catanzaro	1X	X	12	1	12	1
Cosenza-Bari	X2	X	12	X	X	X
Reggina-Messina	X	X	1X	X	X2	2
Arezzo-Spezia	1	1	1	1	12	1

Stavolta i sistemi di Zio Francesco offrono un certo colpo d'occhio... coreografico. Il primo prevede il segno «1» in undici partite. Il secondo contiene dieci segni «X». Il terzo ben sei segni «2», a parte l'«1» presente ovunque. Nel quarto, colpisce la sfilza di «2» al centro della schedina. Fiducia cieca nella Juventus e nell'Inter. Numerose le preferenze per le squadre di casa. Poco credito al «colpo pieno» del Napoli. Le stranezze riguardano le ultime due partite, specie con il pollice verso allo Spezia.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti negli ultimi dieci anni al concorso numero 19 e delle presenze dei vari segni nelle diverse caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 57.600

PARTITE	
Atalanta-Como	1
Bologna-Ascoli	1X
Verona-Fiorentina	1X2
Juventus-Torino	X
Lecce-Inter	1
Milan-Sampdoria	1
Pescara-Cesena	1X
Pisa-Lazio	1X
Roma-Napoli	1
Avellino-Catanzaro	1
Cosenza-Bari	1X
Reggina-Messina	1X
Arezzo-Spezia	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 19

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Atalanta-Como	7	3	3	1	1-0 (21-4-85)	0-0 (9-11-86)	0-2 (18-12-49)		
2. Bologna-Ascoli	6	2	4	—	2-1 (17-1-82)	0-0 (2-3-80)	—		
3. Verona-Fiorentina	17	2	8	7	2-1 (28-10-84)	1-1 (24-1-88)	0-1 (10-4-83)		
4. Juventus-Torino	55	25	16	14	2-1 (1-5-88)	1-1 (16-2-86)	1-2 (18-11-84)		
5. Lecce-Inter	1	—	—	1	—	—	0-1 (20-10-85)		
6. Milan-Sampdoria	43	26	10	7	2-1 (28-2-88)	2-2 (9-2-86)	1-2 (29-3-87)		
7. Pescara-Cesena	1	1	—	—	1-0 (4-10-87)	—	—		
8. Pisa-Lazio	1	—	1	—	—	2-2 (13-5-84)	—		
9. Roma-Napoli	49	22	10	7	2-0 (26-1-86)	1-1 (25-10-87)	0-1 (25-10-86)		
10. Avellino-Catanzaro									
11. Cosenza-Bari									
12. Reggina-Messina									
13. Arezzo-Spezia									

RUGBY/IL PUNTO SUL CAMPIONATO

MILANO FIERA

A essere sincero, devo dire che la vittoria della Romania colta a Cardiff sul Galles (15-9) mi ha guastato il Natale. Per due considerazioni a mio avviso molto importanti: primo perché i romeni, dopo il crack alla Coppa del Mondo e dopo aver messo a riposo metà dei protagonisti della disavventura, dimostrano veramente di saperci fare nel lavoro di ristrutturazione; secondo perché è molto probabile che, per arrivare tra le sedici che disputeranno il secondo Mundial, l'Italia dovrà disputare uno spareggio dove anche la Romania sarà parte in causa. E a questo momento, un'occhiata alle rispettive pagelle non può indurci a soverchie illusioni: gli azzurri sono certamente meno competitivi dei rumeni. Ci resta comunque la speranza che dalla nostra tournée di fine anno in Irlanda (dove anche noi disputeremo finalmente in incontro ufficiale con una delle quattro nazioni britanniche) derivi qualche buona notizia, attesa da non so quanto tempo. Il C.T. Cucchiarelli sta esplorando tutte le strade per scoprire quella giusta, e anche dalla lista dei giocatori convocati si intuisce che punta con decisione a un'inquadratura più consona alle esigenze attuali. Troviamo infatti nomi nuovi che il C.T. si porta dietro per un esame accurato delle rispettive capacità per la necessaria esperienza in campo internazionale. Il campionato ha concluso il girone di andata con la magnifica vittoria della Mediolanum sul Benetton, un successo che parla di una forza nuova irrompente sul torneo, a spazzare un po' di quella monotonia alla quale da tempo eravamo costretti. Una vittoria, si badi, che non parla solo australiano, ma anche e soprattutto italiano, il che ci sta molto bene. Per il resto, l'ormai abituale mareggiata del Rovigo, e un altro passo avanti del Petrarca, tenace nel suo inseguimento. Visto che la neve ha fermato il Parma a Paganica, l'Amatori Catania termina in testa la prima parte del campionato di A2.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 11. giornata: Brescia-Fracasso San Donà 12-15; Bilboa Piacenza-Scavolini Aquila 12-34; Colli Euganei Rovigo-Unibit Cus Roma 70-0; Mediolanum Milano-Benetton Treviso 27-13; Casone Noceto-Nutrilinea Calvisano 21-24; Eurobags Casale-Petrarca Padova 3-22. *Classifica:* Colli Euganei 20; Benetton, Mediolanum 18; Scavolini 14; Fracasso 12; Nutrilinea, Petrarca 10; Brescia, Unibit 9; Eurobags, Bilboa, Noceto 4. *Serie A2, 11. giornata:* Pastajolly Tarvisium-Metalplastica Mirano 9-18; Marini Munari Roma-Carisparmio RE Viadana 22-15; Alosa Paganica-Parma rinviata per neve; Imoco Villorba-Imeva Benevento 24-18; Tre Pini Padova-Livorno 10-15; Amatori Catania-Vogue Belluno 46-9. *Classifica:* Amatori Catania 19; Parma 17; Imoco 15. Livorno 14. Imeva 13; Metalplastica 10; Pastajolly, Carisparmio, Marini Munari 8; Alosa, Vogue 7; Tre Pini 4 (Alosa e Parma una partita in meno).

Beppe Artuso, capitano del Petrarca (a lato, nella foto Trambaiolo): per i neri di Padova, un altro passo avanti dopo un inizio incerto

PALLAMANO/IL PUNTO

DUE BIGLIETTI PER L'EUROPA

Il Met Eur consegna nelle mani del Gasser Speck la partita negli ultimi minuti, dopo essere stata anche in doppio vantaggio, e il Gaeta non prova nemmeno a ostacolare la marcia del Panzer Cividin. Così la classifica resta immutata al vertice. Anche se giovedì 22 dicembre Gasser Speck e Ortigia recuperano un incontro davero decisivo. Ma il 1988 si chiude con una grande vittoria Europea. In Coppa Campioni, l'Ortigia Siracusa, ha iscritto il suo nome nella storia della pallamano continentale. È l'unica squadra italiana a entrare tra le prime otto formazioni nella competizione europea più prestigiosa. Grazie al quoziente reti realizzato nel doppio incontro con il Philippos Varias di Grecia (25-19, 29-23), i campioni d'Italia offrono alla pallamano nazionale quel lustro che quest'anno nemmeno le formazioni azzurre avevano raggiunto. Analoga situazione si presenta in campo femminile. L'Italia Macchi, già due volte nei quarti in Coppa delle Coppe, questa volta in Coppa Campioni ha superato le svizzere del S. Gallo (23-19, 16-11). Buon Natale alla Pallamano, dunque, che sotto l'albero cerca un biglietto per l'Europa.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 9. giornata: Prato-Trentingrana Rovereto 20-14; Ortigia Siracusa-Jomsa Rimini 29-22; Bolzano-C.L.F. Rubiera 18-23; Met Eur Teramo-Gasser Speck Bressanone 17-21; Cividin Trieste-Gaeta 23-16; Filomarket Imola-Sidis Fondi 18-16. *Classifica:* Ortigia 15; Gasser Speck, Cividin 14; C.L.F. Rubiera, Imola 11; Met Eur, Prato 9; Gaeta, Trentingrana 7; Jomsa 6; Bolzano 3; Sidis 0 (Ortigia e Gasser una partita in meno). *Serie A2 maschile 9. giornata:* Conversano-Lib. Enna 27-27; S.S. Lazio-Scafati 37-8; H.C. Bologna-Lib. Mascalucia 30-19; Olimpia La Salle-Modena 24-20; Merano-Gymnasium Bologna 24-15; Cus Messina-Città S. Angelo 26-21. *Classifica:* Città S. Angelo, H.C. Bologna Bologna 14; Enna, Lazio, Cus Messina 13; Olimpia La Salle 12; Modena 9; Conversano 8; Merano 5; Gymnasium 4; Mascalucia 3; Scafati -5.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

REGGIANA SOLA GRAZIE LAZIO

Il campionato si concede una lunga pausa natalizia, si riprenderà a giocare solo il 7 gennaio 1989. L'ultimo turno ha regalato alla Reggiana il solitario primato in classifica. La squadra emiliana sta dimostrando di essere in questo momento la più autorevole candidata allo scudetto. Il 6-2 con il quale ha sconfitto il Monza parla da solo. Ma a Reggio ringraziano moltissimo la Lazio, che ha vinto a Napoli infliggendo la prima sconfitta in campionato alle ragazze campane e che, soprattutto, ha permesso alla capolista di liberarsi in classifica di una scomoda compagna. La Reggiana quindi è lanciatissima su due fronti, il campionato e la Coppa Italia, competizione nella quale ha raggiunto la finalissima che la vedrà opposta al Campania. Proprio i successi esterni di Campania e Lazio hanno caratterizzato la settima giornata. La prima conferma quindi le sue ambizioni e del resto può contare su un organico di prim'ordine: tra le sue file ci sono molte ragazze che qualche anno fa vestirono la maglia del Trani-scudetto. La Lazio esce fuori dal tunnel della crisi. Eliminata in coppa Italia, la squadra campione doveva evitare il rischio di abdicare con largo anticipo. E le ragazze hanno offerto una prova d'orgoglio inviando un chiaro messaggio a Campania, Reggiana, alla stessa Napoli: per il titolo ci sono anche loro. La rivelazione di questo campionato è una delle tre squadre toscane, il Prato. Secondo posto in classifica per una compagine che vive alla giornata e ha trovato i suoi equilibri grazie all'apporto di due statunitensi, Heinrichs e Mc Carty.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 7. giornata: Carrara-Centomo Verona, 2-7; Juve Sidermo-Milan 82 0-0; Modena Euromobil-Ascoli Barbagrigia 1-0; Napoli-Lazio 1-2; Prato-Firenze Casa 77 3-0; Zambelli Reggiana-Fiammamonza Mamanoel 6-2; Torino-Campania 0-1. Riposava Gravina. *Classifica:* Zambelli 13; Prato, Campania, Napoli 11; Lazio, Torino 9; Euromobil 8; Juve Siderno 6; Milan 82, Centomo, Firenze 4; Carrara 3; Mamanoel, Barbagrigia 2; Gravina 1.

☐ **Sci.** Questi i risultati della Coppa del Mondo relativi alle gare dello scorso fine settimana. *Uomini. Slalom speciale* (Kraniska Gora, Jugoslavia): 1. Marc Girardelli (Lussemburgo); 2. Armin Bittner (Germania Ovest); 3. Alberto Tomba (Italia); 4. Ole Christian Furuseth (Norvegia); 5. Hubert Strolz (Austria). *Classifica generale:* 1. Marc Girardelli (Lussemburgo) punti 80; 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 62; 3. Alberto Tomba (Italia) 52. 4. Armin Bittner (Germania Ovest) 44; 5. Peter Muller (Svizzera) 40. *Donne. Discesa libera* (Altenmarkt, Austria): 1. Maria Walliser (Svizzera); 2. Veronika Wallinger (Austria); 3. Michela Figini (Svizzera); 4. Barbara Sadleder (Austria); 5. Ulrike Stangassinger (Germania Ovest). *Slalom speciale* (Altenmarkt, Austria): 1. Vreni Schneider (Austria); 2. Katiusa Pusniuk (Jugoslavia); 3. Tamara McKinney (USA); 4. Monika Maierhofer (Austria); 5. Christine Chauvet (Francia). *Slalom gigante* (Valzoldana): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Mateja Svet (Jugoslavia); 3. Anita Wachter (Austria); 4. Michaela Gerg (Germania Ovest); 5. Regine Moesenlechner (Germania Ovest). *Classifica generale:* 1. Vreni Schneider

(Svizzera) punti 107; 2. Ulrike Maier (Austria) 63; 3. Michela Figini (Svizzera) 59; 4. Anita Wachter (Austria) 50; 5. Carole Merle (Francia), Regine Moesenlechner (Germania Ovest) 47.

☐ **Boxe.** A Sassari, il peso massimo italiano Francesco Damiani ha conservato il titolo europeo della categoria battendo per KO alla terza ripresa il tedesco occidentale Manfred Jassmann. Il match non ha avuto storia, come era nel pronostico, e il gigante romagnolo ha messo fine all'incontro con il primo pugno bene assestato, un gancio sinistro al fegato. Nella stessa riunione, il peso piuma Loris Stecca ha sconfitto per KOT alla sesta ripresa il messicano Jorge Alvarez.

☐ **Ciclocross.** Il campione italiano professionisti Ottavio Paccagnella ha vinto a Ceriano Laghetto (Milano) la quarta edizione del Gran Premio d'Inverno, nona prova del Master professionisti, passando a condurre la classifica davanti a Sandro Bono. Gaggioli.

☐ **Sci nordico.** Lo svedese Gunde Svan si è imposto a Campo Carlo Magno (Trento) nel Trofeo Val di Sole, valevole per la Coppa del Mondo, conquistando la testa della classifica generale dopo tre prove. ☐ Due quartetti sovietici ai primi due posti della staffetta 4x5 chilometri femminile di Coppa del Mondo disputata a Davos, in Svizzera; al terzo posto la Svezia, l'Italia (Dal Sasso, Angerer, Desideri, Bettaga) è solo decima.

☐ **Atletica.** Il bresciano Walter Bassi ha vinto la prima edizione della Maratona di Palermo; al secondo posto si è classificato Osvaldo Faustini. Il campione olimpico Gelindo Bordin ha corso, come annunciato, la mezza distanza; la maratonina ha visto primo al traguardo Salvatore Antibo. ☐ A Chiba, in Giappone, l'Etiopia si è aggiudicata la maratona a staffetta (cinque frazioni sulla distanza classica di 42 chilometri e 195 metri) davanti a Australia e Giappone; Italia solo quattordicesima.

Sotto, Francesco Damiani (foto Briguglio), confermatosi campione d'Europa dei massimi. A sinistra, la svizzera Vreni Schneider (fotoSipaPress)

☐ **Biliardo.** A Montecatini (Pistoia), il bolzanino Marco Zanetti si è aggiudicato il titolo mondiale di biathlon, avendo battuto in finale il danese Erling Sjorup.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

IL CAIRO RILANCIA MOBILSIGLA

Tutto invariato in testa alla classifica dell'hockey a rotelle, con la Mobilsigla che in una tiratissima lotta con la Faip Lodi ha messo in mostra le grandi qualità del duo Gozzi-Gabriel Cairo. Una vittoria che rilancia le aspirazioni dei lombardi, anche se le inseguitrici, prima fra tutte la Beretta Salumi, non mollano. I «salumai» hanno superato anche la seconda delle tre partite esterne consecutive. In casa Mentapiù Gorizia hanno fatto subito il vuoto. Vittorie importanti, anche se facili, per Gorgonzola Novara, Primomercato Viareggio e Supermercati Brianzoli. In coda grosso passo avanti della Fiatagri Breganze, che nel derbyssimo con il Bassano ha vinto per tenacia e coraggio, mentre in A2 sorprendente è stata l'affermazione della Ceramiche Il Mulinaccio Modena. Ha battuto il Forte dei Marmi, un evento che quest'anno non si ripeterà spesso.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 11. giornata: Primomercato Viareggio-Estel Thiene 5-1; Carisparmio Reggio-Scotti Castiglione 9-3; Mobilsigla Seregno-Faip Lodi 6-5; Gorgonzola Novara-Marzotto Valdagno 7-1; Fiatagri Breganze-Elektrolume Bassano 3-2; Zoppas Pordenone-Mastrotto Trissino 3-6; Sup. Brianzoli Monza-Vercelli 8-2; Mentapiù Gorizia-Beretta Salumi Monza 3-6. *Classifica:* Mobilsigla 19; Beretta Salumi 18; Primomercato, Gorgonzola 17; Sup. Brianzoli 16; Carisparmio 15; Faip 14; Vercelli 12; Mastrotto 11; Marzotto 8; Scotti 7; Elektrolume 5; Estel, Fiatagri, Zoppas 4; Mentapiù 3 (Marzotto e Scotti 1 partita in meno). *Serie A2, 11. giornata:* Il Mulinaccio Modena-Forte dei Marmi 9-8; Frassati Pieve S. Giacomo-Sandrigo 0-2; Giovinazzo-Denim Montebello 3-2; Sp. Viareggio-H. Viareggio 7-6; Follonica-Siena 4-5; Raro Chimica Matera-Villa Oro Modena 3-0; Prato-Molfetta 4-1; Lodi-Smc Computers Correggio 3-2. *Classifica:* Forte dei Marmi 19; Sp. Viareggio, Prato 15; Smc Computers, Lodi 14; Sandrigo 13; Denim, Il Mulinaccio, Giovinazzo 11; Siena 10; H. Viareggio, Villa Oro 9; RaroChimica, Frassati, Molfetta 7; Follonica 4.

HOCKEY GHIACCIO/IL PUNTO

IVANY PREPARA UN AZZURRO NATALE

(d.m.) Dopo ventidue giornate di prequalificazione, il campionato di hockey su ghiaccio si è fermato per consentire alla Nazionale di cominciare la preparazione in vista dei prossimi Campionati del mondo gruppo B, in programma a Lillehammer e Oslo, in Norvegia, a marzo e aprile. Ron Ivany ha convocato a Bolzano i migliori elementi della massima divisione per illustrare i piani in vista del Mondiale. Il tecnico ha impostato le linee e le ha sperimentate in occasione del doppio incontro del team Canada. Il confronto amichevole è servito soprattutto a avviare la politica adottata dal tecnico. Ivany intende presentare al Mondiale norvegese una formazione competitiva, per questo non guarderà in faccia nessuno e la casacca azzurra verrà affidata a chi la meriterà davvero, senza discriminazioni. La Serie A ha interrotto l'attività con il Varese saldamente in vetta alla graduatoria. I lombardi si sono confermati in forma smagliante anche nelle ultime giornate, mentre il Bolzano campione d'Italia non riesce a rialzare la testa, alternando prove discrete a altre insignificanti. In seno alla squadra altoatesina manca soprattutto lo spogliatoio. Inoltre diversi elementi non si stanno esprimendo al meglio. Ultimamente non ha impressionato positivamente nemmeno l'Asiago, che ha perso lo smalto di inizio stagione. Altalenante il Fassa, formazione ambiziosa. Dopo una lunga serie positiva, l'Alleghe di Kelly ha conosciuto di nuovo l'onta di alcune sconfitte consecutive. Positivo il rendimento del Brunico, squadra impostata con razionalità e secondo le possibilità della società.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 22. giornata: Alleghe Sile Caldaie-Fassa Cavit 9-2; Asiago Italia 7 Telepadova-Milano Saima 11-3; Bolzano Conc. Lancia-Cortina De Longhi 4-2; Pool Fiemme Dolzan Sporting System-Brunico Cuki Gelo 5-3; Varese Kronenbourg-Merano Forst 7-0. *Classifica:* Varese 35; Bolzano 32; Asiago 27; Fassa 25; Alleghe 24; Brunico 22; Milano, Fiemme 16; Cortina 12; Merano 11.

SUPER FANTOZZI

È il play livornese il trascinatore dell'Enichem, mai salita tanto in alto. Batte la Philips a Milano, e divide così il primato con i grandi vecchi

di Luca Corsolini

Avevamo proprio voglia di scrivere una letterina a Babbo Natale: facci vedere qualche partita decente perché siamo un po' stufi di vedere giocare bene solo la Philips, l'unica squadra che riesce a far senza un americano perché Martin è un giocatore indispensabile quanto gli altri. Siamo stati accontentati in maniera clamorosa. Non solo il Babbo Natale dei canestri ci ha fatto vedere due signore partite (e ci riferiamo ovviamente a Cantù e Milano), ma ci ha addirittura proiettato nella storia: non era mai arrivata tanto in alto la squadra di Livorno che a questo punto non è più giusto chiamare la Sampdoria del basket. Soprattutto l'Enichem non era mai stata capace di andare a vendere il carattere proprio sul mercato della squadra che vantava l'esclusiva del prodotto. Bucci ha costruito un bell'orologio. Non è esatto dire che ha indovinato gli stranieri, perché questo rilievo non darebbe il giusto risalto alla maturazione degli italiani: adesso comincia il difficile, bisognerà gestire il primato con equilibrio (per questo Bucci ha il primo posto nella hit parade: ha messo in riga dirigenti troppo svelti ad alzare la voce in caso di sconfitta e non sempre pronti a riconoscere i meriti), forse si dovrà anche trovare il modo di non spremere troppo il sestetto base. Il primo posto in classifica è quanto mai vero: abbiamo già notato che il campo di Livorno è l'unico imbattuto, peccato che sia battuto anche troppo spesso da certi tifosi. Chissà che il potere non logori proprio loro, facendoli cambiare una buona volta. L'altra partita che ci ha mandato Babbo Natale è stata quella di Cantù: la Vismara sembra si diverta a smentire il suo allenatore, «Recalcati» parla di panchina corta e dalla panchina si alza gente che non ha paura di niente come Rossini, Cappelletti, Gilardi. E Benson po-

Sopra, Jeff Turner della Vismara, finalmente un vero leader in grado di trascinare i compagni (fotoSerra). A lato, Riccardo Sales: la sua Benetton è tornata alla vittoria (fotoAmaduzzi). In alto, il duello Israel-Gilmore a Bologna (fotoAmaduzzi)

trebbe davvero essere il Gullit dei brianzoli, come ha titolato la Gazzetta: il problema è congelarlo fino ai playoff, impiegarlo quel tanto che basta per far capire che è in grado di fare la differenza, lasciando che al resto ci pensi il super Turner di questo campionato, ben spalleggiato da Riva e Bosa, per tacere di Marzorati, che ha festeggiato le seicento partite in A meglio di quanto non sia toccato la suo amico Villalta, che, arrivato a quota 500, si deve essere sentito male. Non è infatti indice di salute perdere in quel modo. Ci spieghia-

segue

AI LETTORI

Dal prossimo numero la rubrica basket sarà ulteriormente arricchita da una pagina di «posta storica» nella quale, rispondendo alle curiosità dei lettori, rivisiteremo con dati, foto e aneddoti gli episodi e i personaggi che hanno contribuito a far grande la pallacanestro in Italia e nel mondo. Iniziate dunque a scriverci fin da ora: i nostri archivi, la nostra passione e la... nostra memoria sono fin da ora a vostra disposizione.

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Alberto BUCCI
Enichem

È passato sul campo di Milano, ha dato una lezione ai suoi dirigenti dimostrando che avrebbero fatto meglio a credere nella sua squadra. Che è cresciuta soprattutto nel carattere.

2 Joe BINION
Enichem

Essere il migliore quando si ha di fronte Bob McAdoo non è cosa da poco. Ha segnato, ha preso valanghe di rimbalzi, ha dato spettacolo. Il primato è merito suo (e di Fantozzi).

3 Jeff TURNER
Vismara

È forse diventato quello che non era mai stato nemmeno negli USA, cioè un vero leader capace di trascinare i compagni. È stato un coltello che si è infilato nella piaga-difesa Knorr.

4 Artis GILMORE
Arimo

Contro Israel ha trovato la sua terra promessa, anche se Di Vincenzo aspetta sempre che sia più presente nelle manovre. La Fortitudo non ha bisogno di uno che usa il fioretto.

5 Charles PITTMAN
DiVarese

Nella Bulgheroni Family sanno tutti quanto sia prezioso, gli altri se ne accorgono meno perché a lui tocca il lavoro più sporco. Ma l'assenza di Thompson lo ha spedito in vetrina.

6 Riccardo SALES
Benetton

L'operazione (ernia al disco) è riuscita al meglio anche e soprattutto perché la sua squadra è tornata alla vittoria infilandosi nella stagione altalenante della Scavolini.

7 OSCAR (3)
Snaidero

La squadra ha bisogno di lui anche quando spadella da tre (4 su 11 contro le Riunite) e chi non capisce certe cose può perfino permettersi la sciocchezza di contestare Marcelletti.

8 Corrado FUMAGALLI
Jollycolombani

È lombardo, quindi giocare contro l'Irge gli ha fatto sentire aria di derby, e così si è scatenato segnando la bellezza di 27 punti contro Coldebella, la rivelazione della A2.

DIETRO LA LAVAGNA

PHONOLA (3)
La squadra

A questo punto la Phonola rischia una nomination perenne dietro la lavagna. Adesso che «Polenta» Maxwell è stato rispedito al mittente, chi risolverà i problemi? Bisogna convincersi che l'obiettivo è la salvezza.

KNORR (2)
La difesa

La difesa è il primo mattone per la costruzione di qualcosa, e non basta l'assenza di Gallinari per giustificare il disastro di Cantù. Una squadra come la Virtus non può alzare bandiera bianca così platealmente.

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché gli arbitri italiani andrebbero volentieri in Jugoslavia?** Perché là, per impedire che la svalutazione si mangi anche quelle poche briciole che sono i rimborsi, gli arbitri ricevono subito dopo la partita il gettone di presenza con cui si pagano le spese. Qualcosa comunque sta cambiando anche nell'arbitraggio a livello internazionale: l'era di Turner come segretario-ombra della Fiba è contraddistinta dalla presenza di molti direttori di gara giovani (ma bravi), in alcuni casi addirittura molto più giovani dei giocatori che devono seguire. Era questo, ad esempio, il caso di Jungebrand a Pesaro con Vecchiato.

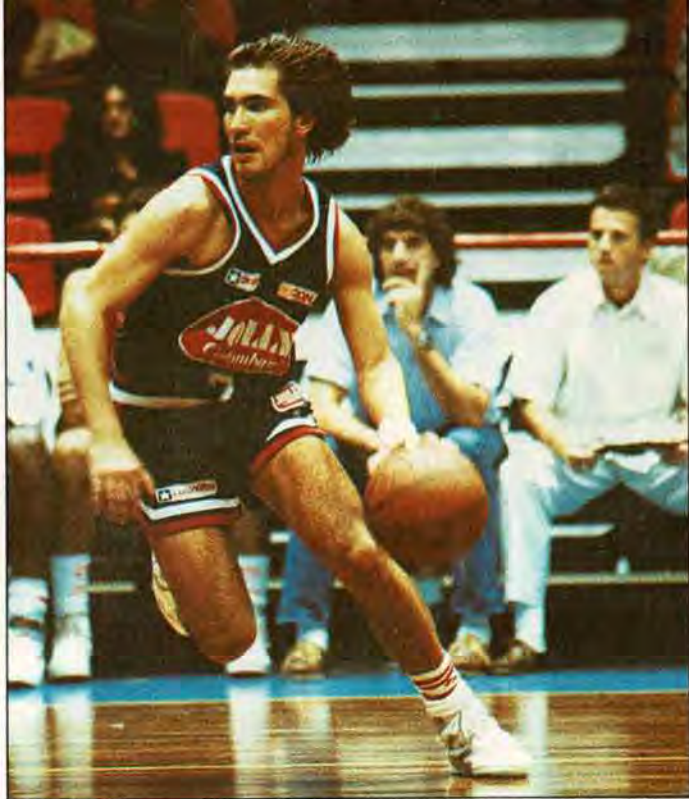
☐ **Perché Mike D'Antoni va d'accordo con l'arbitro Cagnazzo?** Perché una volta che stavano litigando, all'arbitro è quasi scappata di bocca la dentiera, e da allora i due sono diventati quasi degli amiconi. È uno dei tanti aneddoti contenuti in «Vivendo giocando», il libro che il capitano della Philips ha scritto in maniera molto spiritosa raccontando gli avvenimenti salienti, soprattutto della sua professione (si è capito che D'Antoni è sì un giocatore, ma di carte...), relativamente alla passata stagione.

☐ **Perché il basket jugoslavo è casual?** Perché dopo l'abbinamento della Nazionale con la Pirossi, una ditta che produce jeans e che per essere più credibile nella sua offerta ha italianizzato il nome, abbiamo visto che la Jugoplastika è sponsorizzata da un'italianissima ditta di abbigliamento casual.

☐ **Perché in Nazionale ormai non si beve più il tè?** Perché il contratto di sponsorizzazione con la Lipton è scaduto, così come è scaduto quello per la fornitura di materiale tecnico con l'Adidas. Sarà così più facile per Gamba dire in occasione dei prossimi europei che la sua è una squadra che si presenta in veste nuova. Scherzi a parte, sarà interessante vedere se il prossimo sponsor avrà l'onore di esordire sulle maglie azzurre: si scandalizzò tanto l'Italia dei canestri per la scritta Lipton che nessuno si sorprese delle scritte ben più grandi sulle divise di Spagna e Jugoslavia. E siccome loro sono andati a Seul...

☐ **Perché l'Associazione giocatori (Giba) i problemi li risolve non alla radice ma al radicchio?** Perché la riunione di fine anno si è tenuta a Treviso, presso la Fondazione Benetton. L'incontro era stato già programmato da tempo ma ovviamente il caso-Brescia ha un po' sconvolto i piani della vigilia. Se non si fosse risolta la faccenda, anche la Giba si sarebbe spaccata in falchi e colombe.

☐ **Perché per l'Enichem (Livorno e Priolo) questi potrebbero essere gli ultimi giorni di esistenza?** Perché assecondando il nuovo assetto societario, nell'89 potrebbero indossare nuove maglie con la sigla Enimont. Intanto Priolo spera di battere Livorno nella gara per la costruzione del palasport.

☐ **Perché la Scavolini non è preoccupata dei dati d'ascolto delle sue partite di coppa?** Perché è seguita da Telecapodistria oltre che dalla RAI, ma soprattutto perché... Odiens la fa già il sabato sera su Canale 5 con Lorella Cuccarini che non mancò l'appuntamento con la finale playoff '88.

Fumagalli, sopra, 27 punti contro l'Irge. A sinistra, Riva nella morsa di Johnson e Villalta, presidente GIBA (fotoSerra)

BASKET

segue

ghiamo: negli ultimi tre anni la Virtus ha cambiato pelle altrettante volte, eppure al Pianella ha sempre preso una paga abbastanza netta.

L'altro fatto nuovo è la classifica: mai così corta. I campioni d'Italia in carica, con buona pace degli anonimi che scrivono al Guerino, riescono a portare e a sopportare più facilmente il fardello tricolore in Europa. Da noi la concorrenza ha un che di spietato e bisogna che tutti si diano di gomito e facciano attenzione alla Paini; relativamente a domenica non vorremmo invece parlare troppo dei meriti della DiVarese, che pure sono molti. La squadra di Isaac giocava contro avversari in piena crisi, quelli della Phonola. Neanche una USL delle più disgraziate ha bisogno di visitare Maxwell (fermo da un bel po') per capire che non può esser lui l'Aladino da mandare in campo a risolvere la faccenda realizzando i desideri di una società che a questo punto dovrebbe smettere subito i panni della grande, se non vuole scivolare troppo in basso. Il primato storico dell'Enichem sarà messo duramente alla prova giovedì in Coppa Italia: i quarti di finale portano i livornesi a Caserta, e pure c'è mercoledì il derby Philips-Vismara. Una volta tanto anche la Coppa Italia sembra una cosa seria, se non altro offre l'occasione di fare qualche verifica importante. Parafrasando il messaggio pubblicitario dell'Enichem (in testa anche al campionato femminile: anche questa è una novità) possiamo dire: il basket italiano guarda avanti.

In Europa, ha perso solo la Primizie Parma, in casa. Ma la sua era un'impresa quasi disperata: non si può chiedere a una squadra tutto sommato alle prime armi in campo internazionale di battere l'Armata Rossa (che al femminile è ancora armata e non spuntata come al maschile). È stata insomma una settimana speciale, esaltante. Le vittorie le mettiamo in fila in quest'ordine: 1) la Philips si è in pratica già garantita il passaggio alle semifinali della Korac e battere la Stella Rossa non è stata un'emozione particolare, perché qualcuno deve aver pensato che il bello di quei venti punti di differenza era il destinatario: Slavnic; 2) la Primigi ha messo sotto la Dinamo Novosibirsk quasi a ristabilire, fin d'ora, le giuste gerarchie in Coppa dei campioni; 3) la Vismara si è concessa 11 punti di garanzia per sopravvivere al ritorno in quel di Kiev. Due discorsi a parte li meritano

segue

SERIE A1

DODICESIMA GIORNATA: Philips Milano-Enichem Livorno 99-105; Di Varese-Phonola Roma 92-72; Vismara Cantù-Knorr Bologna 119-104; Snaidero Caserta-Cantine Riunite Reggio Emilia 80-78; Allibert Livorno-Hitachi Venezia 80-74; Arimo Bologna-Alno Fabriano 102-99; Ipifim Torino-Paini Napoli 91-98; Benetton Treviso-Scavolini Pesaro 98-77.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Philips	**18**	12	9	3	1140	1035
Enichem	**18**	12	9	3	1190	1112
Benetton	**14**	12	7	5	986	963
Snaidero	**14**	12	7	5	1144	1132
Vismara	**14**	12	7	5	1121	1113
Knorr	**14**	12	7	5	1048	1047
Paini	**14**	12	7	5	1049	1055
Scavolini	**14**	12	7	5	1061	1095
Allibert	**14**	12	7	5	1017	1069
DiVarese	**12**	12	6	6	1026	941
Arimo	**10**	12	5	7	1060	1070
Cantine Riunite	**8**	12	4	8	1078	1078
Ipifim	**8**	12	4	8	1150	1167
Hitachi	**8**	12	4	8	1009	1047
Alno	**6**	12	3	9	1039	1085
Phonola	**6**	12	3	9	957	1066

PROSSIMO TURNO (28 dicembre): Scavolini-Arimo; DiVarese-Vismara; Knorr-Ipifim; Enichem-Phonola; Cantine Riunite-Benetton; Hitachi-Philips; Paini-Snaidero; Alno-Allibert.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 442; Riva (Vismara) 375; Addison (Allibert) 343; McAdoo (Philips) 333; Simpson (Paini) 318; Richardson (Knorr) 292; Iacopini (Benetton) 285; Radovanovic (Hitachi) 278; Drew (Scavolini) 273; Kopicki (Ipifim) 268; Alexis (Enichem); Evans (Ipifim) 266; Marcel (Alno) 262; Bouie (Cantine Riunite) 251; Turner (Vismara) 243; Daye (Scavolini) 235.

SERIE A2

DODICESIMA GIORNATA: Neutro Roberts Firenze-Caripe Pescara 98-76; Standa Reggio Calabria-Filodoro Brescia 99-93; Annabella Pavia-Kleenex Pistoia 81-76; Jollycolombani Forlì-Irge Desio 76-73; Sangiorgese Porto San Giorgio-Marr Rimini 78-74; San Benedetto Gorizia-Teorema Arese 101-93; Braga Cremona-Fantoni Udine 99-96; Glaxo Verona-Sharp Montecatini 102-81.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**18**	12	9	3	1147	1055
Braga	**18**	12	9	3	979	956
Neutro Roberts	**16**	12	8	4	1135	1074
Irge	**16**	12	8	4	1117	1104
Filodoro	**14**	12	7	5	1071	1043
Marr	**14**	12	7	5	959	947
Glaxo	**12**	12	6	6	1111	1067
San Benedetto	**12**	12	6	6	1069	1071
Jollycolombani	**12**	12	6	6	996	1000
Annabella	**12**	12	6	6	985	1003
Kleenex	**10**	12	5	7	991	992
Fantoni	**10**	12	5	7	1129	1146
Sangiorgese	**10**	12	5	7	1023	1064
Sharp	**8**	12	4	8	1055	1099
Caripe	**6**	12	3	9	1003	1078
Teorema	**4**	12	2	10	1037	1108

PROSSIMO TURNO (28 dicembre): Irge-Braga; Caripe-Filodoro; Fantoni-Annabella; Standa-Marr; Sharp-San Benedetto; Jollycolombani-Neutro Roberts; Kleenex-Glaxo; Teorema-Sangiorgese.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 469; Caldwell (Standa) 400; Mitchell (Filodoro) 367; Anderson (Neutro Roberts) 359; Sappleton (Sangiorgese) 334; Bryant (Kleenex) 332; King (Fantoni) 328; Aleksinas (San Benedetto) 308; Allen (Teorema) 295; Smith (Marr) 292; McNealy (Irge) 286; Griffin (Braga) 285; Boni (Sharp) 261; Gaddy (Caripe) 258; Berry (Caripe) 251; Crow (Fantoni) 244.

SERIE A1 FEMMINILE

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Oece Cavezzo-Italmeco Bari 76-49; Angstrom Busto-Felisatti Ferrara 86-90; Marelli Sesto-Omsa Faenza 72-83; Nuvenia Magenta-Gemeaz Milano 82-81; Pool Como-Primigi Vicenza 62-64; Perugini Viterbo-Gran Pane Palermo 66-67; Enichem Priolo-Sidis Ancona 85-65; Primizie Parma-Unicar Cesena 90-70. CLASSIFICA: Enichem, Primizie p. 22; Gemeaz, Primigi 20; Omsa 18; Unicar, Gran Pane, Nuvenia 14; Sidis, Perugini, Oece 12; Pool Como, Angstrom, Italmeco 10; Felisatti 8; Marelli 6.

PROSSIMO TURNO (21 dicembre): Gran Pane-Pool; Italmeco-Marelli; Unicar-Nuvenia; Felisatti-Perugini; Sidis-Angstrom; Primigi-Oece; Gemeaz-Enichem; Omsa-Primizie.

Un vecchio leone ruggisce ancora in Serie B: è «Toio» Ferracini, dell'Inalca

SERIE B D'ECCELLENZA

TREDICESIMA GIORNATA: Faciba Busto-Vini Racine Trapani 94-96; Coop Ferrara-Conad Siena 72-69; Benati Imola-Docksteps Montegranaro 84-73; Inalca Modena-Numera Sassari 94-100; Electrolux Pordenone-Delizia Campobasso 84-104; Virtus Ragusa-Ranger Varese 85-78; Sebastiani Rieti-Cuki Mestre 96-72; Mar Roseto-Stefanel Trieste 86-82.

CLASSIFICA: Stefanel p. 22; Numera 19; Ranger, Conad 16; Benati, Mar, Vini Racine, Coop 14; Sebastiani, Ragusa, Cuki, Inalca 12; Delizia, Docksteps, Electrolux 10; Faciba 0.

PROSSIMO TURNO (22 dicembre): Delizia-Inalca; Benati-Coop; Cuki-Mar; Docksteps-Virtus; Numera-Faciba; Vini Racine-Sebastiani; Stefanel-Electrolux; Ranger-Conad.

EUROPA: MULHOUSE FERMA IL NANTES

BELGIO. RISULTATI 12. GIORNATA: Castors Braine-Maccabi Bruxelles 90-89; Hellas Gand-Racing Malines 95-86; Pepinster-Mariembourg 86-80; Charleroi-Beringen 93-72; BAC Damme-Houthalen 82-77; Ostenda-Bruges 103-77; Saint Trond-B.C. Gand 87-71. Recupero: Maccabi-Ostenda 99-76. CLASSIFICA: Racing, BAC Damme, Castors Braine e Mariembourg 16; Ostenda, Hellas Gand, Charleroi, Bruges e Maccabi 14; B.C. Gand 12; Pepinster, Houthalen 8; Saint Trond 4; Beringen 2.

OLANDA. RISULTATI 14. GIORNATA: Gunco Rotterdam-Direktbank Den Helder 105-93; Ahrend Donar-Nashua Den Bosch 98-105; E.S.T.S. Akrides-Meppel 93-97; Miniware Wert-Sportlife Amsterdam 79-83; Kolf & Moljin-De Boo DAS 82-93. CLASSIFICA (tutte le squadre hanno giocato 14 incontri): Nashua Den Bosch 26; Direktbank 22; Meppel e Miniware 20; Sportlife 14; Ahrend 10; Gunco, De Boo e E.S.T.S. 8; Kolf & Moljin 4.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 7. GIORNATA: Zara-Prvi Partizan Titovo Uzice 93-57; Borac Cacak-I.M.T. Belgrado 115-104; Partizan Belgrado-Stella Rossa Belgrado 94-97; Vojvodina-Sebenico 105-83; Bosna Sarajevo-Cibona Zagabria 93-83. Recuperi: I.M.T. Belgrado-Zara 83-82; Prvi Partizan Titovo Uzice-Jugoplstika 91-94. CLASSIFICA: Bosna e Zara 12; S. Rossa, Jugoplastika e Cibona 11; Partizan, I.M.T. e Vojvodina 10; Olimpia Lubiana e Borac 9; Sebenico 8; Prvi Part. 7. Olimpia due partite in meno. Jugoplastika e S. Rossa una partita in meno.

SPAGNA. RISULTATI recuperi: Taugrès Basconia-Cajabilbao 93-87; Barcellona-Juventud Badalona 99-86. CLASSIFICA: Barcellona 18; Real Madrid 16; Saragozza 15; Magia de Huesca e Juventud Badalona 14; Puleva Granada e Cacaolat Granollers 13; Valladolid, Cajacanarias, Estudiantes Madrid e Taugrès Basconia 12; Cajabilbao 10.

FRANCIA. RISULTATI 17. GIORNATA: Mulhouse-Nantes 90-85; Gravelines-Limoges 103-129; Racing Parigi-Avignone 112-85; Lorient-Antibes 99-80; Orthez-Montpellier 99-85; Villeurbanne-Saint Quentin 87-90; Cholet-Caen 96-77; Monaco-Tours 77-75. CLASSIFICA: Limoges 31; Cholet, Saint Quentin e Nantes 29; Villeurbanne 28; Mulhouse e Orthez 27; Racing Parigi, Monaco e Montpellier 26; Antibes 24; Tours 23; Lorient e Caen 22; Gravelines 20; Avignone 19.

NBA: DOPO 17 K.O. PRIMA VITTORIA PER MIAMI

RISULTATI: Knicks-Kings 124-111; Nets-Hornets 121-112; Hawks-Nuggets 130-133; Pistons-Sixers 106-100; Pacers-Lakers 105-112; Bulls-Heat 111-88; Rockets-Sonics 110-91; Mavericks-Cavs 98-102; Clippers-Jazz 102-110; Warriors-Bullets 109-102; Bucks-Lakers 95-94; Blazers-Spurs 128-123; Jazz-Heat 110-94; Knicks-Nets 121-100; Sixers-Bucks 91-109; Bullets-Celtics 115-105; Cavs-Lakers 102-111; Pacers-Hornets 115-104; Bulls-Hawks 88-106; Mavericks-Warriors 117-111; Nuggets-Rockets 126-101; Kings-Spurs 108-89; Blazers-Clippers 113-92; Sonics-Suns 126-116; Celtics-Jazz 112-104; Nets-Lakers 118-113; Hornets-Pacers 104-115; Hawks-Sixers 103-96; Pistons-Bucks 110-119; Clippers-Heat 88-89; Knicks-Jazz 117-116; Cavs-Pistons 119-98; Rockets-Warriors 124-115; Kings-Heat 94-90; Sonics-Spurs 122-107; Celtics-Lakers 110-96; Nets-Sixers 106-114; Hornets-Mavericks 98-107; Hawks-Bucks 115-112; Bulls-Pacers 100-93; Suns-Blazers 132-125; Clippers-Nuggets 121-118.

A lato, il simbolo degli Heat. La squadra di Miami ha vinto la sua prima partita, contro i Clippers, dopo 17 sconfitte

CANESTRI D'EUROPA

di Massimo Zighetti

BILANCIO IN RUSSO

Il 1988 passa agli archivi come un anno importantissimo per il basket europeo. Il primo e secondo posto conquistato alle Olimpiadi da Unione Sovietica e Jugoslavia rappresentano un evento storico, con gli Stati Uniti costretti alla medaglia di bronzo non per combine, giochi politici o confluenze astrali negative, ma per propria, oggettiva inferiorità. Poco importa che col basket open gli USA riavranno la loro supremazia mondiale, peraltro legittima. Resta il fatto che l'Europa ha fatto passi da gigante e chi l'ha snobbata ha finito con lo spezzarsi i denti. Nell'88 l'Unione Sovietica si è presentata sulla ribalta internazionale solo con la sua massima rappresentativa. Dopo la

Arvidas Sabonis nella finale olimpica di Seul

figuraccia agli Europei-87 di Atene, Gomelski ha presentato a Seul una squadra completamente diversa dalla «solita» Russia, impegnata a schiacciare gli avversari sul piano fisico. I sovietici hanno recuperato l'asso Arvidas Sabonis (il che non è poco...) e gli avversari sono stati aggrediti con le armi del dinamismo, della difesa aggressiva e con percentuali al tiro da favola. Oltre a Sabonis, due giocatori si sono elevati su tutti: si tratta di Sharunas Marciulonis, la miglior guardia del continente, e Alexander Volkov, un uomo-ovunque di 2,05 per un quintale abbondante, in grado di giocare sotto come a otto metri dal canestro. Anche la Jugoslavia ha avuto un'annata ottima. La sua Nazionale soffre ancora un po' per l'inesperienza di alcuni dei suoi molti giovani ma, oltre a Drazen Petrovic, dispone in Vlade Divac (2,12) di un centro di statura mondiale. La stessa Jugoslavia merita una citazione particolare perché, dopo aver avuto per diversi anni nel Cibona la sua squadra guida, nell'88 è riuscita a portare in Coppa dei Campioni una squadra di giovanissimi come il Partizan Belgrado che è stato un bruttissimo cliente per tutti (e che alla fine, a Gand, è caduto per scarsa esperienza. Proprio come la Nazionale italiana, insomma). Quanto alla Grecia non concordiamo con chi la vede in declino rispetto ai fasti dell'87. Intanto perché la sua miglior squadra di club, l'Aris Salonicco, è arrivata fra le «final four» della Coppa dei Campioni (a spese d'un club come il Barcellona). Secondariamente perché sono stati proprio i greci, che posseggono qualcosa in più del semplice cuore, che hanno lasciato a casa l'Italia dalle Olimpiadi. E in terzo luogo perché i Campionati Europei Juniores hanno dimostrato che, alle spalle dei campioni di oggi, gli ellenici hanno un buon vivaio e che il boom del basket, incrementato quest'anno con l'apertura in campionato agli americani, è destinato a continuare.

Chi nell'88 ha raccolto poco è stata sicuramente la Spagna, anche se in Olanda è riuscita a beffarci. E in effetti l'ottavo posto alle Olimpiadi non è stato esaltante (con il C.T. Diaz Miguel che è stato espressamente indicato come il responsabile numero uno della débacle per le sue scelte opinabili). Però la Spagna ci mostra cosa significhi avere il coraggio di lanciare senza paura i giovani. Pep Cargòl (2,03) a vent'anni s'è affermato nel Real Madrid perché c'è chi ha creduto in lui anche nelle partite importanti. Juan Antonio Morales (2 e 09) a diciannove anni ha trovato spazio sia nella Juventud Badalona che nella «Selecciòn». Miguel Angel Reyes (2 e 08) a vent'anni ha convinto i dirigenti del suo club, il Valladolid, a farne il centro titolare, senza concorrenza da parte degli americani. Ecco, gli spagnoli sono, rispetto a molti altri, più coerenti: perché non dicono solo a parole di credere nei giovani. E questa è una politica che, se può dare dei dispiaceri all'inizio, alla lunga però paga. La Francia ha continuato a farsi rispettare a livello di club, con il Limoges che ha fatto sua la Coppa delle Coppe e con l'Orthèz che in Coppa dei Campioni s'è fatto valere finché ha avuto la squadra al completo. Invece a livello di rappresentatività nazionale i transalpini soffrono da maledetti la mancanza di centri che abbiano centimetri (e chili) a volontà. Senza parlare delle molte rinunce che il C.T. deve di volta in volta registrare a malincuore e che gli indeboliscono ulteriormente l'organico. L'Inghilterra rimane un mistero: ottima a Rotterdam, nel torneo preolimpico, dove ha schierato una Nazionale pimpante (e molto ben allenata), ma inconcludente a livello di club nelle coppe. Non per niente adesso il massimo campionato è guidato dagli... scozzesi dei Glasgow Rangers, ammessi da quest'anno alla lega inglese. La Germania è anch'essa un rebus, perché alterna i momenti grigi della sua Nazionale agli exploit di alcuni suoi club (il Colonia e il Leverkusen nelle Coppe della stagione 87/88 e il Bayereuth nell'edizione in corso della Coppa delle Coppe). Delusa d'aver perso temporaneamente la sua stella Rik Smits, passato con tutti gli onori al grande circo della NBA, l'Olanda si rifà con il Nashua Den Bosch, per il secondo anno consecutivo fra le otto partecipanti al turno finale della Coppa dei Campioni. Resta l'Europa dell'Est, il cui encefalogramma rimane piatto, come dimostra l'Ungheria, nobile decaduta che oggi vale forse più della Svizzera (il che non è molto...), e la Cecoslovacchia, che ha ricominciato tutto daccapo, affidando la Nazionale al grande ex-giocatore Jan Bobrowsky, stella continentale ai tempi in cui lo Slavia Praga battagliava col Simmenthal dei vari Bill Bradley, Pieri e Riminucci.

Festa doppia, in Vismara-Knorr, per le 600 partite in Serie A di Marzorati (sopra) e le 500 di Villalta

BASKET

segue

Scavolini e Enichem. I campioni d'Italia non stanno attraversando un gran periodo di forma, Gracis è un debito che l'effervescenza di altri fatica a pareggiare, e in coppa l'assenza di Zampolini non è così indolore (senza offesa), come nel campionato italiano. Nonostante tutto, ci sembra però che la sfida a distanza col Barcellona sia già cominciata: Aito ha un conto da regolare con Bianchini, deve rimediare a quella volta in cui si dimenticò Epi in panchina facendo risorgere il Bancoroma. Oggi le due avversarie sono cambiate: per questo è necessario recuperare Gracis (e pure Drew), per vincere con gli esterni un confronto che sottocanestro potrebbe terminare in pareggio. Infine, l'Enichem. La partita di Priolo con la Stella Rossa è stata una delle migliori, in assoluto, degli ultimi anni, una gara molto ben giocata e sofferta dalle siciliane che non sapevano più come fermare la Arbutina, a segno da tre anche con la difesa addosso. Ma Priolo è un posto dove i miracoli riescono: per questo ci piacerebbe che l'Enichem arrivasse a giocarsi la finale dei playoff nel Palaindustria che la società sta costruendo, mettendo in pericolo quell'edificio in cemento armato che sono i luoghi comuni sulla Sicilia, sullo sport e sullo sport in Sicilia.

Luca Corsolini

JORDAN, È LUI IL PIÙ BULL

Cosa consegniamo all'album dei ricordi per chiudere l'88 del basket USA? Si dovrebbe, e si potrebbe, cominciare dal back to back di Los Angeles, perché l'impresa dei Lakers vale in assoluto e non solo nel mondo del basket, che ha deciso di premiare per una volta il genio triste di James Worthy di solito costretto nell'ombra dall'allegria di Magic Johnson. Poi l'88 è l'anno dell'addio del Grande Vecchio, di quel Kareem Abdul Jabbar che sta attraversando gli Stati Uniti del canestro in lungo e in largo per un "farewell" che riesce a non essere mai patetico, nello stile insomma di un club e di una squadra che provano, riuscendoci quasi sempre, ad applicare la filosofia del loro allenatore: Showtime, fare spettacolo. Kareem nell'88 ha cominciato a salutare tutti i suoi fan, gli appassionati di basket, ai quali lascia comunque una grandissima lezione di sport e di vita. Oppure si potrebbe chiudere l'anno presentando due bilanci: quello positivo dei Charlotte Hornets, che hanno già, al primo anno di NBA, un classifica decente, omaggio a uno stato come la North Carolina che non può vantare il titolo di culla del basket solo perché il primato di Indiana è scolpito anche nella memoria letteraria e cinematografica; e quello dei Miami Heat che hanno stabilito il record di sconfitte consecutive, confermando definitivamente che la vita è difficile pure per chi riesce a vendere abbonamenti come fossero noccioline. Ci sarebbe da fermarsi un attimo, a contare i protagonisti, per ricordare che Larry Bird è out per colpa di un'operazione che ha messo fuori gioco anche i Celtics dai quartieri alti della classifica, dove sono tornati ad abitare i Knickerbockers di Rick Pitino e dove sembra che i Detroit Pistons non abbiano ancora diritto di cittadinanza definitivo nonostante la finale dell'anno scorso. Infatti la banda di Thomas è dietro a Cleveland che, zitta zitta, sta mettendo in riga anche gli ambiziosi Atlanta Hawks, i Chicago Bulls...

Appunto: i Chicago Bulls, Michael Jordan. È lui l'uomo copertina del basket USA 88, lui, uomo d'oro a Los Angeles alle Olimpiadi, eletto come simbolo proprio dell'anno della grande disfatta a cinque cerchi, una Waterloo che non è stata solo di John Thompson, sconfitto a Seul da ben due squadre dell'Est capaci di mutuare dal gioco USA spirito e tattiche. La débacle è stata di tutto un mondo non ancora in grado di capire le strane regole del basket internazionale e soprattutto non abbastanza modesto per convincersi dei progressi del resto dell'universo cestistico che in questo modo è davvero colonizzato, non perché l'NBA sbarca a Madrid col suo staff per organizzare l'open. Che sia Jordan l'uomo copertina dell'88 lo dimostra proprio la richiesta di De Michelis che per l'open italiano vuole i Chicago Bulls, cioè lui, l'uomo che ha sostituito nella memoria collettiva Julius Erving, la persona che ha ereditato il ruolo di ambasciatore del basket overally, sopra tutto. Nell'88 Michael Jordan ha vinto il titolo di miglior giocatore, è finito in tutte le classifiche, anche in quelle che gli sarebbero risparmiate in omaggio al suo talento, e così è stato inserito nel quintetto dei migliori difensori della Lega. Ha vinto a casa sua, a Chicago, l'All Star Game, nel senso che lo ha dominato riscattando con una partita da favola una vittoria non proprio limpida nella gara delle schiacciate, a causa della quale si è parlato di scarsa obiettività, se non proprio di favoritismi.

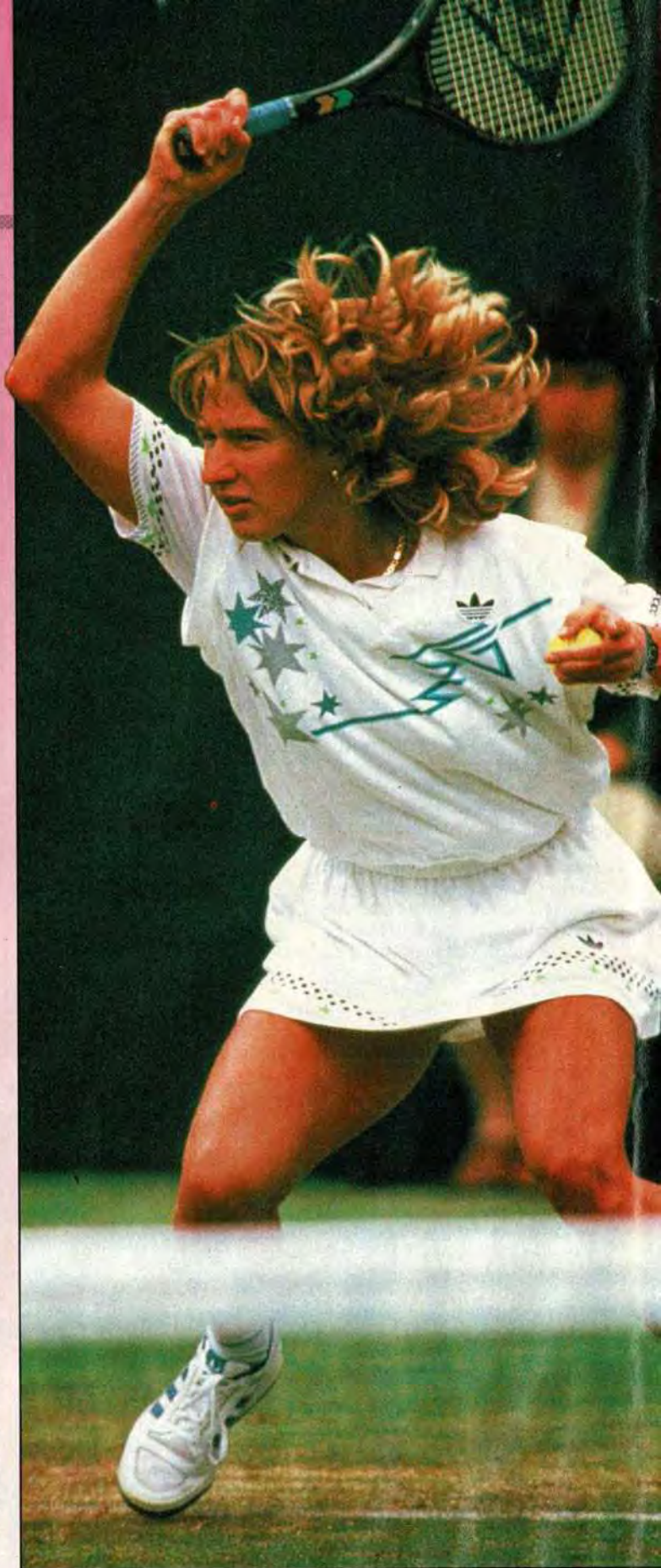
Gli è mancato solo quel titolo che potrebbe diventare la sua maledizione perché gli altri Bulls non sembrano in grado di assecondare la sua marcia da record, fatta di strappi continui verso l'alto. Come verso l'alto puntano le sue ricchezze personali: prima del campionato ha fatto un po' le bizze con la Nike, e la ditta di scarpe sembrava volesse punire la sua presunzione, poi ha capito che si sarebbe fregata con le sue stesse mani e ha coperto d'oro il suo testimonial mandandolo in giro anche per i campi di golf che — Michael dixit — diventeranno il suo regno professionale fra otto anni: un progetto a lunga scadenza che rientra comunque nella filosofia di un personaggio abituato a recitare sempre il ruolo del protagonista. Non è comunque un presuntuoso, non vuole e non può esserlo perché il decalogo dell'ambasciatore dei canestri gli ha dipinto in faccia un sorriso che non diventa triste nemmeno quando gli fate vedere la classifica. *«Aver vinto il titolo di "most valuable player" mi ha promosso nella stessa categoria di Magic Johnson e Larry Bird»*, dice. *«È strano: individualmente ho giocato meglio nell'87 che nell'88. Forse ho vinto il titolo perché abbiamo vinto più partite. Ma è vero anche che ho giocato meglio in difesa»*.

A lato (fotoSerra), Michael Jordan con la maglia dell'Est durante un All Star Game. In alto a destra, l'asso dei Bulls si esibisce in una bella schiacciata

PROTAGONISTI DEL 1988

Grande Slam, medaglia d'oro olimpica, 73 vittorie e 3 sconfitte: la stagione di Steffi si chiude con un bilancio che non ha precedenti nella storia del tennis

di Marco Strazzi

Il senso del fenomeno-Graf sta anche in episodi come quello avvenuto l'anno scorso in Canada. Sono le 6 e 30 del mattino quando un aereo proveniente dalla Germania atterra a Vancouver. Tra i passeggeri, c'è Pavel Slozil, ex giocatore di buon livello. È stanco per il lungo viaggio, non vede l'ora di arrivare in albergo per concedersi un sonno ristoratore. Una voce interrompe il suo dormiveglia. È quella di Steffi Graf, la regina del tennis mondiale, della quale è diventato allenatore da qualche tempo: *«Appena prelevati i bagagli, li mandiamo in albergo. Noi prendiamo un taxi e ci facciamo portare ai campi. Voglio allenarmi un po'»*. Il tono non ammette repliche: del resto, Pavel ci si sta abituando. Il riposo è rinviato: la gara, che in questo caso è la Federation Cup, viene prima di ogni altra cosa. L'aneddoto è solo uno dei tanti che illustrano la professionalità di Steffi, ma perde una parte del suo significato ove si prescinda da una considerazione essenziale: la Graf, prima che un'atleta formidabile, è un'amante genuina e appassionata del proprio sport, anche se certe biografie ufficiali contengono qualche esagerazione. Non è vero, o almeno non lo è del tutto, che abbia iniziato a giocare «seriamente» a quattro anni, né che sia stato il padre a spingerla verso allenamenti duri e precocissimi. È vero invece che è stata proprio lei, Stephanie Graf detta «Steffi», ad insistere presso il genitore fin dalla più tenera età perché la portasse con sé al campo. Siamo nella primavera del 1973: quando la bambina, appunto, ha quattro anni. Papà Peter gestisce un salone di auto usate e, nel tempo libero, tiene corsi di tennis: ad aiutarlo c'è spesso Heidi, la moglie, giocatrice discreta a sua volta, che «esercita» fino a quando —

Sopra, il dinamismo e la potenza di Steffi Graf nel suo colpo migliore, il diritto. Nella pagina accanto, la gioia dopo la vittoria a Wimbledon 1988. La tedesca è nata il 14 giugno 1969 a Brühl. È alta 1,73 e pesa 57 chili (fotoBobThomas)

LO STATO DI GRAF

nel 1976 — un infortunio alla schiena la costringe all'abbandono. Ogni sera, Steffi attende il padre sulla porta di casa e gli chiede di giocare con lei. Alla fine, Peter cede: cominciano con quattro-cinque minuti al giorno, che diventano una dozzina sei mesi più tardi. Nulla, insomma, del regime da lavori forzati di cui favoleggiano alcuni. Però Peter è colpito dalla facilità di apprendimento della figlia e le concede di coltivare la nuova passione nel salotto da casa, con una corda tesa fra due sedie a fare da rete. *«Se riesci a far passare la palla sopra il filo per sei volte, ti pago una bibita»*, le dice. E lei: *«E se arrivo a venticinque?»*. L'inizio della carriera, tra lampadine e vetri rotti, sembra promettere forti spese, piuttosto che guadagni favolosi. Peter è costretto a sacrificare il tavolo da biliardo, nella sala adibita ai giochi, per concedere spazi meno... pericolosi alla figlia. La quale, a sei anni, vince il suo primo torneo. La passione per il tennis diventa esclusiva, divorante. Peter è uno spettatore compiaciuto, più che lo spietato burattinaio della vicenda: *«Ho cominciato a pensare che avesse un talento particolare. Teneva gli occhi sempre sulla palla, nulla poteva distrarla. La concentrazione eccezionale di cui la si ritiene capace oggi è una dote che ha sempre avuto»*. Peter vende l'autosalone e fa costruire un campo vicino a casa. Steffi può finalmente giocare quanto vuole: e lo fa per giorni, settimane, mesi, in tutti i ritagli di tempo lasciati liberi dalla scuola, dove pure se la cava bene. Nel luglio del 1981, ha il battesimo vincente a livello internazionale: conquista il titolo europeo under 12. I viaggi si moltiplicano, i successi anche: a dicembre di quell'anno, arriva l'Orange Bowl under 12, nel 1982 il titolo europeo under 14.

GRAF

segue

È il momento di una scelta che risulta particolarmente difficile e dolorosa. Da una parte, la vita di una tredicenne «normale», un po' noiosa ma rassicurante; dall'altra, il professionismo, la ricchezza, ma anche lo stress e la rinuncia alla propria casa e ai propri amici. Ancora adesso, Steffi ne parla con rimpianto e confessa di invidiare una sola persona al mondo: il fratello minore Michael. *«Ha una vita incredibile»*, esclama *«Può fare quello che vuole!»* L'1 novembre 1982, la ragazzina compare per la prima volta nella classifica mondiale «vera»: ad appena tredici anni e cinque mesi, è 215esima. La sua carriera giovanile termina nel 1983, con la conquista (a quattordici anni!) del titolo nazionale under 18. Da questo momento, è una tennista a tempo pieno. Abbandona la scuola (*«Impossibile continuare, con cinque ore di allenamenti al giorno»*) e inizia la scalata. A fine 1983 è 98esima, nel 1984 è 22esima, ma soprattutto diventa famosa conquistando la medaglia d'oro «dimostrativa» alle Olimpiadi di Los Angeles: è la più giovane partecipante al torneo. Nel 1985, balza fra le «top ten» e il 12 aprile 1986 conquista il primo torneo: a Hilton Head, batte in finale Chris Evert. È l'inizio di una serie sorprendente: nelle settimane che seguono, vince tre tornei consecutivi. Si comincia a parlare di lei come della rivale più pericolosa per la Navratilova. L'attacco più consistente alla supremazia di Martina viene in settembre, a Flushing Meadow: Steffi ha un match-point contro la numero uno del mondo in semifinale, ma non riesce a sfruttarlo e finisce col cedere di misura. Nel frattempo, la famiglia ha cambiato casa (grande villa alla periferia di Brühl) e papà Peter ha rinunciato definitivamente all'attività di maestro di tennis: ormai fa il manager della figlia a tempo pieno.

Sopra (fotoSipaPress), Steffi insieme al padre Peter, che la segue dovunque e ne gestisce personalmente la carriera

Il resto è storia recente, più vicina al Guinness dei primati che agli annali del tennis. Nel 1987, Steffi vince 75 delle 77 partite disputate, diventa la più giovane vincitrice del Roland Garros (a diciotto anni esatti) e si insedia al primo posto della classifica mondiale (16 agosto): le due uniche sconfitte si registrano contro la Navratilova, a Wimbledon e — complice il raffreddore — a Flushing Meadow. Il 1988 è l'anno dell'esplosione e di exploit che non hanno riscontri nella storia del tennis: come Maureen Connolly e Margaret Court, la Graf vince i quattro tornei dello Slam, ma vi aggiunge la medaglia d'oro olimpica («ufficiale», questa volta) e Key Biscayne, ovvero il quinto torneo della stagione per importanza. Cade solo al Masters, ma a fermarla è l'influenza, più che la Shriver. Il bilancio è di 73 vittorie su 76 incontri, che porta il totale della carriera a 292 partite vinte e 54 perse. Ma il dato più attendibile è quello dell'ultimo triennio, del periodo cioè in cui la ragazza è maturata: 212 vittorie e 11 sconfitte. Non meno impressionanti sono i guadagni realizzati: quattro miliardi e mezzo di soli premi, ai quali vanno aggiunti i contratti pubblicitari. Una stima attendibile parla di quattro miliardi e 300 milioni annui, suddivisi tra i sei sponsor che si sono assicurati l'immagine di Steffi. La tariffa delle esibizioni si aggira sui 50-60 milioni per serata. Inoltre, Steffi ha firmato un contratto di collaborazione con un club della Florida: il suo nome è un efficace richiamo per i corsi di tennis locali. Ad occuparsi di questo impero economico è naturalmente Peter, che cerca di evitare alla figlia qualunque preoccupazione extratennistica. La ragazza deve pensare solo a giocare e a vincere: due cose che le riescono perfettamente, senza che per ora siano emersi spiacevoli effetti collaterali, come gli infortuni o lo stress da super-attività così frequenti nei campioni del tennis moderno. Il suo calendario agonistico è programmato in modo da consentire ampi margini di recupero dopo gli sforzi più intensi. La Graf sa riposarsi e, quando torna in campo, è di nuovo un'implacabile macchina da tennis.

Le avversarie, tranne alcune eccezioni, si sentono battute prima ancora di scendere in campo: sanno che devono evitare il suo terrificante diritto, ma giocandole sempre sul rovescio finiscono con il rinforzare anche questo colpo, non più considerabile come un vero punto debole. E poi Steffi può «aggirare» la palla e colpire di diritto anche dal lato sinistro del campo, sicura che le sue straordinarie doti di scatto e di coordinazione le permetteranno di arrivare in perfetto equilibrio dalla parte opposta, se la prima bordata non dovesse bastare. Il suo dominio è paragonabile a quello della Navratilova nel 1984 (una sola sconfitta in 87 partite), ma appare destinato a durare di più. Steffi ha solo 19 anni e non si sente per nulla appagata. Per la verità, chi le sta vicino ha notato un certo incupimento del suo carattere: come se il primato raggiunto le avesse procurato più ansie che soddisfazioni. In effetti, l'unico rischio è che, in mancanza di un'opposizione valida, la ragazza si senta costretta a cercare exploit sempre più favolosi e, alla lunga, logoranti. Se Gabriela Sabatini, o chi per lei, arrivasse davvero a insidiarla, non si può escludere che Steffi ne sarebbe felice quasi quanto il pubblico. Essendo passata precocemente alla storia per i suoi record, adesso vorrebbe farlo anche per la grandezza delle avversarie battute.

m. s.

BORIS TORNA GRANDE E LA DAVIS VA ALLA GERMANIA

IL FLASH-BECKER

La finale di Coppa Davis ha rivelato che un avversario difficile, almeno sul piano della popolarità, la Graf potrebbe averlo trovato. Trattasi ovviamente di Boris Becker, già atleta tedesco dell'anno nel 1985 e 1986, che dopo una stagione di appannamento ha dato ragione al... Guerino. Dodici mesi or sono, in sede di bilancio-1987, tentavamo una previsione azzardata: *«Si ritroverà? Risposta difficile; ma se fosse obbligatorio scommettere, ebbene, un bel "Boris über alles" proveremmo a sussurrarlo, se non proprio a gridarlo».* Gli eventi di questo favoloso dicembre, tra il Masters e l'exploit di Göteborg (sulla terra battuta!) dimostrano che eravamo stati persino troppo prudenti. Boris si è issato davvero «sopra tutti», sia a livello individuale che di squadra. Carl Uwe Steeb e Eric Jelen gli hanno dato un aiuto decisivo, ma quando si ha un giocatore in grado di garantire almeno due singoli vinti, è più facile giocare. Il resto, oltre che ai sorprendenti partner di Becker, si deve alla prestazione disastrosa degli svedesi. Mats Wilander e Stefan Edberg si sono presentati in condizioni precarie, mentre Kent Carlsson — il più in forma della squadra — è stato tenuto in panchina. Anders Jarryd ha completato il patatrac, sciogliendosi dopo due set del doppio e consegnando ad una sconfitta incredibile quella che — fino a pochi giorni fa — era considerata la squadra più forte del mondo. □

Sotto (fotoAnsa), la gioia tedesca dopo il 4-1 alla Svezia. Da sinistra, Becker, Kuhnen, il capitano Pilic, Jelen e Steeb

autore ENZO FERRARI

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

Lire 60.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

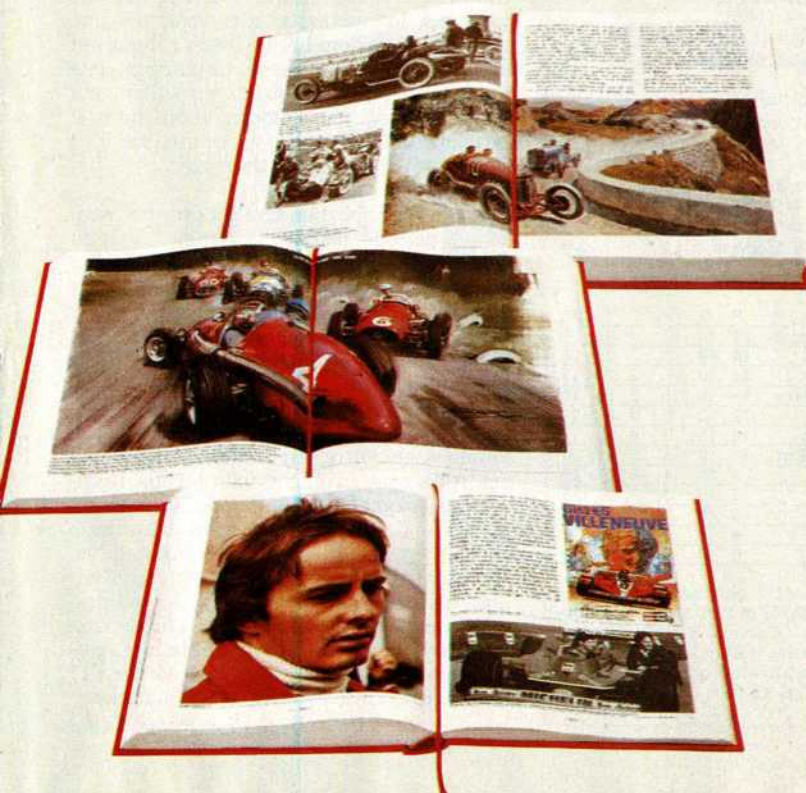
- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

PARMA LETALE

La Maxicono monopolizza il torneo. Ma la Panini dà finalmente segni di ripresa

Andrea Lucchetta, della Panini Modena

Con due netti successi per 3-0 sulla Sisley a Treviso e sulla giovane ma ancora inesperta Camst a Modena, la Panini ha dimostrato di essere — giorno, dopo giorno — in continua ripresa. Con questi importantissimi quattro punti, ottenuti per di più contro squadre tutt'altro che deboli, il club tre volte campione d'Italia si è rimesso in corsa per lo scudetto. Ora, a un turno dalla super-sfida con la Maxicono a Parma, occupa già la terza posizione assoluta, anche se con sei punti di distacco dal vertice assoluto. Indubbiamente la Panini, adesso che può schierare stabilmente il suo sestetto titolare, sta smentendo tutti coloro che la ritenevano appagata o non in grado di contrastare quel «ciclone» chiamato Maxicono. La formazione parmigiana, infatti, sta monopolizzando questo inizio di stagione con una dittatura a dir poco «esasperante». Dopo dieci partite, i ragazzi di Montali non hanno perso neanche una gara e hanno ceduto agli avversari soltanto tre set. Anche se sono emerse alcune nuove realtà molto interessanti — in particolare in proiezione futura — come Sisley, Camst e Conad, il massimo campionato sembra voler indicare in Panini e Maxicono i principali protagonisti della lotta tricolore. Sia i modenesi sia i parmigiani sono infatti nettamente superiori ai loro avversari. Dopo un periodo di profonda crisi, l'Odeon Falconara sembra in grado di risalire la china della classifica e portarsi verso i lidi più tranquilli. Anche se il club marchigiano ha raccolto ben quattro punti negli ultimi due incontri, non si può dire ancora che abbia superato i suoi problemi: per il tecnico Marco Paolini c'è ancora tanto lavoro. La squadra va a corrente alternata e non produce un gioco continuo e soddisfacente, e le sue imprese sono per lo più legate alla vena dei due stranieri, lo svedese Lars Nilsson e il tedesco occidentale Leif Andersson. Le glorie passate rimangono per ora episodi irripetibili, ma siamo convinti che l'Odeon abbia tutte le carte in regola per inserirsi a centro classifica in una posizione esente da rischi.

Non c'è che dire, sembra proprio che il periodo nero della Panini sia finito anche in Europa. Dopo il rischio dell'eliminazione dai quarti, ecco il favorevolissimo calendario di semifinale della Coppa dei Campioni. Mentre gli avversari storici del Cska Mosca se la dovranno vedere con i bulgari del Cska Sofia, gli jugoslavi del Vojvodina Novi Sad e i greci dell'Olympiakos Atene (quello di Gustafson), la Panini dovrà affrontare i tedeschi occidentali dell'Amburgo, i romeni dello Steaua Bucarest e gli spagnoli del Las Palmas. Accederanno alla finale le due squadre prime classificate dei due gironi, e le semifinali offriranno ben sei incontri internazionali: assisteremo dunque alla nascita di un vero e proprio campionato europeo di volley. La finalissima di questa nuova, e decisamente più prestigiosa, Coppa dei Campioni è prevista per l'11 marzo in Grecia, probabilmente a Atene.

Pier Paolo Cioni

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Petrarca Padova-Acqua Pozzillo Catania 3-1
(15-7 11-15 15-4 15-4)
Migliori: Martinelli-Travica

Burro Virgilio Mantova-Odeon Falconara 1-3
(8-15 5-15 15-13 5-15)
Migliori: Nilsson-Andersson

Camst Bologna-Eurostyle Montichiari 3-2
(13-15 15-9 15-11 8-15 15-13)
Migliori: Barrett-Depalma

Maxicono Parma-Conad Romagna Ravenna 3-0
(15-6 15-10 15-9)
Migliori: Giani-Causevic

Sisley Treviso-Panini Modena 0-3
(7-15 12-15 2-15)
Migliori: Bernardi-Cantagalli

Opel Cespeda Agrigento-Olio Venturi 0-3
(15-17 10-15 7-15)
Migliori: Zaitsev-Berengan

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Odeon Falconara-Petrarca Padova 3-1
(11-15 15-12 15-1 15-9)
Migliori: Andersson-Gobbi

Conad Romagna Ravenna-Eurostyle 1-3
(12-15 15-9 12-15 9-15)
Migliori: Depalma-Squeo

Acqua Pozzillo Catania-Maxicono Parma 1-3
(9-15 15-6 3-15 10-15)
Migliori: Dal Zotto-Kantor

Panini Modena-Camst Zinella Bologna 3-0
(15-3 15-0 15-8)
Migliori: Bernardi-Bertoli

Burro Virgilio Mantova-Opel Cespeda 3-1
(15-5 15-11 12-15 15-12)
Migliori: Negri-A. Cuminetti

Olio Venturi Spoleto-Sisley Treviso 1-3
(9-15 15-10 7-15 14-16)
Migliori: Gardini-Nassi

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**20**	10	10	0	30	3
Sisley Treviso	**16**	10	8	2	24	10
Panini Modena	**14**	10	7	3	25	14
Conad Ravenna	**12**	10	6	4	21	18
Camst Bologna	**12**	10	6	4	20	18
Petrarca Padova	**10**	10	5	5	20	18
Eurostyle Montichiari	**10**	10	5	5	17	17
Odeon Falconara	**8**	10	4	6	17	21
Acqua Pozzillo Catania	**8**	10	4	6	15	23
Olio Venturi Spoleto	**6**	10	3	7	14	21
Burro Virgilio Mantova	**4**	10	2	8	8	26
Opel Cespeda Agrigento	**0**	10	0	10	8	30

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, mercoledì 21 dicembre, ore 20,30): Petrarca-Burro Virgilio; Camst Zinella-Conad; Sisley-Acqua Pozzillo; Maxicono-Panini; Eurostyle-Olio Venturi; Opel Cespeda-Odeon.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Crocodile by Mapier-Lagostina Reggio C. 1-3
(15-10 12-15 9-15 11-15
Migliori: Garcia-Del Solar

Assovini Telenorba Bari-Teodora 3-2
(15-11 8-15 11-15 15-13 15-9)
Migliori: Hanyzewska-Lesage

Banca Popolare Matera-Cucine Braglia 1-3
(6-15 15-9 4-15 10-15)
Migliori: Lucas-Tait

Conad Fano-Telcom Geas Sesto 1-3
(15-13 5-15 3-15 11-15)
Migliori: Arfelli-Vichi

Stefanel Noventa-Visconti di Modrone 3-0
(15-9 15-4 15-6)
Migliori: Tarroni-Fritz

CIV Modena-Yoghi Ancona 1-3
(15-13 11-15 6-15 11-15)
Migliori: Pasi-Fabietti

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Assovini Telenorba-Crocodile by Mapier 1-3
(11-15 15-4 8-15 11-15)
Migliori: Uribe-Guiducci

Telcom Geas Sesto-Banca Popolare 2-3
(13-15 14-16 15-8 16-14 11-15)
Migliori: Crockett-Monnet

Lagostina Reggio Calabria-Stefanel 3-0
(16-14 15-6 15-3)
Migliori: Garcia-Del Solar

Visconti di Modrone-Conad Fano 2-3
(12-15 15-8 15-13 1-15 14-16)
Migliori: Roese-Parisi

Yoghi Ancona-Cucine Braglia Reggio E. 2-3
(13-15 1-15 15-10 15-4 12-15)
Migliori: Fajardo-Bigiarini

Teodora Ravenna-CIV Modena 3-0
(15-9 15-8 15-11)
Migliori: Mele-Lesage

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia Reggio E.	**20**	10	10	0	30	6
Telcom Geas Sesto	**14**	10	7	3	23	17
Teodora Ravenna	**14**	10	7	3	25	11
Banca Popolare Matera	**14**	10	7	3	25	16
Yoghi Ancona	**12**	10	6	4	21	17
Crocodile by Mapier	**12**	10	6	4	23	17
Assovini Telenorba Bari	**10**	10	5	5	21	20
Lagostina Reggio C.	**8**	10	4	6	17	22
Civ Modena	**6**	10	3	7	18	25
Stefanel Noventa	**6**	10	3	7	13	25
Conad Fano	**4**	10	2	8	9	27
Visconti di Modrone	**0**	10	0	10	6	30

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, mercoledì 21 dicembre, ore 20,30): Crocodile by Mapier-Teodora; Cucine Braglia-Telcom Geas; Conad-Lagostina; Banca Popolare di Pescopagano-Visconti di Modrone; CIV-Assovini Telenorba; Stefanel-Yoghi.

Lo sport in TV
da **mercoledì 21**
dicembre 1988
a **martedì 3**
gennaio 1989

Il calcio internazionale, oltre all'amichevole di casa nostra, propone in TV Spagna-Irlanda del Nord, mercoledì 21 alle 20,25, su Telemontecarlo e Telecapodistria (in basso, lo spagnolo Michel, fotoBorsari). Prosegue la Coppa del Mondo di sci, con il breve intervallo di Natale e Capodanno che verrà però occupato dallo slalom parallelo di Selvino, venerdì 23: Rai, Telemontecarlo e Telecapodistria seguono in diretta tutte le gare (in basso, Marc Girardelli, fotoDelmati). Il basket italiano salta il turno natalizio e quello di inizio anno, ma offre un appuntamento infrasettimanale mercoledì 28: su Rai Uno, nel corso di «Mercoledì Sport», va in onda la telecronaca di Enichem Livorno-Phonola Roma. Per la NBA, grande partita per un giorno di festa: domenica 25, su Telecapodistria nel corso di «Noi, la domenica», è in programma Los Angeles Lakers-Detroit Pistons (in basso, una fase della finale playoff dello scorso campionato, fotoOrsi). A partire dal giorno di Natale, e per tutta la durata dell'affascinante rally, Italia 1 e Telecapodistria seguiranno giorno per giorno la Parigi-Dakar (in basso, Cyril Neveu intervistato da Nico Cereghini). L'appuntamento su Italia 1 è alle 23,15, per mezz'ora di trasmissione. Telecapodistria invece prevede la sintesi di ciascuna tappa alle 20,30. Da segnalare ancora, domenica 1 gennaio, Irlanda-Italia di rugby (Rai Due, ore 18,00); la rassegna di avvenimenti dell'anno «Sport 88», su Telemontecarlo, mercoledì 28 alle 22,15; e gli auguri del 31 dicembre che, da Telecapodistria alle 22,10, un nutrito gruppo di campioni formulerà a tutti gli sportivi. □

ITALIA-SCOZIA, NATALE IN AMICHEVOLE

BACI PERUGINI

Amichevole prenatalizia per la Nazionale di Vicini, che a Perugia affronta la Scozia (giovedì 22, Rai Uno, ore 14,25). Dopo la prova contro l'Olanda, gli azzurri sono alla ricerca di conferme e miglioramenti, anche se l'avversario e il clima festivo non solleciteranno valutazioni definitive. La Scozia cerca invece un'iniezione di fiducia per le qualificazioni mondiali nell'ostico girone con Francia e Jugoslavia (in alto, fotoSabe, Giannini e Suvrijn in Italia-Olanda). □

Da non perdere

mercoledì 21
ore 20.25
SPAGNA MONDIALE

da mercoledì 21
a martedì 3
LE FESTE DELLO SCI

domenica 25
ore 13.45
LOS ANGELES DETROIT

da domenica 25
a martedì 3
DA PARIGI VERSO DAKAR

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

□ **Holiday on Ice.** A metà strada tra spettacolo e sport, il grande show del pattinaggio va in onda martedì 27 su Canale 5 alle 20.30. La presentatrice di questa edizione televisiva è Milly Carlucci, che si muove con estrema padronanza sui pattini, forte del suo passato di atleta. Sullo sfondo di meravigliose scintillanti coreografie, curate magistralmente da Stefanie Andras, si esibiscono oltre sessanta pattinatori di tutte le nazionalità, vestiti di costumi sfarzosi, illuminati da perfetti giochi di luce: non per niente «Holiday on Ice» è registrato nel Guinness dei primati come lo spettacolo più costoso del mondo. Il primo ballerino è lo svizzero Paul Huber, in passato campione di pattinaggio artistico singolo e in coppia. L'inizio della leggenda di «Holiday on Ice» risale al 1945, negli Stati Uniti, quando la sontuosa rivista sul ghiaccio debuttò in occasione delle feste pasquali. Al grande spettacolo portato in televisione da Canale 5 partecipano quest'anno anche Gerry Scotti, Gaspare e Zuzzurro, i Novecento e Cristina d'Avena.

Sopra, Paul Huber con Milly Carlucci (a fianco), presentatrice di Holiday on Ice

□ **Babbo Gullit.** Consueto appuntamento natalizio sugli schermi di Telemontecarlo, venerdì 23 dicembre alle ore 23.00 (replica il 24 alle 13.15). Nel corso di «Mondocalcio» va in onda una mini-storia, curata da Rosanna Marani in collaborazione con l'Unicef, che ha per protagonista Ruud Gullit. In una classe formata da alunni di tutte le razze e nazionalità, un bambino si impegna a portare a scuola un Babbo Natale di pelle nera. Il personaggio è naturalmente Gullit, che, travestito di tutto punto, tiene una lezione sulla fratellanza universale prima di distribuire i tradizionali doni. Babbo Gullit viene, nell'ordine, dopo Babbo Maradona e dopo il trio di Babbi Vialli-Mancini-Cerezo, che si sono prestati negli anni scorsi all'iniziativa di Telemontecarlo.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Puntata pre-natalizia: tutti bravi, tutti buoni, con Enrico Ameri tornato a essere il big d'una volta. Per lui (e a fine partita per l'avvocato Prisco) Inter-Juve è diventato il derby d'Italia: il prossimo 15 gennaio Napoli-Inter diventerà il derby del mondo? L'avvocato Prisco ci conduce inevitabilmente a Antonello Orlando: promosso dalla sua cara Serie B agli spogliatoi di San Siro, ha subito indossato i panni del pompiere: l'avvocatissimo se l'è presa con san Lanese (l'arbitro) e lui che fa? *«Spegniamo subito questa polemica»*, si affretta a dire. Ma dov'è finito il giornalismo di trincea, quello non diciamo d'assalto ma che esige l'approfondimento e che suggerisce di evidenziare, non di spegnere, le polemiche? Oculata la designazione di Manfredi Renda all'Olimpico: sempre preciso e impeccabile, Renda si conquista il secondo gettone di presenza in A (esordio il 23 ottobre per Como-Bologna). Tonino Raffa, munito d'impermeabile e lente d'ingrandimento, si è dato — novello Tom Ponzi — all'investigazione: *«Catanzaro e Cremonese cercano un ruolo»*. Potrebbero rivolgersi a Materazzi che, dopo aver affibbiato la maglia numero 2 a Icardi, è capace di tutto. L'unico acuto è arrivato dal San Paolo: Alfredo Provenzali ha osato sfidare Ameri. Non soltanto l'ha interrotto (e ciò costituisce già reato) ma l'ha copiato pari pari: *«Attenzione, attenzione, il Napoli è passato in vantaggio...»*. Dietro la lavagna i tecnici della sede Rai di Bologna, che ci hanno privato del «big» di questa rubrica (Enzo Foglianese), della «star» Nicoletta Grifoni e di Gabriele Pasini (per lui prima citazione della stagione 88-89), un giovane emergente, bravo e scrupoloso. Tutto il resto, come giustamente sostiene Massimo De Luca, è 0-0. Buon Natale a tutti. □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

Alpitour
ti propone un viaggio
di 5000 anni.
Senza un minuto speso male.
L'Egitto: una storia eccezionale, lunga 5000 anni che si svolge per più di 1000 chilometri sulle rive di un fiume unico, il Nilo. L'Egitto: un paese che abbaglia e quasi stordisce, tali sono la ricchezza e il fascino di ciò che sa offrire.
Ogni minuto di un viaggio così va speso nel modo migliore. Per questo Alpitour ti offre un'assistenza tanto completa, che inizia all'aeroporto e ti accompagna per tutto il viaggio. Alpitour ti porta direttamente, con voli speciali, da Milano a Luxor e da Roma al Cairo. Ti assiste con il suo personale residente, con le guide locali che parlano italiano, con gli accompagnatori sempre al tuo fianco. Ha un suo ufficio al Cairo.
Con Alpitour puoi scegliere tra tanti alberghi, tutti di lusso. Per le crociere sul Nilo sono a tua disposizione moderne e confortevoli motonavi, di cui due riservate per l'Italia ai soli clienti Alpitour. Con le nostre proposte di 8 o 12 giorni hai tutta una serie di possibilità di programmi abbinati a diversi tipi di crociera, da quella classica a quella più completa. Puoi arricchire il soggiorno con una rilassante vacanza sulle rive del Mar Rosso o con un'escursione nel Sinai. Oppure, puoi goderti l'esclusività del programma "Prestige": volo in prima classe, suite in albergo, suite in crociera, limousine per i trasferimenti, assistenza personalizzata, ecc.
Chiedi in Agenzia viaggi il nuovo catalogo Egitto Alpitour. È ricco di suggerimenti, di proposte vantaggiose, e di tutte quelle piccole e grandi attenzioni che renderanno indimenticabile il tuo viaggio.
alpitour
VIAGGI IN EGITTO
Crociere sul Nilo con programmi di 8 e 12 giorni.
Programma "Prestige" con servizi esclusivi.
Estensioni a Hurghada e Sharm El Sheik.
alpitour
Alpitour, il leader delle vacanze.
NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI